

PROGRAMMA INTERREG III A 2000-2006

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera**

**Ai sensi della Comunicazione della Commissione della
Comunità europea 2000/C 143/08 sulle iniziative comunitarie**

per le zone di confine tra

ITALIA - AUSTRIA

Decisione della Commissione Europea
C/2001/3537 del 23 novembre 2001

Le regioni/province italiane		I Länder austriaci
Regione autonoma del Friuli Venezia-Giulia		Carinzia
Regione del Veneto		Salisburgo
Provincia autonoma di Bolzano		Tirolo

1	OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE	5
2	LA REGIONE DI CONFINE IN UNA VISIONE D'INSIEME	9
2.1	Introduzione	9
2.2	Territorio e rete di trasporto	10
2.3	Situazione ambientale	14
2.4	Analisi degli effetti ambientali attesi del programma	20
2.5	Popolazione	25
2.6	Istruzione e ricerca	29
2.7	Mercato del lavoro	31
2.8	Situazione in termini di pari opportunità	37
2.9	Economia – competitività ed innovazione	41
2.10	Lo sviluppo della collaborazione regionale transfrontaliera	54
3	ANALISI SWOT	57
3.1	Analisi dei punti di forza e di debolezza	57
3.2	Analisi delle Opportunità e dei Rischi	67
3.3	Sintesi	78
3.4	Esperienze e risultati del precedente periodo di programmazione	86
4	OBIETTIVI E STRATEGIE DI CARATTERE GENERALE	89
4.1	Introduzione	89
4.2	Obiettivi, strategie, linee d'intervento	92
4.3	Impatto atteso a livello di asse prioritario	111
4.4	Coerenza tra programma e principi UE	114
4.5	Coerenza con altri programmi UE e programmi nazionali	117
5	SINTESI DELLE MISURE	131
5.1	ASSE 1	135
5.2	ASSE 2	139

5.3	ASSE 3	146
5.4	ASSE 4	151
5.5	Informazioni sugli aiuti di Stato	155
6	INDICATORI DI PROGRAMMA	169
6.1	Indicatori a livello di programma	170
6.2	Indicatori a livello di assi	172
7	SELEZIONE DEI PROGETTI	178
7.1	Modalità di selezione dei progetti	178
7.2	Criteri di selezione dei progetti	179
8	TABELLA FINANZIARIA	181
9	STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA INTERREG III A ITALIA - AUSTRIA	191
9.1	Introduzione	191
9.2	Le strutture di cooperazione	192
9.3	Comitato di sorveglianza	192
9.4	Autorità di gestione, Autorità di pagamento, Segreteria tecnica	194
9.5	Comitato di pilotaggio	199
10	PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	201
10.1	Circuito finanziario	201
10.2	Disposizioni generali sul controllo finanziario e coordinamento del Programma	202
10.3	Disposizioni per il monitoraggio	204
10.4	Disposizioni per la valutazione	205
10.5	Modalità di informazione e pubblicità	206
10.6	Procedure adottate per la stesura del Programma	207
11	VERIFICA DELLA COERENZA	213

11.1	Coerenza degli obiettivi, degli assi prioritari e delle misure del programma con le specificità della regione-programma	213
11.2	Coerenza con il piano finanziario	226

1 Osservazioni introduttive

Come previsto dalla Comunicazione della Commissione delle Comunità europee (2000/C 143/08) riguardante l'iniziativa comunitaria INTERREG III, i Länder austriaci Carinzia, Salisburgo, Tirolo e in Italia la Regione autonoma del Friuli Venezia-Giulia, la Regione del Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige hanno elaborato il presente Programma che interessa il confine italo-austriaco. Le zone NUTS III ammesse a sovvenzione secondo l'allegato 1 della citata comunicazione sono in parte interessate dall'obiettivo 2, in parte sono zone in phasing out oppure non sono interessate da alcun tipo di obiettivo comunitario (vedi cartina cap.2).

I partner ritengono di utilizzare le opportunità offerte dalla clausola di flessibilità (punto 10 della comunicazione) non in modo generale, ma solo per finanziare alcuni progetti specifici.

Si ritiene infatti opportuno riservare questa possibilità per dar corso a progetti che, pur essendo operativi al di fuori dall'area eligibile, siano per la loro natura collegati e coordinati con altri progetti in area INTERREG. Infatti ciò è stato previsto per creare una maggiore cooperazione e coesione fra gli operatori della macroregione INTERREG e per rafforzare la qualità dei progetti. L'obiettivo principale della deroga è consolidare i rapporti economico e sociali transfrontalieri esistenti fra gli operatori appartenenti alle aree sotto indicate che beneficeranno della deroga. Come sopra esposto la "*conditio sine qua non*" per l'ammissibilità di progetti che verranno presentati da operatori delle aree in deroga è che il partenariato avvenga con due partner delle aree eligibili.

La selezione dei progetti avverrà, conseguentemente, tramite l'applicazione degli stessi criteri di selezione applicabili nelle aree ammissibili.

La natura stessa di questa deroga non permette, al momento attuale, di quantificare le risorse da destinare che comunque non saranno superiori al 20% della spesa totale del Programma, come stabilito dal punto 10 della comunicazione.

I progetti di cui alla deroga territoriale possono essere realizzati solo da beneficiari finali, individuati nel complemento di programmazione, delle seguenti aree NUTS III:

Italia

- Province di Treviso e Vicenza (confinanti con la Provincia di Belluno),
- Provincia di Trento (confinante con la Provincia di Bolzano)
- Province di Pordenone e Gorizia, (confinanti con la Provincia di Udine).

Austria

- la regione NUTS III di Außerfern (Land Tirolo),
- le regioni di Salisburgo e dintorni e del Lungau (Land Salisburgo)
- la regione della Carinzia meridionale ("Unterkärnten") (Land di Carinzia)

Per quanto riguarda la possibilità di collaborare anche con zone NUTS III al di fuori dell'area di programmazione si prevede l'attuazione di progetti nell'ambito del Programma anche in collaborazione con l'Engadina appartenente al Cantone dei Grigioni della Confederazione elvetica e con la Repubblica di Slovenia. Da parte dei paesi membri i progetti verranno finanziati dai relativi programmi Interreg. Ovviamente i progetti sul lato elvetico e sul lato sloveno del confine non saranno cofinanziati dal fondo FESR. Ciò riguarda alcuni progetti Interreg italo - austriaci in collaborazione con la Svizzera o con la Slovenia.

Il territorio di confine tra Italia e Austria rappresenta, infatti, un luogo naturale di incontro con l'Europa centrale e orientale. Affinché quest'area possa svolgere un ruolo di primo piano nella collaborazione transfrontaliera, in particolare per un Paese in preadesione come la Slovenia, ed un Paese partner ormai consolidato come la Svizzera, andrebbero ricercati nuovi percorsi di integrazione.

Questi modelli dovranno essere attivi sia a livello politico, per esempio mediante incontri tra i responsabili delle Regioni delle autonomie locali e istituzioni, sia a livello tecnico-operativo, per mezzo di un sistema integrato di reti connesse informative, una programmazione ed un coordinamento congiunti e sistematici con il volet B dell'INTERREG Cadres e Spazio alpino.

Il presente DOCUP descrive le particolarità geografiche e socioeconomiche del territorio, si fonda sulle esperienze del precedente periodo, fissa obiettivi e strategie e determina le priorità e le misure per il prossimo periodo. Esso è stato elaborato sulla base di una ampia analisi regionale, dell'individuazione dei punti deboli e dei punti di forza, della valutazione delle possibilità e dei rischi, durante numerosi incontri di lavoro a livello regionale e interregionale con le parti economiche e sociali e contiene una attenta analisi di coerenza nel quadro della valutazione ex-ante.

I piani regionali territoriali e di sviluppo, i modelli economici, gli studi e i progetti di sviluppo transfrontalieri esistenti e gli altri programmi comunitari in corso, rappresentano la cornice strategica e politica per la collaborazione transfrontaliera in rapporto allo sviluppo territoriale e economico dell'area comune.

L'ingresso dell'Austria nell'Unione europea, avvenuto nel 1995, ha permesso un notevole rafforzamento della collaborazione transfrontaliera sul confine italo-austriaco. I già esistenti rapporti socioeconomici transfrontalieri, a livello locale, le esperienze sviluppate prima dell'ingresso, rappresentano una importante base.

Su questa si sono avviati, tramite la partecipazione all'iniziativa INTERREG II, processi conoscitivi e di concreta attuazione a livello istituzionale, culturale e personale.

Questa intensificazione della collaborazione tra le Regioni italiane e i Länder federali austriaci contraddistingue anche le piccole comunità di lavoro regionali transfrontaliere, fondate in via del tutto spontanea e informale, denominate "Consigli INTERREG", "Triangolo retico" e "Dolomiti live" tra le aree frontaliere in Alto Adige, Belluno e Tirolo, oppure "Senza confini s.r.l" tra la Carinzia meridionale e la provincia di Udine nel Friuli Venezia-Giulia (a cui partecipa anche la Slovenia nel quadro del programma Phare CBC), nonché il grande numero di progetti sviluppati e realizzati congiuntamente ex novo.

Ostacoli – quantunque senz'altro superabili – si sono rivelati in passato da un lato le lingue diverse, dall'altro le diverse procedure e le strutture amministrative delle regioni

interessate. In considerazione del fatto che la conoscenza reciproca ha potuto essere notevolmente migliorata anche in questi due settori grazie al programma INTERREG II, anche nell'ambito del programma INTERREG IIIA si continuerà a lavorare in modo intensivo per il superamento di queste difficoltà.

La consapevolezza dell'importanza e delle opportunità della collaborazione transfrontaliera non è nata solamente di recente, ma ha potuto esprimersi già prima dell'iniziativa comunitaria nella realizzazione di progetti comuni tra i Länder austriaci della Carinzia, Salisburgo e Tirolo, le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano con le altre Regioni confinanti, sia dell'UE che extra UE, per esempio nell'ambito delle Comunità di lavoro alpine "Arge-Alp" e "Alpe-Adria". Tra le ulteriori reti di cooperazione transfrontaliera nello spazio alpino annoveriamo la "Carta europea delle regioni di montagna" e la rete comunale "Alleanza nelle Alpi" sovvenzionata dal 1997, quale azione pilota prevista dall'art. 10 del FESR.

Per completare il quadro delle opportunità di sviluppo di strategie e misure operative in comune ricordiamo anche i due Programmi INTERREG IIIB Spazio Alpino e Cadses, che vedranno nello stesso periodo 2000-2006 nuovamente collaborare fra loro le Regioni austriache ed italiane dell'INTERREG IIIA.

La attiva cooperazione tra la zona di confine italiana ed austriaca viene dimostrata in particolare dall'elevato numero di progetti già realizzati congiuntamente (in gran parte sostenuti mediante INTERREG), i quali hanno promosso la conoscenza del programma INTERREG anche nella nostra zona di confine.

Tutto ciò rafforza la comune esigenza di una reale e sempre crescente collaborazione con le regioni confinanti nel maggior numero possibile di settori.

2 La regione di confine in una visione d'insieme

2.1 Introduzione

L'analisi regionale intende offrire una panoramica della regione-programma e delle sue particolarità e servire in questo modo da base per l'analisi dei punti forti, punti deboli, opportunità e rischi (SWOT). A questo scopo si analizzano le regioni NUTS III coinvolte in base a dati disponibili su territorio e ambiente, popolazione, aspetti sociali e di economia, paragonandoli tra di essi e con i rispettivi territori di riferimento. L'obiettivo è di ottenere una caratterizzazione della regione-programma che evidenzii i punti di forza e i problemi comuni, ma anche le differenze tra le singole zone coinvolte.

Essendo le regioni NUTS III coinvolte territori appartenenti a due Stati diversi e aventi diversa natura amministrativa¹, un'analisi statistica comune risulta generalmente difficile, poiché in molti casi non sono disponibili dati analoghi, oppure presentano differenziazioni incompatibili. Inoltre occorre una certa prudenza anche quando i dati comparativi sono disponibili, poiché anche leggere differenze nei rilevamenti possono avere ripercussioni notevoli sui risultati.

Per questi motivi, la seguente analisi regionale è fondata principalmente su dati provenienti dalle regolari rilevazioni standard degli istituti statistici nazionali, che presentano un buon grado di paragonabilità, come i dati dei censimenti della popolazione, dell'industria e dei servizi o la rilevazione delle forze di lavoro. In questo modo è possibile ottenere un quadro abbastanza dettagliato sullo stato e il movimento della popolazione, sull'istruzione, sul mercato del lavoro e la struttura produttiva, mentre alcuni altri temi, per esempio ricerca e sviluppo o comunicazione, a causa della mancanza di dati utilizzabili non hanno potuto essere analizzati in dettaglio, anche se questo era auspicabile.

Le indicazioni contenute nell'analisi regionale trovano fondamento inoltre nell'analisi di statistiche e documenti programmatici regionali e in colloqui con esperti, nonché nei risultati delle discussioni all'interno del Gruppo Tecnico di Lavoro.

Specialmente nell'analisi del mercato del lavoro è stata posta particolare attenzione ai dati differenziati per sesso.

I dati vengono presentati a livello NUTS III, nel limite delle possibilità, e messi a confronto con i territori di riferimento, l'Austria e l'Italia settentrionale. In alcuni casi per la parte austriaca della regione-programma si sono dovuti utilizzare i dati a livello di Laender.

¹ Nella parte italiana si tratta di province, che rappresentano sottounità delle regioni con strutture amministrative ed istituzioni politiche proprie, mentre nella parte austriaca si tratta di gruppi di comprensori (politische Bezirke), che appartengono allo stesso Land, ma non dispongono di proprie istituzioni.

2.2 Territorio e rete di trasporto

La regione-programma è formata dalle regioni NUTS III austriache Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol (Tirolo orientale), Pinzgau-Pongau, Oberkärnten (Carinzia superiore) e Klagenfurt-Villach, nonché delle province italiane di Bolzano (Alto Adige/Sudtirolo), Belluno e Udine. In Italia le province corrispondono alle regioni NUTS III.

È compresa quindi la quasi totalità del Land Tirolo (manca il comprensorio di Reutte, ovvero la regione NUTS III Außerfern), il Land Salisburgo è presente invece solo con i comprensori di Zell am See e St. Johann im Pongau, il Land Carinzia con i comprensori di Klagenfurt città e circondario, Villaco città e circondario, Feldkirchen, Hermagor e Spittal an der Drau.

La provincia autonoma di Bolzano è la parte nord della regione autonoma Trentino-Alto Adige, la provincia di Belluno è la provincia più settentrionale della regione Veneto, e la provincia di Udine è una delle quattro province della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Con l'eccezione della parte meridionale della provincia di Udine, tutta la regione-programma è zona di montagna.

Con una superficie complessiva di 37.900 km² la regione-programma nel 1998 aveva 2.388.000 abitanti circa, di cui 634.000 (27%) riguardavano il Tirolo, 161.000 (7%) il Land Salisburgo, 403.000 (17%) la Carinzia, 460.000 (19%) la provincia autonoma di Bolzano (Alto Adige), 211.000 (9%) la provincia di Belluno e 519.000 (22%) la provincia di Udine.

La densità demografica è di 63 abitanti per km² in media e perciò molto bassa in confronto con altre regioni europee, se però ci si riferisce all'area effettivamente disponibile, che in seguito alla struttura alpina è solo una parte minima di quella complessiva, la regione presenta una densità demografica altissima e in molti casi le aree per nuovi insediamenti abitativi e produttivi sono scarse.

Le maggiori città della regione-programma sono Innsbruck (111.000 abitanti), Bolzano (97.000), Udine (94.800), Klagenfurt (90.800), Villaco (57.300), Belluno (35.500) e Merano (33.800).²

² Fonte: ÖSTAT, ISTAT (anno di riferimento 1998)

Tabella 2.1. Superficie e popolazione residente – 1998

Regioni NUTS III	Superficie km ²	Popolazione residente 1998	per km ²
Tiroler Oberland	3.319	95.594	29
Innsbruck	2.095	263.776	126
Tiroler Unterland	3.976	224.077	56
Osttirol	2.020	50.639	25
Pinzgau-Pongau	4.396	160.761	37
Oberkärnten	4.130	132.914	32
Klagenfurt-Villach	2.029	270.084	133
Provincia di Bolzano	7.400	459.687	62
Provincia di Belluno	3.678	211.353	57
Provincia di Udine	4.893	518.630	106
Regione-programma	37.937	2.387.515	63
Austria	83.858	8.094.097	97
Italia settentrionale	119.920	25.630.313	214

Fonte: servizi statistici regionali, ÖSTAT, ISTAT

Anche la rete di trasporto della regione-programma rispecchia il carattere alpino. La zona è attraversata da due importanti assi nord-sud: quella del Brennero (Monaco d. B.–Innsbruck–Brennero–Bolzano–Verona) e quella dei Tauri/Pontebbana (Salisburgo–Spittal an der Drau–Villaco–Tarvisio–Udine–Venezia/Trieste). Lungo questi assi corrono autostrade e ferrovie con collegamenti internazionali. Nelle zone non servite da questi assi, la dotazione di infrastrutture di trasporto è ridotta. La zona centrale della regione-programma è collegata solo da strade statali e dispone solo di un collegamento ferroviario est-ovest (Fortezza–Spittal an der Drau). Esistono pochi collegamenti stradali e ferroviari transfrontalieri, poiché il confine corre per la maggior parte lungo i versanti montani (vedi Tabella 2.2).

Figura 2.1 Cartina della regione-programma

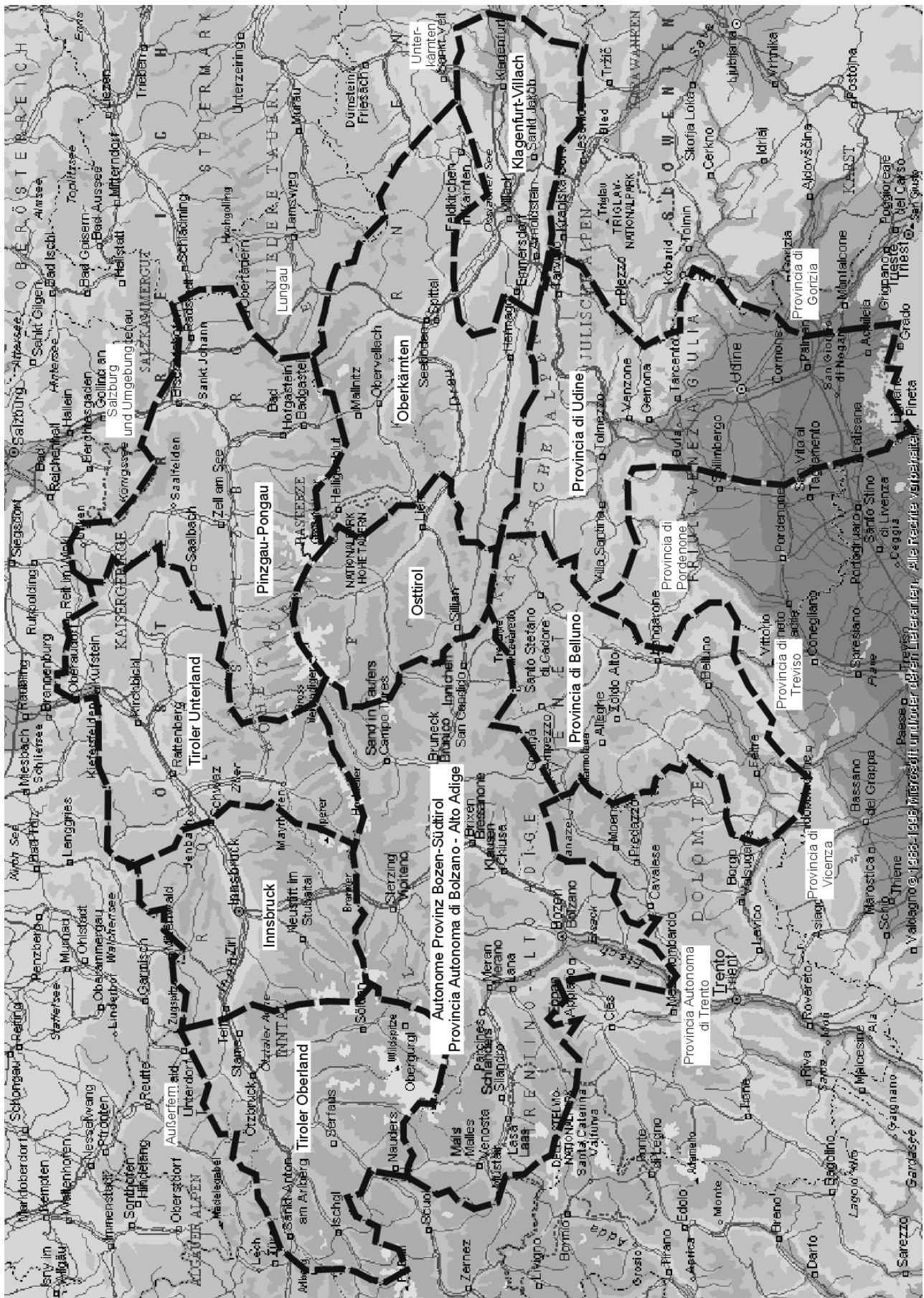


Tabella 2.2. Valichi di frontiera

Tirolo – Provincia di Bolzano		
Ferrovia	Brennero	linea principale
	S. Candido	linea secondaria
Strada	Brennero	autostrada
	Brennero	strada statale
	P.sso Resia	strada statale
	S. Candido	strada statale
	P.sso Rombo	strada statale (solo estate)
	P.sso Stalle	strada provinciale (solo estate)
Salisburgo – Provincia di Bolzano		
Ferrovia	nessun valico	
Strada	nessun valico	
Tirolo – Provincia di Belluno		
Ferrovia	nessun valico	
Strada	nessun valico	
Carinzia – Provincia di Belluno		
Ferrovia	nessun valico	
Strada	nessun valico	
Carinzia – Provincia di Udine		
Ferrovia	Tarvisio	linea principale
Strada	Thörl-Maglern / Coccau	autostrada
	Thörl-Maglern / Coccau	strada statale
	P.sso di Montecroce Carnico	strada statale
	P.sso di Pramollo	strada statale

Fonte: Carta stradale dell'Austria, Kümmerly + Frey

2.3 Situazione ambientale

Sulla situazione ambientale a livello delle singole zone della regione-programma in molti casi non sono a disposizione dati sufficienti, inoltre spesso i dati non sono confrontabili geograficamente. Le fonti in merito mostrano molte differenze per quanto riguarda la scelta dei temi, la rappresentazione e la scelta dei dati. Un'analisi ambientale approfondita con criteri omogenei per l'intera zona interessata dal programma non è quindi possibile in questo ambito, occorre limitarsi in massima parte ad un'esposizione descrittiva delle informazioni disponibili sulle singole zone che formano la regione-programma.³

Un'analisi più dettagliata della situazione ambientale e una valutazione degli effetti ambientali attesi del programma si trova nel rapporto della valutazione ex ante.

In una breve sintesi la situazione ambientale complessiva si presenta nel modo seguente:

- Un'importante caratteristica comune di tutte le zone della regione-programma è il paesaggio alpino e la fondamentale importanza della tutela ambientale che ne risulta. Ampie parti della regione-programma dispongono tuttora di un ambiente in gran parte intatto ed attraente, il che rappresenta una delle potenzialità più importanti dell'intera zona. Tuttavia l'ambiente è sottoposto in parte anche a forti pressioni:
- Lungo gli assi principali del traffico, nelle zone ad alta densità abitativa e nelle zone ad alta intensità turistica sono presenti alti livelli di inquinamento dell'aria e acustico dovuti al traffico. Soprattutto lungo gli assi principali a livello europeo (Brennero, Tauri/Pontebbana) il traffico di transito stradale in costante aumento, soprattutto dei mezzi pesanti, rappresenta un fattore di pressione enorme. Un problema specifico dell'area alpina è l'inquinamento da ozono, che si concentra a quote più alte ed ha perciò ripercussioni molto negative anche al di fuori delle aree urbane, nelle aree ricreative. L'inquinamento da biossido di zolfo è in chiara diminuzione in tutta la regione-programma, i rimanenti inquinanti dell'aria in parte presentano poche variazioni, in parte sono in crescita in seguito all'aumento del traffico motorizzato.
- L'area alpina in seguito alle condizioni morfologiche e climatiche soffre anche di inquinamento dell'aria dovuta ad emissioni provenienti da aree esterne.
- Parte delle acque sono tuttora notevolmente inquinate, anche se le misure intraprese, come la costruzione di depuratori, ha permesso nel frattempo miglioramenti significativi.
- La problematica dei rifiuti in molti casi non è ancora risolta in modo adeguato.

³ Fonti: Indicazioni delle amministrazioni regionali, analisi ambientali nell'ambito della programmazione Obiettivo 2

2.3.1. Suolo

L'uso del suolo nel **Tirolo** è determinato soprattutto dalla sua struttura topografica: gli insediamenti abitativi e produttivi si concentrano nei fondivalle che sono quindi esposti a notevoli pressioni, anche perché la superficie edificata per abitante continua ad aumentare. Il 24% circa della superficie è ad uso agricolo, di cui oltre due terzi sono però riconducibili ad alpeggi e boschi alpini e quindi ad uso estensivo. L'inquinamento di piombo nel suolo è diminuito leggermente, in casi isolati si osserva però un rilevante inquinamento da metalli pesanti, soprattutto in vecchie aree industriali e nelle ex miniere. Singoli metalli (soprattutto piombo, cadmio) entrano nel suolo anche attraverso l'aria, coprendo anche grandi distanze, e attraverso il traffico motorizzato, soprattutto lungo gli assi di transito. Dall'analisi della salute dei boschi risulta che la quota di alberi senza alcun danno è scesa al 53%. La situazione è migliorata però negli ultimi anni soprattutto nella valle dell'Inn. Il 50% dei boschi tirolesi possono essere classificati come ecosistemi naturali o quasi naturali.

La parte del **Salisburgo** compresa nella regione-programma è caratterizzata soprattutto dall'agricoltura, gran parte delle aree è costituita da boschi e alpeggi. La popolazione relativamente ridotta e la mancanza di grandi aree urbane determina uno stato del suolo abbastanza buono. La zona interessata inoltre è attraversata da un grande asse di traffico solo al margine, per cui anche le emissioni del traffico motorizzato sono relativamente ridotte, anche se l'aumento generalizzato del traffico riguarda questa zona come tutte le altre.

In **Carinzia** da un'analisi sistematica del suolo delle aree agricole risulta una situazione generalmente soddisfacente. Localmente si notano situazioni di inquinamento che sono dovuti oltre alle attività umane anche al contesto geologico naturale. I danni boschivi sono in leggera diminuzione.

L'uso del suolo in provincia di **Bolzano** è particolarmente caratterizzato dal carattere alpino della zona. Con il crescere dell'altitudine l'utilizzo agricolo possibile si limita e il pericolo di danni derivanti dall'erosione, da frane e valanghe aumenta. Un notevole inquinamento del suolo proviene dall'agricoltura, qui si nota però un miglioramento nel periodo recente. Una grande pressione viene dalle strutture turistiche e del tempo libero. Si sono rilevate per esempio 521 piste da sci, che occupano complessivamente 2.892 ettari, in parte in zone molto sensibili in quota. Un fattore non trascurabile è costituito anche dalle strade forestali, la cui lunghezza complessiva in provincia di Bolzano è di 9.000 km. Il pericolo di inondazioni è relativamente alto, per cui è necessario un forte impegno nella costruzione di strutture di protezione, ma anche nella manutenzione del paesaggio. L'inquinamento del suolo da metalli pesanti risulta problematico soprattutto lungo gli assi principali del traffico e in corrispondenza di vecchi insediamenti industriali.

Nella regione del **Veneto** si nota un crescente rischio di inondazioni lungo i corsi dei fiumi, riconducibile oltre all'espansione edilizia diffusa, alla cementificazione dei fiumi e mutamenti climatici anche alla parziale mancanza di misure di protezione lungo i corsi alti dei fiumi. Nella provincia di **Belluno** numerose zone sono particolarmente esposte a rischio idrogeologico, in modo particolare il corso del fiume Cordevole (la strada è

interrotta per tempi prolungati quasi ogni anno), l'Alpago, il Cadore, l'Ampezzano e la Val Fiorentina. Per la protezione degli abitati e delle vie di comunicazione sono necessari ampi interventi. Un ulteriore problema riguardante la protezione del suolo è costituito da aree inquinate che necessitano di bonifica, soprattutto ex insediamenti industriali e discariche. È stato predisposto un piano regionale in merito.

La provincia di **Udine** dal punto di vista del paesaggio si divide in tre parti: la parte montana a nord, una ridotta fascia collinare e la pianura a sud. Le zone montane sono fortemente esposte a rischio idrogeologico. Un esatto rilevamento di tutte le zone particolarmente a rischio è in corso. È stato predisposto anche un piano di bonifica per le aree inquinate, che comprende 151 aree in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia. La zona montana e collinare è a rischio sismico.

2.3.2. Aria

Nel **Tirolo** l'inquinamento da biossido di zolfo è stato ridotto notevolmente soprattutto attraverso il miglioramento dei carburanti – nell'area urbana di Innsbruck per esempio la riduzione negli ultimi 20 anni è stata del 90%. L'inquinamento da polveri sospese è sotto i limiti previsti e in leggero calo, l'inquinamento da azoto, soprattutto NO₂, è però in forte aumento. Un problema sinora irrisolto è rappresentato dal crescente inquinamento da ozono: qui i limiti continuano ad essere superati spesso. L'inquinamento maggiore si riscontra nell'area urbana di Innsbruck e lungo l'autostrada del Brennero. È in preparazione un catasto delle emissioni.

Il **Salisburgo** dispone di un catasto dell'energia e delle emissioni. L'inquinamento da biossido di zolfo è anche qui in forte diminuzione. La concentrazione di polveri sospese è sotto i limiti, non si nota una chiara tendenza di aumento o di diminuzione. La concentrazione di monossido di carbonio è in leggera diminuzione, le concentrazioni di biossido di azoto si trovano sotto i limiti di legge, ma comunque ad un livello che richiede interventi. La concentrazione di ozono invece è cresciuta costantemente nell'ultimo decennio, nel 1998 comunque il livello di attenzione previsto dall'Unione Europea non è stato superato nella zona interessata dal programma.

La **Carinzia** dispone di una rete automatizzata di rilevamento della qualità dell'aria con attualmente 18 stazioni. Per quanto riguarda gli inquinanti primari SO₂, polveri sospese, NO₂ e CO, si nota una tendenza di leggera diminuzione, con l'eccezione di zone particolarmente trafficate, dove l'inquinamento da NO₂ risulta in aumento. L'inquinamento da ozono è relativamente stabile per quanto riguarda i valori medi, i valori di punta sono in diminuzione. I limiti non sono stati superati.

In provincia di **Bolzano** si riscontra altresì una forte diminuzione delle concentrazioni di biossido di zolfo (dal 1971 al 1998 da 400 µg/m³ circa a 28 µg/m³ circa), desta preoccupazione però l'aumento degli inquinanti provenienti dal traffico motorizzato. Particolarmente alta risulta la concentrazione di biossido di azoto e monossido di carbonio, specialmente nei mesi invernali e nelle aree urbane.

In seguito alla bassa densità demografica l'inquinamento atmosferico in provincia di **Belluno** è in genere limitato. L'alto volume di traffico e gli insediamenti industriali nelle aree urbane e i grandi flussi di traffico nell'area dolomitica durante l'alta stagione turistica rappresentano comunque forti pressioni che per la maggior parte risultano in aumento.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria nella Regione Autonoma **Friuli-Venezia Giulia** presenta attualmente alcuni problemi, come la vetustà degli apparecchi e il rilevamento non uniforme dei dati. La concentrazione di radon in parte supera i valori soglia indicati dall'Unione Europea, per cui entro il 2002 è prevista un'analisi dettagliata su tutto il territorio regionale.

2.3.3. Acqua

In **Tirolo** la qualità delle acque di superficie, del sottosuolo e di sorgente è rilevata regolarmente in 288 punti. In seguito ai rilevamenti non è necessario istituire aree di bonifica per l'acqua del sottosuolo. Un inquinamento notevole delle acque di superficie ormai appare solo in alcuni piccoli corsi d'acqua in zone turistiche durante il periodo invernale. Anche i maggiori laghi presentano in massima parte una situazione ecologica stabile. Generalmente il Tirolo, in seguito alle grandi quantità di precipitazioni e la sua morfologia, è una zona molto ricca d'acqua; l'approvvigionamento idrico delle case avviene con acqua di sorgente praticamente al 100%. L'inquinamento da nitrati dell'acqua sotterranea in seguito alla particolare struttura agricola è molto basso, analogamente a quello da pesticidi. La buona dotazione di impianti di depurazione determina inoltre una buona qualità globale delle acque superficiali.

Anche la zona del **Salisburgo** interessata dal programma in seguito alla sua struttura non presenta particolari problemi per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico e la depurazione.

La qualità delle acque in **Carinzia** negli ultimi anni è sensibilmente migliorata. I 51 laghi balneari in seguito agli interventi di bonifica presentano una qualità dell'acqua molto buona. Rimane problematico l'eccessivo apporto di sostanze nutritive nei laghi provocato soprattutto dalla concimazione in agricoltura. La qualità dell'acqua dei fiumi è notevolmente migliorata – nel 1998 il 99% dei corsi d'acqua ha raggiunto o superato la classe II, nel 1988 era solo l'87%. In singoli casi sono necessari interventi sui depuratori locali. Attualmente in Carinzia il 70% delle acque di scarico viene depurato secondo lo stato della tecnica. L'approvvigionamento idrico avviene per il 29% da pozzi e per il 71% da sorgenti. L'erogazione è in genere garantita, in casi isolati si presentano problemi in seguito a lunghi periodi di siccità. L'inquinamento da nitrati delle acque del sottosuolo è problematico solo nelle zone ad agricoltura intensiva della media e bassa Carinzia.

La provincia di **Bolzano** dispone di risorse d'acqua più che sufficienti, la struttura geomorfologica richiede però un grande numero di condotte. Il 38% circa del fabbisogno idrico è coperto per mezzo di pozzi, il 61,5% circa con acqua di sorgente e lo 0,5% circa con acqua di superficie. Con l'ultimazione della maggior parte degli impianti di depurazione e dei collettori principali previsti si è ottenuto un notevole miglioramento della qualità delle acque di superficie, che alcuni anni fa risultava ancora fortemente pregiudicata.

La rete idrica del **Veneto** è attualmente gestita da 328 soggetti, che in media servono 15.000 abitanti ciascuno. La legge regionale prevede ora la creazione di 8 grandi organismi consortili per la gestione idrica integrata. In provincia di **Belluno** gli attuali 284 impianti di depurazione dispongono di una capacità di 173.340 abitanti equivalenti.

Prevalgono strutture molto piccole. Sono necessari sforzi per espandere la capacità complessiva e per migliorare l'efficacia soprattutto degli impianti maggiori.

La Regione Autonoma **Friuli-Venezia Giulia** in seguito ad un'analisi dettagliata ha predisposto un piano regionale di risanamento delle acque. In tutta la regione il 72% circa degli abitanti è collegata ad impianti di depurazione. La qualità chimica delle acque di superficie è generalmente buona, per quanto riguarda l'inquinamento microbiologico invece vengono tuttora raggiunti valori elevati. Negli ultimi anni si sono intraprese soprattutto misure contro l'eutrofizzazione dell'Adriatico, il tratto friulano della costa presenta una qualità dell'acqua molto buona.

2.3.4. Gestione dei rifiuti

Il **Tirolo** attualmente dispone di quattro discariche pubbliche, le discariche comunali sono state chiuse già anni fa e sottoposte a procedure di messa in sicurezza o bonifica. Nonostante il continuo aumento della raccolta differenziata la quantità di rifiuti indifferenziati non diminuisce. Dal 2004 secondo la normativa è prevista la discarica esclusivamente di materiale pretrattato.

In **Salisburgo** nel periodo 1995-1998 si è registrato un aumento medio annuale della quantità di rifiuti per abitante dell'1% circa. Sono aumentati soprattutto i rifiuti urbani ingombranti di metallo e la carta. Il problema delle vecchie discariche nella zona interessata dal programma è molto limitato.

La **Carinzia** dispone di 4 discariche per rifiuti urbani, aggiornate allo stato della tecnica. Il trattamento dei rifiuti umidi, dei fanghi da depurazione, di materiali riciclabili, inerti e rifiuti speciali è assicurato con impianti a capacità sufficiente. Un inceneritore è in costruzione, poiché dal 2004 il materiale non trattato non è più ammesso in discarica. La quantità di rifiuti indifferenziati dal 1990 è in continua diminuzione, la raccolta differenziata ha registrato un forte incremento.

In provincia di **Bolzano** la quantità di rifiuti, dopo un continuo aumento fino al 1995, da qualche anno è in diminuzione, un fatto attribuibile tra l'altro alla trasformazione della tassa dei rifiuti in tariffa dipendente dalla quantità effettiva di rifiuti prodotti. La quantità di rifiuti solidi urbani e ingombranti è diminuita sensibilmente, i rifiuti industriali assimilabili a quelli urbani sono rimasti costanti, la raccolta differenziata e i fanghi di depurazione sono fortemente aumentati. La provincia dispone di una serie di discariche controllate e di un inceneritore situato a Bolzano.

La regione **Veneto** dal 2000 dispone di un nuovo piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali. La quantità di rifiuti urbani negli ultimi 30 anni è costantemente aumentata e attualmente raggiunge 1,2 kg per abitante e giorno (compresi i rifiuti industriali assimilati a quelli urbani). I rifiuti urbani sono interamente trattati all'interno del territorio regionale. Nel 1999 il 71% è stato portato in discarica, il 23% è stato riciclato (contro il 6% nel 1994), il 6% è stato incenerito. La raccolta differenziata è in deciso aumento, ma va comunque estesa soprattutto in determinate zone. Un fatto negativo è che per vari motivi non per tutta la raccolta differenziata risulta possibile l'effettivo riciclaggio. Per ridurre la quota di rifiuti che finiscono in discarica, oltre al riciclaggio si punta ad impianti di trattamento, di compostaggio e di incenerimento.

Il **Friuli-Venezia Giulia** dispone di sufficienti capacità per il trattamento dei rifiuti prodotti in regione. Sono a disposizione 9 impianti tecnologici, 2 inceneritori e 10 discariche. Un piano regionale di gestione dei rifiuti è in stesura.

2.3.5. Rete "Natura 2000" e zone protette

Ampie aree della regione-programma sono zone protette (cfr. Tabella 2.3.). Una parte del parco nazionale dello Stelvio e la totalità dei parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi, degli Alti Tauri e dei Nockberge fanno parte della regione-programma. I parchi nazionali nella regione-programma coprono una superficie di 2.822 km², di cui il 51% riguarda il parco nazionale degli Alti Tauri (nei Laender Tirolo, Salisburgo e Carinzia). I diversi parchi regionali e le altre aree protette coprono altri 2.757 km², per cui complessivamente il 14,7% della superficie della regione-programma è zona protetta.

Tabella 2.3. Parchi nazionali, parchi naturali regionali e aree protette oltre 10km² – 1997

Regioni NUTS III	Superficie aree protette	Quota superficie totale
	km ²	%
Tirolo (senza Außerfern)*	1.301	11,4%
Pinzgau-Pongau	1.095	24,9%
Oberkärnten-Klagenfurt-Villach	646	10,5%
Provincia di Bolzano	1.774	24,0%
Provincia di Belluno	454	12,3%
Provincia di Udine	302	6,2%
Regione-programma	5.579	14,7%

* regioni NUTS III Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol

Fonte: Broggi, M., Staub, R., Ruffini, F., Großflächige Schutzgebiete im Alpenraum, Berlin, Blackwell, 1999 / Servizio autonomo di statistica Friuli-Venezia Giulia

L'articolo 3 della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione della flora e fauna selvatica (direttiva "FFH" – flora, fauna, habitat) prevede l'istituzione di una rete europea di zone speciali di conservazione con la denominazione di "Natura 2000". Questa rete consiste di zone comprendenti i tipi di habitat naturale elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva menzionata. La rete "Natura 2000" comprende anche le zone di protezione dell'avifauna individuate dagli Stati membri in base alla direttiva 79/409/CEE. In seguito alla comunicazione delle zone di conservazione

previste la Commissione Europea deciderà nel 2004 sull'effettivo inserimento nella rete "Natura 2000".

La direttiva finora non è stata completamente applicata, la lista di zone protette comunicate è quindi provvisoria. La Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige ha comunicato al Ministero dell'Ambiente 34 zone di importanza comunitaria nell'ambito del progetto "Corine – Bioitaly", la Regione Veneto 156 zone⁴ e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 61 zone.⁵ Il Land Tirolo ha dapprima nominato 5 aree, equivalenti al 14% del suo territorio, nel giugno 2000 ha comunicato altre 4 zone. Il Salisburgo finora ha comunicato 22 aree (15%), la Carinzia 20 aree (5%). Le aree "Natura 2000" proposte che si trovano all'interno della regione-programma sono elencate nella tabella - allegato I.

2.4 Analisi degli effetti ambientali attesi del programma

In tutte le regioni dell'area coinvolta si intravede una consapevolezza dei problemi ambientali relativamente chiara, in corrispondenza della caratteristica paesaggistica. Il paesaggio alpino con i suoi equilibri relativamente sensibili e le ridotte possibilità di sfruttamento urbanistico ed economico ha influito da sempre sull'orientamento della popolazione e della politica verso l'ambiente. Per questo motivo la protezione dell'ambiente e l'impiego sostenibile delle risorse occupa un posto fisso in tutti i documenti programmatici regionali. Il presente programma INTERREG IIIA ne tiene conto espressamente.

Il principio della sostenibilità gioca un ruolo fondamentale nell'intero programma, poiché alle esigenze di sviluppo economico in questo caso si affianca la presenza di uno spazio naturale altamente sensibile, la cui integrità è a sua volta un presupposto fondamentale per lo sviluppo economico e sociale dell'intera area. Come si espone nella valutazione della coerenza con i principi UE, il principio di sostenibilità "dovrà essere rispettato a livello orizzontale in tutti gli assi, acquisendo tuttavia un'importanza particolare nel momento in cui si pone la questione del coordinamento di esigenze di sfruttamento diverse". Questo postulato è rispettato nel programma, privilegiando per esempio negli interventi a favore del settore turistico le forme di turismo ecocompatibili,

4 La regione Veneto ha in corso un procedimento di opposizione nei confronti del Ministero dell'Ambiente per aver adottato il decreto del 3 aprile 2000, in violazione delle disposizioni dell'art. 3 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, relative al procedimento di individuazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC).. La Regione Veneto si impegna comunque a garantire gli obiettivi di conservazione di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE per tutti i pSIC individuati, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate e le *Important Birds Area* (IBA) oggetto della procedura d'infrazione Commissione vs. Stato italiano n°1993/2165, e ad applicare la procedura di valutazione d'incidenza (art. 6 della detta direttiva) per assentire alla realizzazione di eventuali progetti che insistano su tali siti.

5 Una lista provvisoria dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali per l'Italia si trova nel supplemento ordinario n. 65 della Gazzetta Ufficiale n. 95 serie generale del 22 aprile 2000.

o rivolgendo una particolare attenzione alla produzione agricola di qualità e alla funzione protettiva dei boschi negli interventi previsti a favore del settore primario.

Per la procedura di selezione dei progetti le Autorità ambientali, in sede di Comitato di Pilotaggio, collaboreranno con i rappresentanti delle Regioni/Provincia/Länder proponendo, dapprima, opportuni criteri di selezione e, in fase di istruttoria, coadiuvandoli nella valutazione e selezione dei progetti. Inoltre, si prevede, già nella fase di preistruttoria da parte delle unità locali di gestione, una valutazione degli aspetti ambientali dei progetti suscettibili di avere ricadute (positive o negative) sulla situazione ambientale.

Per i criteri di selezione, che verranno approvati dal Comitato di sorveglianza ai sensi dell'art. 35 del Regolamento CE 1260/99, i progetti dovranno soddisfare degli standard minimi riguardo sia alla qualità della cooperazione transfrontaliera nello sviluppo e nella realizzazione dei progetti, sia agli effetti attesi sullo sviluppo transfrontaliero funzionalmente integrato. Con riferimento specificatamente al tema ambientale, verranno tenuti nella dovuta considerazione sia i progetti che fanno attendere rilevanti effetti positivi sulla situazione ambientale, sia le problematiche ambientali che taluni progetti possono comportare, per integrare in questo modo l'aspetto ambientale nell'intero intervento.

In seguito si passa ad una verifica più approfondita degli assi e delle misure del programma in merito alle possibili ripercussioni sull'ambiente. La Tabella 2.4. contiene una rappresentazione schematica degli effetti attesi delle singole misure di programma.

Tab. 2.4 Effetti ambientali attesi delle misure di programma

Asse	Misura	Effetti attesi				
		Suolo	Aria	Acqua	Rifiuti	Natura
1: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere	1.1: Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile	+	+	+	++	++
	1.2: Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere	°	+	°	°	°
2: Cooperazione economica	2.1: Miglioramento della competitività e della cooperazione	°	°	°	°	°
	2.2: Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	°	-	-	-	-
	2.3: Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	++	°	+	°	+
3: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi	3.1: Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro	°	°	°	°	°
	3.2: Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi	°	°	°	°	°

° di scarsa rilevanza
 + leggermente positivo
 ++ chiaramente positivo
 - leggermente negativo
 -- chiaramente negativo

2.4.1. Asse 1

Misura 1.1

La misura 1.1, "Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile", si riferisce direttamente all'ambiente e sicuramente è anche la misura più rilevante dal punto di vista ambientale. La misura prevede in primo luogo attività di studio e cooperazioni nel settore ambientale, con particolare riguardo alle zone protette, l'urbanistica, la protezione dalle calamità, la protezione della natura, la gestione delle risorse idriche, dell'energia e dei rifiuti. Visto che si tratta di un programma INTERREG, evidentemente incentrato alla dimensione transfrontaliera delle misure, ma con una portata finanziaria limitata, non sono da aspettarsi grandi effetti immediati. Sarà decisiva la questione come queste misure si inseriranno nella politica ambientale delle regioni e nelle misure di altri programmi UE. Complessivamente per questa misura si possono attendere sicuramente effetti positivi sulla situazione ambientale; gli ambiti dove sono possibili i migliori risultati sono le zone protette e la gestione dei rifiuti.

Misura 1.2

La misura 1.2, " Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere" è incentrata su studi e progetti pilota riguardanti la telecomunicazione, la mobilità transfrontaliera, i comuni di confine e la creazione di reti. La misura, attraverso un'estensione mirata della collaborazione transfrontaliera, agisce in supporto di tutte le misure del programma, mentre è praticamente impossibile valutare separatamente gli effetti possibili. Unicamente il miglioramento dei collegamenti di trasporto pubblico transfrontalieri può generare dei miglioramenti misurabili, ottenendo una maggiore quota di mercato del trasporto pubblico nella mobilità transfrontaliera. Un possibile effetto sfavorevole può derivare da un aumento generalizzato del traffico attraverso il rafforzamento dei contatti transfrontalieri. Non è tuttavia da aspettarsi un peggioramento della situazione complessiva.

Nella scelta dei progetti dal punto di vista ambientale andranno quindi considerati soprattutto i possibili effetti sui comportamenti in tema di mobilità.

2.4.2. Asse 2

Misura 2.1

La misura 2.1, "Miglioramento della competitività e della cooperazione" mira in primo luogo alla creazione di un contesto positivo transfrontaliero per le piccole e medie aziende, attraverso studi e aiuti. Si tratta anche qui di misure con una portata finanziaria relativamente ridotta, se orientati in modo attento (per esempio, attraverso la promozione di processi produttivi innovativi), non potranno che avere effetti positivi sulla situazione ambientale dell'area. Non ci si possono aspettare comunque effetti attribuibili in modo univoco e misurabili.

Nella scelta dei progetti andranno considerati soprattutto gli aspetti ambientali dei settori e delle tecnologie che si intendono sostenere. A tal proposito si auspica che vengano previsti dei criteri di premialità per quei progetti che prevedono una particolare attenzione per l'impatto ambientale.

Misura 2.2

La misura 2.2, "Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo", mira soprattutto alla diversificazione dell'offerta turistica, alla crescita del turismo in zone finora poco sviluppate e alla collaborazione transfrontaliera in questo settore. Anche qui in seguito alla dimensione ridotta dei possibili interventi non si prevedono effetti significativi sull'ambiente. La crescita del turismo comporta possibili effetti negativi attraverso l'aumento del traffico, del consumo di energia e acqua e l'aumento della quantità di rifiuti. Il programma mira tuttavia alle forme di turismo più ecocompatibili come il turismo culturale e rurale, e si rivolge a zone per le quali lo sviluppo turistico significa una diversificazione della struttura produttiva e un incentivo alla protezione e manutenzione del paesaggio. In complesso non sono da aspettarsi dunque effetti negativi rilevanti.

Nella scelta dei progetti dovranno essere considerati i seguenti aspetti:

- L'intensità turistica della zona alla quale si riferisce il progetto;
- La forma di turismo e le sue esigenze riguardo alla mobilità, il consumo di risorse e le infrastrutture;
- Possibili sinergie con gli sforzi per la manutenzione del paesaggio e l'agricoltura ecocompatibile.

Misura 2.3

La misura 2.3, "Cooperazione transfrontaliera nel settore primario" prevede in primo luogo studi, cooperazioni e progetti sui prodotti agricoli di qualità, la silvicoltura e l'agriturismo. Dai progetti sulla silvicoltura e sulla funzione protettiva dei boschi possono derivare effetti positivi per quanto riguarda la protezione del suolo e delle risorse idriche. L'orientamento specifico ai prodotti agricoli di qualità, l'agricoltura biologica e la valorizzazione di determinate specie di animali e piante di coltivazione può contribuire al miglioramento della situazione ambientale soprattutto nelle zone alpine in quota, altamente sensibili. Generalmente non ci sono elementi per temere un aumento della pressione ambientale da parte dell'agricoltura attraverso le misure del programma.

Dal punto di vista ambientale, vanno preferiti progetti che possano contribuire alla riconversione ecologica dell'agricoltura soprattutto nelle zone montane e ad una migliore manutenzione del paesaggio.

2.4.4. Asse 3

Misura 3.1

La misura 3.1, "Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro" è focalizzata sulla formazione professionale e sulla cooperazione tra le istituzioni del mercato del lavoro. La creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero ha ripercussioni sulla mobilità, un peggioramento significativo della situazione complessiva è però poco probabile, soprattutto se allo stesso tempo si intraprendono iniziative per migliorare i collegamenti transfrontalieri di trasporto pubblico.

Nella scelta delle azioni, dovrà essere valutata l'opportunità di sostenere interventi di formazione e aggiornamento professionale anche con contenuti relativi all'ambiente e alla sostenibilità ambientale.

Misura 3.2

La misura 3.2, "Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi" mira al superamento di ostacoli alla collaborazione transfrontaliera dovuti alla diversità delle lingue, dei sistemi amministrativi ecc. Si tratta per la massima parte di studi, progetti pilota e cooperazioni che sono tesi in primo luogo a migliorare le condizioni fondamentali per la collaborazione transfrontaliera. In tale contesto, le azioni potranno anche favorire un miglioramento della cooperazione tra istituzioni sui temi dell'ambiente e della sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e sociale.

Complessivamente dalla bozza di programma non si desumono elementi problematici dal punto di vista della politica ambientale. Dalle misure per la collaborazione nel settore ambientale e nell'agricoltura e silvicoltura sono prevedibili effetti positivi sulla situazione ambientale nella regione-programma. In chiusura va però riaffermato che già in seguito alla natura del programma INTERREG gli effetti complessivi sulla situazione ambientale saranno piuttosto limitati. Gli influssi decisivi in questo campo derivano da misure di ampia portata come ad esempio la costruzione di nuove infrastrutture di trasporto, i criteri per gli aiuti alle imprese o la creazione di nuove aree protette. In combinazione con una politica ambientale lungimirante da parte delle regioni e delle altre istituzioni nazionali e comunitarie, il programma INTERREG può però fornire un contributo positivo e aggiungere una dimensione transfrontaliera alle dinamiche.

2.5 Popolazione

La struttura per età della popolazione presenta notevoli differenze tra le singole zone (vedi Tabella 2.5.). Nella regione Pinzgau-Pongau, che non contiene grandi centri, nel 1998 su 100 persone in età sotto i 15 anni si contavano solo 63 persone in età di 65 anni e oltre. Anche il Tirolo e l'Alto Adige presentano valori bassi in confronto alle medie nazionali. La Carinzia si colloca sopra la media austriaca, mentre nelle province di Belluno e Udine l'invecchiamento della popolazione è già molto avanzato, con un indice di vecchiaia attorno a 170, un valore che supera anche la media dell'Italia settentrionale.

Tabella 2.5. Popolazione per fascia di età – 1998

Regioni NUTS III	Percentuale fascia di età 0-14	Percentuale fascia di età 65+	Indice di vecchiaia**
	%	%	
Tirolo (Land)	18,8%	13,2%	70,4
Pinzgau-Pongau	20,0%	12,5%	62,7

Programma INTERREG IIIA 2000 - 2006 Italia – Austria

Decisione della Commissione Europea C/2001/3537 del 23 novembre 2001

Carinzia (Land)	17,3%	16,1%	92,9
Provincia di Bolzano	17,0%	15,0%	88,4
Provincia di Belluno*	12,2%	20,5%	168,0
Provincia di Udine*	11,5%	19,8%	172,2
Regione-programma	16,2%	16,1%	107,0
Austria*	17,3%	15,4%	89,0
Italia settentrionale*	12,4%	19,0%	153,2

* 1997

** = (persone di 65 anni e oltre) × 100 / (persone sotto i 15 anni)

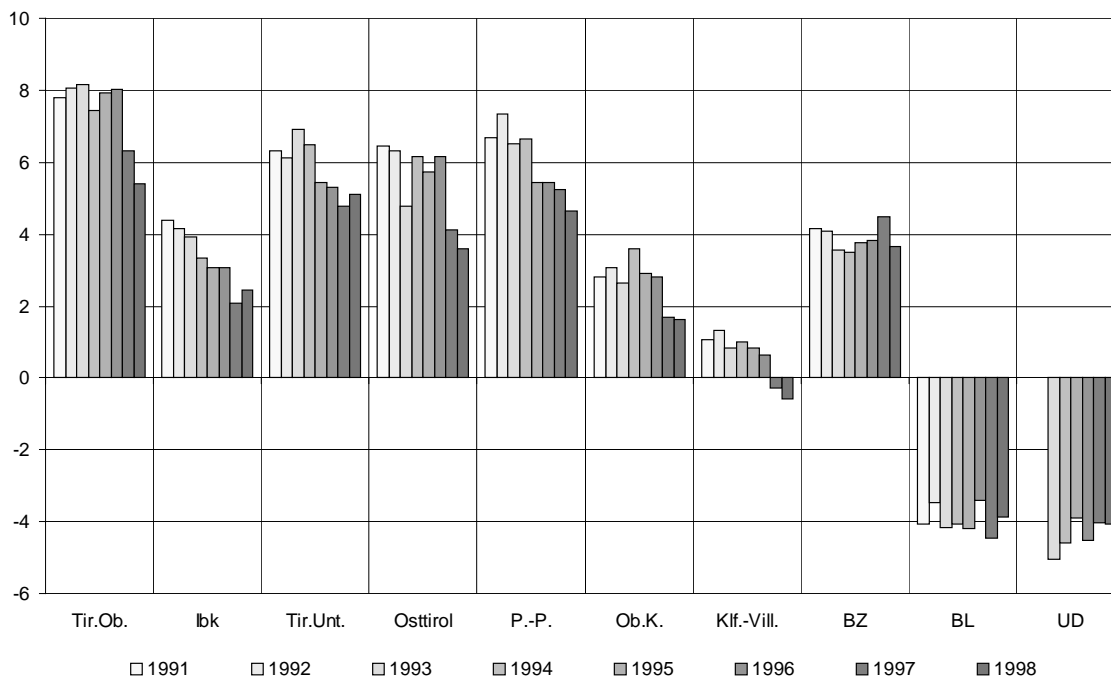
*** Tirolo e Carinzia a livello di Land

Fonte: ÖSTAT, ISTAT, servizi statistici regionali

Anche il saldo demografico naturale del 1998 rispecchia chiaramente la situazione diversa nelle singole zone. Le regioni austriache ad eccezione di Klagenfurt-Villach e la provincia di Bolzano presentano saldi naturali positivi, in parte abbastanza elevati, mentre quelli delle province di Belluno e Udine sono negativi e sono addirittura più bassi della medie dell'Italia settentrionale.

Osservando l'andamento dei saldi naturali negli anni dal 1991 al 1998 (Figura 2.2.), si nota una tendenza di chiara diminuzione per le regioni austriache. I saldi naturali delle province di Bolzano, Belluno e Udine si sono dimostrati sostanzialmente stabili, anche se a livelli differenziati.

Figura 2.2. Saldo demografico naturale per 1000 abitanti – 1991-1998



Fonte: Servizi statistici regionali

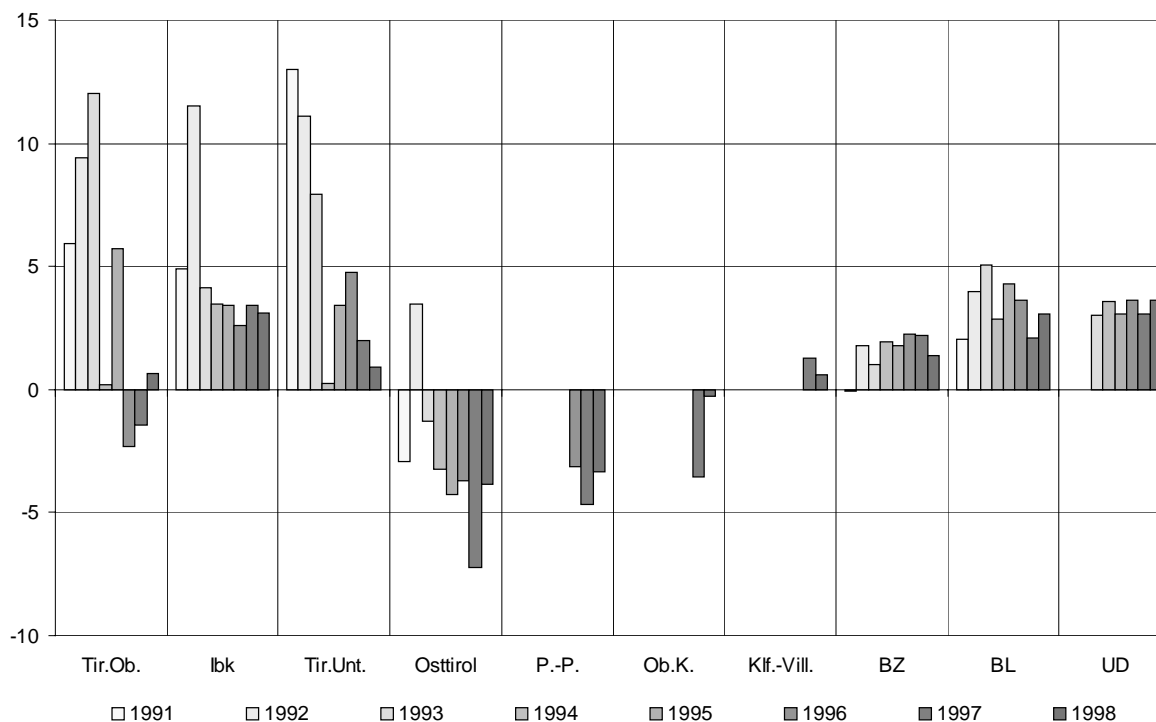
Anche per quanto riguarda i saldi migratori, si osserva un quadro differenziato. Il Tirolo settentrionale, specialmente la regione di Innsbruck, nel 1998 presenta un saldo migratorio positivo, mentre quello del Tirolo orientale e la regione Pinzgau-Pongau è chiaramente negativo. In Carinzia il saldo è quasi nullo, in provincia di Bolzano leggermente, in quelle di Belluno e Udine chiaramente positivo, anche se inferiore della media dell'Italia settentrionale.

L'andamento temporale (Figura 2.3.) mostra una tendenza in diminuzione per le regioni austriache e in leggera crescita nella parte italiana della regione-programma.

Va tenuto presente però che le regioni indicate presentano differenze strutturali: le regioni di Innsbruck, Klagenfurt-Villach, Alto Adige, Belluno e Udine contengono aree urbane che sono meta di flussi migratori regionali, mentre per esempio nelle regioni del Pinzgau-Pongau e del Tirolo orientale non sono presenti città di tali dimensioni. Anche all'interno delle regioni con saldo migratorio positivo spesso permangono zone colpite dall'emigrazione, anche se la regione-programma nel suo complesso, a differenza dei decenni passati, non risulta più interessata da questo problema.

I dati riportati non permettono di risalire al tipo di immigrazione: una parte è sicuramente dovuta a manodopera straniera, in alcune regioni una certa parte può consistere però anche di persone emigrate in decenni passati che ritornano nella zona di origine dopo il pensionamento.

Figura 2.3. Saldo migratorio per 1000 abitanti – 1991-1998

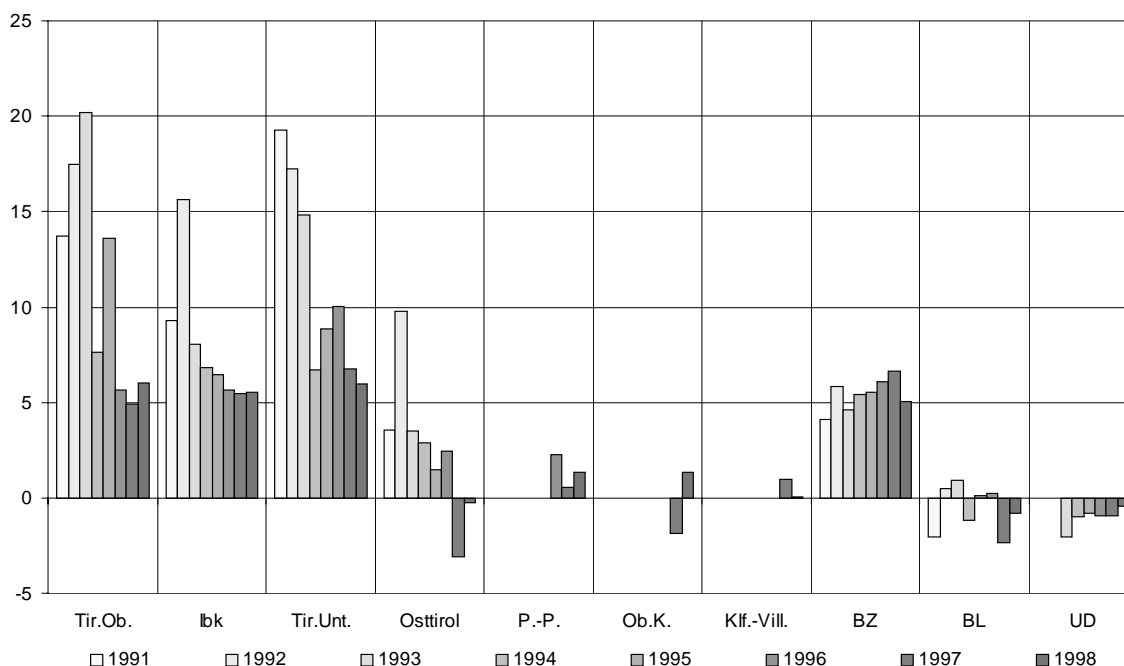


Fonte: Servizi statistici regionali, ÖSTAT, ISTAT

Dalla somma del saldo naturale e di quello migratorio si ricava il saldo demografico totale, vale a dire la variazione della popolazione. Nelle province di Belluno e Udine il saldo naturale negativo è quasi compensato dal saldo migratorio. Nella regione di Innsbruck e in Alto Adige i due saldi si sommano in modo da ottenere un incremento totale tra i più alti dell'intera regione-programma, mentre nel Tirolo orientale e nel Pinzgau-Pongau il saldo migratorio negativo annulla praticamente quello naturale positivo. Nelle rimanenti regioni il saldo migratorio non influisce molto sul quadro generale.

Dal confronto temporale (Figura 2.4.) risulta una tendenza leggermente negativa per le regioni austriache e una tendenza stabile, se non leggermente positiva, per quelle italiane.

Figura 2.4. Variazione della popolazione per 1000 abitanti – 1991-1998



Fonte: Servizi statistici regionali

2.6 Istruzione e ricerca

I sistemi formativi presentano notevoli differenze tra le varie regioni, per cui un confronto immediato dei dati risulta difficile. In Italia il peso della formazione scolastica è generalmente maggiore rispetto a quella professionale. La provincia di Bolzano è un caso eccezionale nella realtà italiana, poiché lì, in analogia con le zone confinanti di lingua tedesca, esiste un sistema formativo "duale" che segue immediatamente la scuola dell'obbligo e combina la formazione scolastica con quella sul posto di lavoro.

Il tasso di maturità (Tabella 2.6.) delle regioni italiane è sensibilmente maggiore di quello delle regioni austriache, soprattutto per il grande peso degli istituti tecnici e professionali di durata quinquennale, mentre in Austria buona parte dell'istruzione professionale non prevede l'esame di maturità. L'Alto Adige occupa una posizione intermedia. Nella parte austriaca della regione-programma la Carinzia presenta il tasso di maturità più elevato.

Tabella 2.6. Esami di maturità sostenuti – 1996

Regioni NUTS III*	Esami di maturità sostenuti	per 100 abitanti in età di 19 anni
Tirol	2.634	29,9
Salisburgo	2.304	30,0

Corinzia	2.759	37,9
Provincia di Bolzano	2.899	52,8
Provincia di Belluno	1.607	84,7
Provincia di Udine	4.172	94,7
Regione-programma	16.375	47,8
Austria	32.211	32,6
Italia settentrionale	187.586	81,0

* Regioni NUTS II e NUTS III

Fonte: ÖSTAT / ISTAT

Il grado d'istruzione della popolazione (Tabella 2.7.) è un dato che può essere modificato solo molto lentamente nel tempo. Anche qui va annotato che i dati riferiti alle scuole superiori, in seguito alle differenze nei sistemi scolastici, sono confrontabili solo in parte. La quota di laureati è al di sotto della media nazionale in tutte le regioni. La quota di popolazione con alto grado di istruzione è in chiaro aumento in tutte le regioni, anche in seguito all'andamento demografico.

Tabella 2.7 Grado d'istruzione della popolazione – 1991

Regioni NUTS III*	Scuola dell'obbligo	Scuole superiori	Laurea
Tirol	86,1%	10,1%	3,8%
Pinzgau-Pongau	91,2%	5,7%	3,1%
Corinzia	86,3%	10,4%	3,2%
Provincia di Bolzano	77,6%	19,2%	3,2%
Provincia di Belluno	76,9%	20,2%	2,9%
Provincia di Udine	76,3%	20,4%	3,3%
Regione-programma	81,9%	14,8%	3,4%
Austria	85,1%	10,9%	4,0%
Italia settentrionale	74,9%	20,8%	4,3%

* Tirol e Carinzia a livello di Land

Austria: popolazione residente di 15 anni e oltre, Italia: popolazione residente di 14 anni e oltre

Scuole superiori: in Austria scuole superiori ad indirizzo generale e professionale, in Italia scuole superiori quinquennali

Laurea: in Austria comprende anche i diplomi universitari

Fonte: ÖSTAT / ISTAT

La regione-programma attualmente dispone di quattro università. La più importante è Innsbruck con 26.800 iscritti (anno accademico 1998/99) e un'offerta di corsi molto differenziata. A Udine sono presenti alcune facoltà importanti, gli iscritti sono 11.700. Klagenfurt è una piccola università con 5.500 iscritti, e quella di Bolzano ha appena iniziato l'attività, per cui gli studenti sono ancora pochissimi (230). A Feltre si trova inoltre la sede distaccata della Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano (IULM), che offre corsi di laurea in lingue e letterature straniere e in pubbliche relazioni.

Non sono disponibili dati completi a livello regionale sugli studenti universitari, sui corsi e sulle sedi frequentate, poiché questi dati dovrebbero riguardare un grande numero di sedi universitarie e sono poche le elaborazioni disponibili che differenziano per luogo di residenza degli iscritti.

2.7 Mercato del lavoro

I dati della rilevazione delle forze di lavoro per l'Austria sono disponibili solo a livello di Laender. Poiché nel caso del Tirol e della Carinzia le zone centrali sono comprese nella regione-programma, non dovrebbero esservi distorsioni significative nei risultati. La

regione NUTS III Pinzgau-Pongau invece in alcuni casi può presentare valori significativamente diversi rispetto all'intero Land Salisburgo.

Per quanto riguarda i tassi di attività (Tabella 2.8.), per il Tirolo, Salisburgo e l'Alto Adige i valori riscontrati sono relativamente alti e corrispondono alla media austriaca. La Carinzia si colloca sotto la media austriaca e solo leggermente al di sopra dei valori delle province confinanti di Udine e Belluno, che presentano i tassi di attività più bassi della regione programma, in linea comunque con la media dell'Italia settentrionale.

Tabella 2.8. Tassi di attività – 1998, media annua

Regioni NUTS III*	Tasso di attività
Tirolo	58,2
Salisburgo	61,3
Corinzia	53,8
Provincia di Bolzano	58,0
Provincia di Belluno	49,7
Provincia di Udine	49,5
Regione-programma	55,5
Austria	58,0
Italia settentrionale	50,6

* Regioni NUTS II e NUTS III

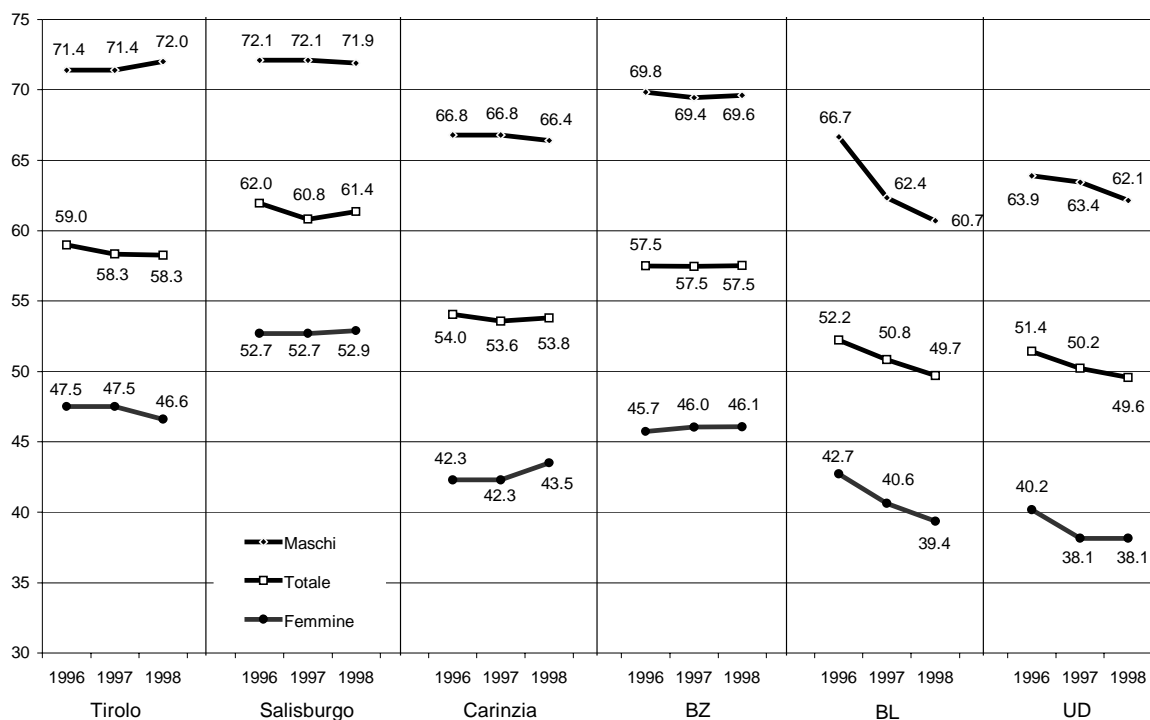
Tasso di attività: occupati e persone in cerca di occupazione per 100 abitanti in età di 15 anni e oltre (definizione EUROSTAT, concetto Labour Force)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Le differenze regionali nei tassi di attività riguardano entrambi i sessi, ma sono più pronunciate per le donne. Ovunque però la partecipazione femminile alla vita lavorativa rimane sensibilmente dietro quella maschile.

La Figura 2.5. mostra l'andamento dei tassi di attività dal 1996 al 1998. Si nota una diminuzione del tasso d'attività sia maschile che femminile nelle province di Belluno ed Udine. Le altre regioni presentano un andamento complessivamente stabile.

Figura 2.5. Tassi di attività per sesso – 1996-1998, medie annue



Tasso di attività: occupati e persone in cerca di occupazione per 100 abitanti in età di 15 anni e oltre (definizione EUROSTAT, concetto Labour Force)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Le differenze tra le singole regioni si evidenziano anche osservando i tassi di occupazione per classe di età (Tabella 2.9.): nella classe dai 15 ai 24 anni colpisce il valore particolarmente basso della provincia di Udine (33%), chiaramente al di sotto anche della media dell'Italia settentrionale, un indizio per problemi nel passaggio dalla formazione alla vita professionale. La provincia di Bolzano presenta un valore molto alto nel confronto italiano, dovuto soprattutto allo speciale sistema di formazione professionale, molto simile a quello austriaco. Nel resto d'Italia invece il peso delle scuole superiori è molto maggiore (cfr. "Istruzione"), dando luogo di norma ad un'entrata differita nella vita lavorativa. Nella classe di età dai 25 ai 29 anni invece le differenze tra le regioni sono minori.

In complesso si ripropone lo stesso quadro: la parte occidentale della regione-programma (Tirolo, Alto Adige, Salisburgo) presenta tassi di attività e di occupazione maggiori di quella orientale (province di Belluno e Udine, Carinzia).

Tabella 1 Tassi di occupazione specifici per classe di età – 1998, media annua

Regioni NUTS III*	15-24 anni	25-29 anni	30-64 anni
Tirolo	54,1	78,8	67,9
Salisburgo	56,2	82,5	71,8
Corinzia	48,3	76,4	65,9

Provincia di Bolzano	54,6	79,6	67,5
Provincia di Belluno	45,0	78,3	63,7
Provincia di Udine	33,4	71,1	61,6
Regione-programma	49,6	77,8	66,7
Austria	54,1	80,5	68,9
Italia settentrionale	37,4	73,7	61,3

* Regioni NUTS II e NUTS III

Tasso di attività specifico: occupati per 100 abitanti della stessa classe di età

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

I tassi di disoccupazione (Tabella 2.10.) secondo i criteri EUROSTAT sono sotto la media nazionale in tutte le regioni. La situazione del mercato del lavoro nella regione-programma è dunque sostanzialmente positiva, ma si tratta qui di valori medi per interi Länder e province, che non sono molto indicativi per problemi su singoli mercati del lavoro locali.

I dati sugli iscritti al collocamento danno in parte risultati differenti, per esempio i valori per la Carinzia sono al di sopra della media nazionale. La paragonabilità internazionale di questi dati è però molto limitata.

La Tabella 2.10. riporta i tassi di disoccupazione per classe di età. Come è prevedibile, in tutte le regioni la disoccupazione nella classe di età dai 15 ai 29 anni è più alta. Anche qui si nota il valore alto della provincia di Udine, anche se rimane leggermente al di sotto della media dell'Italia settentrionale. Anche questi dati in parte fanno supporre problemi di inserimento nel mercato del lavoro.

Tabella 2.10. Tassi di disoccupazione per classe di età – 1998, media annua

Regioni NUTS III*	15-29 anni	30-64 anni	Totale
Tirol	3,9	2,4	2,8
Salisburgo	4,0	3,3	3,5
Corinzia	4,9	3,1	3,5
Provincia di Bolzano	3,6	1,5	2,2
Provincia di Belluno	5,9	2,8	3,6
Provincia di Udine	11,3	3,5	5,5
Regione-programma	5,2	2,8	3,5
Austria	4,8	4,1	4,2
Italia settentrionale	12,9	3,9	6,4

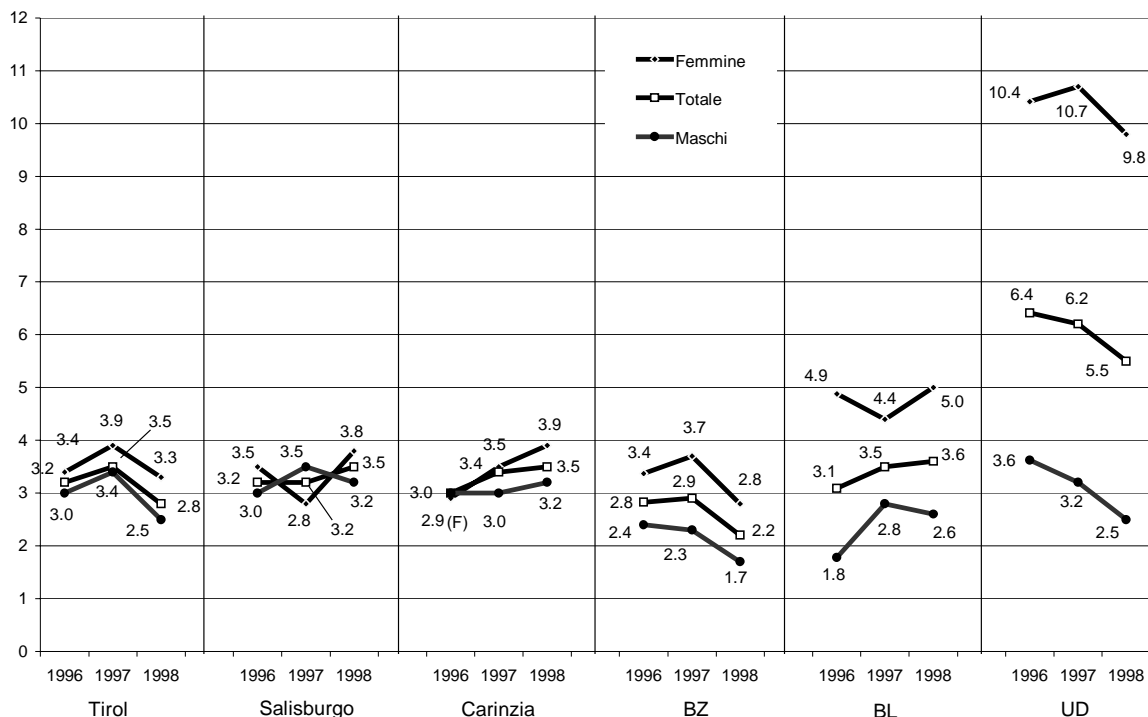
* Regioni NUTS II e NUTS III

Tasso di disoccupazione: persone in cerca di lavoro per 100 forze di lavoro (definizione EUROSTAT)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

La Figura 2.6. mostra l'andamento dei tassi di disoccupazione dal 1996 al 1998. Per le province di Udine e Bolzano si nota un miglioramento della situazione, nella Carinzia si può constatare un leggero aumento della disoccupazione femminile, mentre nelle rimanenti regioni non è individuabile un trend univoco.

Figura 2.6. Tassi di disoccupazione per sesso – 1996-1998, medie annue



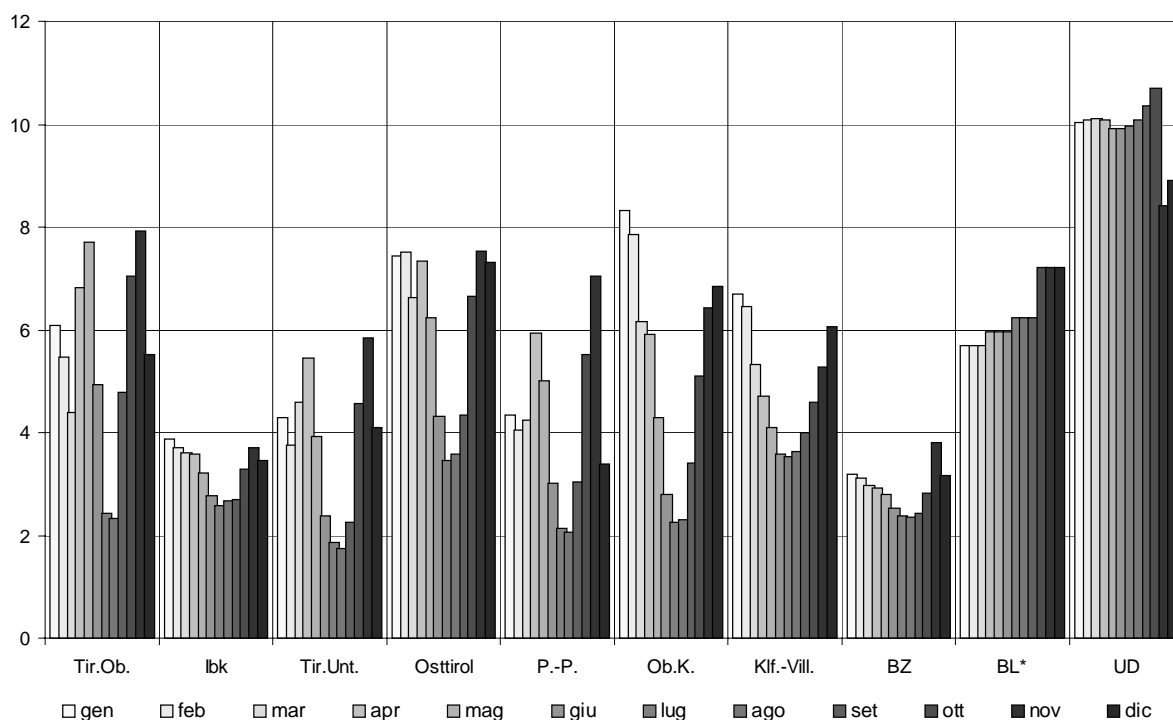
Tasso di disoccupazione: persone in cerca di lavoro per 100 forze di lavoro (definizione EUROSTAT)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

I dati delle liste di collocamento a differenza dei risultati della rilevazione delle forze di lavoro possono essere analizzati in modo più dettagliato, sia a livello territoriale che temporale, ma sono confrontabili a livello internazionale in maniera molto limitata, poiché la normativa sulle iscrizioni al collocamento è diversa in ogni Stato.

La Figura 2.7. illustra l'andamento degli iscritti al collocamento nel corso del 1998, in relazione agli abitanti dai 15 ai 64 anni di età. Ne risultano oscillazioni notevoli, soprattutto per quanto riguarda le regioni austriache, legati al grande peso dell'occupazione stagionale. Innsbruck come regione a carattere urbano è un'eccezione, qui le oscillazioni sono meno pronunciate e il quadro è più simile a quello riscontrato nelle province italiane.

Figura 2.7. Iscritti al collocamento per 100 abitanti in età dai 15 ai 64 anni – 1998, dati mensili



* Per

la provincia di Belluno sono disponibili solo dati trimestrali.

Iscritti al collocamento: Italia: "vorgemerkte Arbeitslose", Italia: disponibili iscritti alla 1. classe del collocamento

Fonte: servizi statistici regionali; Arbeitsmarktservice / agenzie per l'impiego

2.8 Situazione in termini di pari opportunità

L'analisi dei dati differenziata per sesso ha riguardato i temi mercato del lavoro, istruzione scolastica superiore e strutture per l'infanzia. Un importante riferimento per i criteri d'analisi viene dalle linee guida VISPO⁶ del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che pongono particolare risalto all'occupazione e l'occupabilità femminile, alla conciliazione tra vita lavorativa e vita extralavorativa, al nesso tra sviluppo locale e le pari opportunità, al raccordo tra mondo degli studi e mondo del lavoro e allo sviluppo rurale.

6 Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità

Le differenze regionali nei tassi di attività riguardano entrambi i sessi, ma sono più pronunciate per le donne. Ovunque però la partecipazione femminile alla vita lavorativa rimane sensibilmente dietro quella maschile.

Tabella 2.11. Tassi di attività per sesso – 1998, media annua

Regioni NUTS III*	Femmine	Maschi	Totale
Tirolo	46,1	71,1	58,2
Salisburgo	52,4	71,1	61,3
Carinzia	43,0	65,7	53,8
Provincia di Bolzano	46,7	69,9	58,0
Provincia di Belluno	38,9	61,9	49,7
Provincia di Udine	37,9	62,2	49,5
Regione-programma	44,4	67,6	55,5
Austria	48,0	68,9	58,0
Italia settentrionale	39,9	62,1	50,6

* Regioni NUTS II e NUTS III

Tasso di attività: occupati e persone in cerca di occupazione per 100 abitanti in età di 15 anni e oltre (definizione EUROSTAT, concetto Labour Force)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

I tassi di disoccupazione complessivamente sono sotto la media nazionale in tutte le regioni, i dati per sesso presentano però notevoli differenze. La provincia di Udine presenta un tasso di disoccupazione femminile particolarmente elevato. La disoccupazione femminile è più alta di quella maschile in tutte le regioni, ma la differenza è più pronunciata nella parte italiana della regione-programma, un fatto che indica problemi specifici delle donne in questi mercati del lavoro.

Tabella 2.12. Tassi di disoccupazione per sesso – 1998, media annua

Regioni NUTS III*	Femmine	Maschi	Totale
Tirolo	3,3	2,5	2,8
Salisburgo	3,8	3,2	3,5
Corinzia	3,9	3,2	3,5
Provincia di Bolzano	2,8	1,7	2,2
Provincia di Belluno	5,0	2,6	3,6
Provincia di Udine	9,8	2,5	5,5
Regione-programma	4,6	2,6	3,5
Austria	4,6	4,0	4,2
Italia settentrionale	9,8	4,0	6,4

* Regioni NUTS II e NUTS III

Tasso di disoccupazione: persone in cerca di lavoro per 100 forze di lavoro (definizione EUROSTAT)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Dall'analisi delle percentuali femminili per settore economico si deduce che l'occupazione femminile è tuttora concentrata nel commercio (51% donne), nel settore alberghiero (62%) e negli altri servizi (53%). Nell'agricoltura si notano le percentuali basse del Tirolo e della provincia di Bolzano (23% e 15% contro il 27% della media globale della regione-programma). Nell'industria l'Alto Adige presenta un valore molto basso con solo il 15%, contro la media globale del 22%. Nei rimanenti settori le differenze tra le singole regioni sono meno pronunciate. In complesso le regioni austriache presentano una percentuale femminile leggermente più alta, il valore complessivo rientra nella media nazionale in tutte le regioni.

Per quanto riguarda l'istruzione scolastica superiore, ormai in tutte le regioni la percentuale femminile supera il 50%. Percentuali femminili particolarmente elevate si registrano per gli esami di maturità nel Land Tirolo e nella Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige.

Tabella 2.13. Esami di maturità sostenuti: percentuali femminili – 1996

Regioni NUTS III*	Esami di maturità sostenuti	per 100 abitanti in età di 19 anni	Quota femminile
Tirol	2.634	29,9	56,5%
Salisburgo	2.304	30,0	52,6%
Corinzia	2.759	37,9	53,7%
Provincia di Bolzano	2.899	52,8	57,7%
Provincia di Belluno	1.607	84,7	52,0%
Provincia di Udine	4.172	94,7	52,9%
Regione-programma	16.375	47,8	54,3%
Austria	32.211	32,6	54,2%
Italia settentrionale	187.586	81,0	53,2%

* Regioni NUTS II e NUTS III

Fonte: ÖSTAT / ISTAT

Un aspetto importante della partecipazione femminile all'attività lavorativa è la disponibilità di strutture per l'infanzia.

La Tabella 2.14. contiene i dati sulle scuole dell'infanzia. Mentre nelle province di Belluno e Udine esiste un'offerta praticamente completa per la fascia di età dai 3 ai 5 anni, i tassi di frequenza nel resto della regione-programma sono sensibilmente più bassi. Questo è dovuto soprattutto al fatto che in quelle zone molti bambini vengono iscritti alla scuola materna più tardi. Il tasso di frequenza della Carinzia risulta però basso anche nel confronto austriaco, un indizio per una sottodotazione di posti in quel Land.

Tabella 2.14. Scuole dell'infanzia – 1998/99

Regioni NUTS III**	Bambini	Tasso di frequenza
Tirol	18.563	72,4
Salisburgo	14.751	78,1
Corinzia	11.751	61,0
Provincia di Bolzano	13.063	83,9

Provincia di Belluno*	4.997	95,2
Provincia di Udine	11.472	100,6

* 1995/96

** Regioni NUTS II e NUTS III

Tasso di frequenza: bambini iscritti per 100 abitanti in età dai 3 ai 5 anni

Fonte: ÖSTAT, servizi statistici regionali

2.9 Economia – competitività ed innovazione

Prodotto interno

Mentre i paragoni oltre frontiera tra le regioni NUTS III dell’Austria e dell’Italia richiedono una certa cautela, i confronti a livello nazionale sono assai più indicativi. Si notano soprattutto i valori bassi per la Carinzia superiore e il Tirolo orientale, più bassi della media austriaca di oltre il 30%. Nella parte italiana della regione-programma è la provincia di Belluno a presentare il valore più basso, il 15% sotto la media dell’Italia settentrionale. I valori più alti riguardano le regioni di Innsbruck, del Tirolo Oberland, di Klagenfurt-Villach e dell’Alto Adige.

Nella distribuzione del valore aggiunto per settori si notano alcune differenze. Per quanto riguarda la quota agricola sul PIL, la provincia di Bolzano con un valore del 5% è un caso eccezionale. Questo valore straordinario oltre all’alta quota agricola è dovuto soprattutto alla particolare struttura dell’agricoltura sudtirolese (grande peso della frutticoltura e viticoltura). Valori relativamente alti si raggiungono anche nella regione Oberkärnten e in provincia di Udine. Nell’industria colpisce il valore di punta del 42% nella provincia di Belluno, sensibilmente maggiore della media dell’Italia settentrionale. Valori sotto il 30% si riscontrano anche nel Tirolo Oberland, nella regione di Innsbruck, Klagenfurt-Villach e in Alto Adige – in queste quattro regioni il settore terziario arriva ad oltre il 70% del valore aggiunto, un fatto dovuto in parte al grado di urbanizzazione e in parte al turismo.

Tabella 2.15. Prodotto interno lordo – 1995

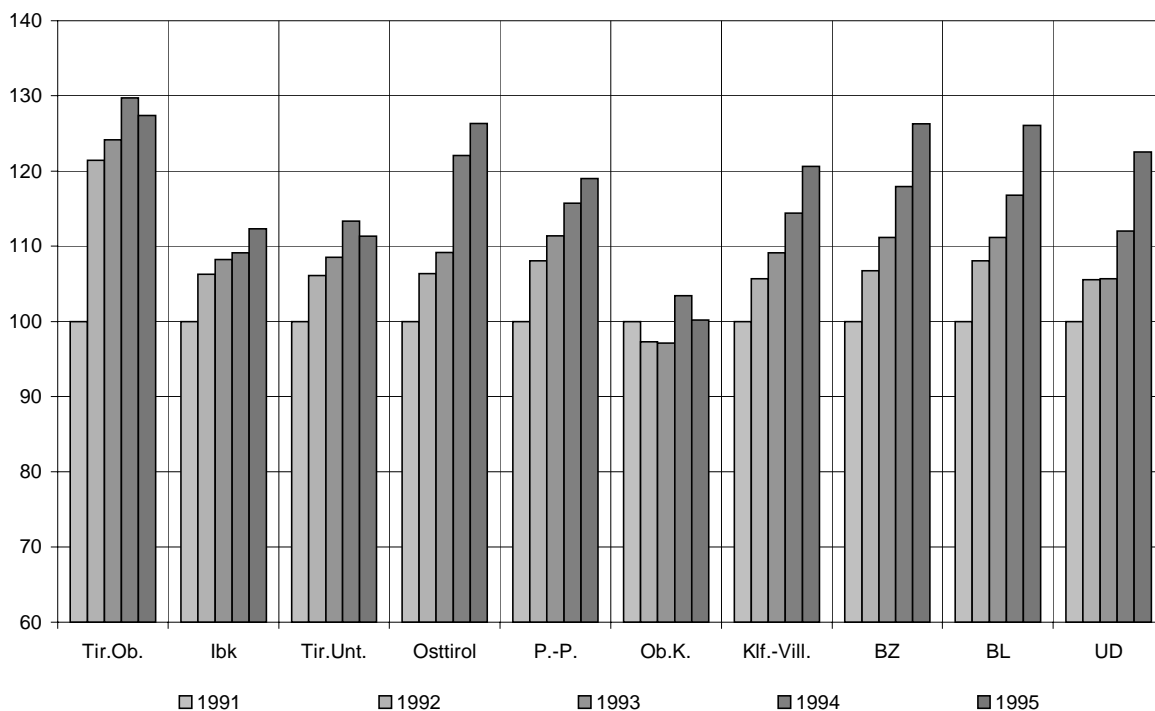
Regioni NUTS III	PIL pro capite	Quota agricoltura	Quota industria	Quota terziario
	EUR	%	%	%
Tiroler Oberland	19.113	1,5%	25,4%	73,1%
Innsbruck	21.322	0,5%	26,9%	72,6%
Tiroler Unterland	20.610	1,8%	36,9%	61,3%
Osttirol	16.497	2,5%	34,7%	62,8%
Pinzgau-Pongau	19.702	1,5%	30,3%	68,2%
Oberkärnten	13.990	3,1%	33,0%	63,9%
Klagenfurt-Villach	20.915	1,1%	27,3%	71,6%
Provincia di Bolzano	19.078	5,1%	23,1%	71,7%
Provincia di Belluno	15.936	1,3%	41,7%	57,1%
Provincia di Udine	17.531	3,3%	30,6%	66,1%
Regione-programma	18.754	2,5%	29,7%	67,8%
Austria	21.031	1,6%	31,7%	66,7%
Italia settentrionale	18.611	2,8%	34,7%	62,5%

PIL: prodotto interno lordo al costo dei fattori, prezzi correnti in valuta nazionale, convertiti in Euro in base alle parità ufficiali in vigore dal 1/1/1999.

Fonte: ÖSTAT, Istituto Tagliacarne

La Figura 2.8. indica l'andamento del prodotto interno lordo a prezzi correnti nel periodo 1991-1995 (indice: 1991=100). Va considerato che negli anni indicati l'inflazione in Italia era più alta di quella in Austria (l'indice dei prezzi al consumo è salito del 20,2%, risp. del 13,5%). Complessivamente si constata una leggera crescita in termini reali, particolarmente pronunciata nelle regioni del Tiroler Oberland e dell'Osttirol, mentre l'Alta Carinzia mostra un andamento negativo.

Figura 2.8. Prodotto interno lordo, 1991–1995 (1991=100)



Prodotto interno lordo al costo dei fattori, prezzi correnti.

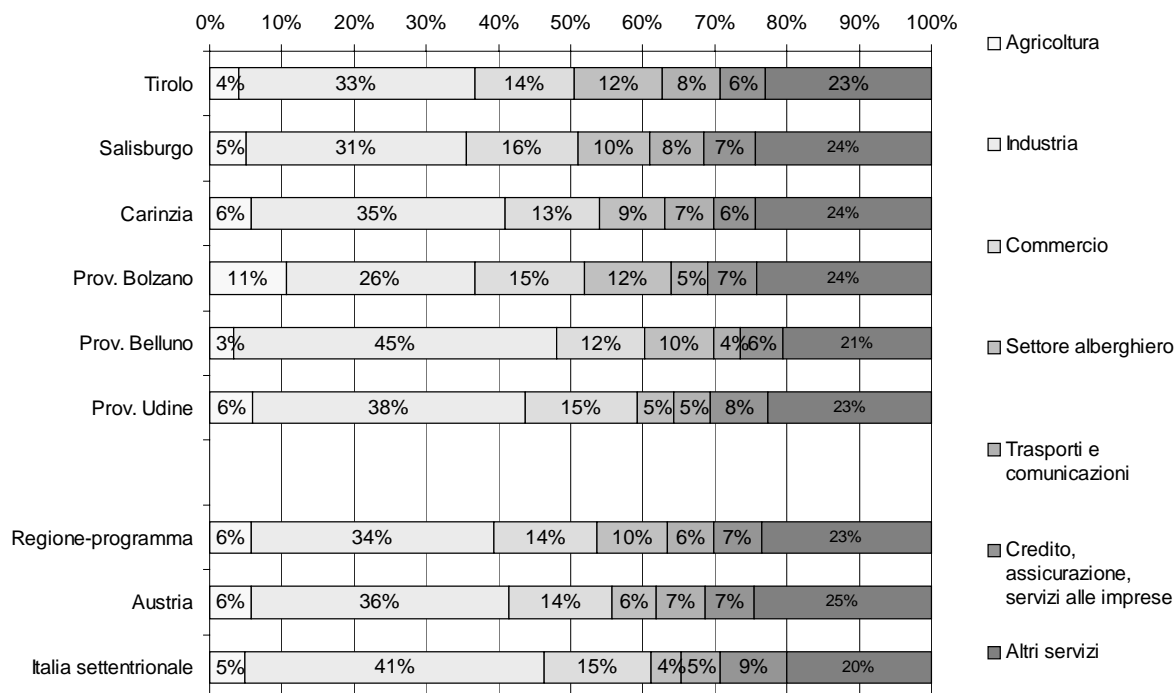
Fonte: ÖSTAT, Istituto Tagliacarne

Struttura produttiva

La Figura 2.9. riporta la distribuzione dell'occupazione per settore. La migliore paragonabilità si ottiene utilizzando i dati degli ultimi censimenti.

Si conferma il grande peso dell'agricoltura in Alto Adige, con una percentuale sull'occupazione totale dell'11%. In tutte le altre regioni il valore non si discosta in modo significativo dalla media nazionale. Nell'industria si nota anche qui il valore molto alto della provincia di Belluno. Nelle percentuali del commercio non si notano differenze di rilievo, mentre nel settore alberghiero sono evidenti le differenze tra le regioni per quanto riguarda l'importanza del turismo: la provincia di Udine e la Carinzia presentano i valori più bassi. La percentuale del settore alberghiero rimane comunque molto al di sopra della media austriaca e nord-italiana in tutte le parti della regione-programma. Nel settore dei trasporti e delle comunicazioni non sono rilevabili grandi differenze, nel settore del credito, delle assicurazioni e dei servizi alle imprese la percentuale è leggermente sotto la media in tutte le regioni. Negli altri servizi, che comprendono anche il settore pubblico, la parte austriaca della regione-programma è nella media nazionale, quella italiana leggermente al di sopra.

Figura 2.9. Popolazione residente in condizione professionale per settore – 1991



Fonte: ÖSTAT/ISTAT, censimenti generali

Per quanto riguarda la dimensione media delle unità locali (Tabella 2.16.), tra l'Italia e l'Austria si notano alcune differenze riconducibili sia al contesto giuridico e economico che a criteri di rilevamento leggermente differenti. Nella parte italiana della regione-programma in oltre il 90% delle unità locali sono presenti meno di 10 addetti (compresi i titolari). Questo si collega anche all'alta percentuale di occupazione indipendente in Italia⁷: le aziende dei molti lavoratori in proprio sono classificate come unità locali con un addetto.

Valori relativamente alti sono raggiunti nelle regioni urbanizzate di Innsbruck e Klagenfurt-Villach in seguito alla presenza di grandi aziende.

⁷ Al censimento del 1991 nell'Italia settentrionale il 25% della popolazione residente in posizione professionale indicava un'occupazione indipendente, in Austria il 9%.

Tabella 2.16. Unità locali – 1991

Regioni NUTS III	Unità locali	Dimensione media	Percentuale unità locali con meno di 10 addetti*
		addetti*	%
Tiroler Oberland	3.044	7,2	83,5%
Innsbruck	8.839	11,4	80,2%
Tiroler Unterland	8.316	8,2	82,7%
Osttirol	1.518	8,5	81,9%
Pinzgau-Pongau	8.608	6,1	87,9%
Oberkärnten	6.019	5,5	87,2%
Klagenfurt-Villach	11.609	9,3	75,4%
Provincia di Bolzano**	35.256	4,2	92,6%
Provincia di Belluno**	15.493	4,8	92,3%
Provincia di Udine**	38.442	3,8	93,3%

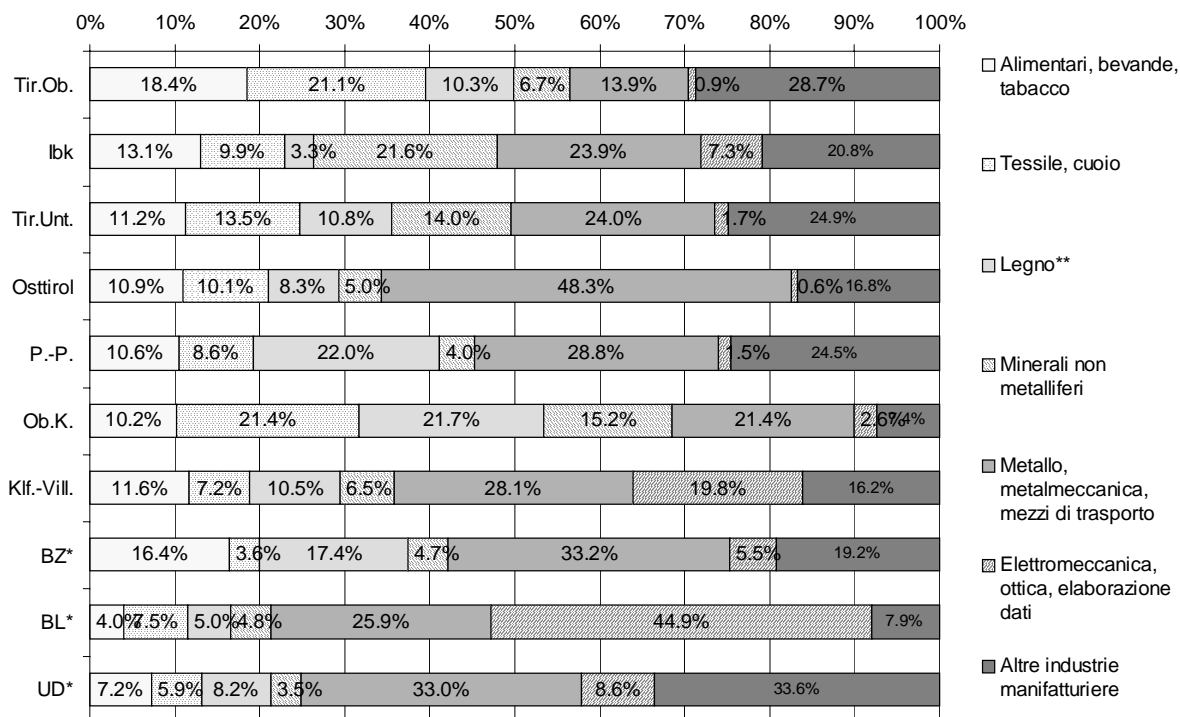
* Austria: dipendenti, Italia: tutti gli addetti

** 1996

Fonte: ÖSTAT, Censimento industria e servizi 1991 / ISTAT, censimento intermedio 1996

La Figura 2.10. contiene una rappresentazione più dettagliata dell'occupazione nell'industria manifatturiera secondo i risultati del censimento 1991 industria e servizi. Analizzando l'occupazione nell'industria manifatturiera per comparto, si nota che nella regione del Tiroler Oberland sono alte le percentuali del settore alimentare, tessile e delle altre industrie manifatturiere (18%, 21% e 29%), la regione di Innsbruck raggiunge un valore particolarmente alto nella lavorazione di minerali non metalliferi, con il 22%. La regione del Tiroler Unterland presenta altresì un'alta percentuale nella lavorazione di minerali non metalliferi (14%). Nell'Osttirol è il comparto metallo e metalmeccanica a dominare con il 48% degli addetti. Nel Pinzgau-Pongau è il comparto del legno ad avere una grande importanza con il 22%. La regione Oberkärnten raggiunge alte percentuali nel comparto tessile/cuoio (21%), legno (22%) e minerali non metalliferi (15%). La regione di Klagenfurt-Villach raggiunge una percentuale elevata nel comparto dell'elettromeccanica, ottica ed elaborazione dati con il 20%, un dato riconducibile in primo luogo all'industria elettrica. La provincia di Bolzano raggiunge percentuali alte nel comparto alimentare (16), in quello del legno (17%) e in quello del metallo e della metalmeccanica (33%). La provincia di Belluno raggiunge un valore di punta assoluta (45 %) nel comparto elettromeccanica, ottica ed elaborazione dati, dovuto al grande peso del comparto occhialeria nella parte nord della provincia. In provincia di Udine si notano percentuali particolarmente alte nel comparto metallo e metalmeccanica (33%) e nelle altre industrie manifatturiere (34%), che comprendono la stampa e l'editoria, il comparto chimico e anche la produzione di mobili.

Figura 2.10. Addetti nell'industria manifatturiera per comparto – 1991



1996

** in Italia senza la produzione di mobili (compresa nelle altre industrie manifatturiere)

Fonte: ÖSTAT, Censimento industria e servizi 1991 / ISTAT, censimento intermedio 1996

Agricoltura

Anche per quanto riguarda la struttura delle aziende agricole (Tabella 2.17. e Tabella 2.18.), si notano notevoli differenze tra la parte austriaca ed italiana della regione-programma. Questo è dovuto in parte a differenze nei criteri di rilevazione, in parte ad effettive differenze strutturali: nel Tirolo, nel Pinzgau-Pongau e in Carinzia superiore l'agricoltura ha carattere alpino, prevalgono la produzione del latte e la zootecnia. Nella parte meridionale della regione-programma sono rilevanti invece anche i seminativi e le colture legnose (frutticoltura, viticoltura). Complessivamente l'agricoltura rimane però caratterizzata dalla topografia in tutta la regione-programma, e le dimensioni medie delle aziende sono molto ridotte rispetto ad altre regioni europee.

Grazie alle sue peculiarità l'agricoltura gode di un'attenzione particolare da parte delle amministrazioni in tutte le parti della regione-programma, la sua importanza per il reddito regionale è però fortemente diminuita negli ultimi decenni. Nel 1995 l'agricoltura nella regione-programma arrivava in media al 2,5% del prodotto interno complessivo (vedi Tabella 2.15), con valori minimi nelle regioni NUTS-III di Innsbruck, Klagenfurt-Villach e Belluno (0,5%, 1,1% e 1,3%) e valori relativamente alti nelle province di Bolzano ed Udine (5,1% e 3,3%), attribuibili però alla componente non alpina dell'agricoltura.

Colpisce la grande differenziazione della superficie agricola utilizzata per azienda. Mentre nelle parti austriache della regione-programma – ad eccezione di Klagenfurt-Villach – la superficie media è sopra la media nazionale (va considerato però che solo una piccola parte delle superfici si presta ad utilizzo intensivo), la provincia di Bolzano si trova

leggermente sopra, le province di Udine e Belluno leggermente sotto la media dell'Italia settentrionale.

Tabella 2.17. Aziende agricole

Regioni NUTS III	Numero aziende	Superficie complessiva	Superficie agricola utilizzata	Sup. agricola utilizzata per azienda
		ha	ha	ha
Tiroler Oberland	4.452	207.962	118.201	26,6
Innsbruck	3.974	148.068	65.159	16,4
Tiroler Unterland	7.772	310.265	146.182	18,8
Osttirol	3.127	127.175	71.253	22,8
Pinzgau-Pongau	4.838	340.219	180.471	37,3
Oberkärnten	8.352	367.402	167.274	20,0
Klagenfurt-Villach	7.313	191.628	56.061	7,7
Provincia di Bolzano	27.435	620.363	272.455	9,9
Provincia di Belluno	12.551	245.384	55.188	4,4
Provincia di Udine	35.287	330.709	157.761	4,5
Regione-programma	115.101	2.889.175	1.290.005	11,2
Austria	263.522	7.578.378	3.432.028	13,0
Italia settentrionale	908.979	8.516.793	5.223.698	5,7

Fonte: ÖSTAT, Argarstrukturhebung 1995 / ISTAT, censimento agricoltura 1990

Nella Tabella 2.18. è rappresentata la distribuzione percentuale dei principali tipi di utilizzo in riferimento al totale della superficie agricola e silvicola. Ne risulta un quadro abbastanza differenziato: le regioni Tiroler Oberland, Tiroler Unterland, Pinzgau-Pongau e la provincia di Belluno sono caratterizzate quasi esclusivamente da agricoltura alpina, mentre le altre regioni presentano una struttura più differenziata.

Tabella 2.18. Superficie agricola e silvicola per utilizzo

Regioni NUTS III	Seminativi	Coltivazioni legnose	Prati permanenti	Boschi
	%	%	%	%
Tiroler Oberland	0,9%	-	55,9%	43,2%
Innsbruck	3,4%	0,1%	40,5%	56,0%
Tiroler Unterland	1,1%	0,1%	45,9%	52,9%
Osttirol	1,6%	-	54,4%	44,0%
Pinzgau-Pongau	-	0,1%	52,9%	47,0%
Oberkärnten	3,5%	49,0%*		47,5%
Klagenfurt-Villach	11,8%	20,6%*		67,6%
Provincia di Bolzano	1,0%	4,1%	43,3%	51,7%
Provincia di Belluno	2,6%	0,2%	29,9%	67,3%
Provincia di Udine	42,2%	3,6%	13,4%	40,8%
Regione-programma	6,4%	1,3%	41,5%	50,8%

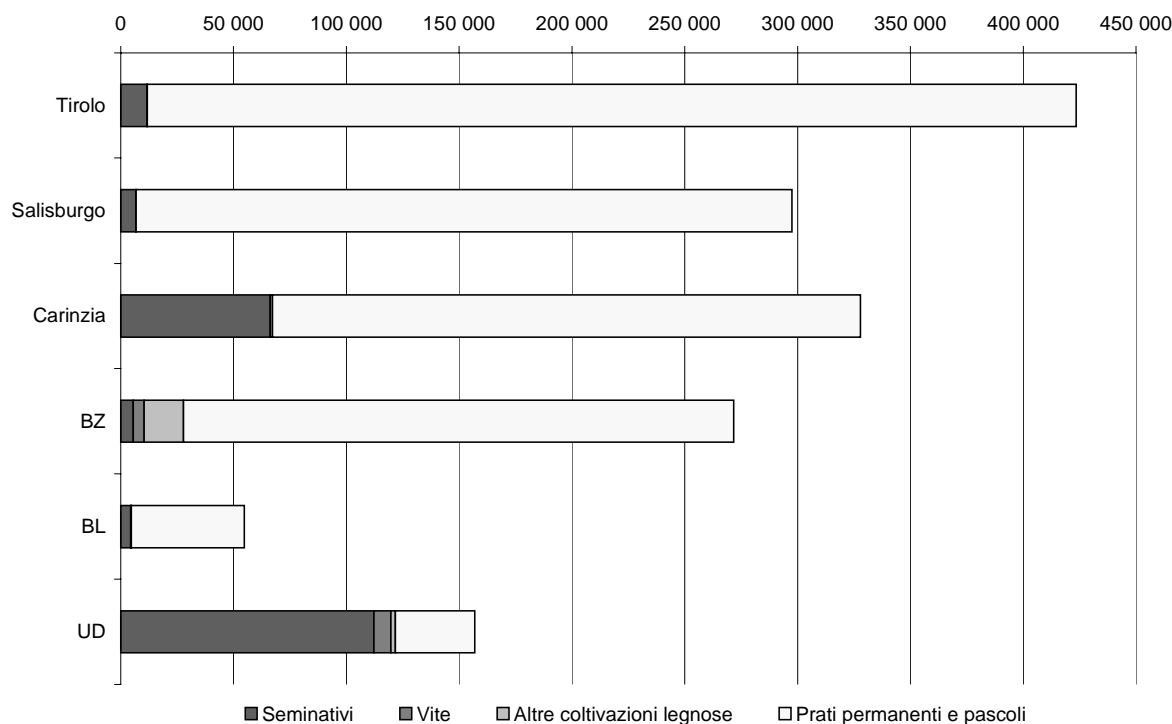
* Coltivazioni legnose e prati permanenti

Fonte: ÖSTAT, Argarstrukturhebung 1995 / ISTAT, censimento agricoltura 1990

La Figura 2.11. mostra la distribuzione della superficie agricola utilizzata in numeri assoluti. Ne risulta che tra le regioni indicate il Tirolo dispone della maggiore superficie agricola utilizzata, ma essa consiste per la maggior parte di prati permanenti e pascoli. Un rapporto simile tra i tipi di utilizzo si riscontra per il Salisburgo. A carattere decisamente alpino è anche la provincia di Belluno, mentre in una parte della Carinzia e della provincia di Bolzano a motivo della situazione climatica è presente anche la coltivazione di seminativi e di coltivazioni permanenti. Le coltivazioni vinicole e frutticole della provincia di Bolzano incidono poco per quanto riguarda la superficie, ma danno luogo alla maggior parte del valore aggiunto dell'agricoltura (nel 1996 il 57% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura altoatesina era riconducibile alle coltivazioni legnose⁸, che coprivano solo l'8% della superficie agricola utilizzata). Buona parte della provincia di Udine consiste invece di pianura, per cui anche il carattere agricolo si distingue chiaramente da quello delle altre regioni (grande importanza della coltivazione di seminativi); la zona montana, alla quale il programma Interreg si riferisce in modo particolare, presenta però una struttura simile a quella delle rimanenti parti della regione-programma.

⁸ Fonte: Istituto provinciale di statistica (ASTAT)

Figura 2.11. Superficie agricola utilizzata per tipo di utilizzo (ha)



Tirolo, Salisburgo, Carinzia: 1997, fonte: ÖSTAT – Bolzano, Belluno, Udine: 1990, fonte: ISTAT

Turismo

Il turismo è di grande importanza in tutta la regione-programma (Tabella 2.19). I valori sono chiaramente al di sopra della media nazionale in tutte le regioni. La parte austriaca della regione-programma arriva al 61% della capacità ricettiva dell’Austria, quella italiana al 25% di quella dell’Italia settentrionale.

Valori di punta nel numero di posti-letto e di presenze per abitante si raggiungono nelle regioni Tirolo Oberland, Tirolo Unterland e Pinzgau-Pongau. L’utilizzo dei posti-letto nel 1998 ha raggiunto oltre 100 giorni nel Tirolo Oberland, nella regione di Innsbruck e nel Pinzgau-Pongau e valori tra 80 e 100 nel Tirolo Unterland, nel Tirolo orientale e nella provincia di Bolzano. In gran parte di queste regioni è presente un’alta stagione sia estiva che invernale. Le regioni Klagenfurt-Villach ed Udine dispongono prevalentemente solo della stagione estiva, il che spiega in parte il basso tasso di utilizzo dei posti-letto (57 e 40 giorni). Le regioni Oberkärnten e Belluno dispongono anche di alcune importanti stazioni sciistiche e presentano valori intermedi, con 73 e 61 giorni.

Per quanto riguarda la percentuale degli esercizi alberghieri sulla capacità ricettiva complessiva, il valore di punta si registra in provincia di Bolzano con il 69%. Percentuali alte si notano anche nel Tirolo Oberland (61%), nella regione di Innsbruck (58%), nel Tirolo orientale (51%) e nel Tirolo Unterland (51%). Valori molto bassi si riscontrano nelle province di Udine e Belluno (22% e 21%), in seguito al grande numero di appartamenti turistici e di esercizi complementari.

Tabella 2.19. Turismo – 1998

Regioni NUTS III	Posti letto	Posti letto per 100 abitanti	Presenze per abitante	Utilizzo posti-letto (giorni/anno)	Percentuale e esercizi alberghieri (% dei posti-letto)
Tirolo Oberland	105.399	110,3	116,9	106	60,7%
Innsbruck	60.819	23,1	24,0	104	57,7%
Tirolo Unterland	183.176	81,7	72,8	89	50,9%
Osttirol	21.463	42,4	37,5	88	51,3%
Pinzgau-Pongau	152.940	95,1	98,9	104	49,0%
Oberkärnten	81.249	61,1	44,4	73	48,7%
Klagenfurt-Villach	70.224	26,0	14,7	57	44,5%
Provincia di Bolzano	210.814	45,9	40,1	88	68,9%
Provincia di Belluno	96.455	45,6	28,1	61	21,1%
Provincia di Udine	96.680	18,6	7,4	40	21,7%
Regione-programma	1.079.219	45,2	37,6	83	49,6%
Austria	1.103.742	13,6	13,7	101	57,3%
Italia settentrionale	1.632.596	6,4	6,5	103	49,7%

Tirolo: posti-letto inverno 1997/98, presenze anno solare 1998, Fonte: ÖSTAT

Salisburgo: posti-letto inverno 1996, presenze anno solare 1998, Fonte: Landesstatistischer Dienst

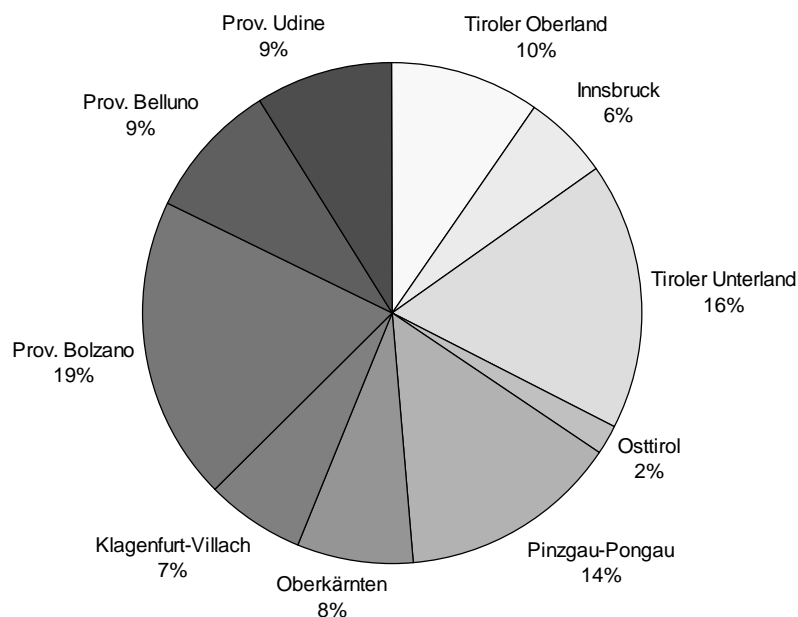
Carinzia: posti-letto 31.05.98, presenze anno turistico 1997/98, Fonte: Landesstatistik (KIR)

Provincia di Bolzano: posti-letto ottobre 1998, presenze anno solare 1998, Fonte: Istituto provinciale di statistica (ASTAT)

Belluno: posti-letto 31.12.1998, presenze anno solare 1998, Fonte: Regione Veneto – SIRT

Udine: Dati 1998, Fonte: Servizio autonomo statistica

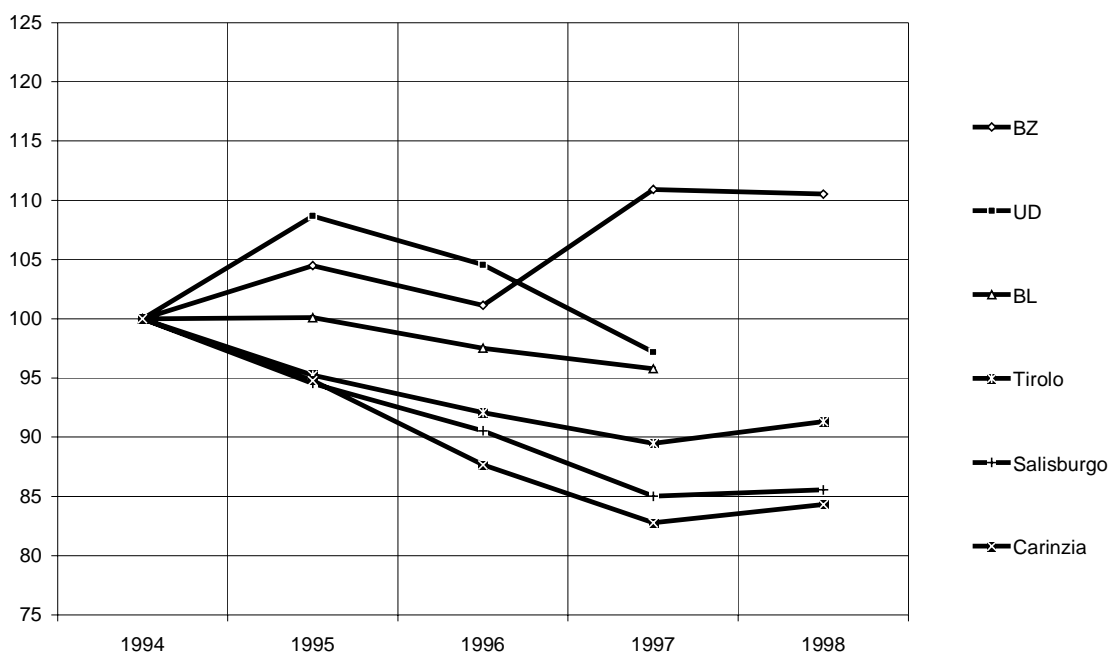
Figura 2.12. Distribuzione della capacità ricettiva nella regione-programma



Fonte: vedi Tabella 2.19.

La Figura 2.13. rappresenta l'andamento delle presenze nelle strutture ricettive negli anni 1994-1998. Per la provincia di Bolzano si nota complessivamente un chiaro trend positivo, per le province di Belluno e Udine una diminuzione dopo un'iniziale crescita, mentre per le regioni austriache il trend è chiaramente negativo fino al 1997, mentre per il 1998 si registra nuovamente un leggero incremento.

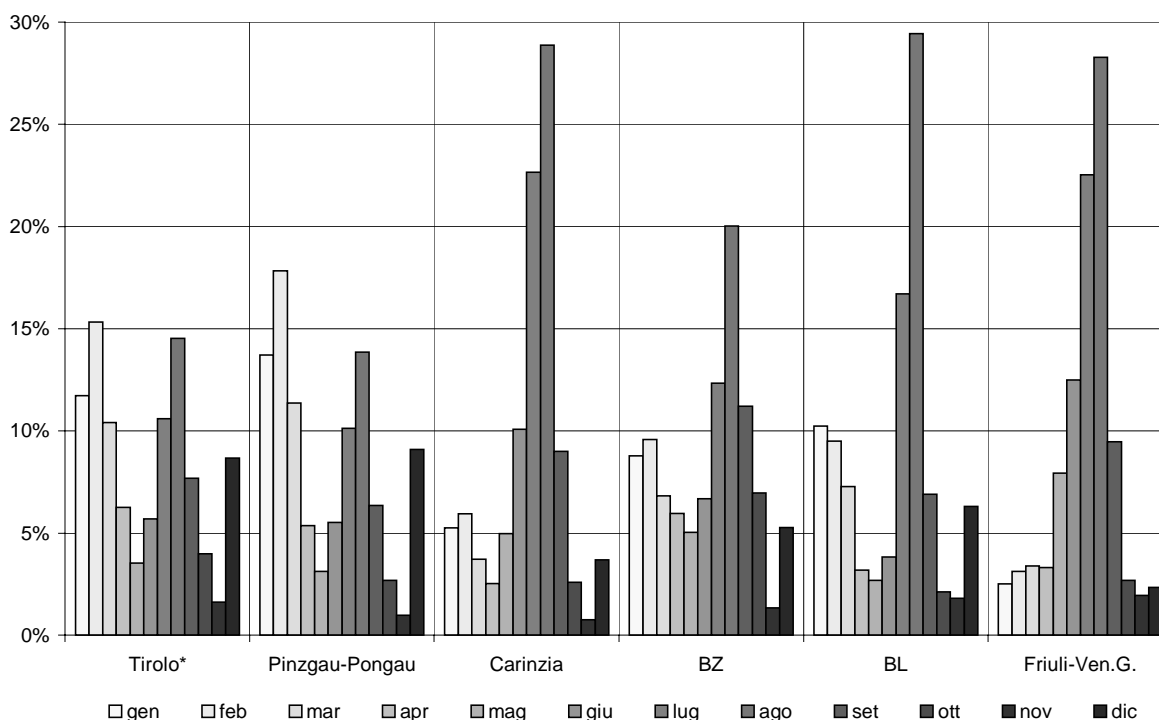
Figura 2.13. Presenze negli esercizi alberghieri ed extraalberghieri, 1994-1998 (1994=100)



Fonte: ÖSTAT, ISTAT

La figura 2.14. mostra il profilo stagionale delle presenze nelle singole zone della regione-programma sulla base della distribuzione percentuale per mesi nell'anno 1998. Per la Carinzia e il Friuli-Venezia Giulia si delinea una chiara concentrazione nella stagione estiva - entrambe le regioni dispongono solo di alcune stazioni sciistiche, in compenso però di laghi balneabili (Carinzia) e di una costa marittima (Friuli-Venezia Giulia). In Carinzia il 78% delle presenze riguarda il periodo estivo (da maggio ad ottobre), in Friuli-Venezia Giulia l'83%. Anche in Alto Adige e nella provincia di Belluno le punte si riscontrano nella stagione estiva, ma qui anche il turismo invernale gioca un ruolo decisivo. La provincia di Bolzano presenta i più alti valori per la stagione intermedia, poiché dispone di due tipi di turismo: nella zona dolomitica e nelle valli alpine ci sono forti stagioni estive ed invernali, nella zona attorno a Merano e Bolzano si ha una stagione estiva prolungata e praticamente nessuna stagione invernale. Sia in Alto Adige che in provincia di Belluno il 63% dei pernottamenti è avviene nella stagione estiva. Nel Tirolo e nel Pinzgau-Pongau invece prevale la stagione invernale, vale a dire il turismo sciistico. Qui la quota della stagione invernale raggiunge il 54% e il 58%. Il Tirolo nel complesso presenta il profilo stagionale più equilibrato.

Figura 2.14. Distribuzione percentuale delle presenze in esercizi alberghieri ed extraalberghieri per mese, 1998

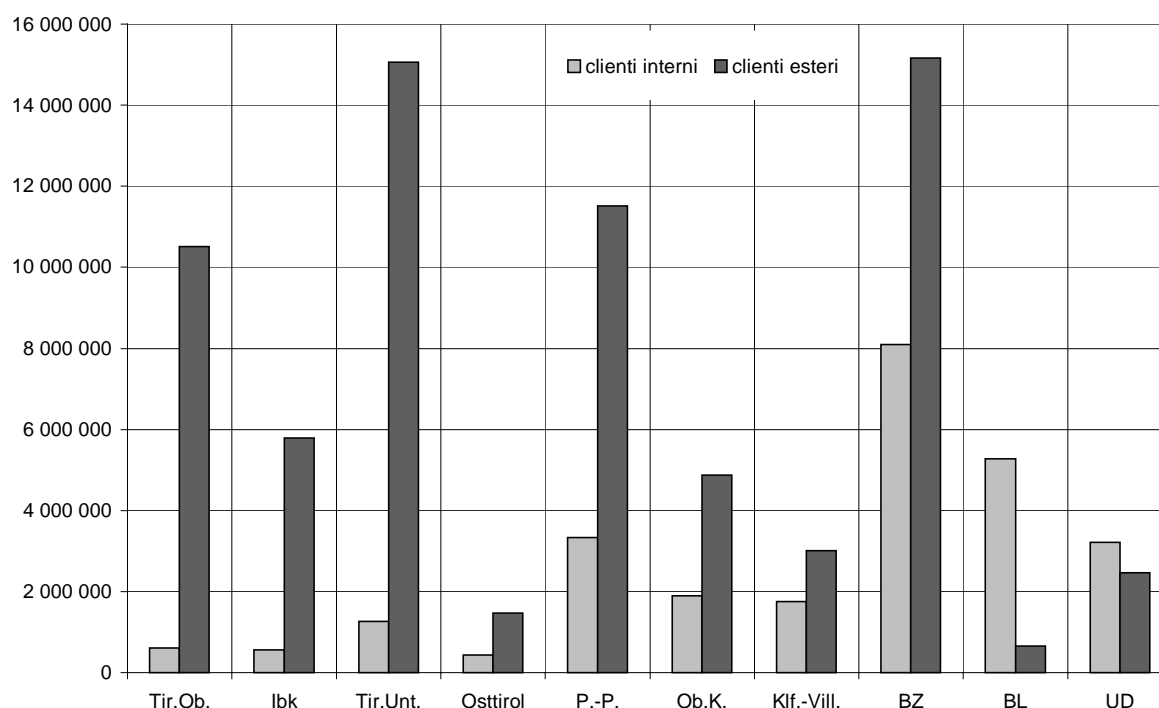


Fonte: servizi statistici delle regioni

* senza Außerfern

La figura 2.15. mostra la distribuzione delle presenze in numeri assoluti per provenienza degli ospiti. Per le regioni austriache prevalgono decisamente i clienti esteri, un fatto che si spiega anche dal fatto che l'Austria, essendo un Paese relativamente piccolo, rappresenta anche un mercato turistico ridotto, mentre l'Italia settentrionale e centrale sono regioni molto popolate che presentano un'alta domanda turistica verso le zone alpine. Si registra però una differenza tra i singoli laender: nelle regioni NUTS III del Tirolo facenti parte della regione-programma, solo l'8% delle presenze è riconducibile a clienti interni, nel Pinzgau-Pongau è il 22%, nelle due regioni carinziane invece il 32%. Nella provincia di Bolzano invece il turismo nazionale gioca un ruolo importante, soprattutto nelle zone dolomitiche (la quota dei clienti interni è in complesso del 35%). Nella provincia di Belluno si registra una netta prevalenza del turismo interno con l'89%, nella provincia di Udine il rapporto è più equilibrato, la percentuale di turismo nazionale qui raggiunge il 57%. La maggiore percentuale di stranieri qui è riconducibile soprattutto al turismo balneare e alla vicinanza dell'Austria, che per questa provincia rappresenta un mercato non irrilevante soprattutto per soggiorni brevi.

Figura 2.15. Presenze negli esercizi alberghieri ed extraalberghieri per Paese di origine degli ospiti, 1998



Tirol, Carinzia: anno turistico 1997/98 - Fonte: servizi statistici delle regioni

Competitività ed innovazione

Per quanto riguarda la difesa delle competitività a lungo termine e la capacità innovativa del sistema economico, la parte della regione-programma presenta notevoli arretratezze:

* L'economia nella maggior parte delle aree della regione-programma è caratterizzata dalla prevalenza di piccole aziende, e la cooperazione tra le stesse spesso è insufficiente.

* Il peso delle attività tradizionali è generalmente molto alto.

* Mancano in parte forze di lavoro qualificate, anche in seguito al fatto che molte aree sono colpite dall'emigrazione di forza lavoro qualificata perché non sono in grado di garantire un'offerta di posti di lavoro sufficientemente diversificata.

Queste problematiche vengono affrontate con particolari impegni nell'istruzione e nella formazione professionale, nonché attraverso l'istituzione di centri di innovazione (Business Innovation Center), parchi industriali e scientifici e strutture di consulenza, che hanno cominciato la loro attività ormai in tutte le parti della regione-programma.

2.10 Lo sviluppo della collaborazione regionale transfrontaliera

L'iniziativa INTERREG è ora alla sua terza edizione, ma concretamente solo dal 1995 quando i sei partner si sono trovati insieme in una frontiera interna dell'Unione con

INTERREG II - come è più ampiamente riportato al paragrafo 3.5 - è stata possibile una reale ed efficace collaborazione transfrontaliera.

Innanzitutto per le Amministrazioni coinvolte, il lavoro fatto in comune dai sei partner per la formulazione del programma e la determinazione delle modalità di implementazione del Programma operativo, per la definizione dei criteri di selezione dei progetti e l'individuazione di un unico formulario per la presentazione delle domande di contributo ha rilevato una forte collaborazione a livelli differenti.

Nell'ambito del gruppo tecnico di lavoro, l'organo di gestione di INTERREG II, i rappresentanti regionali hanno infatti condiviso ed applicato un metodo comune di operare come pubbliche amministrazioni, attraverso il reciproco scambio del proprio know-how e l'individuazione di soluzioni applicative delle norme comunitarie, tenendo conto delle differenziazioni a livello di regioni/ länder coinvolti.

Un effetto esterno di questo modo di collaborare è stato quello di diffondere anche ai potenziali beneficiari la consapevolezza che, perché i progetti avessero maggior successo, dovevano essere costruiti insieme con il partner transfrontaliero fin dall' inizio. Ciò ha stimolato la aggregazione in gruppi di interesse locale spontanei ("comunità di lavoro") di alcuni soggetti pubblici e privati per l'elaborazione di possibili progetti congiunti.

La collaborazione tra le Regioni/Province italiane ed i Länder federali austriaci è caratterizzata dunque anche dalla costruzione sinora informale delle "comunità di lavoro" microregionali transfrontaliere tra queste vanno ricordati il "Consiglio INTERREG", il "Triangolo retico" e la "Dolomiti Live" , nonché dal gran numero di progetti sviluppati ed attuati congiuntamente.

Esistono due "Consigli INTERREG", che per il momento operano come gruppi di lavoro informali, fra il Tirolo e l'Alto Adige e fra il Tirolo e la Provincia di Belluno; è stata fondata inoltre una società transfrontaliera tra Carinzia, Friuli e Slovenia, operante in modo analogo alle EUROREGIO che operano sul confine austro-tedesco.

In sintesi le tre iniziative di collaborazione transfrontaliera possono essere riassunte in:

- "Il magico triangolo retico" nel Tirolo occidentale, comprendente le zone di confine della Provincia di Landeck ed Imst con la Val Venosta in Alto Adige e la Bassa Engadina in Svizzera sin dal 1995. Questa comunità di lavoro si è dotata di un'organizzazione snella con gruppi di lavoro di orientamento prettamente tecnico e di uno statuto; ogni anno mette a punto un programma congiunto ampiamente realizzato. In particolare la collaborazione con il gruppo LEADER in Val Venosta nonché con la Bassa Engadina/Svizzera si è rivelata particolarmente preziosa, innovativa e vincente. In quest'area si registra inoltre un numero crescente di contatti diretti tra il gruppo LEADER nella Valle Ötztal (Tirolo) con la Val Senales e la Val Passiria.
- L'associazione "Dolomiti Live" nel Tirolo sudorientale comprende per il momento le regioni di Lienz, Abfattersbach, Sillian, Villgraten, Tilliach e la Valle Lesachtal del Tirolo orientale ("Osttirol") con la Valle dell'Alta Pusteria in Alto Adige e la Val Comelico e Cortina nella Provincia di Belluno/Veneto. Queste aree sono interconnesse sotto il profilo organizzativo sulla base di un proprio statuto che prevede degli incontri sistematici finalizzati a programmare e realizzare

congiuntamente progetti transfrontalieri. Nel programma INTERREG IIIA è prevista un'intensificazione sotto il profilo organizzativo nonché specificamente progettuale.

- La società "Senza Confini s.r.l." è sorta come ulteriore sviluppo dell'impegno volto ad una partecipazione congiunta alle Olimpiadi delle Regioni / Länder Carinzia, Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia ed è divenuta una società di sviluppo congiunta, regionale e transfrontaliera, fondata formalmente nel 1999.

In linea di principio, in futuro ci si ripromette da queste organizzazioni una collaborazione fortemente intensificata ai fini dell'attuazione del Programma, in particolare ai fini dello sviluppo, dell'elaborazione ovvero della presentazione di progetti nell'ambito del Programma. Un ulteriore obiettivo primario è promuovere ulteriormente lo sviluppo degli INTERREG-Rat, onde conferire agli stessi personalità giuridica formale su una base associativa. Purtroppo, nella Valle di Wipp, condivisa da Tirolo e Alto Adige, manca ancora da entrambi i lati del confine una simile attività ai fini di una struttura organizzativa congiunta, cosa che tuttavia sarebbe auspicabile e che viene perseguita per il periodo del Programma INTERREG IIIA.

3 Analisi SWOT

3.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza

Partendo dall'analisi regionale, si analizzano in seguito i punti di forza e di debolezza specifici della regione-programma. Si parte da una visione unitaria della regione-programma, e una particolare attenzione va ai fattori che valgono per tutto il territorio compreso. In alcuni ambiti vanno però indicate anche le differenze tra le singole zone della regione-programma.

Sono confluite nell'analisi anche le esperienze del programma INTERREG II e una serie di contributi ottenuti nella discussione con il Gruppo Tecnico di Lavoro per l'elaborazione del programma.

Per la presentazione è stata scelta una tabella che contrappone i punti di forza e di debolezza delle stesse aree tematiche. In questo modo si evidenziano sia le differenze tra le singole parti della regione-programma che i fattori che appaiono contemporaneamente come punti forti e deboli.

Vista la scelta del metodo, è inevitabile che l'analisi possa apparire contraddittoria in qualche punto: molti fatti possono essere visti sia come debolezza, rischio o problema, sia come forza, opportunità o potenzialità. Si tratta inoltre di una zona di frontiera molto estesa, che ha molti elementi in comune, in primo luogo il carattere del territorio, ma molte caratteristiche presentano una forte differenziazione geografica. Per esempio, la diffusa conoscenza della seconda lingua è sicuramente un punto di forza in alcune aree, soprattutto la provincia di Bolzano, ma in molte altre zone è ancora insufficiente e può ancora rappresentare un ostacolo nella realizzazione di molti progetti. Anche per quanto riguarda la situazione demografica, la struttura produttiva e il mercato del lavoro, le differenze tra le singole regioni e all'interno di esse sono in parte molto pronunciate.

Nel caso di punti di forza o debolezza che riguardano solo determinate zone della regione-programma, è indicato un riferimento geografico. Se questo manca, si tratta di caratteristiche che valgono per la regione-programma nella sua interezza, o che sono presenti in tutte le regioni coinvolte. Tuttavia, come menzionato, l'analisi è incentrata principalmente ad una visione d'insieme della regione-programma, come è previsto anche nelle indicazioni metodologiche della Commissione Europea sulla valutazione ex ante e gli indicatori per INTERREG (A).

L'analisi dei punti forti, punti deboli, opportunità e rischi (SWOT) comprende le seguenti aree tematiche:

- territorio, ambiente, infrastrutture
- demografia, risorse umane
- istruzione e cultura
- società ed istituzioni
- mercato del lavoro
- economia
 - * struttura produttiva e imprese
 - * turismo
 - * agricoltura e silvicoltura

Territorio, ambiente, infrastrutture

Punti di forza

* **L'ambiente e il paesaggio** nella regione-programma sono **in buona parte intatti**, in modo da assicurare la qualità della vita e l'attrattiva turistica. La regione dispone di un patrimonio naturale di grandissima importanza.

* Nella regione-programma sono state istituite **vaste aree protette**, creando le basi per la preservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e del paesaggio.

Punti di debolezza

• **Zona di montagna** sottoposta a chiare limitazioni: le frontiere come barriere naturali, zone marginali, spazio ridotto per abitazioni e attività economiche

* Alcune zone sono sottoposte a **forte pressione ambientale**, dovuta soprattutto ai crescenti volumi di traffico lungo gli assi principali e all'impatto di infrastrutture turistiche in aree sensibili, ad esempio i passi dolomitici.

* Il coordinamento tra le singole zone protette è ancora insufficiente.

Territorio, ambiente, infrastrutture (segue)

Punti di forza

* Parte dei processi di **degrado ambientale** in corso è **reversibile**.

* In parte buoni collegamenti in seguito alla posizioni lungo **assi principali a livello europeo** (Brennero, Pontebbana/Tauri).

Punti di debolezza

* Aumentato **rischio di calamità naturali**, per esempio in seguito a frane e valanghe. Particolarmente a rischio la parte italiana della regione-programma.

* **Forte pressione** sul territorio da parte della domanda di mobilità di merci e persone lungo gli assi principali a livello europeo.

* In alcune zone invece le **infrastrutture locali** sono **insufficienti** ad esempio per la formazione di comprensori turistici integrati. Questo riguarda soprattutto la provincia di Belluno.

* **I collegamenti transfrontalieri di trasporto pubblico** sono spesso insufficienti e ostacolati da problemi tariffari. Questo riguarda tutti i valichi minori, ma anche i servizi regionali sulla linea del Brennero e Pontebbana.

* Lo sviluppo del **trasporto combinato di merci** è ostacolato da problemi amministrativi.

* **I piani regionali dei trasporti** sono scarsamente coordinati a livello transfrontaliero.

* La valorizzazione delle **infrastrutture di confine** e delle località circostanti costituisce tuttora un problema.

Demografia, risorse umane

Punti di forza

- * Buona parte della regione-programma (Tirolo, Salisburgo, Alto Adige, parte della Carinzia) presenta ancora una **popolazione relativamente giovane**.
- * La regione-programma nel complesso non è più soggetta all'emigrazione, ma presenta un **bilancio migratorio positivo**.

Punti di debolezza

- * In una parte della regione-programma (prov. di Belluno e Udine, parte della Carinzia) l'**invecchiamento della popolazione** è già molto avanzato.
- Nelle **zone marginali** della regione-programma è presente tuttora **emigrazione** verso i centri regionali. Questo riguarda soprattutto le province di Belluno e Udine e le regioni NUTS-III Oberkärnten, Osttirol e Pinzgau-Pongau.
- Molte zone sono tuttora soggette all'**esodo di fasce di popolazione qualificate** (*brain drain*).

Istruzione e cultura

Punti di forza

- * Le province di Belluno e Udine e la Carinzia presentano una percentuale di persone in possesso di un diploma di **maturità sopra la media** nazionale.
- * Alcune zone presentano un **elevato grado di qualificazione a livello di operai specializzati** (esempio: Carinzia)
- * La **disponibilità alla formazione** è generalmente elevata.

Punti di debolezza

- * Tirolo, Salisburgo e Alto Adige presentano una percentuale di persone in possesso di un diploma di **maturità sotto la media** nazionale.
- * Alcune zone presentano una **carenza di operai qualificati** (esempio: prov. di Udine).
- * I **sistemi e le strutture di formazione** presentano notevoli **differenze** tra le singole zone.
- * Generalmente si riscontra un'**insufficiente collaborazione tra l'economia e il sistema formativo**.

Istruzione e cultura (segue)

Punti di forza

- * Il **compresenza di più lingue** in singole zone di confine (soprattutto in provincia di Bolzano) offre buoni presupposti per la collaborazione transfrontaliera.
- * **Ricchezza del patrimonio culturale**, opportunità di crescita del turismo culturale .
- * Disponibilità ad estendere la **collaborazione in campo scientifico**.

Punti di debolezza

- * La comunicazione transfrontaliera rimane spesso ostacolata da **insufficienti conoscenze linguistiche**.

Società e istituzioni

Punti di forza

- * Presenza di **strutture per la collaborazione transfrontaliera**.
- * La regione-programma è in complesso caratterizzata da **un alto grado di organizzazione sociale** e una **società civile** ben sviluppata.
- * Il **sistema sanitario** è generalmente **ben sviluppato**. Tra il Tirolo e la provincia di Bolzano esiste un'intensa collaborazione.

Punti di debolezza

- * Negli **enti territoriali** manca in parte il know-how per l'attuazione dei progetti.
- * In campo sanitario la cooperazione risulta in genere ancora poco sviluppata.
- * La **disponibilità di asili nido**, scuole materne e strutture simili è in parte **inadeguata** alle esigenze della popolazione (specialmente in Carinzia).

Mercato del lavoro

Punti di forza

- * La situazione sul mercato del lavoro è in complesso buona, il **tasso di disoccupazione è sotto la rispettiva media nazionale** nella maggior parte delle zone.
- * Strutture di sostegno per la stimolazione del mercato del lavoro sono presenti in tutte le regioni.

Punti di debolezza

- * Singole zone presentano tuttora un'**offerta inadeguata di posti di lavoro**. Questo riguarda soprattutto le zone marginali delle singole regioni.

- * La **disoccupazione** presenta in parte una forte componente **stagionale** (specialmente nella parte austriaca della regione-programma) e riguarda molte **persone con bassa qualificazione**.
- * Nell'area dell'alto Bellunese il mercato del lavoro è turbato dagli effetti del **ridimensionamento occupazionale** del comparto occhialeria.
- * Il **peso generalmente alto delle attività a bassa qualificazione** e la forte **componente stagionale** soprattutto nel settore turistico rappresentano presupposti negativi per lo sviluppo del capitale umano.
- * Il **tasso di attività femminile** in gran parte della regione-programma rimane ancora indietro e l'occupazione femminile continua a concentrarsi in alcuni settori e attività.

Mercato del lavoro (segue)

Punti di forza

* Primi passi per il **riconoscimento reciproco degli attestati professionali** sono avvenuti tra il Tirolo e l'Alto Adige.

Punti di debolezza

* La **compenetrazione dei mercati del lavoro** rimane **insufficiente**, tra l'altro per problemi linguistici e mancanza di mobilità.

* Il mancato **riconoscimento reciproco degli attestati professionali** rappresenta tuttora un ostacolo per un mercato del lavoro transfrontaliero.

* La provincia di Belluno nel confronto con le altre province venete presenta un tasso di disoccupazione al di sotto della media, ma anche il **valore aggiunto per occupato più basso**.

Economia

Struttura produttiva e imprese

Punti di forza

* La regione-programma dispone in complesso di **una struttura economica differenziata**, caratterizzata da un alto numero di PMI e la grande importanza del settore turistico.

Punti di debolezza

* Singole zone presentano forti segni di **monocoltura economica**, per l'eccessiva dipendenza dal turismo (molte zone del Tirolo e della provincia di Bolzano) o, nel caso della provincia di Belluno, per l'assoluta predominanza di singoli comparti del settore produttivo.

* I **costi di produzione** per le imprese nelle aree montane e periferiche sono **generalmente più elevati**.

Economia

Struttura produttiva e imprese (segue)

Punti di forza

- * Il **grande numero di PMI** e l'alta quota di **occupazione indipendente** rappresentano in complesso buoni presupposti per lo sviluppo economico.

- * In singoli comparti produttivi sono presenti **aziende di riferimento** innovative con un notevole successo sul mercato.

- * In parte alta **disponibilità ad investire in ricerca**.

Punti di debolezza

- * L'alto grado di **polverizzazione aziendale** e il forte orientamento ad attività tradizionali limitano il potenziale innovativo.
- * Molte PMI sono **deboli dal punto di vista finanziario** e dispongono di strutture obsolete.
- * Si osserva in parte una **scarsa disponibilità alla cooperazione** all'interno dei settori e tra di essi, nonché una certa timidezza tra le aziende a riguardo.
- * La Carinzia presenta un **reddito pro capite e per famiglia** sensibilmente **minore** rispetto alla media nazionale.
- * Il grado di **integrazione economica** delle singole zone della regione-programma è ancora abbastanza basso.
- * Il **settore terziario** ha un grande peso, ma rimane caratterizzato in gran parte da una **struttura tradizionale**, mentre i servizi rivolti alle imprese sono poco sviluppati.
- * Nella maggior parte delle regioni c'è **mancanza di strutture di ricerca**. La debolezza finanziaria di molte piccole imprese limita inoltre i mezzi disponibili per la ricerca e lo sviluppo.

Economia

Turismo

Punti di forza

- * Approcci validi nella **commercializzazione internazionale transfrontaliera** grazie alla candidatura alle olimpiadi (Carinzia-Friuli)
- * In molte zone i presupposti per lo **sviluppo turistico** sono tuttora favorevoli, poiché esiste ancora molto **potenziale non utilizzato**, soprattutto in campo culturale.
- * Approcci validi nella **regionalizzazione dell'organizzazione nel turismo** (consorzi turistici, soprattutto nelle regioni austriache).

Punti di debolezza

- * L'**integrazione transfrontaliera delle aree turistiche** rimane generalmente **scarsa**. Manca una strategia comune di marketing e promozione.
- * I flussi turistici rimangono caratterizzati da una **forte concentrazione stagionale** e si limitano in gran parte a zone già abbondantemente sviluppate.
- * **Le aziende turistiche individuali** in parte presentano problemi strutturali.

Economia

Agricoltura e silvicoltura

Punti di forza

- * L'**agricoltura di montagna** può offrire speciali **prodotti di qualità**.

Punti di debolezza

- * L'**agricoltura** nella massima parte della regione-programma è caratterizzata da **svantaggi strutturali** e basso reddito.
- * In ampie zone della regione-programma ci sono **problemi di commercializzazione dei prodotti agricoli** e scarsi ricavi dalla silvicoltura.

Economia

Agricoltura e silvicoltura (segue)

Punti di forza

- * Generalmente il **grado di motivazione** in agricoltura è relativamente alto.

- * Il **comparto forestale** è di notevole importanza in tutta la regione-programma, ad esempio anche nella prevenzione delle calamità naturali.

- * Nella silvicoltura è presente un elevato **potenziale inutilizzato** a livello di biomassa e legno in tronchi.

- * Elevata importanza degli **effetti esterni di agricoltura e silvicoltura** (conservazione del paesaggio culturale, turismo, situazione abitativa e lavorativa...).

Punti di debolezza

- * Le Regioni coinvolte presentano **differenze nell'utilizzo delle politiche comunitarie** e nella dimensione finanziaria degli interventi comunitari a favore del settore primario, in termini principalmente di tutela ambientale e del paesaggio.

3.2 Analisi delle Opportunità e dei Rischi

Dopo la valutazione dei punti di forza e di debolezza della regione-programma si passa all'analisi delle opportunità e dei rischi che ne conseguono, ovvero del possibile sviluppo futuro della regione-programma nei singoli settori. In questo ambito sono rilevanti non solo le caratteristiche strutturali e le particolarità della regione, ma anche i fattori e i trend esterni che possono influenzare lo sviluppo dei fattori-chiave, nonché le concrete possibilità di intervento attraverso misure di programma.

Le opportunità e i rischi vengono messi a confronto nella tabella; ogni punto è seguito da una breve valutazione della probabilità che l'ipotesi si realizzi, nonché della possibilità di intervento attraverso misure di programma.

Territorio, ambiente, infrastrutture

Opportunità	Rischi
	Qualità della vita ed attrattiva turistica diminuita per i disagi provocati dal traffico (interno alle località e di transito) L'aumento del traffico è un trend generale che può essere influenzato attraverso misure solo in modo marginale. È probabile un ulteriore aumento nelle zone più colpite.
Miglioramento nei trasporti attraverso una programmazione integrata Sono possibili una programmazione transfrontaliera coordinata e il miglioramento dei collegamenti transfrontalieri di trasporto pubblico. Il programma non può invece intervenire sulla situazione infrastrutturale.	Aumento della pressione in zone a turismo intensivo in seguito all'aggiunta di strutture Anche se si registra un generale aumento della sensibilità in tema di impatto ambientale, eventuali nuovi interventi vanno valutati attentamente.

Territorio, ambiente, infrastrutture (segue)

Opportunità

Rete di collaborazione tra le aree protette attraverso misure di programma

Tutte le regioni dispongono di ampie zone protette, la collaborazione può essere intensificata.

Riduzione dell'inquinamento idrico

Se le misure adottate producono gli effetti sperati, la situazione può essere migliorata in molte zone.

Rischi

Aumento della pressione ambientale per la realizzazione di nuove vie di comunicazione senza adeguate misure correttive

La domanda di nuove infrastrutture trasportistiche non diminuisce, visto l'aumento costante del traffico; esiste il rischio che le necessarie misure affiancate di miglioramento ambientale non vengano applicate in misura sufficiente.

Svantaggi nello sviluppo in seguito a misure di protezione ambientale

Le norme di tutela possono essere di ostacolo per singoli progetti economici, nel complesso rappresentano però un presupposto necessario per uno sviluppo regionale sostenibile.

Aumento dei danni da valanghe, frane, alluvioni

Gli eventi degli anni trascorsi fanno supporre un aumento del rischio di calamità naturali nella regione alpina.

Aumento dell'inquinamento

Soprattutto l'inquinamento dell'aria e l'emissione di gas serra possono difficilmente essere contrastati visto il continuo aumento del traffico motorizzato.

Territorio, ambiente, infrastrutture (segue)

Opportunità

Stimoli positivi nelle zone di confine attraverso la valorizzazione delle strutture di confine

Una piena utilizzazione di tutte le strutture di confine esistenti è un obiettivo di medio periodo. Progetti esemplari sono fattibili anche nel breve periodo.

Rischi

Demografia, risorse umane

Opportunità

Stimoli positivi all'economia e alla società attraverso l'immigrazione

L'immigrazione è un fenomeno necessario per molte regioni e comporta una serie di opportunità. Il fenomeno riguarda però le singole regioni in misura diversa.

Contenimento dell'emigrazione dalle zone marginali

Anche le zone periferiche possono in una certa misura trarre profitto dal trend positivo generale.

Rischi

Svantaggi nello sviluppo per l'emigrazione di forze di lavoro qualificate dalle zone marginali

Alcune zone marginali continuano ad essere colpite dall'emigrazione; risulta difficile garantire in queste zone un'offerta adeguata di posti di lavoro attraenti.

Problemi economici e sociali in seguito a immigrazione non programmata

Un'immigrazione in aumento e non governata può portare ad una serie di situazioni problematiche.

Svantaggi nello sviluppo in seguito all'invecchiamento della popolazione

La maggior parte delle regioni europee è interessata da questo problema, in una parte della regione-programma si prevede inoltre un invecchiamento al di sopra della media anche in futuro.

Istruzione e cultura

Opportunità

Creazione di una rete di collaborazione tra le strutture della cultura, della società e della ricerca

La collaborazione transfrontaliera in questo settore è già in atto e può sicuramente essere estesa.

Migliore conoscenza delle lingue confinanti

Le conoscenze linguistiche di singoli gruppi, per esempio nelle istituzioni e presso gli operatori economici, possono essere migliorate attraverso misure mirate. Le risorse del programma non sono però sufficienti per ottenere un effetto misurabile sulle conoscenze linguistiche dell'intera popolazione.

Armonizzazione dei sistemi formativi

Le possibilità di intervento a questo livello sono ridotte; possono, però, con le riforme attualmente in atto in Italia nei sistemi formativi, essere promossi alcuni studi comparativi.

Miglioramento nel reciproco riconoscimento di titoli di studio e attestati professionali

Esiste una buona disponibilità in merito, serve però un impegno costante.

Rischi

Ridotto sviluppo del mercato del lavoro transfrontaliero per diversità dei sistemi giuridici e formativi e per barriere linguistiche

La riduzione delle barriere richiede tempi prolungati e forte impegno.

Istruzione e cultura (segue)

Opportunità

Migliore cooperazione tra economia e sistema formativo

È un obiettivo generalmente riconosciuto, l'attuazione richiede un impegno costante.

Nuove strutture di ricerca

Lo sviluppo in questo campo è di importanza primaria; le possibilità all'interno del programma sono però limitate.

Società e istituzioni

Opportunità

Creazione e sviluppo di istituzioni ed associazioni transfrontaliere

Già esistono strutture transfrontaliere, la disponibilità ad estenderle è buona.

Rete di collaborazione tra ONG attraverso progetti comuni

I presupposti sono buoni, esiste disponibilità a collaborare.

Migliore disponibilità di strutture per l'infanzia

Sono possibili degli impulsi, una soluzione del programma supera però le potenzialità del programma.

Rischi

Svantaggi nello sviluppo per la bassa qualificazione della forza-lavoro

Non è possibile un adeguamento rapido nell'ambito del programma.

Svantaggi per mancanza di strutture di ricerca

I divari in questo campo in massima parte possono essere colmati solo a medio e lungo termine.

Rischi

Difficoltà nell'attuazione di misure a causa di inadeguatezze strutturali negli enti locali

Questo problema può essere affrontato attraverso azioni mirate.

Mercato del lavoro

Opportunità

Riduzione del numero di disoccupati a bassa qualificazione e della disoccupazione stagionale

Sono ipotizzabili misure mirate; cambiamenti misurabili della situazione generale non sono però raggiungibili nell'ambito del programma.

Rischi

Tensioni sul mercato del lavoro per mutamenti strutturali in seguito agli sviluppi globali

Sono da aspettarsi problemi soprattutto nelle aree i cui settori produttivi sono particolarmente esposti alla concorrenza internazionale.

Amplificazione di shock esterni in seguito alla mancata diversificazione delle strutture produttive

Nel caso meno favorevole possono verificarsi problemi gravi in singoli settori e zone.

Perdita di posti di lavoro in seguito al ridimensionamento dei flussi turistici

Nel caso di un andamento negativo nel settore turistico sono da aspettarsi problemi specialmente nelle zone periferiche.

Perdita di posti di lavoro in seguito alla bassa capacità di adattamento delle forze di lavoro

Sono prevedibili problemi per singoli settori e qualifiche.

Ulteriore aumento della disoccupazione di forze di lavoro scarsamente qualificate

Per alcune regioni sono prevedibili problemi nel caso di un andamento negativo in singoli settori.

Mercato del lavoro (segue)

Opportunità

Rischi

Compenetrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro attraverso la riduzione di barriere e la creazione di strutture di collocamento

Si è cominciato ad affrontare il tema, le strutture di collocamento transfrontaliere sono in fase di realizzazione.

Diversificazione dell'offerta di posti di lavoro nelle zone periferiche

La struttura economica nell'ambito del programma può essere influenzata solo in misura limitata e le possibilità d'intervento riguardano prevalentemente il settore turistico.

Innalzamento del tasso di attività femminile

Sono ipotizzabili misure mirate; cambiamenti misurabili della situazione generale non sono però raggiungibili nell'ambito del programma.

Diversificazione dell'occupazione femminile

Sono ipotizzabili misure mirate; cambiamenti misurabili della situazione generale non sono però raggiungibili nell'ambito del programma.

Riduzione dei divari regionali nei redditi

L'ammontare e la distribuzione del reddito può essere influenzato solo marginalmente nell'ambito del programma.

Economia

Struttura produttiva e imprese

Opportunità

Migliore integrazione economica nella regione-programma

Questo è possibile attraverso l'incentivazione mirata dei contatti, comunque la situazione complessiva può essere modificata solo in misura limitata.

Sviluppo dei servizi alle imprese

Sono ipotizzabili stimoli mirati; cambiamenti misurabili della situazione generale sono però difficilmente raggiungibili nell'ambito del programma.

Sviluppo delle microimprese attraverso l'intensificazione della consulenza e aiuti tecnici

Sono ipotizzabili stimoli mirati; cambiamenti misurabili della situazione generale sono però difficilmente raggiungibili nell'ambito del programma.

Rischi

Svantaggi nello sviluppo a causa di dimensioni aziendali troppo ridotte e mancanza di collaborazione

Dalle esperienze passate risulta che la collaborazione tra PMI è difficile in molte aree.

Mancanza di innovazione in seguito alla struttura economica tradizionale e il sistema formativo poco flessibile

Quando si presentano, questi problemi sono difficilmente affrontabili nel breve periodo

Svantaggi nello sviluppo per mancanza di aree

La scarsa disponibilità di aree è un fatto oggettivo. Il peso dei settori a grande consumo di spazio è comunque in diminuzione, per cui migliora anche la possibilità di trovare un equilibrio tra il fabbisogno di aree e la tutela del territorio.

Economia

Struttura produttiva e imprese (segue)

Opportunità

Compensazione di svantaggi della collocazione territoriale attraverso l'impiego di nuove tecnologie (soprattutto nella comunicazione)

Incentivi mirati promettono un buon successo.

Rischi

Aggravamento dei divari regionali in seguito a ripercussioni negative della globalizzazione (delocalizzazione di strutture produttive,...)

Sono da aspettarsi problemi nei settori particolarmente esposti alla concorrenza internazionale.

Sviluppo regionale attraverso effetti esterni di aziende di riferimento

Imprese di riferimento possono dare impulsi molto preziosi alle proprie regioni.

Migliore collaborazione tra i settori economici

Lo sviluppo regionale può essere promosso attraverso misure atte ad avvicinare i singoli settori.

Diversificazione della struttura economica

La struttura economica nell'ambito del programma può essere influenzata solo in misura limitata considerate le dimensioni finanziarie del programma.

Economia

Turismo

Opportunità

Mantenimento della posizione favorevole nel turismo per la presenza di un paesaggio attraente e delle strutture esistenti

Il paesaggio sarà il maggiore punto di attrazione dei flussi turistici anche in futuro.

Sviluppo del turismo culturale, anche attraverso la promozione comune

La presenza di una moltitudine di beni culturali, siti archeologici, musei ecc. offre una grande potenzialità a buona parte della regione-programma, sfruttabile pienamente solo attraverso la collaborazione transfrontaliera.

Creazione di comprensori turistici transfrontalieri

Esistono alcune situazioni che si prestano a essere integrate fra loro in modo da alimentare una massa critica capace di generare forti sinergie.

Sviluppo di aree a bassa intensità turistica attraverso migliorie organizzative e misure di promozione

Miglioramenti mirati possono portare ad effetti significativi a livello locale.

Rischi

Perdite nel turismo per la variazione del comportamento della clientela (durata dei soggiorni, tipo dell'offerta, target...)

I trend globali del turismo possono svilupparsi in modo parzialmente sfavorevole dal punto di vista della regione-programma.

Insufficiente collaborazione regionale nel turismo a causa di atteggiamenti concorrenziali

È un pericolo da tenere presente, anche se la collaborazione promette generalmente vantaggi reciproci.

Economia

Turismo (segue)

Opportunità

Miglioramento del know-how nelle aziende turistiche più piccole

Misure mirate possono migliorare la qualità complessiva in questo segmento.

Rischi

Perdite nel turismo per mancanza di diversificazione e ridotta capacità di adattamento

Possono verificarsi problemi nelle zone a più alta intensità turistica.

Migliore utilizzo della capacità ricettiva nel turismo

La situazione può essere migliorata attraverso misure mirate di incentivo al turismo fuori dall'alta stagione.

Economia

Agricoltura e silvicoltura

Opportunità

Collaborazione nella silvicoltura

Ci sono buone possibilità attraverso misure di programma, ad esempio nella gestione economica dei boschi, nella caccia, nella cooperazione istituzionale, nella gestione delle risorse idriche.

Rischi

Maggior utilizzo di biomassa e legno in tronchi

Sono ipotizzabili azioni mirate.

Collaborazione nella produzione e commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

Dovranno essere considerati eventuali problemi di natura tecnica, spesso riconducibili alla divergenza degli interessi.

Aggravamento dei problemi nell'agricoltura per variazioni nel contesto e nelle politiche

Nell'ambito del programma non è possibile intervenire sulle condizioni di contesto dell'agricoltura.

3.3 Sintesi

Dall'analisi SWOT si può sintetizzare una serie di potenzialità e di problemi, che in seguito saranno utilizzati nella valutazione di coerenza degli assi prioritari e delle misure (Cap. 11.1).

Opportunità

- **Spazio naturale attraente**

Tutta la zona interessata dal programma è caratterizzata dal paesaggio alpino e da spazi naturali in massima parte intatti, che rappresentano una delle principali potenzialità di tutta la regione, sia per quanto riguarda la qualità della vita della popolazione residente, sia per quanto riguarda lo sviluppo economico e turistico.

- **Reversibilità dei processi di degrado**

Molti danni e situazioni di inquinamento possono essere risanati attraverso interventi tecnici. Questo riguarda soprattutto l'inquinamento del suolo e delle acque. Anche per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, sono possibili notevoli miglioramenti, tuttavia il problema di fondo del traffico crescente ridimensiona in questo caso gli effetti della politica ambientale.

- **Patrimonio culturale ed architettonico**

La regione-programma fa parte dello spazio dell'Europa centrale e le zone sono unite da una lunga storia comune, anche se oggi appartengono a Stati diversi. Il patrimonio culturale offre grandi opportunità per un ulteriore sviluppo turistico. Questo riguarda particolarmente la regione del Tirolo storico e la regione di frontiera tra Carinzia, Friuli e Veneto.

- **Struttura demografica generalmente favorevole, saldo migratorio positivo**

La zona occidentale della regione-programma (Tirolo, Salisburgo, provincia di Bolzano) dispone tuttora di una struttura demografica favorevole per quanto riguarda la composizione per classi di età. La regione in complesso presenta un saldo migratorio chiaramente positivo, fatto che rappresenta un presupposto importante per il futuro sviluppo economico, soprattutto in zone a saldo naturale negativo (province di Belluno e Udine).

- **Strutture estensibili per la collaborazione transfrontaliera**

La collaborazione transfrontaliera dispone ormai di una tradizione in tutta l'area interessata, e soprattutto attraverso i precedenti programmi Interreg sono sorte strutture comuni che offrono buoni presupposti per progetti futuri (Interreg-Rat, Euregio, "Senza Confini" ...)

- **Alto grado di organizzazione sociale**

Una caratteristica comune di tutta l'area alpina è il grande significato delle associazioni private e delle organizzazioni di volontari. Queste sono degli ottimi supporti per progetti di collaborazione e integrazione transfrontaliera.

- **Compresenza di più lingue in alcune aree**

Nella provincia di Bolzano un'alta percentuale della popolazione conosce il tedesco e l'italiano, che sono le due lingue principali della regione-programma. L'Alto Adige è quindi particolarmente adatto a fungere da cerniera tra la parte austriaca e quella italiana della regione-programma.

- **Valorizzazione delle strutture di confine**

In seguito alla fine dei controlli doganali e di frontiera ai valichi si trova molta cubatura non utilizzata che può essere convertita ad un nuovo utilizzo. Questo riguarda soprattutto i grandi valichi (Brennero, Thörl-Maglern/Coccau).

- **Alta disponibilità alla formazione**

Le esperienze precedenti mostrano che in genere esiste un grande interesse per offerte di istruzione e formazione permanente.

- **Cooperazione economia – istruzione**

La cooperazione tra l'economia e le strutture dell'istruzione può essere notevolmente potenziata. In questo modo risultano buone opportunità per progetti transfrontalieri.

- **Disponibilità alla cooperazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità**

Cooperazioni esistenti nella scienza, nell'istruzione e nella sanità hanno dato in genere buone esperienze: possono essere potenziate e nuove iniziative possono essere avviate.

- **Situazione generalmente buona sul mercato del lavoro**

La disoccupazione è sotto la rispettiva media nazionale in tutta la regione-programma, e con l'eccezione della provincia di Udine i valori sono particolarmente bassi. Non ci sono crisi occupazionali a vasta scala da affrontare, e gli sforzi si possono concentrare su singoli campi o zone problematiche.

- **Nuove tecnologie**

L'impiego e il potenziamento delle nuove tecnologie può contribuire a compensare svantaggi di tipo geografico. Questo riguarda soprattutto il settore delle comunicazioni.

- **Capacità imprenditoriali esistenti in grado di crescere**

Le PMI in genere presentano una buona capacità di sviluppo, e aziende regionali di riferimento possono contribuire in tutte le aree alla formazione o al rafforzamento di distretti industriali. Attraverso misure mirate, questa dinamica può anche assumere una dimensione transfrontaliera.

- **In parte: potenziale di sviluppo nel turismo**

Soprattutto le province di Belluno e Udine e la Carinzia superiore presentano un potenziale turistico che attualmente è utilizzato solo in parte. Queste zone sono interessanti soprattutto per un turismo rivolto alla natura e ai beni e le iniziative culturali.

- **Prodotti agricoli di qualità**

Gran parte dell'agricoltura è a carattere alpino e in grado di fornire prodotti tipici di qualità. Attraverso misure mirate di promozione e la collaborazione attraverso le frontiere regionali la posizione dell'agricoltura montana può essere migliorata.

- **Interessi comuni nella silvicoltura**

La silvicoltura offre una grande potenzialità di collaborazione transfrontaliera, finora poco utilizzata. La vicinanza geografica e la somiglianza paesaggistica delle aree della regione-programma comportano una serie di interessi comuni in questo campo.

- **Esternalità positive dell'agricoltura e silvicoltura**

L'agricoltura e la silvicoltura oltre alla loro funzione economica svolgono anche importanti funzioni nella manutenzione del territorio e nella prevenzione delle calamità. Essendo le problematiche molto simili, una collaborazione transfrontaliera può essere di grande utilità anche in questo campo.

Rischi

- **Zona alpina particolarmente sensibile, spazi limitati**

L'ambiente alpino necessita particolarmente di tutela e di sostenibilità nello sviluppo economico. Specialmente in tema di grandi interventi in campo infrastrutturale sono indispensabili la massima cautela e cura, anche perché gli spazi disponibili sono molto limitati.

- **In parte: forte pressione del traffico**

Anche se la densità abitativa in tutta la regione-programma è relativamente ridotta, è comunque riscontrabile una fortissima pressione del traffico, in seguito alla grande concentrazione degli insediamenti, del traffico di transito e dei flussi turistici. Sono particolarmente colpite le aree urbane (specialmente Innsbruck, Bolzano, Belluno, Udine, Klagenfurt-Villach), gli assi principali a livello europeo (Brennero, Tauri/Pontebbana) e le zone ad alta intensità turistica durante la stagione (specialmente il Tirolo settentrionale e la zona dolomitica).

- **In parte: collegamenti e infrastrutture locali insufficienti**

Le zone che si trovano lontane dagli assi principali del traffico, in parte dispongono di collegamenti insufficienti soprattutto verso le altre parti della regione-programma. Questo riguarda soprattutto la parte settentrionale della Provincia di Belluno, l'Osttirol e il Pinzgau-Pongau.

- **Scarsa integrazione nella pianificazione territoriale**

La pianificazione urbanistica e dei trasporti avviene in primo luogo a livello regionale, un coordinamento dei piani attraverso le frontiere finora praticamente non avviene.

- **Emigrazione dalle zone marginali**

Anche se la regione-programma in complesso presenta un saldo migratorio positivo, soprattutto le zone periferiche continuano ad essere colpite da emigrazione. Questo riguarda soprattutto le zone montane delle province di Belluno e Udine e le regioni Osttirol, Oberkärnten e Pinzgau-Pongau.

- **Conoscenze linguistiche insufficienti**

Con l'eccezione della provincia di Bolzano le conoscenze dell'altra lingua rimangono complessivamente insufficienti in tutta la regione-programma.

- **Sistemi formativi differenti**

Le differenze in parte significative nell'organizzazione del sistema formativo rendono più difficile la collaborazione transfrontaliera tra strutture di formazione e il riconoscimento reciproco degli attestati di formazione e professionali. Le riforme in corso in entrambi i Paesi (autonomia scolastica) accanto alle opportunità comportano anche il rischio di aggravare le differenze.

- **Presenza di sistemi giuridici e amministrativi diversi**

Per quanto riguarda l'armonizzazione dei sistemi giuridici e amministrativi, sono richiesti grandi sforzi ulteriori. Si tratta necessariamente di un processo di adeguamento molto lento.

- **Stagionalità nel mercato del lavoro**

Soprattutto la parte austriaca della regione-programma, con l'eccezione delle aree urbane, è caratterizzata da una forte componente stagionale nel mercato del lavoro.

- **Differenze nella produttività**

La produttività media delle aziende presenta in parte grandi differenze. Accanto a settori competitivi ci sono anche molte piccole aziende che trovano difficoltà a mantenere il passo. Nel confronto nazionale soprattutto la provincia di Belluno presenta una produttività per addetto più bassa.

- **Grande peso dei settori tradizionali**

La regione-programma presenta in genere un deficit nei settori economici innovativi e risorse limitate per ricerca e sviluppo. Il settore industriale è dominato da comparti tradizionali come la lavorazione del legno e del metallo. Solo in singole zone, soprattutto le aree urbane, anche i settori ad alta tecnologia sono maggiormente presenti.

- **Debolezza del tessuto imprenditoriale, risorse ridotte per ricerca e sviluppo**

Il grande numero di aziende piccole e piccolissime determina in genere una buona prospettiva di sviluppo per l'economia, comporta però anche delle problematiche, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano, la collaborazione tra aziende, l'impiego di nuove tecnologie e le attività di ricerca e sviluppo

- **Struttura tradizionale del settore servizi**

I servizi avanzati sono in genere ancora poco sviluppati, anche il settore dei servizi è strutturato in modo molto tradizionale.

- **Scarsa integrazione nel turismo**

Le singole aree turistiche pongono grandi sforzi nella propria promozione, mentre c'è poca collaborazione con altre aree, per esempio per pubblicizzare i pregi comuni della regione-programma. La concorrenzialità tra aree turistiche in molti casi danneggia una migliore collaborazione.

- **Svantaggi strutturali nell'agricoltura**

L'agricoltura nelle zone montane presenta una serie di svantaggi strutturali rispetto alle zone di fondovalle e soprattutto di pianura. I costi di produzione e di trasporto sono in genere più alti, e sono richiesti particolari sforzi per l'ecocompatibilità.

Risultati dell'analisi SWOT e strategie

La Tabella 3.1. raffigura il nesso tra i risultati dell'analisi SWOT e i contenuti del programma. Dalle singole potenzialità e dai singoli problemi che risultano dalla sintesi elencata sopra, si deducono i rispettivi contenuti di programma che ne conseguono.

Raggruppando i contenuti tematicamente simili, infine si possono formare gli assi del programma, dai quali in seguito si deducono le singole misure di programma.

Per una migliore articolazione si rimanda al capitolo 4 che delinea, sulla scorta dei punti di forza e di debolezza dell'area Programma, obiettivi e contenuti degli Assi.

Tabella 3.1. Collegamento tra i risultati dell'analisi SWOT e le strategie

Opportunità e Rischi	→	Contenuti di programma conseguenti →	Assi
Spazio naturale attraente		Valorizzazione dello spazio naturale	<p>Asse 1: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere</p>
Zona alpina particolarmente sensibile, spazi limitati		Misure per la protezione dell'ambiente e per contrastare i processi di degrado	
Reversibilità dei processi di degrado			
In parte: forte pressione del traffico			
Struttura demografica generalmente favorevole, saldo migratorio positivo		Promozione di uno sviluppo regionale integrato	
Situazione generalmente buona sul mercato del lavoro			
Emigrazione dalle zone marginali			
Valorizzazione delle strutture di confine		Estensione delle strutture e infrastrutture transfrontaliere	
In parte: collegamenti e infrastrutture locali insufficienti			
Strutture estensibili per la collaborazione transfrontaliera		Estensione delle organizzazioni transfrontaliere	
Alto grado di organizzazione sociale			
Compresenza di più lingue in alcune aree			
Scarsa integrazione nella pianificazione territoriale			

Opportunità e Rischi	→	Contenuti di programma conseguenti →	Assi
-----------------------------	----------	---	-------------

Capacità imprenditoriali esistenti in grado di crescere	Misure per migliorare la competitività e per sviluppare la struttura produttiva	Asse 2: Cooperazione economica	
Differenze nella produttività			
Grande peso dei settori tradizionali			
Debolezza del tessuto imprenditoriale, risorse ridotte per ricerca e sviluppo			
Disponibilità di Nuove tecnologie			
Struttura tradizionale del settore servizi			
Scarsa integrazione nel turismo			Ipotesi di sviluppo comuni e collaborazione nel turismo
In parte: potenziale di sviluppo nel turismo			
Patrimonio culturale ed architettonico			Collaborazione nel turismo culturale
Prodotti agricoli di qualità			Promozione comune della produzione agricola di qualità
Svantaggi strutturali nell'agricoltura	Collaborazione nell'agricoltura e silvicoltura		
Interessi comuni nella silvicoltura			
Esternalità positive dell'agricoltura e silvicoltura			

Opportunità e Rischi	->	Contenuti di programma conseguenti ->	Assi
-----------------------------	--------------	---	-------------

Alta disponibilità alla formazione	Misure per sviluppare il capitale umano	Asse 3: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi
Cooperazione economia - istruzione		
Conoscenze linguistiche insufficienti		
Stagionalità nel mercato del lavoro	Misure di politica del lavoro	
Disponibilità alla cooperazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità	Collaborazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità	
Sistemi formativi differenti	Misure per l'armonizzazione dei sistemi	
Presenza di sistemi giuridici e amministrativi diversi		

3.4 Esperienze e risultati del precedente periodo di programmazione

La valutazione del programma INTERREG II Italia - Austria avviene a cura dell'ARGE Stadt- und Regionalentwicklung – DI R. Resch e l'istituto IZI s.r.l. – Metodi, analisi e valutazioni economiche. Sono previste due valutazioni in itinere sullo stato di attuazione del programma ed una valutazione ex post sull'impatto del Programma Operativo.

Tabella 3.2. Volume finanziario programma INTERREG II Italia - Austria

Fondi comunitari	EUR	11.848.000.-	43%
Fondi nazionali	EUR	12.013.153.-	44%
Fondi privati	EUR	3.564.997.-	13%
Totale	EUR	27.426.150.-	100%

Al momento dell'elaborazione del programma e della valutazione ex ante per INTERREG IIIA era disponibile la bozza per il primo rapporto intermedio, contenente lo stato di attuazione dei progetti, la valutazione da parte degli enti di erogazione e dei beneficiari e raccomandazioni per INTERREG III⁹. In data 31/12/99 risultava impegnato il 107% dei fondi pubblici previsti nel programma, ma solo il 16% era stato pagato.

Nel giugno 1999 risultavano approvati complessivamente 84 progetti in Austria e 127 in Italia. Considerando la qualità della cooperazione transfrontaliera risulta che sia i progetti presentati e realizzati congiuntamente, che anche quelli separati concepiti insieme e complementari, hanno raggiunto in Italia il 75% e in Austria il 90%. Ciò indica quindi, un'alta capacità di collaborazione e dunque una buona base di partenza per la programmazione di INTERREG III.

Secondo le indicazioni dei beneficiari finali circa un quarto dei progetti era ancora nella fase iniziale, un altro 25% era stato realizzato solamente per metà, il 40% era in fase avanzata e solo il 14% risultava completato. Non potevano perciò essere fornite indicazioni essenziali sull'efficacia del programma.

Nell'ambito di INTERREG II sono stati comunque rilevati alcuni aspetti critici, come i tempi di rendicontazione abbastanza lunghi, l'approvazione congiunta dei progetti in taluni casi poco sincronizzata, una maggiore richiesta di assistenza da parte degli attuatori dei progetti per quel che concerne sia la ricerca dei partner nonché il superamento delle differenze amministrative, procedurali e linguistiche. Inoltre, la compresenza di due sistemi

⁹ ARGE Stadt- und Regionalentwicklung, Dipl. Ing. Richard Resch, IZI srl – Metodi, analisi e valutazioni economiche: Bewertung INTERREG II Italien – Österreich, 1. Zwischenbericht (Entwurf)

nazionali di monitoraggio non permette di rappresentare un quadro complessivo aggiornato sullo stato di avanzamento finanziario e fisico.

Da queste esperienze maturate nel corso di INTERREG II emergono le seguenti opportunità di miglioramento:

- 1) Vanno presi a confronto i progetti modello/pilota del corrente programma ed esempi "best practice" di altri Programmi Operativi. Progetti guida e cluster già realizzati vanno sottoposti ad un esame critico, attribuendo particolare importanza a misure di prosecuzione e di integrazione per misure di successo. Sono stati espressi i seguenti suggerimenti sulle tematiche:
 - ottica sullo sviluppo economico
 - miglioramento delle condizioni di partecipazione per privati e PMI
 - ottica sui sistemi a rete transfrontalieri
 - riutilizzo di strutture di confine abbandonate
 - stages transfrontalieri, specialmente per giovani e donne
 - marketing turistico-culturale transfrontaliero e comune sui mercati internazionali.
- 2) Per la valutazione ex ante del programma INTERREG III si consiglia particolare attenzione ai seguenti aspetti:
 - coerenza generale con le linee INTERREG III
 - verifica degli specifici obiettivi transfrontalieri (conoscenza, coesione, cooperazione)
 - ottica macroeconomica sugli effetti attesi (occupazionali, ambientali, economico-sociali)
 - quantificazione degli indicatori-obiettivo
- 3) Per la programmazione si consiglia un ulteriore rafforzamento dell'approccio "bottom up", una maggiore focalizzazione sulle politiche comunitarie, un'analisi approfondita dei temi-guida regionali, una maggiore integrazione con altri programmi in corso e un limitato cofinanziamento dei progetti "hardware" di categoria B e C¹⁰.
- 4) Rafforzamento della struttura di assistenza tecnica, particolarmente nei settori sviluppo del progetto, ricerca di partner e garanzia di una rispettiva qualità progettuale semplificando in questo modo le procedure di attuazione dei progetti, soprattutto di quelli di dimensioni ridotte.
- 5) Al fine di rispettare la filosofia INTERREG che nella nuova fase di programmazione prevede un potenziamento del principio di cooperazione transfrontaliera, si propone di rafforzare con più specifici criteri di selezione dei progetti la collaborazione fra i partner fin dalla fase dell'ideazione progettuale.

¹⁰ I progetti di categoria A sono progetti presentati e realizzati congiuntamente da partner transfrontalieri, i progetti di categoria B sono progetti separati, concepiti insieme e complementari, i progetti di categoria C sono progetti che pur essendo realizzati da una sola parte del confine, presentano ricadute di impatto transfrontaliero (1° rapporto intermedio (bozza), sezione 2.3.4, "Carattere transfrontaliero dei progetti").

- 6) In generale si consiglia una concentrazione degli interventi e un'attenta selezione dei progetti da realizzare, cercando di evitare che le risorse impiegate per espletare le procedure amministrative siano eccessive –ottenuto rispetto alla dimensione dei progetti.
- 7) I tempi che intercorrono tra l'inoltro del progetto, l'approvazione dello stesso fino al trasferimento delle informazioni sullo stato di attuazione dei progetti al sistema di monitoraggio e le eventuali attività correttive vanno accelerati, in particolare nella fase finale del programma al fine di evitare il non completo utilizzo delle risorse disponibili. Verifiche tempestive e cadenzate sono importanti per poter operare delle riprogrammazioni.
- 8) Con l'inizio del nuovo programma dovrà partire il sistema comune di monitoraggio.
- 9) Si raccomanda in generale un deciso rafforzamento delle strutture di attuazione, attraverso la creazione di strutture di attuazione transregionali e transfrontaliere, il rafforzamento della segreteria tecnica, l'aumento delle risorse umane, l'ottimizzazione e il migliore coordinamento degli uffici istruttori coinvolti, la riduzione di enti erogatori

La coerenza con le linee INTERREG III è trattata nella presente valutazione nel capitolo sulla coerenza con le politiche e priorità comunitarie, nazionali e regionali. Gli obiettivi specifici transfrontalieri vengono analizzati nell'analisi regionale, nell'analisi SWOT e nella valutazione della coerenza con le specificità della regione-programma. Gli effetti attesi vengono trattati nell'analisi d'impatto. La quantificazione degli indicatori-obiettivo invece nella maggior parte dei casi risulta problematica in seguito alla particolare natura dei progetti INTERREG. Proposte per indicatori si trovano nell'analisi d'impatto e nella valutazione delle modalità di attuazione e di accompagnamento.

4 OBIETTIVI E STRATEGIE DI CARATTERE GENERALE

4.1 Introduzione

Le zone di frontiera, tipicamente caratterizzate da una situazione di isolamento, devono questa loro condizione a due aspetti fondamentali: da un lato i confini che, costituendo per le comunità di tali zone una barriera economica, sociale e culturale, impediscono di gestire coerentemente gli ecosistemi; dall'altro il fatto che, spesso, le politiche nazionali trascurino questi territori, contribuendo così a renderli periferici rispetto allo Stato di cui fanno parte.

In tale contesto, la caduta del confine quale realtà amministrativa e giuridica rappresenta, nel breve periodo, motivo di crisi ulteriore, in quanto le attività economiche ad esso legate scompaiono, creando contemporaneamente una flessione delle opportunità occupazionali.

Per queste aree la costituzione e l'allargamento dell'UE diviene uno strumento importante, una sorta di catalizzatore per la modificazione della situazione di difficoltà in cui versano le zone di frontiera.

L'analisi della situazione socioeconomica e ambientale ha messo in luce le caratteristiche positive e i punti critici dell'area delimitata dal programma INTERREG III A Italia-Austria. (capitolo 3.1)

Il territorio risulta penalizzato da spazi economici molto limitati, da una debolezza del tessuto imprenditoriale, basato sulla diffusione della PMI con limitate risorse da dedicare alla ricerca e allo sviluppo, da una carente rete di servizi, da svantaggi strutturali delle aziende agricole, da una struttura occupazionale con problemi di qualificazione, da un alto potenziale turistico sfruttato solo parzialmente e, infine, da un elevato rischio di degrado del territorio e da difficoltà nella sua salvaguardia. Le potenzialità derivano, per contro, da una sufficiente diffusione e differenziazione dei settori economici, da capacità imprenditoriali esistenti in grado di crescere e da un potenziale turistico non sufficientemente valorizzato. La zona delimitata presenta, contemporaneamente, considerevoli somiglianze dal punto di vista paesaggistico, climatico e orografico e la compresenza, in alcune aree, di più lingue costituisce un fattore che facilita la cooperazione e l'interscambio culturale.

Sintesi dei principali punti di forza e di debolezza delle aree interessate dal programma

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
* Diffusione e differenziazione dei settori economici	* Spazi economici molto limitati
* Capacità imprenditoriali esistenti in grado di crescere	* Debolezza del tessuto imprenditoriale
* Potenziale turistico da sfruttare	* Limitate risorse dedicate a ricerca e sviluppo
* Omogeneità dal punto di vista paesaggistico, climatico e orografico	* Rete di servizi carente
* Compresenza, in alcune aree, di più lingue	* Svantaggi strutturali delle aziende agricole
	* Struttura occupazionale con problemi di qualificazione
	* Alto potenziale turistico non adeguatamente sfruttato
	* Elevato rischio di degrado del territorio e difficoltà nella sua salvaguardia

La formulazione del programma è il risultato di un processo di lavoro comune delle sei regioni partecipanti che, partendo dall'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema sociale, economico e territoriale dell'area delimitata dal programma INTERREG III A, ha individuato le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici, le linee di intervento da adottare. Il processo di articolazione e successiva stesura del programma è stato facilitato, oltre che dalla tradizionale cooperazione esistente tra le differenti regioni, dall'esperienza di attiva collaborazione maturata nei periodi di programmazione precedenti. Si sono, inoltre, adeguatamente valutate le sinergie realizzabili e attivabili con altre risorse e strumenti messi a disposizione dall'Unione europea in attuazione dei regolamenti sui Fondi Strutturali (soprattutto regolamento (CE) 1260/1999)

In ciascuna delle sei realtà amministrative partner è stato contemporaneamente attivato un processo "bottom-up" di raccolta di idee e potenziale progettualità, sulla base delle linee strategiche diffuse dalle Regioni nel corso degli incontri con le parti economiche e sociali (art. 8 regolamento (CE) 1260/1999).

Poiché con i nuovi regolamenti sui fondi strutturali la Commissione europea ribadisce e rafforza il principio della concentrazione, il DOCUP si articola in pochi Assi, individuati dagli obiettivi specifici, contemplando all'interno degli stessi un numero ristretto di misure

(prevedendo, a volte, più azioni). Anche la ripartizione dei finanziamenti rispetta tale principio.

Si ricorda che, nel quadro del programma, non vengono corrisposti finanziamenti che, favorendo determinate figure economiche e/o precisi settori produttivi, possano alterare la concorrenza o costituire una minaccia alla stessa o, ancora, influire sugli scambi tra gli stati membri.

Gli eventuali finanziamenti da corrispondere a titolo di regimi di aiuto saranno erogati tenendo conto delle norme della regola de minimis (regolamento (CE) n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o saranno realizzati nell'ambito di un regolamento di esenzione. I finanziamenti che superino tale soglia potranno essere concessi solamente tramite apposite notifiche e conseguenti approvazioni della Commissione Europea, o sulla base di singole autorizzazioni da parte della stessa.

Le linee strategiche adottate per la costruzione del programma sono strutturate sulla base di due considerazioni basilari: i percorsi che si intendono promuovere fanno perno sui diversi concetti di sviluppo sostenibile e i processi di integrazione promossi mirano al rafforzamento dell'immagine e, nel contempo, alla realizzazione di un'Europa Unita.

Rispetto al primo punto va ricordato che nel territorio delimitato esiste un notevole patrimonio naturale, ambientale e culturale da tutelare e valorizzare, che trova concreta attuazione negli interventi che privilegiano l'approccio sostenibile. Per quanto concerne l'integrazione va richiamato il fatto che nelle aree alpine la catena montuosa, fungendo da barriera naturale, limita i processi di integrazione. In questo caso, dunque, l'obiettivo generale mirato alla rimozione nelle aree transfrontaliere degli ostacoli derivanti dall'esistenza di confini amministrativi diventa particolarmente difficoltoso e, nel contempo, assai significativo. Molti dei punti di forza e di debolezza dell'area, infatti, non sono riconducibili alla sola esistenza di confini amministrativi in quanto il territorio, quasi completamente montano, richiede interventi a carattere transfrontaliero ad hoc: gli strumenti per valorizzare queste zone non possono essere solamente quelli pensati per le aree depresse e svantaggiate, in quanto si tratta di incidere su di un tessuto estremamente fragile. Il problema, di conseguenza, non va risolto guardando alla sola rimozione o diminuzione dei differenziali di sviluppo, ma deve ampliarsi al controllo/monitoraggio delle sinergie negative e positive del territorio. Tutto ciò si traduce nella necessità di attivare interventi capaci di favorire uno sviluppo comune ed equilibrato. In questo senso, nell'area transfrontaliera l'integrazione presuppone non solo lo sviluppo delle componenti produttive, ma richiede, contemporaneamente, il coinvolgimento degli operatori sociali e istituzionali, in un'ottica di effettiva cooperazione. Per queste ragioni, il territorio oggetto degli interventi è considerato dal programma come un'unica area geografica e socio-economica, con obiettivi comuni da perseguire e la considerazione delle potenzialità di sviluppo e delle fragilità dell'area stanno, dunque, alla base degli assi prioritari.

4.2 Obiettivi, strategie, linee d'intervento

In accordo con le linee strategiche comunitarie, la finalità di carattere generale che si intende perseguire è di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio transfrontaliero in particolare delle zone alpine, dove la catena montuosa funge da barriera naturale e rende i processi di integrazione particolarmente difficoltosi.

Per creare una reale integrazione e di rafforzare il processo di cooperazione transfrontaliera, si sono dunque assunti come obiettivi prioritari:

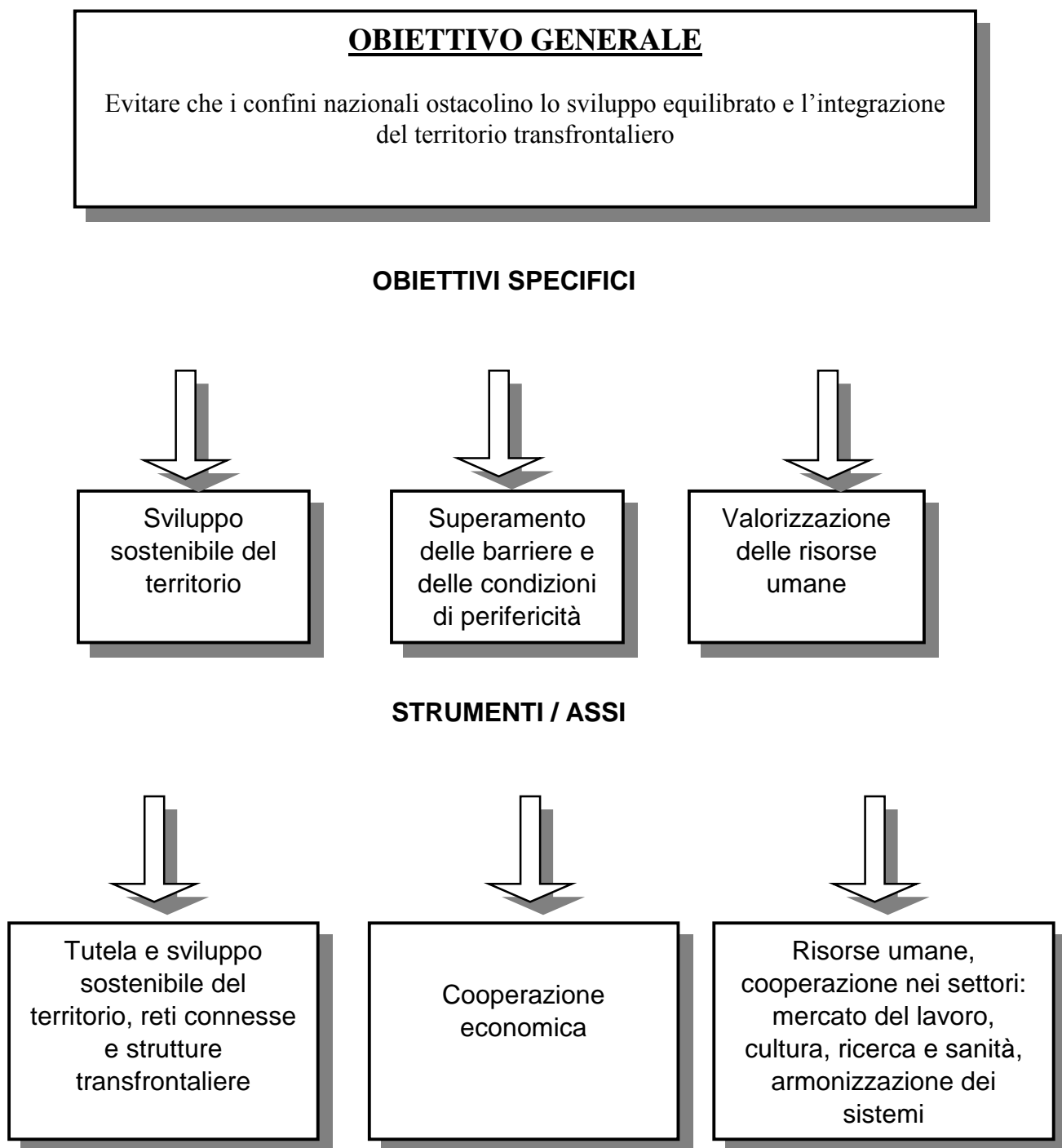
1. Sviluppo sostenibile del territorio;
2. Superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità;
3. Valorizzazione delle risorse umane.

Di conseguenza, il programma si articola in tre Assi in relazione ai differenti ambiti di riferimento:

- **ASSE 1 - Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti, strutture e infrastrutture transfrontaliere;**
- **ASSE 2 - Cooperazione economica;**
- **ASSE 3 - Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi.**
- **ASSE 4 - Supporto alla cooperazione**

L'obiettivo generale sarà perseguito privilegiando le proposte dal basso e, nello specifico, progetti e/o programmi concepiti in un'ottica transfrontaliera.

Figura 4.1: La struttura del programma



Asse 1: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti, strutture e infrastrutture transfrontaliere

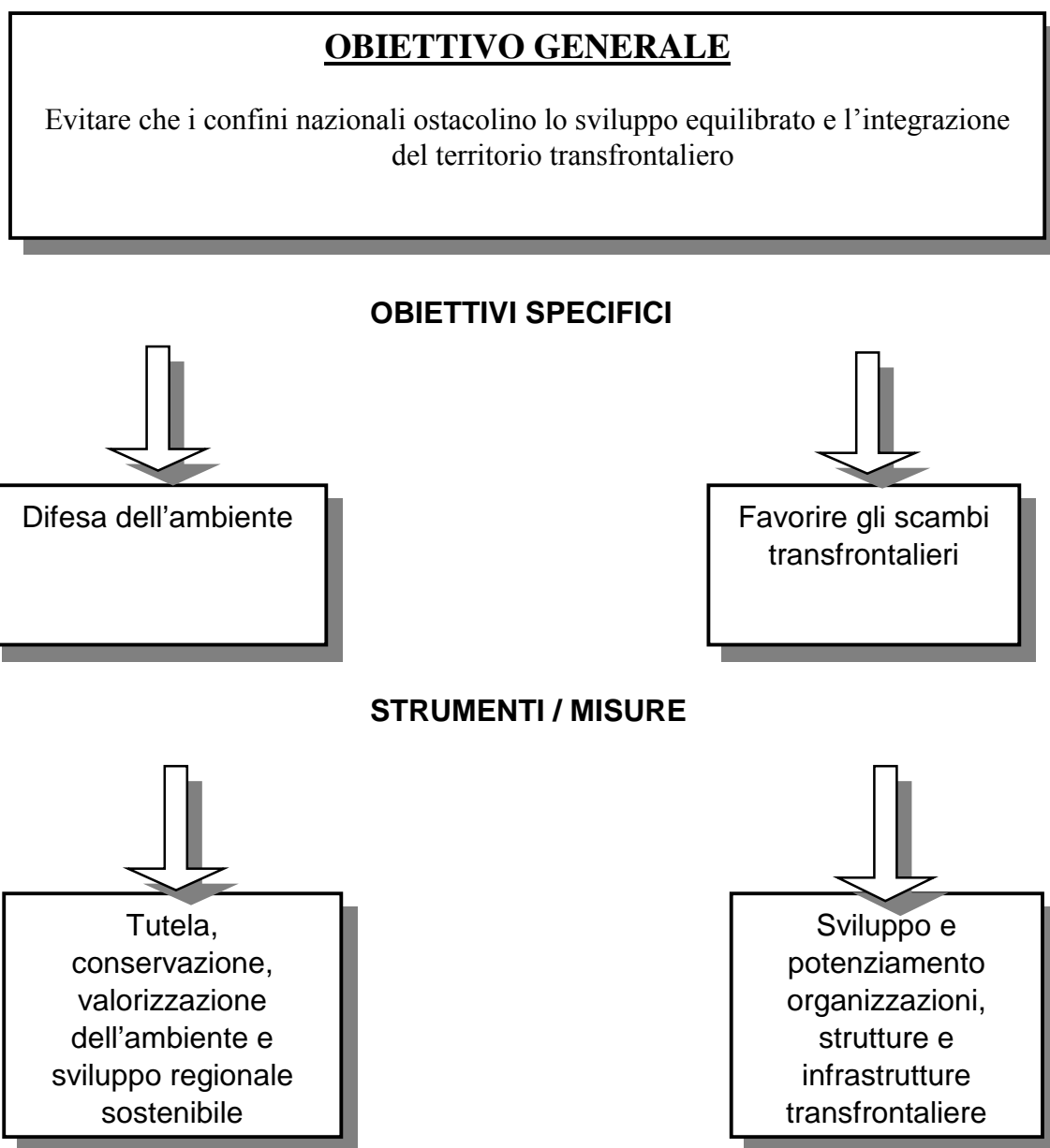
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
* Patrimonio naturale, culturale, architettonico esistente	* Barriera naturale esistente
* Valorizzazione infrastrutture esistenti	* Fenomeni di degrado ambientale in atto
* Grado di reversibilità di alcuni processi di degrado	* Insufficiente coordinamento aree protette, scarsa integrazione della pianificazione territoriale
* Presenza di collegamenti a livello europeo	* Rischio di calamità naturali
	* Infrastrutture locali insufficienti
	* Collegamenti transfrontalieri ancora carenti
	* Scarsa valorizzazione infrastrutture - strutture di confine

La zona interessata dal programma si configura in larga misura come spazio alpino ed è pertanto da inquadrarsi come ecosistema altamente sensibile. Le aree di confine tra Italia e Austria, infatti, presentano un profilo geomorfologico caratterizzato da incomparabili bellezze naturali e paesaggistiche, tanto interessanti dal punto di vista turistico quanto fragili e vulnerabili sotto l'aspetto ambientale. Le superfici disponibili per lo svolgimento di attività economiche scarseggiano; su questo sfondo, l'impatto dovuto ai trasporti e all'infrastrutturazione rappresenta un notevole problema, legato anche alla necessità di tutela degli ecosistemi esistenti.

Ai fini dello sviluppo regionale transfrontaliero si dovrà pertanto tenere conto in particolare delle esigenze dettate da uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità nonché della conservazione e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

L'Asse 1, inoltre, persegue il potenziamento e lo sviluppo delle strutture e infrastrutture transfrontaliere e delle reti, in quanto capaci di creare le condizioni di base per uno sviluppo duraturo del territorio. In particolare si vogliono stimolare tutti quei fattori che possono favorire gli scambi transfrontalieri nel complesso e che possono aumentare la reciproca conoscenza e/o accessibilità ai servizi in un'ottica di tutela del territorio

Figura 4.2: Asse 1 - Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti, strutture e infrastrutture transfrontaliere



In definitiva, gli obiettivi che l'asse 1 intende perseguire sono relativi a:

- Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile;
- Sviluppo e/o potenziamento delle strutture transfrontaliere e delle reti.

I principali nodi ambientali dell'area interessata dal programma INTERREG III A, già messi in luce nell'analisi della situazione socio-economica, sono riassumibili nei seguenti punti:

* La concentrazione del traffico lungo gli assi vallivi e i valichi più importanti, (sia su gomma per il trasporto merci sia a fini turistici con caratteri di discontinuità temporale e territoriale) pone, tra gli altri, problemi di inquinamento dell'aria;

* L'acidificazione delle piogge e delle acque che, pur derivando soprattutto da fattori esterni all'area coinvolta, peggiorano la qualità delle risorse idriche. Poiché si tratta di fenomeni difficilmente controllabili, i processi di trasformazione del territorio vanno attentamente valutati;

* La complessità della questione ambientale per:

- Presenza e multiformità degli ambiti di pregio;
- Continuità dell'ambiente naturale e del paesaggio che confligge con i confini amministrativi;
- Gestione del territorio da considerarsi sulla scorta delle peculiarità ambientali e culturali;
- Situazione a rischio idro-geologico, anche per il maggior fabbisogno energetico dovuto alla crescente e progressiva occupazione delle aree più consone all'insediamento delle attività umane;

Processi di degrado ambientale ancora recuperabili con alte possibilità di successo.

L'obiettivo della tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente trova, in questo asse, uno strumento concreto in quanto gli interventi previsti mirano ad assicurare la conservazione e rivitalizzazione degli ecosistemi, particolarmente fragili, che connotano le aree rurali di montagna. Le misure di protezione e di sicurezza sono opportunamente considerate. L'asse promuove, inoltre, lo sviluppo delle zone coinvolte puntando sulle risorse naturali e sul patrimonio storico-culturale anche al fine di diminuirne l'isolamento.

Le organizzazioni, le strutture e infrastrutture transfrontaliere giocano in questo contesto un ruolo cruciale in quanto rappresentano un elemento indispensabile per mettere in relazione aree, culture, settori produttivi differenti.

La caratteristica più accentuata dell'Asse è di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico, che così diviene sostenibile.

Gli interventi previsti dall'asse cercano, dunque, di porre rimedio alle situazioni di degrado ambientale e/o limitare i fattori di rischio che possono pregiudicare le possibilità di sviluppo. Il patrimonio naturale, paesaggistico e culturale di pregio presente nell'area viene ad essere tutelato, conservato perché estremamente fragile e valorizzato per le sue vocazioni e funzionalità. In definitiva, lo stato di marginalità e perifericità del territorio, causa principale del ritardo di sviluppo produttivo e insediativo, in cui gli elementi naturali

prevalgono su quelli antropici, diventa un fattore capace di condizionare favorevolmente i processi di sviluppo e integrazione. L'asse persegue contemporaneamente il potenziamento e lo sviluppo delle strutture transfrontaliere e delle reti, riconoscendo a questi elementi / fattori la capacità di poter gestire più efficacemente il territorio nel complesso.

Sono per questo privilegiati gli interventi in grado di promuovere la collaborazione transfrontaliera e l'integrazione tra le istituzioni – organizzazioni nell'ambito della ricerca e del trasferimento tecnologico, delle politiche ambientali della sanità e dei servizi sociali, nell'assetto del territorio, dell'infrastrutturazione territoriale e del sostegno istituzionale.

Asse 1: obiettivi specifici e linee di intervento

Asse	Obiettivi specifici	Linee di intervento
ASSE 1	1. Difesa dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • tutela del territorio • sviluppo aree protette • servizi ambientali • gestione energetica efficiente e congiunta dei rifiuti
	2. Crescita dei fattori di connessione	<ul style="list-style-type: none"> • interventi legati a: telecomunicazioni, telematica, nuovi media e strutture innovative • ottimizzazione mobilità transfrontaliera • valorizzazione dei comuni dell'area programma e dell'architettura rurale e di confine • promozione e/o rafforzamento di organizzazioni di sviluppo transfrontaliero • collaborazione transfrontaliera e creazione di reti

Asse 2: Cooperazione economica

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
* Diffusione delle PMI	* Costi di produzione elevati
* Risorse esistenti da valorizzare (prodotto, processi, servizi...)	* Scarsa capacità innovativa delle imprese
* Struttura economica differenziata con presenza di aziende di riferimento	* Specializzazione produttiva (monocoltura)
* Disponibilità ad investire nella ricerca	* In parte, forte stagionalità
* Patrimonio naturale, culturale, architettonico non sufficientemente valorizzato	* Polverizzazione aziendale
	* Scarsa disponibilità alla cooperazione e basso grado di integrazione economica
	* Struttura finanziaria delle imprese fragile
	* Struttura del settore terziario spesso tradizionale

Dal punto di vista economico, la zona interessata dal programma appare fortemente differenziata. Ad aree economicamente forti si contrappongono territori afflitti da problemi di carattere strutturale. L'agricoltura e la silvicoltura continuano a rappresentare in molte realtà di confine un importante pilastro per le economie regionali.

Lo sviluppo industriale, caratterizzato da una struttura altamente eterogenea e sostanzialmente articolata in imprese di ridotte dimensioni, si concentra in poche aree; il settore dei servizi è predominante soprattutto nelle regioni urbanizzate e nelle zone di confine a forte intensità turistica. L'elevato grado di concentrazione sia a livello industriale sia a livello turistico comporta per le aree interessate, monostrutturate, un grave rischio di dipendenza dalla congiuntura dello specifico settore.

Gli elementi che caratterizzano i differenti settori produttivi esistenti, per i quali impostare opportune strategie, possono essere, di conseguenza, così sintetizzati:

Industria e artigianato: il secondario non risulta uniformemente diffuso. Ad aree a elevata specializzazione, si contrappongono zone in cui le attività industriali e artigianali sono molto limitate e tese al soddisfacimento dei bisogni della popolazione locale. Il settore terziario avanzato e, in particolare, le attività innovative non paiono sufficientemente presenti e vanno, per questo, incentivate.

Turismo: come per l'industria e l'artigianato anche la distribuzione sul territorio del turismo non è omogenea. Nell'area interessata, a casi di raggiungimento della soglia massima di carico, si contrappongono realtà caratterizzate da debolezze strutturali. Il settore, per l'importante ruolo assunto in termini di occupazione e di sopravvivenza del territorio delimitato dal Programma INTERREG III A, va adeguatamente sorretto. Ricordando l'estrema fragilità delle aree coinvolte la diversificazione e il potenziamento dell'offerta turistica vanno perseguiti e con essi va opportunamente verificata la compatibilità ambientale degli interventi promossi.

Agricoltura: le condizioni di minore vantaggio in cui si trovano a operare gli imprenditori agricoli non paiono superabili con i soli interventi mirati a diffondere le nuove tecnologie o altre forme di commercializzazione. Gli effetti del processo di globalizzazione in atto, unitamente ai nuovi orientamenti comunitari in materia di riduzione del livello dei prezzi garantiti, paiono penalizzare particolarmente queste realtà, compromettendone la già scarsa redditività. La funzione ambientale e sociale va, dunque, esaltata e con essa la segmentazione dei mercati e la differenziazione dei redditi.

Considerata l'estrema differenziazione delle tipologie di impresa in rapporto ai diversi settori produttivi esistenti, l'asse è articolato in sub-strategie. Al suo interno, infatti, si prevedono iniziative di cooperazione dei e tra soggetti economici e/o istituzionali mirati a incrementare i livelli di competitività e di innovazione per favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese coinvolte. Le sinergie attuabili a livello transfrontaliero non potranno che mettere a frutto le specificità strutturali, favorendone il potenziamento.

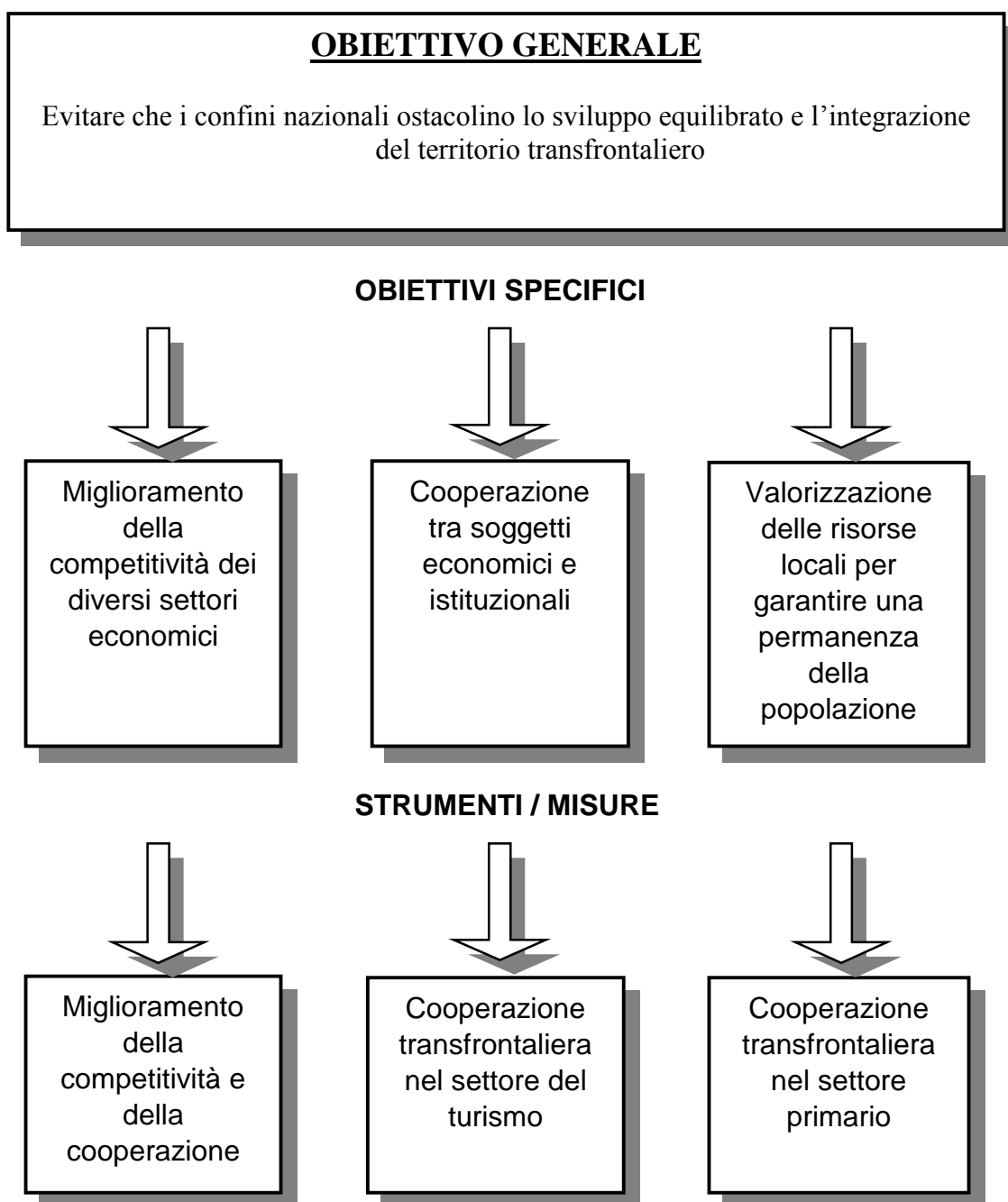
La strategia dell'Asse 2, pertanto, mira alla promozione delle innovazioni di processo e di prodotto "appropriate" secondo le differenti caratteristiche delle imprese esistenti. Propone, inoltre, l'aumento dell'utilizzo comune dei servizi qualificati e la diffusione di fattori innovativi e competitivi quali la ricerca, l'innovazione, i servizi, l'accesso al credito e alle reti informali.

Per quanto riguarda il turismo, la natura e le caratteristiche dell'area rendono necessaria, ai fini della valorizzazione economica, la messa in rete dei servizi offerti. Con il ricorso a strumenti informatici e logistici sarà possibile offrire ai flussi turistici una serie di informazioni attualmente difficili da ottenere. Saranno inoltre incentivate le iniziative di ristrutturazione di strutture turistiche nell'ambito di progetti integrati, allo scopo di offrire una gamma di servizi più ampia e qualificata, capace di valorizzare il patrimonio naturale,

storico e culturale e, nel contempo, in grado di favorire il decentramento dei flussi turistici, rivitalizzare le aree e fornire un contributo positivo alle azioni di tutela ambientale.

Infine, relativamente al settore primario, gli elementi considerati prioritari sono rappresentati dalla valorizzazione delle risorse esistenti quali le foreste e i prodotti agricoli di qualità.

Figura 4.3: Asse 2 - Cooperazione economica



Asse 2: obiettivi specifici e linee di intervento

Asse	Obiettivi specifici	Linee di intervento
ASSE 2	1. Miglioramento della competitività dei diversi settori economici	<ul style="list-style-type: none"> • aiuti alle PMI per progetti in cooperazione • migliore accesso alle innovazioni, ai servizi finanziari e creditizi delle PMI • reti
	2. Cooperazione tra soggetti economici e istituzionali	<ul style="list-style-type: none"> • cooperazioni nello sviluppo di prodotti, sistemi di gestione delle destinazioni (soprattutto turistiche) • promozione e rinnovo di infrastrutture turistiche • scambi di informazioni e know how • cooperazione per la soluzione comune di problemi transfrontalieri <p>organizzazione e partecipazione a manifestazioni, incontri e fiere</p>
	3. Valorizzazione delle risorse locali	<p>promozione, valorizzazione prodotti, specie, piante locali</p>

Asse 3: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
* Risorse umane da valorizzare	* Inadeguato riconoscimento titoli professionali
* Strutture per la collaborazione transfrontaliera esistenti	* Bassa qualificazione delle forze lavoro
* Disponibilità alla collaborazione in campo scientifico	* Strutture di ricerca insufficienti
	* Presenza di sistemi diversi

All'interno dei Paesi aderenti all'UE continuano a sussistere, oltre alle limitazioni topografiche, effetti barriera legati ai confini nazionali che ostacolano l'integrazione delle regioni di confine e lo sviluppo di uno spazio economico transfrontaliero, emergenti ad esempio nelle differenze esistenti tra i vari regimi giuridici, finanziari e fiscali, tra i sistemi socio-sanitari, culturali e tra i sistemi scolastici e formativi. Al fine di sostenere uno sviluppo equilibrato dell'economia regionale nella regione di confine tra Austria e Italia sarà pertanto necessario promuovere ulteriormente la riduzione degli "effetti barriera" in questione.

Grazie ad elementi storici e geografici comuni e ad un importante patrimonio culturale, la collaborazione transfrontaliera tra le regioni interessate può sorgere pressoché spontanea. Nei settori dell'amministrazione, dell'economia, del mercato del lavoro oltre che della formazione, della cultura, della scienza e dell'agricoltura/silvicoltura, essa può contribuire a rafforzare la coesione regionale ed a favorire l'identità regionale.

Poiché la conoscenza transfrontaliera non pare ancora sufficientemente acquisita (e questo può limitare i processi di sviluppo sostenibile che si intendono perseguire), l'Asse 3 si propone di interpretare e tradurre operativamente, coerentemente con gli obiettivi comunitari della programmazione del FSE, i problemi della formazione, della cooperazione e dell'armonizzazione dei sistemi che affliggono le zone delimitate dal programma. In questa prospettiva, si vuole fornire un utile contributo per un reale processo di integrazione dei territori confinanti. La strategia perseguita assume, per questo, alcuni principi quali l'osservazione delle caratteristiche quali-quantitative dei diversi mercati della formazione e del lavoro, la promozione di un sistema di pari opportunità riconoscendo nelle differenze di genere un'opportunità da valorizzare, l'attenzione ai problemi di equità sociale che i mercati non riescono spontaneamente affrontare, con particolare riferimento alle situazioni di debolezza, territoriale e/o sociale, in un'ottica di prevenzione.

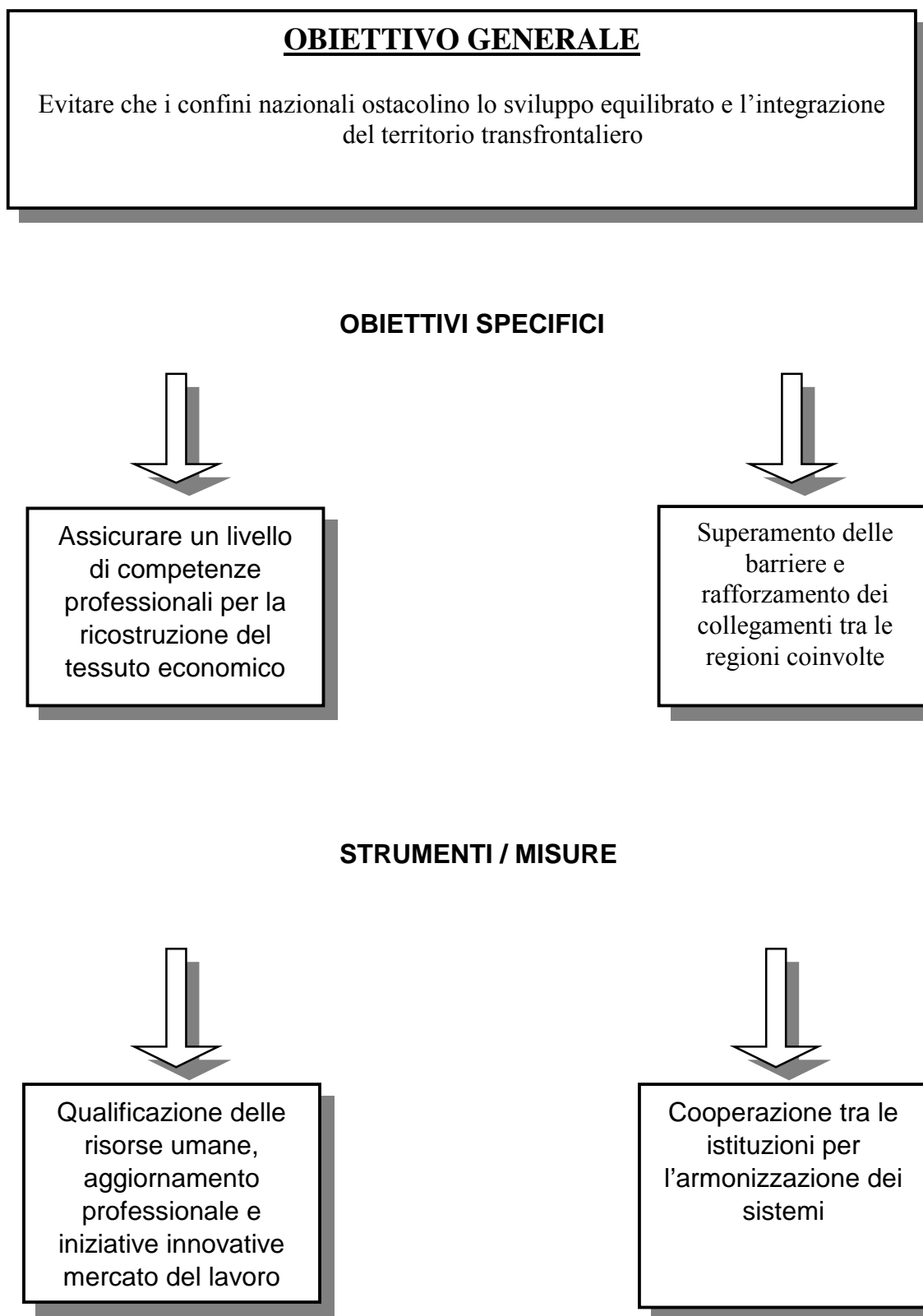
L'asse, pertanto, mira a razionalizzare la formazione professionale tra le differenti aree confinanti attraverso l'organizzazione comune di iniziative formative e di scambio di tirocinanti, l'apertura reciproca delle istituzioni e organizzazioni di settore e la cessione reciproca e approfondita delle informazioni. Si vogliono, inoltre, predisporre attività

formative e/o creare le condizioni favorevoli per l'aumento delle possibilità lavorative nell'area transfrontaliera.

Attraverso alcune opportune azioni si intende, infatti, assicurare un livello di competenze professionali in grado di facilitare il coinvolgimento delle risorse umane nella ricostruzione del tessuto economico indebolito dall'apertura delle frontiere.

L'asse mira, inoltre, al superamento delle barriere culturali, amministrative, giuridiche, ecc. con l'obiettivo di rafforzare i collegamenti tra le regioni coinvolte. Gli interventi previsti puntano, per questo, allo sviluppo della cooperazione e della conoscenza reciproca, al fine di ridurre le conseguenze negative determinate dall'appartenenza a sistemi caratterizzati da condizioni sociali, culturali e amministrative essenzialmente differenti, nonostante gli indubbi avvicinamenti.

Figura 4.4: Asse 3 - Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi



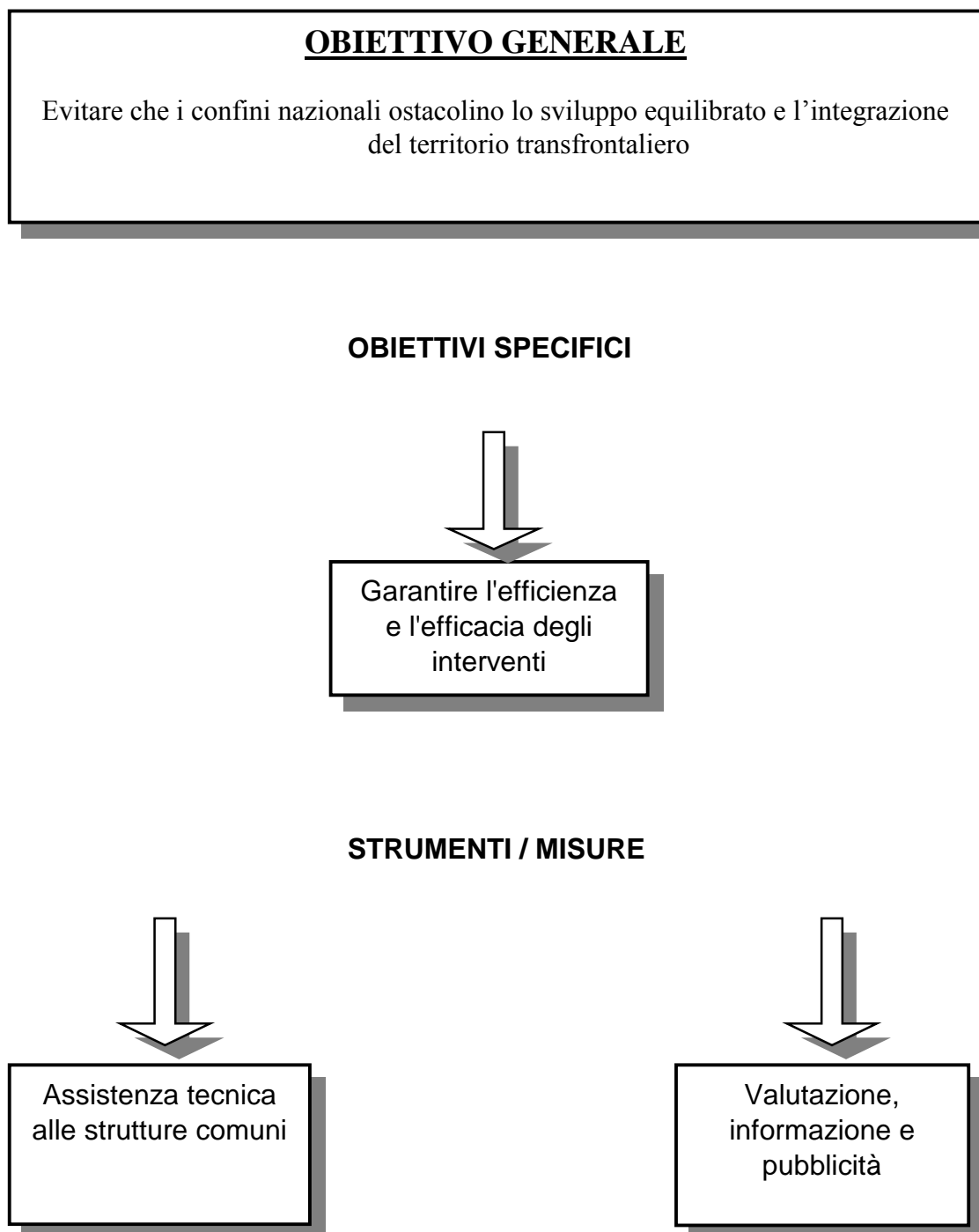
La situazione delle risorse umane dell'area interessata dal programma è caratterizzata da una relativa stabilità: l'offerta di lavoro è rimasta, infatti, negli ultimi anni, relativamente stabile. La trasformazione degli assetti confinanti e il processo di globalizzazione, in atto, tuttavia, sollevano nuovi problemi occupazionali.

Asse 3: obiettivi specifici e linee di intervento

Asse	Obiettivi specifici	Linee di intervento
ASSE 3	1. Assicurare un livello di conoscenze professionali per la ricostruzione del tessuto economico	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento delle strutture di cooperazione nel mercato del lavoro e individuazione di strategie occupazionali innovative • banche dati e scambi • interventi transfrontalieri di qualificazione e formazione professionale • contatti transfrontalieri tra scuole, istituzioni e aziende finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro • coordinamento misure di formazione professionale e apertura dei cicli di formazione • manifestazioni comuni
	2. Superamento delle barriere e rafforzamento dei collegamenti tra le regioni coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> • individuazione e rimozione degli ostacoli derivanti dall'esistenza di confini amministrativi • sviluppo di consorzi aziendali • attività di ricerca e sviluppo • cooperazione in ambito culturale, sociale e sanitario • banche dati

Asse 4: Supporto alla cooperazione

Figura 4.5: Asse 4 - Supporto alla cooperazione



L'obiettivo che l'asse intende raggiungere è di garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi promossi dal programma.

Prevede, per questo, due strumenti:

- Assistenza tecnica alle strutture comuni;
- Valutazione, informazione e pubblicità.

Nel primo caso gli interventi previsti sono mirati a garantire alle strutture comuni (vedi cap. 9) e alle unità di gestione delle Amministrazioni regionali/provinciali italiane e land austriaci coinvolte il supporto tecnico necessario alle predisposizioni e successiva attuazione del programma.

Tra le raccomandazioni che i valutatori di INTERREG II hanno elencato per la formulazione del nuovo programma (cap. 3.4) va ricordata quella che auspica un rafforzamento delle strutture di attuazione, della segreteria tecnica e delle risorse umane.

La fase attuale richiede, inoltre, uno sforzo ulteriore per l'azione di più fattori tra i quali possono essere ricordati: la gestione comune degli interventi e le esigenze più pressanti, rispetto al passato, in materia di controllo.

Inoltre, per garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi l'asse mira, in considerazione del processo di attuazione degli interventi decisamente più complesso, a diffondere le informazioni relative al funzionamento del Programma e alle modalità di partecipazione allo stesso. Anche in questo caso si ricordano le osservazioni sollevate nel rapporto di valutazione intermedio per INTERREG II.

In tale contesto si suggeriva di rafforzare la struttura di assistenza tecnica soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo dei progetti, la ricerca di partner, il sostegno dei promotori dei progetti nella fase di attuazione, la diffusione delle informazioni e la garanzia della qualità dei progetti. Tra le linee di intervento rientra, naturalmente, l'attività di valutazione come prevista al capo III del titolo IV del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Le principali linee di attività previste dall'Asse sono riassunte nello schema relativo all'Asse 4.

Le attività di comunicazione saranno programmate e realizzate sulla base del "Piano di Comunicazione" in conformità al regolamento della Commissione n. 1159/2000 del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali, nonché le disposizioni in materia adottate a livello nazionale.

Asse	Obiettivi specifici	Linee di intervento
	1. Garantire il supporto tecnico alle Amministrazioni responsabili della gestione del Programma	<ul style="list-style-type: none">• Predisposizione del programma e interventi delle unità di Gestione Locali• Preparazione e organizzazione delle riunioni delle strutture coinvolte• Interventi di supporto alla revisione contabile e controllo• Gestione e funzionamento della segreteria tecnica
ASSE 4	2. Garantire l'efficacia e l'efficienza diffondendo le informazioni e predisponendo le attività di monitoraggio e valutazione	<ul style="list-style-type: none">• diffusione della informazione e delle opportunità offerte dal Programma• realizzare studi, convegni e seminari• garantire il supporto tecnico alla gestione e al monitoraggio del Programma• attivare le attività di valutazione• animare e supportare i beneficiari nella predisposizione dei progetti

4.3 Impatto atteso a livello di asse prioritario

Nel caso dei programmi transfrontalieri, gli obiettivi poco si prestano a una esplicitazione in termini numerici, essendo molto spesso di natura intangibile. Molti degli effetti del programma sono, infatti, di natura indiretta e possono essere monitorati solo nel lungo termine. Le finalità delineate, quali la riduzione degli ostacoli e l'integrazione del territorio, rivestono aspetti che assumono connotati prevalentemente qualitativi. Le azioni promosse, poi, sono spesso immateriali, e gli effetti del programma INTERREG difficilmente separabili da quelli prodotti da altre politiche e/o programmi operanti nello stesso territorio.

In ogni caso, è possibile tentare un'analisi confrontando l'obiettivo generale con quello degli assi e riprendendo gli effetti attesi del Programma nel suo complesso ritenuti sufficientemente adatti alla descrizione degli obiettivi generali:

- Valorizzazione dell'ambiente naturale e del patrimonio storico-culturale;
- Miglioramento della competitività;
- Aumento delle opportunità occupazionali (soprattutto in termini di genere);
- Diminuzione dello spopolamento;
- Miglioramento della qualità della vita;
- Aumento della collaborazione e/o cooperazione e degli scambi transfrontalieri in termini generali.

L'impostazione del modello di valutazione proposto segue le indicazioni generali suggerite dalla Commissione europea con integrazioni e adattamenti al caso specifico del programma INTERREG III A Italia – Austria.

Dalle considerazioni generali emerse dai documenti della Commissione, l'identificazione degli indicatori e degli impatti dei Programmi d'Iniziativa Comunitaria per lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera risulta più complessa e meno sviluppata di quella degli altri programmi strutturali finanziati, sia per il carattere innovativo degli obiettivi e degli interventi, sia per la peculiarità delle singole aree di confine.

L'attenzione si è concentrata sulla ricerca di tutti quegli elementi comuni a vaste aree del territorio in grado di creare i presupposti per l'attivazione, non solo di progetti di cooperazione transfrontaliera tra aree confinanti, ma anche di ambiti di iniziativa di tipo "orizzontale" che possano dare luogo a interventi omogenei, in grado di coinvolgere più regioni, province o altri Paesi.

In sintonia con le indicazioni della Commissione Europea, non appare appropriato misurare l'impatto nei termini usuali dei principali Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali, come il PIL o i posti di lavoro creati, ma occorre individuare una serie di indicatori utili a identificare l'impatto finale del programma, inclusi gli impatti intermedi o elementi qualitativi

Nella Figura 4.6, si ipotizza la capacità di ogni singolo asse di raggiungere gli obiettivi generali. Nella stima effettuata non è stata considerato l'asse 4 "supporto alla cooperazione in quanto funzionale all'attuazione degli interventi previsti negli assi rimanenti. È così possibile ottenere una duplice informazione: da un lato, verificare la coerenza interna e, dall'altro, valutare in termini qualitativi la bontà delle priorità assegnate nella fase di costruzione del programma.

La Figura 4.7, poi, presenta gli effetti attesi dal programma nel suo complesso, ritenendoli sufficientemente capaci di descrivere gli obiettivi generali.

Questo passaggio consente di quantificare, in mancanza di dati oggettivi, l'impatto dei differenti assi a livello qualitativo. A tal fine, si è fatto ricorso ad una scala di valori:

- Alta;
- Media;
- Bassa;
- Molto bassa.

In questo modo, si vuole misurare la capacità degli interventi promossi all'interno dei diversi assi di raggiungere risultati / obiettivi in un'ottica di efficacia. Ciò è stato possibile confrontando, per quanto riguarda la figura 4.6, le informazioni desumibili dalle linee di intervento, presenti all'interno dei singoli assi, con i relativi obiettivi, e rapportando poi questi ultimi con quelli del programma. La figura 4.7, invece, evidenzia la capacità degli assi di ottenere i risultati che il programma si è prefisso.

A titolo esemplificativo, si consideri la figura 4.6 per la parte riguardante l'Asse 1: gli obiettivi specifici hanno una diversa probabilità di incidere sui due obiettivi generali. Lo "sviluppo sostenibile", infatti, sarà raggiunto prevalentemente a mezzo dello specifico obiettivo "Difesa ambiente" (definito pertanto ad "alta" intensità), mentre l'obiettivo "Crescita dei fattori di connessione" avrà, in questo caso, incidenza minore (da ciò la "media" intensità). Se si considera che gli obiettivi specifici coincidono con le misure dei diversi assi, ecco che anche l'apporto delle misure nel conseguimento dell'obiettivo generale del programma è quantificato.

Analogamente si deve ragionare per la figura 4.7, tenendo presente che in questo secondo caso si intende mettere in luce l'apporto degli assi, considerati nel loro complesso, nel conseguimento degli effetti attesi del programma.

Figura 4.6: Relazione tra obiettivo generale e obiettivi specifici

Obiettivo GENERALE	Obiettivi SPECIFICI	Intensità
ASSE 1		
✓ Sviluppo sostenibile	➤ Difesa ambiente	<i>Alta</i>
	➤ Crescita dei fattori di connessione	<i>Media</i>
✓ Integrazione territorio transfrontaliero	➤ Difesa ambiente	<i>Media</i>
	➤ Crescita dei fattori di connessione	<i>Alta</i>
ASSE 2		
✓ Sviluppo sostenibile	➤ Miglioramento competitività	<i>Alta</i>
	➤ Cooperazioni tra soggetti economici e istituzionali	<i>Media</i>
	➤ Valorizzazione delle risorse locali	<i>Alta</i>
✓ Integrazione territorio transfrontaliero	➤ Miglioramento competitività	<i>Alta</i>
	➤ Cooperazione tra soggetti economici e istituzionali	<i>Alta</i>
	➤ Valorizzazione delle risorse locali	<i>Alta</i>
ASSE 3		
✓ Sviluppo sostenibile	➤ Assicurare un livello di competenze professionali	<i>Media</i>
	➤ Superamento barriere e rafforzamento collegamenti tra regioni coinvolte	<i>Media</i>
✓ Integrazione territorio transfrontaliero	➤ Assicurare un livello di competenze professionali	<i>Media</i>
	➤ Superamento barriere e rafforzamento collegamenti tra regioni coinvolte	<i>Alta</i>

Figura 4.7: Effetti attesi del programma

EFFETTI ATTESI	Intensità		
	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3
✓ Miglioramento ambiente naturale e patrimonio storico-culturale	<i>Alta</i>	<i>Bassa</i>	<i>Media</i>
✓ Miglioramento competitività	<i>Media</i>	<i>Alta</i>	<i>Media</i>
✓ Riequilibrio occupazionale in termini di genere	<i>Molto bassa</i>	<i>Media</i>	<i>Alta</i>
✓ Diminuzione spopolamento	<i>Media</i>	<i>Media</i>	<i>Media</i>
✓ Miglioramento qualità della vita	<i>Media</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
✓ Miglioramento scambi transfrontalieri	<i>Media</i>	<i>Alta</i>	<i>Media</i>

4.4 Coerenza tra programma e principi UE

La costruzione del documento di programmazione INTERREG IIIA Italia-Austria ha particolarmente tenuto in considerazione i principi fondamentali sui quali si basa la Politica Strutturale dell'Unione Europea. Il presente paragrafo si propone di mettere in luce la coerenza tra il programma e tali principi.

Coerenza, integrazione e compatibilità con i principi dell'UE

Poiché le iniziative previste dal programma INTERREG IIIA Italia-Austria devono essere compatibili e coerenti con le altre politiche comunitarie e con esse devono integrarsi, la stesura del documento di programmazione ha considerato i seguenti aspetti:

- **rispetto delle regole di concorrenza:**

Il rafforzamento della competitività dell'economia regionale rappresenta un principio a cui si è fatto costantemente riferimento nella stesura del presente programma. Un'attenzione particolare viene riservata alla promozione delle PMI incentrata sull'accesso all'innovazione ed alla tecnologia. Grazie al supporto offerto da misure infrastrutturali quali, ad esempio, la creazione di centri d'impulso, l'incremento dell'accesso alle tecnologie informatiche ed il potenziamento delle stesse, misure afferenti al know-how e misure adottate nel campo della formazione e della qualificazione nonché volte a promuovere le cooperazioni, il programma INTERREG IIIA è teso a dare degli impulsi alle aziende regionali al fine di prepararle a soddisfare opportunamente i requisiti dettati dal regime di concorrenza.

- **rispetto delle norme comunitarie in materia di stipulazione di contratti (in particolare delle direttive relative agli appalti pubblici):**

Ai sensi dell'art. 12 del regolamento (CE) 1260/1999, le operazioni oggetto di un finanziamento dei Fondi o di un altro strumento finanziario esistente sono attuate nel rispetto della politica e delle direttive comunitarie in materia di stipulazione di appalti. Conformemente all'art. 15, par. 7 del regolamento (CE) 1260/1999, le comunicazioni destinate alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee nell'ambito dell'applicazione di dette direttive precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato chiesto o deciso un contributo comunitario. Le domande per i grandi progetti di cui all'art. 25 del regolamento (CE) 1260/1999, devono indicare l'elenco completo degli appalti già stipulati nonché i relativi verbali, qualora previsto dalle direttive "appalti pubblici". Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione insieme alla domanda di pagamento del saldo per gli appalti stipulati nel frattempo.

Per gli altri progetti, in particolare quelli compresi nei programmi operativi e facenti parte di opere (da intendersi come il risultato di un insieme di attività edilizie o di genio civile che soddisfa di per sé una funzione economica o tecnica) di valore complessivo superiore ai limiti fissati da detto art. 25 del regolamento (CE) 1260/99, nei casi previsti dalle direttive "appalti pubblici" il verbale di ciascun appalto aggiudicato è tenuto a disposizione del Comitato di Sorveglianza e comunicato alla Commissione su richiesta.

- **rispetto della politica ambientale comunitaria:**

Nel presente programma spetta al principio della sostenibilità un ruolo eminente poiché in questo caso lo sviluppo economico concerne aree ecologiche altamente sensibili. È un principio che dovrà essere rispettato a livello orizzontale in tutti gli assi, acquisendo tuttavia un'importanza particolare nel momento in cui si pone la questione del coordinamento di esigenze di sfruttamento diverse. Oltre a fare concretamente riferimento al principio della sostenibilità nel campo della pianificazione regionale e ambientale e rispetto allo sviluppo dei parchi naturali e nazionali transfrontalieri, si dovrà dare attuazione a formule improntate alla sostenibilità negli effetti da esse maturati anche negli interventi di sostegno riguardanti un ramo specifico, come ad esempio nel turismo o nelle attività economiche correlate alle attività ricreative o ancora nel campo delle infrastrutture tecnologiche (approvvigionamento / smaltimento).

Le azioni cofinanziate dai Fondi strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia ambientale.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione di incidenza previste dall'art.6 della direttiva 92/43/CEE.. Tali informazioni saranno fornite dalle Autorità ambientali, di concerto con l'Autorità di gestione.

Nel corso del monitoraggio degli interventi saranno fornite valutazioni intermedie sull'incidenza sui parametri ambientali.

rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne nel mercato del lavoro:

Le macrocondizioni sociali fanno sì che la partecipazione femminile alla vita socioeconomica continui ad essere notevolmente inferiore rispetto a quella maschile. Sebbene programmi come INTERREG IIIA non possano eliminare le differenze nelle possibilità di accesso al lavoro ed al reddito nonché alle funzioni sociali e politiche, si punta comunque a mettere a frutto le possibilità offerte dal programma. Sulla base di specifiche problematiche di genere si darà attuazione alle misure prendendo a riferimento le politiche europee e nazionali sulla parità di trattamento. A questo livello vi sono potenziali sinergie attivabili tramite il coordinamento con i programmi dell'obiettivo 3, i Programmi nazionali per l'occupazione (NAP) ed i Patti territoriali per l'occupazione.

Tali elementi saranno meglio puntualizzati nei Complementi di Programmazione, in particolare nella definizione analitica delle misure.

Va inoltre ricordato che nella costruzione del programma INTERREG IIIA Italia - Austria è stato attivato un processo "bottom-up" di raccolta di idee e potenziale progettualità, sulla base delle linee strategiche diffuse dalle diverse Regioni coinvolte nel corso degli incontri con le parti economiche e sociali (paternariato). Il Programma INTERREG IIIA Italia - Austria si articola in pochi Assi, individuati dagli obiettivi specifici, contemplando all'interno degli stessi un numero ristretto di misure (prevedendo, a volte, più azioni). Anche la ripartizione dei finanziamenti rispetta tale principio (principio della concentrazione delle risorse e degli obiettivi).

E infine che:

- a) Indicazioni sul rispetto del principio di Coordinamento sono oggetto del paragrafo successivo (4.4).
- b) Per consentire la verifica del principio di addizionalità, si rimanda al piano finanziario.

4.5 Coerenza con altri programmi UE e programmi nazionali

La comprensione delle potenziali complementarità e la verifica della coerenza tra i diversi programmi e le differenti politiche di intervento comunitarie e nazionali hanno influenzato la costruzione delle strategie di intervento del programma INTERREG IIIA Italia - Austria.

Le sei regioni / provincie interessate, hanno prestato la dovuta attenzione alla complementarità del Documento di Programmazione con gli altri interventi strutturali e, in particolare, con i DOCUP Obiettivo 2 per i quali si sono valutate anche le sinergie attivabili. Con i differenti Piani di Sviluppo Rurale e con Leader+ si sono evitate le sovrapposizioni. In particolare, i programmi che più di altri sono stati considerati, per il peso finanziario ad essi attribuito, sono: l'Obiettivo 2, l'Obiettivo 3 e il Piano di Sviluppo Rurale. Essi rappresentano, nel concreto, la quota di gran lunga maggioritaria dei finanziamenti comunitari strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006. A questi fanno seguito, a livello nazionale, il Piano Nazionale per l'occupazione e, a livello comunitario, il Programma Leader+ e l'iniziativa Equal. Poiché le regioni interessate dal programma sono sei, la complementarità, le sinergie e la mancata sovrapposizione sono di difficile rappresentazione e sintesi. Si è scelto, pertanto, di analizzare i differenti programmi promossi con i Fondi Strutturali in termini di obiettivi generali, entro i quali gli interventi di ciascun Documento di Programmazione trovano collocazione. Da ultimo, come ulteriore difficoltà va ricordata la diversa tempistica con cui sono stati definiti ed approvati i programmi UE sopra citati dei partner.

Va, infine, rilevato che le condizioni di ammissibilità ai finanziamenti, nel caso dei progetti INTERREG, propongono classificazioni di tipo qualitativo capaci di coniugare la qualità della cooperazione con gli impatti attesi sullo sviluppo dell'integrazione transfrontaliera. In questo, INTERREG si differenzia dagli altri programmi.

In definitiva, dal punto di vista della coerenza, il programma in esame promuove una serie di interventi che vanno ad integrare e completare le altre politiche ed azioni comunitarie, tenendo sempre presente l'obiettivo generale del programma stesso e la sua specificità territoriale. Nel Complemento di Programmazione, poi, sarà meglio delineata la corrispondenza a quanto richiesto dagli orientamenti e dai Regolamenti comunitari in materia di occupazione, parità tra uomini e donne, politica sociale e formazione professionale, politica agricola comune, politica comune della pesca, trasporti, energia e reti transeuropee, tutela ambientale. Parimenti, in tale sede sarà garantita la compatibilità con le politiche comunitarie, in particolare in materia di appalti e tutela ambientale.

Obiettivo 2

Per le ragioni già ricordate, la parte che segue mira a evidenziare le sinergie / complementarità con i programmi Obiettivo 2, mentre sintetizza la situazione in materia di Leader +, Piano di Sviluppo Rurale e Obiettivo 3. Le ragioni di questa scelta risiedono nel ruolo marginale, anche dal punto di vista finanziario, che detti programmi rivestono all'interno del Programma INTERREG IIIA Italia – Austria.

La finalità generale del Programma Obiettivo 2 è di favorire la riconversione economica e sociale delle zone rurali in declino. La strategia perseguita, e che ispira i differenti piani elaborati dalle Regioni coinvolte, consiste nel rafforzamento di un modello di sviluppo basato sulla forte interdipendenza dei diversi settori e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto quelli a carattere economico.

Le strategie che i singoli programmi Obiettivo 2 adottano mirano, nella generalità dei casi, al superamento delle carenze strutturali delle aree delimitate, con forte attenzione all'aspetto ambientale delle azioni. Gli interventi previsti dal programma INTERREG si presentano complementari e sinergici rispetto a quelli contemplati dai DOCUP Obiettivo 2, come evidenziato nelle tabelle che seguono. La molteplicità e difformità di denominazione delle misure ha richiesto una formulazione articolata che considerasse le singole amministrazioni coinvolte dal programma transfrontaliero.

Le linee direttrici erano, comunque, simili: rafforzamento del sistema produttivo, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, promozione del turismo, miglioramento delle infrastrutture, temi questi che rappresentano i cardini su cui si fonda anche il programma INTERREG. Le misure previste da INTERREG, tuttavia, si discostano, in quanto marcano essenzialmente la collaborazione transfrontaliera in un contesto di abbattimento dei confini. Il DOCUP, inoltre, adotta un approccio integrato considerando i molteplici aspetti della sostenibilità.

Quanto alle priorità di assegnazione dei finanziamenti, le regioni / provincie e land mostrano una netta preferenza per gli assi dedicati alla promozione dello sviluppo delle PMI, ai quali fanno immediatamente seguito quelli dedicati alla qualificazione del territorio mediante la creazione e il ripristino di infrastrutture e quelli destinati a potenziare e valorizzare l'offerta turistica.

Va tuttavia ricordato che, se nel caso dei land austriaci si tratta di documenti di programmazione già approvati dall'UE, non è così per le regioni italiane, allo stato attuale in fase di negoziazione. Le informazioni riportate vanno, dunque, analizzate con cautela. Quanto ai territori delimitati da INTERREG, essi sono in gran parte selezionati anche ai sensi dell'Obiettivo 2, essendo principalmente aree montane. Nell'ambito del programma transfrontaliero, poche sono le zone che beneficiano anche del sostegno transitorio, mentre è marginale la presenza di aree non selezionate in alcuno dei programmi comunitari.

	Assi del programma Ob. 2	Obiettivi	Misure	Sinergie e complementarità con misure INTERREG
Tirolo	<p>Aiuti alle imprese, aumento dell'attrattività per localizzazioni aziendali, nuove tecnologie</p>	<p>Miglioramento della competitività nell'ambito della globalizzazione</p>	<p>Asse 1</p> <p>Aiuti per investimenti delle imprese, progetti per nuove localizzazioni e creazioni di nuove aziende nei settori industria/artigianato e servizi;</p> <p>Aiuti per investimenti delle imprese per la creazione e l'ampliamento di aziende, progetti per localizzazioni e creazioni di nuove aziende, nei settori piccolo artigianato e altri servizi;</p> <p>Aiuti a giovani imprenditori /imprenditrici;</p> <p>Misure aziendali nei settori acque reflue, ambiente, energia;</p> <p>Misure nell'ambito di infrastrutturazione di zone artigianali o industriali;</p> <p>Sovvenzionamento regionale di infrastrutture sovra-aziendali;</p> <p>Ricerca, sviluppo e innovazione nelle aziende (incluse Cooperazioni tra aziende e reti);</p> <p>Aiuti di accompagnamento e consulenza per le PMI.</p>	<p>Mis. 2.1</p> <p>Mis. 2.1</p> <p>Mis. 2.1</p> <p>Mis. 2.1</p> <p>Mis. 1.2</p> <p>Mis. 2.1</p> <p>Mis. 2.1</p>
	<p>Turismo, tempo libero e qualità della</p>	<p>Valorizzazione delle potenzialità turistiche</p>	<p>Asse 2</p> <p>Progetti medi e grandi nel quadro di investimenti aziendali nel settore del turismo e del tempo libero;</p> <p>Piccoli progetti nel quadro di investimenti aziendali nel settore del turismo e del tempo libero;</p> <p>Aiuti a giovani imprenditori nel turismo;</p> <p>Costruzione ed ampliamento di infrastrutture turistiche che non creano reddito;</p>	<p>Mis 2.2</p>

		Misure software del settore turistico; Mis 2.2 Infrastrutture per lo sviluppo culturale che mirano allo sviluppo delle comunità e/o all'innalzamento della qualità della vita regionale; Mis. 1.1 Infrastrutture ambientali importanti ai fini della sostenibilità regionale e turistica, in special modo per il trattamento delle acque reflue; Mis. 1.1 Misure preventive contro calamità naturali. Mis. 1.1
	Asse 3	
Soluzioni per le problematiche regionali e le esigenze ambientali comunali	Miglioramento della qualità della vita	Misure integrate per uno sviluppo regionale autonomo; Mis. 1.1 Costruzione di interventi ambientali legati all'energia

	Assi del programma Ob. 2	Obiettivi	Misure	Sinergie e complementarietà con misure INTERREG
Carinzia	Asse 1			
	Commercio, industria e servizi alla produzione	Miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese	Investimenti per l'ampliamento delle capacità produttive e ammodernamento Ricerca & sviluppo e trasferimento di tecnologie Misure innovative di software Investimenti ambientali e aziendali delle PMI	Mis. 2.1 Mis. 2.1 Mis. 2.1
	Asse 2			
	Turismo e sviluppo regionale	Consolidamento della competitività del settore turistico	Investimenti innovativi Misure innovative di software	Mis. 2.2 Mis. 2.2
	Asse 3			
	Formazione ed economia	Valorizzazione e risorse umane	Formazione ed economia	Mis. 3.1

	Assi del programma Ob. 2	Obiettivi	Misure	Sinergie e complementarità con misure INTERREG
Salisburgo	Asse 1			
	Settore turistico e del tempo libero	Aumentare la competitività del settore turistico	Investimenti per la modernizzazione per e tra le aziende del settore turistico; Consulenze e interventi di qualificazione ; Miglioramento delle condizioni infrastrutturali e sviluppo di nuove offerte turistiche; Miglioramento e ammodernamento delle infrastrutture per il turismo invernale.	Mis. 2.2 Mis. 2.2 Mis. 2.2 Mis. 2.2
	Asse 2			
Settore produttivo e servizi per la produzione	Aumentare la competitività delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni	Progetti per innovazione, ricerca e sviluppo; Investimenti da parte di aziende per fondazione, insediamento, ammodernamento e acquisto di imprese; Sovvenzioni per creazione di aziende e giovani imprenditori / imprenditrici; Cooperazioni e innovazioni in ambiti chiave specifici del programma; Miglioramento delle condizioni infrastrutturali e organizzative per il settore produttivo	Mis. 2.1 Mis. 2.1 Mis. 2.1	
Asse 3				
Sviluppo regionale	Miglioramento della qualità della vita	Tutela e miglioramento della qualità ambientale regionale con misure a livello delle singole aziende; Tutela e miglioramento dell'attrattiva per nuovi insediamenti mediante cooperazioni comunali e intercomunali; Management regionale; Miglioramento delle pari opportunità con la costruzione e l'ampliamento di strutture per la formazione professionale e strutture aziendali per bambini (asili, ecc.)	Mis. 1.2 Mis. 1.1 Mis. 3.1	

	Assi del programma Ob. 2	Obiettivi	Misure	Sinergie e complementarità con misure INTERREG
Bolzano	Asse 1			
	Valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e storico-culturale e adeguamento dell'habitat rurale	Valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e storico-culturale e adeguamento dell'habitat rurale	Tutela, conservazione, e rivalorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale Valorizzazione e risanamento del sistema dei rifugi alpini	Mis. 1.1 Mis. 1.1
	Asse 2			
	Sviluppo sostenibile degli insediamenti	Miglioramento delle condizioni di vita nelle aree periferiche	Riqualificazione e rinnovo dei villaggi in aree marginali Diffusione della tecnologia dell'informazione in ambito rurale Risanamento ecologico della rete viaria rurale ad uso pubblico	Mis. 1.2 Mis. 2.1
Asse 3				
Sostegno allo sviluppo e alla diversificazione e dei sistemi produttivi locali	Aumento della competitività delle imprese	Acquisizione ed apprestamento di aree produttive Aiuti per attività di ricerca e sviluppo a favore delle PMI Creazione di incubatori di imprese Promozione turistica integrale del territorio	Mis. 2.1 Mis. 2.1 Mis. 2.2	

Assi del programma Ob. 2		Obiettivi	Misure	Sinergie e complementarità con misure INTERREG
Veneto	Asse 1			
	Potenziamento e sviluppo delle imprese	Miglioramento della competitività nell'ambito della globalizzazione	<p>Aiuti agli investimenti delle PMI;</p> <p>Fondo di rotazione per l'artigianato;</p> <p>Aiuti alla capitalizzazione consorzi fidi;</p> <p>Aiuti al commercio e rivitalizzazione centri urbani;</p> <p>Servizi alle imprese;</p> <p>Interventi di animazione economica;</p> <p>Contributi per la ricerca e per l'acquisizione dei servizi.</p>	<p>Misura 2.1</p> <p>Misura 1.2</p> <p>Misura 2.1</p>
	Asse 2			
	Infrastrutture per la competitività del sistema produttivo regionale	Superamento delle carenze infrastrutturali	<p>Creazione di aree attrezzate per l'ubicazione di servizi alle imprese;</p> <p>Investimenti di carattere energetico;</p> <p>Laboratori di ricerca, di prova, centri di innovazione e di trasferimento di tecnologia;</p> <p>Intermodalità e logistica</p> <p>Creazione di reti a favore del sistema delle PMI</p>	<p>Misura 1.1</p> <p>Misure 1.2 e 2.1</p>
	Asse 3			
Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale	Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale	<p>Ricettività e strutture a supporto dell'attività turistica;</p> <p>Diversificazione dell'offerta turistica e prolungamento della stagionalità</p>	<p>Misura 2.2</p> <p>Misura 2.2</p>	
Asse 4				
Ambiente e territorio	Miglioramento dell'ambiente	<p>Infrastrutture ambientali;</p> <p>Tutela del territorio;</p> <p>Monitoraggio, informazione ed educazione ambientale;</p> <p>Aiuti alle imprese per la tutela dell'ambiente</p>	<p>Misura 1.1</p> <p>Misura 1.1</p>	

Assi del programma Ob. 2		Obiettivi	Misure	Sinergie e complementarità con misure INTERREG
Asse 1				
Competitività e attrattività del sistema territoriale	Miglioramento quantitativo e qualitativo del livello di dotazione infrastrutturale al fine di creare un ambiente favorevole alla creazione e allo sviluppo di iniziative economiche	Competitività e attrattività del sistema dei trasporti; Competitività e attrattività urbana;	Misura 1.1	
		Competitività e attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive.	Misura 1.1	
Asse 2				
Ampliamento e competitività del sistema delle imprese	Promuovere e favorire l'ampliamento della base produttiva e conseguire una elevata competitività delle imprese già operanti in considerazione ai mutamenti economici, alla promozione della cultura imprenditoriale, al potenziamento dei servizi e all'attività di ricerca e innovazione	Aiuti agli investimenti delle imprese;	Misura 2.1	
		Servizi finanziari alle imprese; Servizi reali alle imprese e animazione economica; Ricerca e diffusione dell'innovazione.	Misura 2.1 Misura 2.1 Misura 2.1	
Asse 3				
Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali	Protezione dell'ambiente e promozione di processi di sviluppo sostenibile	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale;	Misura 1.1	
		Recupero e valorizzazione dei beni culturali	Misura 1.2	
Asse 4				
Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socio economiche e di mercato nella montagna marginale	Attuare azione direttamente rivolta ad accentuare quella generale in materia di sviluppo e consolidamento dell'imprenditoria considerando le problematiche dell'area montana	Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane;	Misura 2.1	
		Sostegno per favorire il presidio socio economico dell'alta montagna;	Misura 2.2	
		Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna.		

In definitiva, le priorità previste dal Programma INTERREG IIIA Italia - Austria si presentano in coerenza con quelle dei Doc.U.P. Obiettivo 2, pur ponendo l'accento su uno sviluppo regionale sostenibile a carattere transfrontaliero.

Piano di Sviluppo Rurale (PSR)

In funzione del superamento delle carenze, della valorizzazione dei punti di forza e dell'estrinsecazione delle potenzialità esistenti, i PSR elaborati perseguono essenzialmente quattro priorità: garantire la permanenza della popolazione rurale, mantenere la vitalità delle zone rurali, promuovere lo sviluppo sostenibile, salvaguardare e valorizzare l'ambiente ed il territorio rurale. Sempre in linea generale e sulla base di un approccio integrato, alle menzionate priorità corrispondono obiettivi operativi relativi al miglioramento dei diversi aspetti attinenti al sistema produttivo agricolo e forestale, alla diversificazione economica, al miglioramento della condizione di infrastrutturazione e dei servizi destinati alle zone rurali, all'estensione di pratiche agricole ecocompatibili e di altre misure finalizzate alla salvaguardia ambientale e del paesaggio.

Il programma INTERREG IIIA Italia - Austria, dunque, è coerente con i Programmi di Sviluppo Rurale. Nell'individuazione dei tre assi prioritari di intervento, infatti, sono state considerate alcune misure previste dal regolamento (CE) 1257/1999 riguardanti il settore agricolo, agroindustriale, forestale ed agroambientale in un quadro sinottico delle attività rurali, in stretta connessione con le misure di sostegno allo sviluppo rurale. Va ancora ricordato che, nell'ambito delle misure previste a favore del settore primario, il programma esclude, in linea con le disposizioni della Politica Agricola Comunitaria, aiuti volti a favorire l'incremento di produzione nei settori eccedentari.

Sono immaginabili, tuttavia, ricadute positive e sinergie relativamente alle misure 1.2 "Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere" e 2.3 "Cooperazione transfrontaliera nel settore primario". A livello generale, ricordando che in Austria esiste per tutto il territorio un unico PSR, notevole importanza assumono all'interno dei piani le azioni a favore delle imprese agricole, dell'inserimento dei giovani in agricoltura, del prepensionamento, del miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, dei servizi di assistenza alla gestione delle imprese del primario, dell'ingegneria finanziaria. Tali interventi, promuovibili sull'intera superficie degli stati membri, sono in parte presenti nella misura 2.3 "Cooperazione transfrontaliera nel settore primario".

La misura 1.2 è compresa nel PSR dell'Austria. In questo caso, la non sovrapposizione degli interventi è garantita dal fatto che nei due programmi (PSR e INTERREG) gli enti erogatori sono gli stessi. Nel caso delle regioni/provincie italiane coinvolte la situazione che si presenta per questa misura è la seguente:

- Veneto - PSR - Misura 15 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale;
- FVG - PSR - Misura S - sottomira 2s "Rinnovamento e miglioramento delle strutture e valorizzazione del patrimonio edificato a fini turistici;
- Provincia autonoma di Bolzano - obiettivo 2 - Misura 2.1 "Riqualficazione e rinnovo dei villaggi in aree marginali".

Tali azioni non si sovrappongono in quanto, va ribadito, nel Programma INTERREG le azioni sono fortemente collegate alla dimensione transfrontaliera.

Obiettivo 3

I differenti Programmi Operativi, recependo l'obiettivo generale assegnato all'azione del FSE dal Piano nazionale Obiettivo 3, mirano ad operare un salto di qualità nella modernizzazione delle società e dei tessuti produttivi locali, così da attrezzare adeguatamente l'economia delle Regioni interessate ed i locali del lavoro all'accresciuta competizione che l'economia globalizzata implica.

In forte coerenza con le caratteristiche dei mercati del lavoro Regionali e le finalità strategiche, gli obiettivi e i contenuti degli interventi che il programma INTERREG IIIA Italia-Austria promuove tengono conto delle particolari esigenze delle zone delimitate e sostengono la creazione di un mercato del lavoro flessibile e transfrontaliero. Tali iniziative vanno dunque intese come misure integrative ai settori considerati dai programmi dell'Obiettivo 3 riferiti a problemi del mercato del lavoro fondamentali e strutturali.

Piano per l'Occupazione

a) Piano Nazionale per l'Occupazione (Italia)

Il Piano Nazionale per l'Occupazione, redatto in linea con gli orientamenti comunitari in materia, recepisce le quattro dimensioni di seguito elencate:

- percorsi di apprendimento e di inserimento lavorativo delle differenti categorie sociali (giovani, donne, svantaggiati, ecc.);
- fabbisogni manifestati dal mercato sul versante della domanda di lavoro (vecchie e nuove competenze, ecc.);
- esigenze di flessibilizzazione delle relazioni di lavoro;
- insieme degli strumenti e dei servizi finalizzati a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

b) Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione (Austria)

Il Piano d'Azione Nazionale per l'occupazione prevede di concentrare gli interventi su quattro obiettivi, allo scopo di conseguire un considerevole incremento degli effetti sull'occupazione:

- miglioramento dell'impiegabilità, in particolare di giovani e disoccupati di lungo periodo;
- sviluppo dello spirito di iniziativa in riferimento a riduzione delle spese, promozione dell'autonomia e creazione di posti di lavoro;
- promozione dell'adattabilità di datori di lavoro e lavoratori mediante la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro e misure di formazione e aggiornamento;
- promozione delle pari opportunità per donne e uomini e disabili sul mercato del lavoro.

Il programma INTERREG IIIA Italia - Austria risulta coerente con esso in quanto considera, nella formulazione degli Assi, le tematiche proposte dal Piano Nazionale.

I Patti Territoriali

I patti territoriali, come anche i contratti d'area, sono espressione del "partenariato sociale", cioè, di un processo di concertazione a livello locale tra parti sociali, enti locali ed altri soggetti pubblici e privati. Il Consiglio europeo di Firenze del giugno 1996 prevede i "patti territoriali per l'occupazione", nel quadro della strategia comunitaria volta ad individuare nuovi strumenti per creare occupazione e potenziare l'impatto su di essa delle politiche comunitarie. Dopo una prima fase di sperimentazione sono stati accolti in Italia, assieme ai contratti d'area, nel "Patto per il lavoro" concluso tra Governo e parti sociali il 24 settembre 1996 e definitivamente recepiti nel nostro ordinamento dalla legge 662/1996 e regolamentati con deliberazione CIPE 21 marzo 1997.

I principi su cui si fondano sia l'intervento comunitario relativo ai "patti territoriali per l'occupazione" sia il nazionale "patto territoriale" sono relativi a:

1. Un approccio dal basso verso l'alto (bottom-up);
2. Il coinvolgimento di un ampio partenariato pubblico-privato che comprenda tutti gli operatori che svolgono una funzione significativa per l'occupazione nell'ambito di un territorio determinato;
3. Un piano d'azione basato su una diagnosi della situazione locale.

In Italia, la consistenza dei patti territoriali di ispirazione nazionale è più forte di quella comunitaria pur condividendone i principi di fondo. Secondo la legislazione italiana, alla regione spetta il ruolo di raccordo ed armonizzazione delle diverse tipologie negoziali che si sviluppano sul suo territorio e di verifica della coerenza del patto territoriale con la programmazione regionale. Allo stato attuale esiste un solo testo di legge regionale che si occupa dello strumento: la legge n. 13 del 6 aprile 1999, emanata dal Veneto. Essa tratta i rapporti tra patto e programmazione regionale, descrive le varie fasi della partecipazione della Regione al patto elencando gli specifici interventi a favore degli stessi riconoscendone la priorità e prevede l'istituzione di un Osservatorio regionale sui patti territoriali.

Va, comunque, evidenziato che le Regioni italiane delimitate dal Programma INTERREG IIIA Italia - Austria non sono interessate da patti territoriali per l'occupazione di natura comunitaria; viceversa, le iniziative nazionali incontrano maggior favore.

Già nel 1997 la Commissione europea ha approvato, tra gli altri, come progetti pilota comunitari il Patto territoriale per l'occupazione del Land federale Salisburgo ed un'iniziativa regionale in Tirolo. In seguito alle positive esperienze maturate in Austria in riferimento a tali progetti pilota comunitari, nel 1999 è stato varato un Patto territoriale per l'occupazione nel Land federale Carinzia. In Tirolo è stato inoltre varato un Patto regionale per il lavoro e l'economia.

Di questo importante istituto, sia di derivazione comunitaria che, per quanto riguarda l'Italia, nazionale, si è tenuto conto nella stesura del Programma, visto che di fatto si colloca a sostegno della strategia europea per l'occupazione.

LEADER+

L'iniziativa comunitaria LEADER+ si colloca, come è noto, nel contesto dei programmi di sostegno allo sviluppo, da tempo intrapresi dalla Comunità Europea. Le strategie di sviluppo proposte dai Gruppi di Azione Locale all'interno di Leader+, dovranno essere

riferite a quattro temi fondamentali a carattere orizzontale, che possono per loro natura coinvolgere più di un settore:

- L'uso di nuove tecnologie e di nuovi know-how per migliorare la competitività dei prodotti e di servizi dei territori rurali;
- Il miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali;
- La valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- La valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Oltre a questi temi prioritari, il Parlamento Europeo sottolinea l'importanza delle misure a carattere sociale, che creano posti di lavoro nelle zone e per le fasce di popolazione strutturalmente deboli.

L'iniziativa comunitaria Leader+ presenta delle affinità di contenuto e di approccio ai problemi (studio, progetti pilota, forte bottom up, ecc.) con Programma INTERREG. La valorizzazione dell'ambiente e la tutela del territorio, il turismo, lo sviluppo rurale sono presenti e interessano tutte le realtà transfrontaliere.

L'analisi degli obiettivi del PIC Leader+, i cui documenti sono ancora in fase di approvazione, consente di rilevare la coerenza con gli interventi previsti nel documento INTERREG IIIA Italia - Austria e la non sovrapposizione degli interventi in quanto nel Programma INTERREG le azioni sono fortemente collegate alla dimensione transfrontaliera. .

EQUAL

Gli obiettivi dell'iniziativa Equal sono riassumibili nei seguenti punti:

- Aumentare significativamente i tassi d'impiego in Europa;
- Sviluppare le competenze e la capacità di inserimento professionale delle persone escluse dal mercato del lavoro;
- tenere conto dei bisogni delle persone occupate in settori esposti o vulnerabili per accrescere e aggiornare le loro competenze;
- Sviluppare la creazione d'impresa;
- Favorire la partecipazione equilibrata di donne e uomini nel mercato del lavoro;
- Lotta contro le disparità e le discriminazioni, sia per gli occupati che per le persone senza impiego.

Esperienze precedenti hanno messo in luce la forte relazione esistente tra il valore aggiunto dei progetti e il carattere transnazionale delle iniziative, in quanto capaci di trasferire conoscenze e di originare innovazione. la cooperazione transnazionale è pertanto elemento essenziale di Equal.

Nel programma INTERREG IIIA Italia - Austria, sono stati presi in considerazione gli obiettivi sopra riportati, naturalmente con caratteri più sfumati. Va comunque detto che Equal è ancora nella fase iniziale.

A conclusione di questo paragrafo, va comunque ricordato il peso finanziario ridotto attribuito al programma in oggetto. Da questo elemento discendono due considerazioni. La prima è la necessaria complementarità con gli altri programmi, del resto auspicata

dalla Commissione Europea; la seconda, la scarsa incisività del programma stesso, se considerato singolarmente, su elementi macroeconomici di un certo rilievo. In definitiva, l'obiettivo principale del programma è di ordine qualitativo, vale a dire evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio transfrontaliero.

Programmi INTERREG III-B:

L'intera area programma INTERREG III A Italia / Austria è contemporaneamente area programma INTERREG III-B-Spazio Alpino e CADSES. La cooperazione transeuropea nell'ambito dei programmi INTERREG III-B ha come obiettivo la promozione dell'integrazione spaziale, volta ad incentivare uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato. Nelle rispettive priorità e misure ambedue i programmi concentrano le loro strategie nei seguenti ambiti:

- Strategie sostenibili per lo sviluppo territoriale e regionale;
- Costruzione di sistemi infrastrutturali per il traffico efficienti e compatibili coll'ambiente e un migliorato accesso alla società dell'informazione;
- Promozione dell'ambiente e della gestione sostenibile del patrimonio culturale e delle risorse naturali.

Le misure scelte devono seguire un approccio integrato a livello territoriale e, contrariamente a quanto è previsto dai programmi INTERREG III A, i quali promuovono progetti direttamente transfrontalieri, esse devono seguire un approccio transnazionale. Inoltre i programmi INTERREG III-B si riferiscono allo schema di sviluppo dello spazio comunitario SSSE e a TEN. In questa maniera l'indirizzo strategico dei programmi INTERREG III B è predefinito.

Effetti di sinergia tra i due tipi di programma sono esplicitamente desiderati e resi possibili sulla base delle priorità scelte in INTERREG III A Italia/Austria. Il coordinamento tra i programmi INTERREG III-B e il programma INTERREG-III-A-Italia / Austria è assicurato dal fatto che le autorità responsabili a livello regionale sono in ambedue casi gli stessi dipartimenti. In questa maniera da un lato sono esclusi procedimenti a doppio binario e viene assicurata un'armonizzazione continua e dall'altro lato possono essere esaltati gli effetti di sinergia durante l'implementazione del programma.

5 SINTESI DELLE MISURE

Gli interventi compresi nelle misure che seguono sono il risultato del processo bottom-up e della successiva attività di partenariato avviata dalle Regioni/Provincia/Länder dell'area del Programma sin dalle fasi iniziali di formulazione del Documento di programmazione.

La raccolta di idee / progetti e gli orientamenti comunitari in materia di cooperazione transfrontaliera rappresentano gli elementi più rilevanti considerati nella stesura del contenuto tecnico delle misure. L'elencazione degli interventi si basa su di un concetto di azioni / progetti integrati ed esclude, per quanto possibile, l'approccio di tipo settoriale.

Nella scelta delle tipologie delle azioni da realizzare all'interno delle misure, si è sempre considerata la dimensione transfrontaliera. Questo fatto trova conferma nei criteri adottati per la selezione dei progetti che considerano sia la qualità della cooperazione transfrontaliera che gli impatti attesi sull'integrazione.

Nessun progetto sarà infatti inserito nella graduatoria degli ammissibili al finanziamento se non sono presenti gli standard minimi richiesti in termini di cooperazione (adeguato livello di cooperazione) e integrazione (significativo impatto).

Come già affermato nel paragrafo 4.4.1, la scelta delle azioni e delle tipologie da realizzare all'interno delle misure è coerente coi principi UE della politica ambientale e delle pari opportunità.

ASSE 1

Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere

1.1 Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile

1.2 Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere

ASSE 2

Cooperazione economica

2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione

2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

ASSE 3

Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi

3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro

3.2 Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi

ASSE 4

Supporto alla cooperazione

4.1 Assistenza tecnica alle strutture comuni

4.2 Valutazione, informazione e pubblicità

5.1 ASSE 1

Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti, strutture e infrastrutture transfrontaliere

1.1 Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile

1.2 Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere

Misura 1.1

Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile

Obiettivi: Le azioni previste mirano alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente, in particolare dei siti d'importanza comunitaria della rete "Natura 2000", alla realizzazione di progetti di pianificazione delle risorse territoriali e di salvaguardia ambientale, alla creazione di sistemi di monitoraggio e informazioni multimediali, di banche dati ambientali e di reti di trasferimento dei dati, di materiale informativo, studi, analisi e interventi in campo ambientale.

Descrizione della misura:

1. Studi, progetti pilota e investimenti finalizzati all'assetto del territorio transfrontaliero e alla sua difesa, compresa l'elaborazione di metodi e strumenti comuni di pianificazione territoriale;
2. Pianificazione e gestione, ricerca e promozione, scambi di competenze, collegamenti in rete e interventi di valorizzazione finalizzati allo sviluppo congiunto delle aree protette e delle attività connesse dell'area programma;
3. Azioni integrate, interventi e studi nei seguenti campi di cooperazione:
 - risorse idriche
 - protezione della natura e dell'ambiente (concernenti, ad esempio, i trasporti, le emissioni); protezione, valorizzazione, conservazione e gestione della flora e della fauna;
 - gestione sostenibile delle risorse forestali;
 - interventi di bioingegneria.
4. Attivazione e potenziamento di servizi mirati alla tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e culturale dell'area;
5. Studi e progetti pilota per la gestione energetica efficiente, le fonti di energia rinnovabili (eolica, solare, geotermica, biomassa, idroelettrica fino a 10 MW) e la gestione congiunta dei rifiuti;

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura per le azioni n. 1, 2, 3, 4.

Per quanto riguarda l'azione n. 5:

- l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del "de minimis" (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.
- in alternativa l'aiuto sarà anche cofinanziato con i regimi notificati riportati nella tabella riepilogativa inserita alla fine del presente capitolo.

Qualora si esuli da questi campi di applicazione, si provvederà alla notifica della misura o del singolo progetto.

Saranno, inoltre, rispettate le restrizioni specifiche previste per i settori sensibili.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

Misura 1.2

Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere

Obiettivi: Con la misura si intendono sviluppare e potenziare le organizzazioni e le infrastrutture transfrontaliere allo scopo di accrescere i fattori di connessione dell'area, in particolare, i servizi di comunicazione. Potranno, così, essere favoriti gli scambi transfrontalieri nel complesso e potrà essere aumentata la reciproca accessibilità dei servizi localizzati sui due versanti in un'ottica di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali.

Le organizzazioni, le strutture e infrastrutture transfrontaliere, infatti, si configurano quali elementi essenziali nel perseguimento dello sviluppo della cooperazione transfrontaliera.

Descrizione della misura

1. Studi di fattibilità e interventi indirizzati al miglioramento dell'organizzazione della mobilità transfrontaliera e delle infrastrutture;
2. Interventi mirati alla valorizzazione dei comuni dell'area programma, dell'architettura in ambiente rurale e di confine nell'ambito di progetti di cooperazione integrati;
3. Azioni di promozione/rafforzamento delle:
 - .a organizzazioni di sviluppo transfrontaliero e del partenariato tra enti pubblici e privati;
 - .b collaborazioni transfrontaliere e creazione di reti tra amministrazioni, istituzioni, organizzazioni;

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

5.2 ASSE 2

Cooperazione economica

2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione

2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

Misura 2.1

Miglioramento della competitività e della cooperazione

Obiettivi: con la misura si vuole creare un ambiente economico transfrontaliero favorevole alle imprese di ridotte dimensioni, ampiamente diffuse nella zona interessata dal programma, attraverso la sistematizzazione delle problematiche comuni, alla creazione e connessione con reti telematiche per il transfer tecnologico, all'istituzione di enti multimediali e alla collaborazione tra enti fieristici, per garantire la diffusione delle informazioni, la promozione e l'assistenza, anche nella ricerca di partner transfrontalieri, l'analisi di mercato e le iniziative di marketing e promozione comune.

Descrizione della misura

1. Sostegno alle PMI del territorio transfrontaliero e ai loro consorzi nell'ambito di cooperazioni per favorire l'introduzione di innovazioni di processo e/o prodotto, la fruizione di servizi comuni; le attività di promozione e commercializzazione;
2. Attivazione di servizi e iniziative indirizzati alle imprese e al sistema economico transfrontalieri per:
 - .a facilitare l'accesso delle PMI alla società dell'informazione, realizzare data base, creare reti (tra aziende, BIC, agenzie di sviluppo, parchi scientifici e tecnologici, distretti industriali); favorire lo scambio transfrontaliero di know how e la ricerca di partner;
 - .b fornire servizi di consulenza transfrontalieri per le PMI, effettuare studi ed analisi di cooperazione aziendale;
 - .c formulare strategie nel campo dell'innovazione e della tecnologia con particolare riferimento al rilevamento delle necessità di innovazione e alle attività di cooperazione;
 - .d Organizzare fiere e collaborazioni tra fiere dell'area programma, partecipazione comune a fiere internazionali, incontri;
3. Studi e attività di promozione per l'attivazione e/o potenziamento di servizi finanziari e creditizi rivolti alle aziende e/o associazioni che intendono operare nel mercato transfrontaliero .

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Per la presente misura:

- l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del "de minimis" (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.
- in alternativa l'aiuto sarà anche cofinanziato con i regimi notificati riportati nella tabella riepilogativa inserita alla fine del presente capitolo.

Qualora si esuli da questi campi di applicazione, si provvederà alla notifica della misura o del singolo progetto.

Saranno, inoltre, rispettate le restrizioni specifiche previste per i settori sensibili.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

Misura 2.2

Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

Obiettivi: la misura vuole valorizzare, potenziare e riqualificare l'attività turistica dell'intera area interessata dal programma. Per questo gli interventi previsti sono relativi alla diversificazione delle risorse turistiche, alla promozione transfrontaliera dei prodotti turistici, alla fruizione ecocompatibile delle zone montane e alla rivitalizzazione di infrastrutture di rilievo turistico.

Descrizione della misura

1. Interventi di marketing e di cooperazione a livello transfrontaliero per lo sviluppo di prodotti e la produzione di materiale informativo, in particolare del turismo naturalistico;
2. Iniziative per il rafforzamento e la realizzazione di sistemi comuni di gestione delle destinazioni turistiche, di sistemi guida, orientamento e sicurezza
3. Investimenti per la promozione e il rinnovo di infrastrutture di rilievo turistico e manufatti, compresi in itinerari tematici;
4. Progettazione, realizzazione, promozione e avvio di un'offerta transfrontaliera basata sul binomio cultura e turismo
5. Investimenti per la riqualificazione e il potenziamento di attività di turismo rurale, della ricettività e della collaborazione in ambito rurale,

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Per la presente misura:

- l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del "de minimis" (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.
- in alternativa l'aiuto sarà anche cofinanziato con i regimi notificati riportati nella tabella riepilogativa inserita alla fine del presente capitolo.

Qualora si esuli da questi campi di applicazione, si provvederà alla notifica della misura o del singolo progetto.

Saranno, inoltre, rispettate le restrizioni specifiche previste per i settori sensibili.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

Misura 2.3

Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

Obiettivi: Si prevede, con la cooperazione transfrontaliera, di rivalutare le aziende di piccole dimensioni del settore primario conservandole, e di consolidare gli sbocchi di mercato delle produzioni di qualità, valorizzare e tutelare specie e piante di montagna e di incentivare la diversificazione dell'offerta al fine di garantire redditi più elevati agli operatori. La misura, inoltre, punta al miglioramento e alla tutela del patrimonio forestale.

Descrizione della misura

1. Servizi e iniziative mirati alla valorizzazione di prodotti agricoli e forestali di qualità, compresi i biologici, anche trasformati; alla valorizzazione e conservazione di specie animali e piante coltivate specifici dell'area transfrontaliera;
2. Azioni finalizzate allo scambio di know how ed informazioni in relazione a nuovi orientamenti nell'agricoltura e silvicoltura;
3. Interventi di risanamento e progetti pilota nell'economia forestale con particolare riferimento alla funzione protettiva esercitata dal bosco e alla gestione dei pascoli;
4. Sostegno allo sviluppo e potenziamento di attività agrituristiche, anche finalizzato all'individuazione di soluzioni transfrontaliere ai problemi che si pongono nella gestione delle aziende agrituristiche.

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Per le azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE e riferibili al regolamento (CE) n.1257/1999 sarà rispettata la normativa sugli aiuti di stato nel settore agricolo 2000/C28/02 pubblicati nella GUCE c 232 del 12.08.2000.

Per le azioni 1, 2, 3 relative alle attività non connesse alla produzione trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE,

- l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del de minimis (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli

articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (“de minimis”) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all’applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.

- in alternativa l'aiuto sarà anche cofinanziato con i regimi notificati riportati nella tabella riepilogativa inserita alla fine del presente capitolo.

Per l'azione n. 4:

- l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del de minimis (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (“de minimis”) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all’applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.
- in alternativa l'aiuto sarà anche cofinanziato con i regimi notificati riportati nella tabella riepilogativa inserita alla fine del presente capitolo.

Qualora si esuli da questi campi di applicazione, si provvederà alla notifica della misura o del singolo progetto.

Saranno, inoltre, rispettate le restrizioni specifiche previste per i settori sensibili.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

5.3 ASSE 3

Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi

3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro

3.2 Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi

Misura 3.1

Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro

Obiettivi: le azioni previste sono finalizzate alla valorizzazione delle risorse umane allo scopo di scongiurare il pericolo che la trasformazione degli assetti di confine e la prossima adesione di alcuni paesi PECO si traducano in un'accentuazione delle problematiche occupazionali. Gli interventi previsti sono relativi a studi sulla mobilità transfrontaliera del lavoro, progetti di formazione e riqualificazione dei lavoratori (in particolare della componente femminile, nel rispetto del principio delle pari opportunità), privilegiando quelli che prevedono lo sviluppo di attività economiche finalizzate alla cooperazione transfrontaliera. In tale contesto un ruolo affatto marginale è svolto dalle organizzazioni – istituzioni di settore che devono cooperare in un'ottica transfrontaliera.

Descrizione della misura

1. Iniziative di qualificazione e formazione (compresa la formazione permanente), scambi e interventi tesi a promuovere e qualificare l'occupazione transfrontaliera con particolare riguardo alla componente femminile ;
2. Attività di cooperazione e/o coordinamento per:
 - la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero (per esempio, miglioramento delle strutture scolastiche e del mercato del lavoro),
 - collaborazione e scambio di esperienze,
 - sviluppo di contatti transfrontalieri;
3. Promozione e sostegno delle manifestazioni comuni di aggiornamento per studenti provenienti dalle regioni partner.

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Per la presente misura:

- l'aiuto di Stato accordato è conforme al Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001, pubblicato nella GUCE L 10 del 13.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti destinati alla formazione o alla regola del "de minimis" (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.

Qualora si esuli da questi campi di applicazione, si provvederà alla notifica della misura o del singolo progetto.

Saranno, inoltre, rispettate le restrizioni specifiche previste per i settori sensibili.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

Misura 3.2

Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi

Obiettivi: La misura mira all'individuazione delle problematiche che derivano dalla presenza di lingue, sistemi amministrativi, giuridici, sociali, istruzione, cultura, comunicazione, sanità, protezione civile diversi. Gli interventi previsti sono relativi all'analisi e al superamento di questi ostacoli favorendo, nel contempo, la cooperazione tra enti e istituzioni coinvolti. È una misura che integra gli interventi della misura 1.2 e prevede un'azione che coinvolge il programma nel complesso per le sue caratteristiche di trasversalità (caso sistemi informativi e banche dati)

Descrizione della misura

1. Azioni per l'individuazione e il superamento degli ostacoli alla mobilità derivanti da: sistemi tecnologici, lingue, sistemi amministrativi, giuridici e sociali, istruzione, cultura, comunicazione, sanità, protezione civile diversi;
2. Interventi mirati allo sviluppo di consorzi aziendali per la qualificazione, la formazione professionale e l'aggiornamento in diversi settori;
3. Rafforzamento a livello transfrontaliero delle attività di ricerca e sviluppo nell'ambito universitario, nei centri di ricerca & sviluppo e altri enti specializzati nei diversi settori;
4. Sostegno alla cooperazione:
 - Tra musei, biblioteche e altre istituzioni culturali;
 - Nel settore della sanità e sociale;
 - Nell'ambito dello sport (manifestazioni transfrontaliere);
5. Creazione / potenziamento di sistemi informativi e banche dati nei diversi settori di interesse transfrontaliero.

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Per la presente misura:

- l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del "de minimis" (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà

applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.

Qualora si esuli da questi campi di applicazione, si provvederà alla notifica della misura o del singolo progetto.

Saranno, inoltre, rispettate le restrizioni specifiche previste per i settori sensibili.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

5.4 ASSE 4

Supporto alla cooperazione

4.1 Assistenza tecnica alle strutture comuni

4.2 Valutazione, informazione e pubblicità

Misura 4.1

Assistenza tecnica alle strutture comuni

Obiettivi:

Conformemente al regolamento (CE) n. 1685/2000, norma 11, punto 2, le categorie di spesa che la misura prevede sono relative all'assistenza tecnica, alle attività di monitoraggio e sorveglianza del programma e alla copertura delle spese per la predisposizione e attuazione del programma e il peso finanziario della misura non supera il 5% dei fondi FESR destinati alla presente Iniziativa Comunitaria.

Descrizione della misura

1. Predisposizione del Programma e interventi delle Autorità di Gestione Locali, compresa l'assunzione e la formazione del personale incaricato connesso alla preparazione, selezione e sorveglianza dei progetti;
2. Preparazione e organizzazione delle riunioni del Comitato di Pilotaggio, del Comitato di Sorveglianza e delle altre strutture comuni di gestione, comprese le missioni del personale incaricato;
3. Interventi di supporto alla revisione contabile e controlli in loco dei progetti;
4. Gestione e funzionamento della Segreteria Tecnica, comprese le spese di personale e interpretariato

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Misura 4.2

Valutazione, informazione e pubblicità

Obiettivi: Le finalità che la misura si propone sono la diffusione di informazioni sulle opportunità offerte dal presente programma, le attività di animazione a favore dei beneficiari finali e la valutazione. L'elencazione che segue è conforme al regolamento (CE) n. 1685/2000, norma 11, punto 3.

Descrizione della misura

1. Azioni di informazione e pubblicizzazione del Programma e dei progetti;
2. Realizzazione e pubblicazione di studi relativi al programma e agli interventi finanziati;
3. Realizzazione di convegni e seminari;
4. Supporto tecnico alla gestione e monitoraggio del Programma (acquisizione e installazione di sistemi informatici di gestione, hardware e software);
5. Valutazione;
6. Animazione e assistenza a favore dei beneficiari.

Un piano dettagliato per la comunicazione sarà elaborato nel contesto del Complemento di Programmazione (Reg. CE 1159/2000).

Informazioni inerenti i regimi d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

5.5 Informazioni sugli aiuti di Stato

Introduzione

Gli interventi di sviluppo, ristrutturazione e rinnovo di opere infrastrutturali, rientranti nelle competenze dell'ente pubblico, garantiranno condizioni obiettive di accesso e i servizi saranno forniti a prezzi di mercato. Non ricorrono pertanto le condizioni per l'applicazione degli articoli 87.1 e 88.3 del Trattato CE.

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
1.1 Conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura per le azioni n. 1, 2, 3, 4.			

	Per l'azione n. 5 l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del de minimis (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità ad un Regolamento di esenzione approvato in base al Regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07.05.1998 (G.U.C.E. L. 142 del 14.05.1998) e precisamente il Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.			
1.1 - azione n. 5	Legge provinciale del 13 febbraio 1997, n. 4, "Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia", notificata alla CE da parte della PA di Bolzano il 21 febbraio 1997, prot. n. 39.1/11.02.06/229-9 ed approvata dalla CE	Aiuto di Stato N 192/97 Italia (Bolzano)	19 dicembre 1997, prot. n. SG (97) D/10781	<i>Illimitata</i>
1.1 - azione n. 5	Raumordnngsschwerpunktprogramm des Landes Tirol (ROSP) 2000-2006: Errichtung von energiebezogenen Umweltschutzvorhaben	N 117/2000 Austria (Tirolo)	SG(2000) D/108458	31/12/06

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
1.2 Sviluppo potenziamento organizzazioni strutture infrastrutture transfrontaliere	e Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura. e			
2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme o alla regola del de minimis (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità ad un Regolamento di esenzione approvato in base al Regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07.05.1998 (G.U.C.E. L. 142 del 14.05.1998) e precisamente il Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.			
	Legge Nazionale n.140/97 Incentivi fiscali all'innovazione nelle imprese industriali.	N. 655/1997	approvato con lettera SG(1998)D/031719) del 11 marzo 1998	<i>illimitata</i>

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
	Legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79 " Iniziative per l'incremento economico e della produttività", notificata alla CE da parte della PA di Bolzano l'11 luglio 1995, prot. n. 39/612/16 ed approvata dalla CE	Aiuto di Stato N. N. 69/95 (ex N 276/95) Italia (Bolzano)	21 novembre 1995, prot. n. SG (95)D/14421	<i>illimitata</i>
	Legge provinciale del 13 febbraio 1997, n. 4, "Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia", notificata alla CE da parte della PA di Bolzano il 21 febbraio 1997, prot. n. 39.1/11.02.06/229-9 ed approvata dalla CE	Aiuto di Stato N 192/97 Italia (Bolzano)	19 dicembre 1997, prot. n. SG (97) D/10781	<i>Illimitata</i>
	ROSP 2000-2006: Stärkung der regionalwirtschaftlichen Leistungsfähigkeit	N. 117/2000 Austria (Tirolo)	SG (2000) D/108458	31/12/06
	ROSP 2000-2006: Errichtung von energiebezogenen Umweltschutzvorhaben	N. 117/2000 Austria (Tirolo)	SG (2000) D/108458	31/12/06
	Wirtschaftsförderung Basisprogramm: Impulspaket	N. 37/99 Austria (Tirolo)	SG(99) D/3819	31/12/06
	KWF-Richtlinie „Gewerbe- und Industrie“	N. 249/99 Austria (Carinzia)	SG (99) D/7201	1.1.00–31.12.06
	KWF-Richtlinie „Forschung und Entwicklung“	N. 249/99 Austria (Carinzia)	SG (99) D/7201	1.1.00–31.12.06

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore turismo	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme o alla regola del de minimis (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità ad un Regolamento di esenzione approvato in base al Regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07.05.1998 (G.U.C.E. L. 142 del 14.05.1998) e precisamente il Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.			
	Legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79 " Iniziative per l'incremento economico e della produttività", notificata alla CE da parte della PA di Bolzano l'11 luglio 1995, prot. n. 39/612/16 ed approvata dalla CE	Aiuto di Stato N.N. 69/95 (ex N 276/95) Italia (Bolzano)	21 novembre 1995, prot. n. SG (95) D/14421	<i>illimitata</i>

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
	Legge provinciale del 13 febbraio 1997, n. 4, "Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia", notificata alla CE da parte della PA di Bolzano il 21 febbraio 1997, prot. n. 39.1/11.02.06/229-9 ed approvata dalla CE.	Aiuto di Stato N 192/97 Italia (Bolzano)	19 dicembre 1997, prot. n. SG (97) D/10781	<i>Illimitata</i>
	ROSP 2000-2006: Stärkung der regionalwirtschaftlichen Leistungsfähigkeit	N117/2000 Austria (Tirolo)	SG (2000) D/108458	31/12/06
	Wirtschaftsförderung Basisprogramm: Impulspaket	N37/99 Austria (Tirolo)	SG(99) D/3819	31/12/06
	KWF-Richtlinie „Tourismus“	N 249/99 Austria (Carinzia)	SG (99) D/7201	1.1.00 – 31.12.06

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	<p>Per le azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE e riferibili al regolamento (CE) n.1257/1999 sarà rispettata la normativa sugli aiuti di stato nel settore agricolo 2000/C28/02 pubblicati nella GUCE c 232 del 12.08.2000.</p> <p>Per le azioni 1, 2, 3 relative alle attività non connesse alla produzione trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE, l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del de minimis (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.</p> <p>del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.</p>			

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
	Per l'azione n. 4 l'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del de minimis (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole			
azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Piano di Sviluppo Rurale del Veneto	Dec C/2000/2904 del 29/9/2000 Italia (Veneto)	SG(2000) D/107175	2000 - 2006
azioni 1, 2, 3 non relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Legge provinciale del 21 ottobre 1996, n. 21 sull'economia forestale, notificata dalla P.A.di Bolzano il 9 ottobre 1996, prot. n. 39.1/11.02.06/903-7	Aiuto di Stato N 796/96 Italia (Bolzano).	approvata dalla CE il 21 marzo 1997, prot. n. SG (97) D/2245	<i>Illimitata</i>

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
azioni 1, 2, 3 non relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Art. 49 della Legge provinciale del 21 ottobre 1996, n. 21 sull'economia forestale notificata dalla P.A. di Bolzano il 9 ottobre 1996, prot. n. 39.1/11.02.06/903-7.	Aiuto di stato N 317/97 Italia (Bolzano).	approvata dalla CE il 21 marzo 1997, prot. n. SG (97) D/2245)	<i>Illimitata</i>
azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Legge provinciale del 14 dicembre 1999, n. 10 "Contributi per garantire la qualità e l'igiene del latte e dei prodotti derivati – misure a favore della zootecnia", notificata dalla P.A. di Bolzano il 16 marzo 2000, prot. n. 39.1/11.02.06/229-16	Aiuto di Stato N 76/2000 ex N 165/2000 Italia (Bolzano).	approvata dalla CE in data 20 ottobre 2000, prot. N. SG (2000) D/107752,	<i>Illimitata</i>
azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Legge provinciale del 25 maggio 2000, n. 11, "Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano a sostegno della promozione dei prodotti agroalimentari di qualità", notificata alla CE della PA di Bolzano il 9 maggio 2000, prot. n. 39.1/11.02.06/376-23	Aiuto di Stato N 288/2000 Italia (Bolzano).	approvata dalla CE il 19 ottobre 2000, prot. n. SG (2000) D/107678	<i>Illimitata</i>

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Piano di sviluppo rurale (Bolzano)	approvato con la Decisione della Commissione CE n. C (2000) 2668 del 15 settembre 2000 Italia (Bolzano)	comunicata con la nota n. SG (2000) D/106823 del 18 settembre 2000	valido sino al 2006
azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	ROSP 2000-2006: Stärkung der regionalwirtschaftlichen Leistungsfähigkeit	N117/2000 Austria (Tirolo)	SG (2000) D/108458	31/12/06
azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Wirtschaftsförderung Basisprogramm: Impulspaket	N37/99 Austria (Tirolo)	SG(99) D/3819	31/12/06

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Piano di sviluppo Rurale (F-VG)	approvato dalla Commissione delle Comunità Europee il 29 settembre 2000 con Decisione n. C(2000) 2902 def. Italia (Friuli Venezia Giulia)	SG(99) IT 06 GP D/008	31/12/06
azioni 1, 2, 3 relative alle attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato CE	Österreichisches Programm für die Entwicklung des ländlichen Raums	approvato con la decisione della Commissione delle Comunità Europee del 14 luglio 2000 sull'approvazione del DOCUP per lo Sviluppo del territorio rurale della Repubblica Austriaca 2000 – 2006. Austria (Länder Kärnten, Salzburg, Tirol)	K (2000) 1973 endg.	31.12.06

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro	L'aiuto di Stato accordato è conforme al Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001, pubblicato nella GUCE L 10 del 13.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti destinati alla formazione o alla regola del "de minimis" (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.			

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
3.2 Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi	L'aiuto di Stato accordato è conforme o alla regola del "de minimis" (regolamento (CE) della Commissione n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")) o sarà applicato in conformità al Regolamento (CE). n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.			

N.. della misura	Titolo del regime o dell' aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di stato	Rif. Lettera di Approvazione	Durata del regime
------------------	--	------------------------	------------------------------	-------------------

4.1 Assistenza tecnica alle strutture comuni	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.			
4.2 Valutazione, informazione, pubblicità	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.			

6 Indicatori di programma

La quantificazione degli obiettivi e la misurazione degli effetti delle misure di programma risulta particolarmente problematico nel caso di programmi INTERREG, per una serie di motivi, nominati anche nelle indicazioni metodologiche della Commissione Europea sulla valutazione ex ante e gli indicatori per INTERREG (A):

* Certi obiettivi sono immateriali, come ad esempio la "creazione di un clima positivo di collaborazione", e il loro raggiungimento può difficilmente essere misurato. Inoltre, gli effetti concreti delle misure spesso si fanno sentire solo a medio termine.

* I mezzi finanziari a disposizione sono limitati a confronto con altri programmi, per cui sono difficilmente ottenibili cambiamenti misurabili di indicatori statistici complessivi come il PIL. Inoltre l'effetto spesso non può essere isolato dagli influssi esterni o da quello di altri programmi con più alta dotazione finanziaria.

* I programmi INTERREG di regola consistono di una varietà di progetti di diversa natura, e risulta difficile ottenere una valutazione unitaria.

L'analisi di impatto nel presente caso dovrà dunque astenersi da una quantificazione esatta di obiettivi e da modelli macroeconomici per stimare l'effetto delle misure. Saranno invece analizzate più da vicino le catene d'impatto delle singole misure e sarà individuata una prima serie di indicatori di output, di risultato e di impatto. Gli indicatori possono essere sia di natura quantitativa che qualitativa.

Le *catene d'impatto* descrivono le ripercussioni previste delle misure di programma e realizzano il collegamento tra l'effetto immediato delle misure e il raggiungimento degli obiettivi superiori.

A questo proposito si distinguono i livelli della realizzazione (output), del risultato e dell'impatto (vedi Figura 6.1.). Per la descrizione e la valutazione si utilizzano dunque indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto.

Indicatori di realizzazione (output) descrivono quello che la misura in esame "produce" direttamente, per esempio il numero di incontri transfrontalieri di organizzazioni culturali. *Indicatori di risultato* descrivono l'effetto diretto, ovvero il grado di raggiungimento di obiettivi specifici, per esempio la creazione di una rete transfrontaliera stabile in ambito culturale. *Indicatori di impatto* descrivono infine il grado di raggiungimento di obiettivi generali, per esempio il miglioramento dell'integrazione transfrontaliera nella regione-programma. In seguito alla problematica descritta non appare opportuno utilizzare indicatori di impatto a livello di assi o misure di programma. Il set di indicatori riportato costituisce una base di partenza per la successiva individuazione, a livello di misura e di tipologia di progetto, di una griglia di indicatori che sarà definita in sede di stesura del Complemento di Programmazione.

Figura 6.1. Catena d'impatto delle misure di programma



6.1 Indicatori a livello di programma

Si propongono, negli schemi che seguono, gli indicatori a livello di programma e di asse. La quantificazione, ad eccezione delle informazioni geografiche e demografiche dell'area programma, presenta tali difficoltà da rendere scarsamente significativo l'attribuzione di un valore. Tuttavia, in alcuni casi, è stato possibile ottenere (o stimare) un dato, riportato nelle tabelle a seguire, che si basa su analoghi interventi promossi nel periodo precedente. Si tratta di un valore che si riferisce ai progetti complessivamente presentati e approvati nella passata, per certi aspetti non ancora conclusa, programmazione. Non sono, infatti, ancora disponibili le informazioni relative ai risultati effettivamente raggiunti nel precedente periodo di programmazione (1994 – 1999). Non appena questi saranno elaborati si potrà procedere a una simulazione, tenendo conto che rispetto alla situazione attuale ciò che si attende di raggiungere è un netto miglioramento. Gli indicatori, a livello di misure, saranno oggetto di quantificazione nel Complemento di programmazione. In tale occasione si potrà contare su di un'informazione ulteriore derivante dall'attribuzione del peso finanziario alle singole misure. I valori riportati nel Documento di programmazione vanno pertanto considerati con estrema cautela.

Indicatori sul territorio interessato dal programma¹¹	<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione residente (1998) • Superficie in km2 • Superficie complessiva dei parchi nazionali/regionali e aree protette oltre 10 km2 Numero di valichi di frontiera	Fase iniziale del Programma <ul style="list-style-type: none"> • 2.387.515 • 37.937 • 5.579 • 13
Indicatori sulla collaborazione transfrontaliera	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di progetti comuni • Numero di progetti coordinati con effetto significativo dall'altra parte • Numero di progetti a ricaduta transfrontaliera • Numero delle organizzazioni e delle reti attivate nella cooperazione transfrontaliera nei seguenti ambiti: <ul style="list-style-type: none"> ➤ occupazione-mercato del lavoro ➤ tutela ambientale ➤ ricerca e sviluppo ➤ istruzione ➤ protezione civile ➤ altre aree tematiche 	<ul style="list-style-type: none"> • 229 • • • 10 • 1 • • • • • 9
Indicatori-chiave per i contenuti del programma	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di accordi di cooperazione attivati • Numero di persone che frequentano offerte di formazione e qualificazione transfrontaliere • Numero di imprese/organismi che partecipano a progetti transfrontalieri • Ulteriori collegamenti transfrontalieri di trasporto pubblico • Ulteriori collegamenti transfrontalieri di trasporto pubblico • Manifestazioni nell'ambito del programma • Cooperazione economica: numero di prodotti/servizi sviluppati in comune 	<ul style="list-style-type: none"> • 10 • • • • • 21 •

¹¹ La Commissione propone inoltre la percentuale di pendolari transfrontalieri, la percentuale di imprese con attività transfrontaliera e la percentuale di abitanti che parla la lingua della regione confinante. Un rilevamento affidabile dei pendolari transfrontalieri e delle imprese con attività transfrontaliera avviene solo in occasione dei censimenti generali. Non ci sono fonti affidabili per rilevare la percentuale della popolazione che parla la lingua confinante. Questi indicatori non sono quindi utilizzabili.

	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di interventi transfrontalieri nel campo delle risorse naturali 	•
	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di progetti transfrontalieri tra aree protette 	• 8
Indicatori finanziari	<ul style="list-style-type: none"> • risorse impegnate / risorse programmate • pagamenti / risorse programmate • pagamenti / risorse impegnate 	•

6.2 Indicatori a livello di assi

Asse 1: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti , strutture e infrastrutture transfrontaliere

Livello	Effetto	Indicatori
Realizzazione	Progetti e studi in campo ambientale, progetti sulle strutture transfrontaliere	<ul style="list-style-type: none"> • Numero piani/progetti di gestione del territorio • Numero progetti per la collaborazione tra aree protette • Numero progetti integrati nel campo delle risorse naturali • Numero di progetti per la valorizzazione del paesaggio naturale e culturale • Numero di progetti comuni in tema di energia e rifiuti • Numero progetti su telecomunicazione e nuovi media • Numero progetti sulla mobilità transfrontaliera • Numero progetti sui comuni/architetture dell'area programma • Numero progetti su reti di organizzazioni e istituzioni
Risultato	Miglioramento della situazione ambientale nella regione-programma ed estensione delle politiche transfrontaliere, miglioramento dell'attrattiva paesaggistica, miglioramento della collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione del territorio: numero di strutture che attuano uno scambio transfrontaliero regolare di informazioni ed esperienze

	<ul style="list-style-type: none"> • Campi della politica ambientale dove sono presenti uno scambio e una collaborazione stabili nella regione-programma
	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di strutture/organizzazioni transfrontaliere permanenti nel settore della società dell'informazione
	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di strutture/organizzazioni permanenti in materia ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> • Elenco di organizzazioni ed istituzioni che realizzano uno scambio e una collaborazione stabile nella regione-programma
Impatto	<p>Sviluppo sostenibile della regione-programma, armonizzazione degli standard ambientali ad un livello più alto, sviluppo regionale integrato, miglioramento delle condizioni generali nelle aree di confine</p> <p>Non può essere isolato da effetti esterni o dagli effetti di altre politiche</p>

Asse 2: Cooperazione economica

Livello	Effetto	Indicatori
Realizzazione	Progetti e aiuti a favore delle PMI, collaborazione transfrontaliera nel turismo, collaborazione nell'agricoltura e silvicoltura	<ul style="list-style-type: none"> • Numero imprese beneficiarie • Investimenti destinati alle innovazioni • Numero servizi progettati/potenziati • Numero di reti • 8 • Numero manifestazioni comuni • 17 • Numero di progetti di valorizzazione del territorio transfrontaliero • 9 • Numero progetti di valorizzazione dei prodotti • Numero di progetti su sistemi informativi comuni • 24 • Numero progetti su strutture/infrastrutture transfrontalieri • 5
Risultato	Migliore competitività e più intensa collaborazione transfrontaliera delle PMI e del settore turistico, sviluppo del turismo, migliori condizioni per le aziende dedite all'agricoltura e/o alla silvicoltura, scambio di informazioni transfrontaliero	<ul style="list-style-type: none"> • Numero e tipo di collaborazioni transfrontaliere consolidate tra imprese • Numero di aziende e strutture con scambio regolare di informazioni • Manifestazioni stabilmente introdotte • Strutture e servizi comuni permanenti per la promozione turistica • Numero di itinerari turistici creati e/o rinnovati • Strutture ed attività stabili sulla produzione e la promozione di prodotti di qualità • Aree boschive con una collaborazione transfrontaliera stabile sulla funzione protettiva del bosco
Impatto	Sviluppo regionale	Non può essere isolato da

integrato nell'industria, effetti esterni o dagli effetti di
nei servizi e nel turismo, altre politiche
sviluppo economico
nelle zone periferiche

Asse 3: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi

Livello	Effetto	Indicatori
Realizzazione	Progetti sulla formazione e sul mercato del lavoro transfrontaliero e sulla collaborazione tra istituzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di contatti tra istituzioni e organizzazioni in tema di mercato del lavoro transfrontaliero • Numero di corsi di formazione/qualificazione transfrontalieri • Numero di progetti sull'armonizzazione di sistemi • Numero di istituzioni e associazioni coinvolte nella formazione/qualificazione • Numero di progetti di ricerca • Cooperazioni tra istituzioni nel settore culturale, sanitario e sociale: numero di istituzioni coinvolte • Numero di progetti su sistemi informativi e banche dati
Risultato	Migliore livello di qualificazione, aumento delle qualificazioni transfrontaliere, mercato del lavoro transfrontaliero, armonizzazione e intensificazione della collaborazione nel diritto, nell'amministrazione, nella ricerca, nella scienza, nella cultura, nella sanità e nel campo sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzioni del mercato del lavoro che attuano uno scambio e una collaborazione transfrontaliera stabili • Numero di iniziative congiunte di aggiornamento e formazione professionale • Nuove banche dati transfrontaliere regolarmente aggiornate • Numero di persone coinvolte in progetti di ricerca transfrontalieri a medio e lungo termine • Progetti consolidati di scambi nel campo sociale
Impatto	Sviluppo regionale integrato, miglioramento della situazione sul mercato del lavoro nelle zone di confine, superamento delle	L'effetto globale è difficilmente isolabile da altri fattori.

Asse 4: Supporto alla cooperazione

Livello	Effetto	Indicatori
Realizzazione	Attuazione del programma e diffusione di informazioni sul programma	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di attività di informazione
Risultato	Miglioramenti nella gestione del programma e nella comunicazione con il pubblico	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di progetti comuni e transfrontalieri • Numero progetti con standard di cooperazione elevato (standard A) sul totale dei progetti presentati • Numero di progetti ritenuti non ammissibili sul totale dei progetti presentati

7 Selezione dei progetti

7.1 Modalità di selezione dei progetti

I progetti, che verranno selezionati dal Comitato di Pilotaggio, verranno presentati successivamente ad appositi inviti (modalità “a bando” oppure “a sportello”) emessi dalle Unità locali di Gestione (descritte nel Cap. 9), partner del Programma, sulla base di uno schema tipo approvato dal Comitato di Pilotaggio. Le Unità locali di Gestione potranno indicare nei bandi la dotazione finanziaria assegnata a ciascuna misura e concordare una tempistica comune delle scadenze per la presentazione dei progetti, collegata alle riunioni del Comitato.

Accanto a tale procedura basata su appositi inviti, si dovrà prevedere inoltre, per i progetti a regia pubblica, un diverso iter.

Tutti i progetti verranno presentati dalle Unità Locali al Comitato di Pilotaggio su modulistica comune ai sei partner del Programma (cosiddette schede-progetto), completi di tutte le informazioni (in italiano e tedesco) utili alla selezione comune.

La preistruttoria dei progetti, effettuata dalle Unità locali di Gestione secondo i criteri formali, riguarda:

- l'ammissibilità formale (completezza della documentazione);
- la verifica di coerenza con il programma (eligibilità dei proponenti e delle azioni proposte, localizzazione) e con le politiche comunitarie, nazionali e regionali;
- una prima verifica della valenza transfrontaliera del progetto (secondo i criteri di cui al successivo paragrafo 7.2);
- la valutazione tecnico-economica;
- La formulazione di una motivata proposta di punteggio.

Inoltre, in fase di preistruttoria a livello di Unità locali di Gestione, verrà effettuata, da parte della autorità regionali competenti in materia, una valutazione degli aspetti ambientali dei progetti suscettibili di avere ricadute (positive o negative) sulla situazione ambientale dell'area.

L'Unità Amministrativa centrale effettua il coordinamento delle attività istruttorie, verificando e sollecitando il rispetto degli eventuali termini assegnati. Gli esiti delle preistruttorie vengono trasmessi dalle Unità Locali di Gestione al Comitato di Pilotaggio per la valutazione comune.

In alternativa alla procedura sopra prevista, il Comitato di Pilotaggio, d'accordo con l'Autorità di Gestione, una volta verificata la completa operatività di tutte le strutture comuni, potrà prevedere di utilizzare un diverso iter che permetta la presentazione dei progetti all'Autorità di gestione e la relativa prevalutazione degli stessi da parte del Comitato di Pilotaggio, con il successivo invio alle Unità Locali.

7.2 Criteri di selezione dei progetti

Come sopra esposto, la selezione comune dei progetti nell'ambito del programma INTERREG IIIA Italia -Austria è compito del comitato di pilotaggio. I criteri adottati per la selezione comune dei progetti verranno approvati e (ove necessario) modificati dal Comitato di sorveglianza ai sensi dell'art. 35, comma 3, lettera b, del regolamento CE 1260/99 del Consiglio.

Questi vanno però distinti dai criteri formali, il cui rispetto deve essere verificato, prima della procedura comune di selezione, dalle competenti Unità locali come detto nel paragrafo precedente. Essi riguardano i criteri specifici per misura a cui i progetti presentati dovranno attenersi ai sensi del presente documento di programmazione, delle norme giuridiche nazionali e comunitarie e degli "inviti".

Per i criteri di selezione comune verranno definiti standard minimi che dovranno essere rispettati in sede di selezione dei progetti. Al fine di rispettare e incentivare il principio della cooperazione transfrontaliera, essi dovranno essere adottati nel rispetto dei seguenti parametri:

1. Qualità della cooperazione transfrontaliera nello sviluppo e nella realizzazione di progetti
2. Effetti attesi sullo sviluppo transfrontaliero funzionalmente integrato

8 Tabella finanziaria

Piano finanziario indicativo Interreg IIIA Italia-Austria 2001-2006 *

CONGIUNTO TOTALE (PREZZI 2003)							
		Importi in Euro					
		a	b	c		d	e
		Costo totale	Spesa pubblica	Fondi UE		Fondi nazionali	Risorse Private Indicative
%			Totale		% c/a	Totale	
Asse I: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti strutture e infrastrutture transfrontaliere	33	23.027.881	22.376.558	11.331.529	49%	11.045.029	651.323
Asse II: Cooperazioni economica	46	32.667.972	28.692.990	15.054.255	46%	13.638.735	3.974.982
Asse III: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca, e sanità, armonizzazione dei sistemi	14	10.017.517	9.631.182	4.887.216	49%	4.743.966	386.335
Asse IV: Supporto alla cooperazione	7	4.708.000	4.708.000	2.354.000	50%	2.354.000	0
Totale	100	70.421.370	65.408.730	33.627.000	48%	31.781.730	5.012.640

Le risorse dei privati sono stimate e pertanto suscettibili di future variazioni

*A prezzi 1999 indicizzati al 2003 (l'indicizzazione per l'Italia è stata riservata alla Regione Abruzzo).

Ripartizione annuale secondo profilo D.G. Regio del 31.1.2001

Piano finanziario indicativo Interreg IIIA Italia-Austria 2001 *

CONGIUNTO TOTALE (PREZZI 2003)							
		Importi in Euro					
		a	b	c		d	e
		Costo totale	Spesa pubblica	Fondi UE		Fondi nazionali	Risorse Private Indicative
%			Totale		% c/a	Totale	
Asse I: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti strutture e infrastrutture transfrontaliere	33	3.442.618	3.345.226	1.694.057	49%	1.651.169	97.392
Asse II: Cooperazioni economica	46	4.882.903	4.288.649	2.250.268	46%	2.038.381	594.254
Asse III: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca, e sanità, armonizzazione dei sistemi	14	1.497.433	1.439.678	730.558	49%	709.120	57.755
Asse IV: Supporto alla cooperazione	7	703.775	703.775	351.891	50%	351.884	0
Totale	100	10.526.729	9.777.328	5.026.774	48%	4.750.554	749.401

Le risorse dei privati sono stimate e pertanto suscettibili di future variazioni

*A prezzi 1999 indicizzati al 2003 (l'indicizzazione per l'Italia è stata riservata alla Regione Abruzzo).

Ripartizione annuale secondo profilo D.G. Regio del 31.1.2001

Programma INTERREG IIIA 2000 - 2006 Italia – Austria

Decisione della Commissione Europea C/2001/3537 del 23 novembre 2001

Piano finanziario indicativo Interreg IIIA Italia-Austria 2002 *

CONGIUNTO TOTALE (PREZZI 2003)							
		Importi in Euro					
		a	b	c		d	e
		Costo totale	Spesa pubblica	Fondi UE		Fondi nazionali	Risorse Private Indicative
%			Totale		% c/a	Totale	
Asse I: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti strutture e infrastrutture transfrontaliere	33	3.904.917	3.794.448	1.921.539	49%	1.872.909	110.469
Asse II: Cooperazioni economica	46	5.539.036	4.864.940	2.552.600	46%	2.312.340	674.096
Asse III: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca, e sanità, armonizzazione dei sistemi	14	1.698.592	1.633.078	828.694	49%	804.384	65.514
Asse IV: Supporto alla cooperazione	7	798.318	798.318	399.159	50%	399.159	0
Totale	100	11.940.863	11.090.784	5.701.992	48%	5.388.792	850.079

Le risorse dei privati sono stimate e pertanto suscettibili di future variazioni

*A prezzi 1999 indicizzati al 2003 (l'indicizzazione per l'Italia è stata riservata alla Regione Abruzzo).

Ripartizione annuale secondo profilo D.G. Regio del 31.1.2001

Piano finanziario indicativo Interreg IIIA Italia-Austria 2003 *

CONGIUNTO TOTALE (PREZZI 2003)							
		Importi in Euro					
		a	b	c		d	e
		Costo totale	Spesa pubblica	Fondi UE		Fondi nazionali	Risorse Private Indicative
%			Totale		% c/a	Totale	
Asse I: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti strutture e infrastrutture transfrontaliere	33	3.899.537	3.789.218	1.918.849	49%	1.870.369	110.319
Asse II: Cooperazioni economica	46	5.533.376	4.860.040	2.549.770	46%	2.310.270	673.336
Asse III: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca, e sanità, armonizzazione dei sistemi	14	1.696.612	1.631.168	827.704	49%	803.464	65.444
Asse IV: Supporto alla cooperazione	7	797.338	797.338	398.669	50%	398.669	0
Totale	100	11.926.863	11.077.764	5.694.992	48%	5.382.772	849.099

Le risorse dei privati sono stimate e pertanto suscettibili di future variazioni

*A prezzi 1999 indicizzati al 2003 (l'indicizzazione per l'Italia è stata riservata alla Regione Abruzzo).

Ripartizione annuale secondo profilo D.G. Regio del 31.1.2001

Programma INTERREG IIIA 2000 - 2006 Italia – Austria

Decisione della Commissione Europea C/2001/3537 del 23 novembre 2001

Piano finanziario indicativo Interreg IIIA Italia-Austria 2004 *

CONGIUNTO TOTALE (PREZZI 2003)							
		Importi in Euro					
		a	b	c		d	e
		Costo totale	Spesa pubblica	Fondi UE		Fondi nazionali	Risorse Private Indicative
%			Totale		% c/a	Totale	
Asse I: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti strutture e infrastrutture transfrontaliere	33	3.927.097	3.816.006	1.932.468	49%	1.883.538	111.091
Asse II: Cooperazioni economica	46	5.569.802	4.891.944	2.566.852	46%	2.325.092	677.858
Asse III: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca, e sanità, armonizzazione dei sistemi	14	1.708.104	1.642.216	833.343	49%	808.873	65.888
Asse IV: Supporto alla cooperazione	7	802.810	802.810	401.405	50%	401.405	0
Totale	100	12.007.813	11.152.976	5.734.068	48%	5.418.908	854.837

Le risorse dei privati sono stimate e pertanto suscettibili di future variazioni

*A prezzi 1999 indicizzati al 2003 (l'indicizzazione per l'Italia è stata riservata alla Regione Abruzzo).

Ripartizione annuale secondo profilo D.G. Regio del 31.1.2001

Piano finanziario indicativo Interreg IIIA Italia-Austria 2005 *

CONGIUNTO TOTALE (PREZZI 2003)							
		Importi in Euro					
		a	b	c		d	e
		Costo totale	Spesa pubblica	Fondi UE		Fondi nazionali	Risorse Private Indicative
		%	Totale		% c/a	Totale	
Asse I: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti strutture e infrastrutture transfrontaliere	33	3.932.798	3.821.546	1.935.238	49%	1.886.308	111.252
Asse II: Cooperazioni economica	46	5.579.528	4.900.538	2.571.149	46%	2.329.389	678.990
Asse III: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca, e sanità, armonizzazione dei sistemi	14	1.710.890	1.644.894	834.682	49%	810.212	65.996
Asse IV: Supporto alla cooperazione	7	804.074	804.074	402.037	50%	402.037	0
Totale	100	12.027.290	11.171.052	5.743.106	48%	5.427.946	856.238

Le risorse dei privati sono stimate e pertanto suscettibili di future variazioni

*A prezzi 1999 indicizzati al 2003 (l'indicizzazione per l'Italia è stata riservata alla Regione Abruzzo).

Ripartizione annuale secondo profilo D.G. Regio del 31.1.2001

Programma INTERREG IIIA 2000 - 2006 Italia – Austria

Decisione della Commissione Europea C/2001/3537 del 23 novembre 2001

Piano finanziario indicativo Interreg IIIA Italia-Austria 2006 *

CONGIUNTO TOTALE (PREZZI 2003)							
		Importi in Euro					
		a	b	c		d	e
		Costo totale	Spesa pubblica	Fondi UE		Fondi nazionali	Risorse Private Indicative
%			Totale		% c/a	Totale	
Asse I: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti strutture e infrastrutture transfrontaliere	33	3.920.914	3.810.114	1.929.378	49%	1.880.736	110.800
Asse II: Cooperazioni economica	46	5.563.327	4.886.879	2.563.616	46%	2.323.263	676.448
Asse III: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca, e sanità, armonizzazione dei sistemi	14	1.705.886	1.640.148	832.235	49%	807.913	65.738
Asse IV: Supporto alla cooperazione	7	801.685	801.685	400.839	50%	400.846	0
Totale	100	11.991.812	11.138.826	5.726.068	48%	5.412.758	852.986

Le risorse dei privati sono stimate e pertanto suscettibili di future variazioni

*A prezzi 1999 indicizzati al 2003 (l'indicizzazione per l'Italia è stata riservata alla Regione Abruzzo).

Ripartizione annuale secondo profilo D.G. Regio del 31.1.2001

9 Struttura organizzativa per l'attuazione del Programma INTERREG III A Italia - Austria

9.1 Introduzione

Il regolamento (CE) n. 1260/99 e gli Orientamenti per la iniziativa comunitaria INTERREG III richiedono che l'attuazione della cooperazione transfrontaliera (comunicazione (CE) 2000/C n. 143/08 del 28.4.2000) sia affidata a effettive strutture congiunte che elaborino i programmi, coinvolgano le parti interessate, selezionino gli interventi, garantiscano la gestione generale, coordinino e sorveglino l'attuazione dei programmi e, se del caso, i meccanismi comuni di gestione delle misure e degli interventi. INTERREG III deve comunque determinare progressi significativi rispetto alla situazione attuale (punto 8 della comunicazione).

Nello scorso periodo di programmazione il Programma INTERREG II si è positivamente sviluppato tramite l'operato di un unico Gruppo tecnico di lavoro misto italo/austriaco che, su delega del comitato di sorveglianza, ha provveduto alla selezione dei progetti e di una segreteria tecnica congiunta (fatta di un focal point a Venezia ed uno a Vienna).

Con INTERREG III si intende procedere non solo verso un ulteriore importante processo di integrazione amministrativa nella gestione del Programma ma anche verso una armonizzazione delle politiche di sviluppo dell'area coinvolta e di coordinamento con gli interventi previsti dalla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

A tal fine, oltre agli organismi amministrativi previsti per la gestione del Programma si ipotizzano forme di coordinamento anche a livello politico come la convocazione di incontri tra rappresentanti politici delle Regioni/Provincia/Länder.

Nell'organizzare le strutture comuni di gestione (Autorità di gestione e Autorità di pagamento unitamente al Segreteria tecnica, Comitato di sorveglianza, Comitato di pilotaggio), si è partiti dalla individuazione dei momenti di responsabilità amministrativa:

1. selezione dei progetti e proposta della graduatoria
2. impegno giuridicamente vincolante e assegnazione del contributo pubblico;
3. accertamento della correttezza e rispondenza della spesa dei beneficiari alla normativa regionale, nazionale e comunitaria; certificazione delle dichiarazioni di spesa ai fini dell'applicazione del regolamento sul controllo- finanziario;
4. regolare e tempestivo pagamento dei contributi

Tenendo conto del principio generale che deriva dagli ordinamenti amministrativi della separazione (alterità o indipendenza) dei soggetti che sono preposti alle singole funzioni, si è ipotizzata una struttura organizzativa che rispondesse a questo principio di correttezza istituzionale e prudente amministrazione determinando le seguenti competenze:

*0 Selezione dei progetti = Comitato di pilotaggio

*1 Efficienza e regolarità della gestione del Programma = Autorità di gestione

*2 Amministrazione ed erogazione dei contributi FESR= Autorità di pagamento

Inoltre, ai fini della regolare attuazione del Programma operativo si concorderanno idonee intese.

Va aggiunto inoltre che le strutture comuni qui proposte sono il risultato di un approfondito e complesso dibattito tra le Regioni/Provincia/Länder e le Autorità nazionali coinvolte nel Programma.

Per giungere ad una struttura amministrativa efficiente, i sei partner del Programma hanno prima proceduto, tenendo presente le caratteristiche dei singoli ordinamenti regionali e nazionali e le esperienze maturate nell'INTERREG precedente ed in altri INTERREG, ad una accurata analisi dei percorsi che i progetti normalmente seguono nel passaggio dalla fase dell'ideazione a quella della loro realizzazione e rendicontazione.

9.2 Le strutture di cooperazione

Le strutture comuni di cooperazione per l'attuazione del Programma, così come previsto dal n. CE 1260/99 art. 9 lettere n., o., art. 34, art. 35, recante disposizioni generali sui fondi strutturali, e dalla comunicazione della Commissione europea del 28/4/2000, punti 25 e seguenti, riguardante gli orientamenti per l'iniziativa INTERREG III, sono:

1. il Comitato di sorveglianza,
2. l'Autorità di gestione
3. l' Autorità di pagamento
4. la Segreteria tecnica
5. il Comitato di pilotaggio;

9.3 Comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza, deputato a sovrintendere all'attuazione del Programma, come previsto dall'art. 35 del regolamento (CE) n. 1260/99, in modo da assicurare l'efficienza e la qualità dell'esecuzione del Programma, sarà composto da:

- due rappresentanti per ogni Regione/Provincia/Land partner del Programma (Bolzano, Carinzia, Friuli Venezia Giulia, Salisburgo, Tirolo, Veneto)
- rappresentanti di ciascuna amministrazione nazionale;
- due rappresentanti (uno per parte austriaca e uno per parte italiana) dell'Autorità ambientale;

E, con funzioni consultive:

- una rappresentanza della Commissione europea;
- due rappresentanti (uno per parte italiana e uno per parte austriaca) per ciascuna delle seguenti categorie:
- Rappresentanze economiche
- Rappresentanze sociali
- ONG

- Pari opportunità
- i responsabili dell'Autorità di gestione e di pagamento.

Il Comitato sarà presieduto a turno da un rappresentante delle amministrazioni partner del Programma.

I criteri per la scelta dei componenti dei comparti economico e sociali rispetteranno il principio di massima rappresentatività dell'area INTERREG; per quanto concerne invece i rappresentanti delle ONG, dell'autorità ambientale e delle pari opportunità, questi saranno scelti attraverso consultazione diretta fra i membri delle Regioni/Provincia/Länder partner.

In generale, si precisa che per la scelta dei componenti verrà rispettato il principio delle pari opportunità.

Il Comitato stabilisce, nella sua prima riunione, e d'intesa con l'Autorità di Gestione, il proprio regolamento interno che include le modalità di funzionamento, la frequenza delle riunioni nonché le modalità di assolvimento dei compiti ad esso affidati. In particolare, il Comitato:

- a) conferma o adatta il complemento di programmazione, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza dell'intervento. La sua approvazione è richiesta prima di qualsiasi ulteriore adattamento;
- b) esamina ed approva entro 6 mesi dall'approvazione del Programma, i criteri di selezione dei progetti a titolo di ciascuna misura;
- c) valuta periodicamente i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi specifici dell' Programma;
- d) esamina i risultati dell'esecuzione, segnatamente il conseguimento degli obiettivi fissati a livello delle misure, nonché la valutazione intermedia;
- e) esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione;
- f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione dei Fondi;
- g) può comunque proporre all'Autorità di gestione qualsiasi adattamento o revisione dell' Programma che renda possibile il conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 1 del citato regolamento o migliori la gestione dell' Programma anche per quanto riguarda la gestione finanziaria. Qualsiasi adattamento dell'Programma viene eseguito conformemente all'articolo 34, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1260/99;

9.3.1. Autorità ambientali

I rappresentanti delle Autorità ambientali membri del Comitato di sorveglianza e presenti nel Comitato di pilotaggio (si veda il successivo punto 9.5), sono espressione di un Gruppo di coordinamento che riunisce le Autorità ambientali delle Regioni/Provincia Autonoma/Länder. Tale Gruppo, che sarà istituito su iniziativa delle Autorità ambientali contestualmente all'approvazione del DocUP, sarà una sede di coordinamento, di scambio di informazioni e di esperienze, di elaborazione di indicatori, criteri e di proposte inerenti l'attuazione del Programma, che saranno poi rappresentati in sede di Comitato di sorveglianza e di Comitato di pilotaggio dai due rappresentanti delle Autorità ambientali.

I rappresentanti delle Autorità Ambientali presenti nel Comitato di sorveglianza e nel Comitato di pilotaggio coadiuveranno i rappresentanti delle Regioni/Provincia/Länder in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal Complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni per quanto concerne gli aspetti ambientali e di sviluppo sostenibile. Inoltre, essi collaboreranno alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Programma curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale.

9.4 Autorità di gestione, Autorità di pagamento, Segreteria tecnica

9.4.1 Introduzione

Al fine di consentire lo svolgimento e l'attuazione del presente Programma, in conformità a quanto previsto da punto 25 della comunicazione INTERREG III e dal regolamento (CE) n. 1260/99, l'Autorità di gestione e di pagamento, individuata in un'unica amministrazione e di seguito descritta in dettaglio, è designata di comune accordo dai partner istituzionali italiani e austriaci.-Essa è la Provincia Autonoma di Bolzano.

L'Autorità di gestione designata per il Documento Unico di Programmazione è:

Provincia Autonoma di Bolzano

Ripartizione Affari comunitari –Ufficio per l'integrazione Europea

Via Piave, 2

39100 Bolzano

Responsabile: Direttore pro-tempore: dott.Wolfgang Bauer

Posta elettronica: europa@provincia.bz.it

Tel. +39-0471-41 31 60/1 – Fax +39-0471-41 31 89

L'Autorità di pagamento designata per il DOCUP è:

Provincia Autonoma di Bolzano

Ripartizione Affari Comunitari - Ufficio per la Programmazione Provinciale

Responsabile: Direttore pro-tempore: dott.ssa Elena Eccher

Via Piave, 2

39100 Bolzano

Posta elettronica: europa@provincia.bz.it

Tel. +39-0471-41 31 70/1 – Fax +39-0471-41 31 89

L'Autorità di pagamento per lo svolgimento delle operazioni contabili di ricezione e versamento del contributo comunitario, si avvale dei competenti servizi della Ripartizione finanze e bilancio della Provincia autonoma di Bolzano.

La Provincia Autonoma di Bolzano, in qualità di Autorità di gestione e di pagamento, rappresenta il Programma nei confronti della Commissione, ed esercita le funzioni ad essa attribuite e riportate in dettaglio nei paragrafi successivi, in modo collegiale con le altre Regioni/Provincia/Länder partner nel Programma per il tramite del Comitato di pilotaggio. Le modalità di funzionamento e di responsabilità di ciascun partner nei confronti della stessa saranno definite in un apposito accordo di cooperazione transfrontaliera sottoscritto dalle parti.

La Segreteria tecnica, supporterà le attività dell'Autorità di gestione e pagamento, svolgendo i compiti materiali connessi all'attuazione del Programma. La Segreteria tecnica, inoltre, organizza, supporta e verbalizza le attività del Comitato di sorveglianza e del Comitato di pilotaggio.

L'Autorità di gestione e di pagamento sarà composta da una Unità amministrativa centrale che svolgerà i compiti propri dell'Autorità di gestione (art. 9, lettera n) regolamento (CE) 1260/99), da ora denominata Autorità di gestione, e da una Unità finanziaria centrale che svolgerà i compiti propri dell'Autorità di pagamento (art. 9, lettera g) regolamento (CE) n. 1260/99) (vedasi diagramma illustrativo riportato in seguito).

L'Autorità di gestione e di pagamento, a sua volta, si relazionerà con le sei Unità definite dai partner (Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Regione Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano, Land Tirolo, Land Carinzia, Land Salisburgo) deputate all'attuazione del Programma.

L'Autorità di gestione e di pagamento svolge una serie di funzioni pratiche ed organizzative che richiedono un budget finanziario, una struttura professionale capace di

garantire i propri servizi in ambedue le lingue, una capacità contrattuale per acquisire beni e servizi.

Inoltre, si tiene a sottolineare che le strutture comuni di gestione del Programma sono state organizzate conformemente a quanto previsto dai Regolamenti CE 438/2001 e 448/2001 riguardanti rispettivamente i sistemi di gestione e controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali e le procedure di rettifica finanziaria, nonché dalle normative nazionali e regionali in vigore in materia di responsabilità amministrativa, finanziaria e sui controlli.

9.4.2 Autorità di Gestione

L'Autorità di gestione, così come sopra esposto, svolge i compiti ai sensi dell'art. 9 lettera n) e dell'art. 34 del regolamento (CE) n. 1260/99 e del regolamento (CE) n. 438/01 e sarà organizzata in un sistema a rete che si articola in una unità amministrativa centrale – la Provincia Autonoma di Bolzano - che si relazionerà con sei Unità locali presso ciascuna Regione. Essa agisce esclusivamente nell'ambito delle linee guida approvate dal **Comitato di Pilotaggio** e delle quali il **Comitato di Sorveglianza** prende atto.

Ne derivano una **Unità amministrativa centrale** con, in particolare, i seguenti compiti:

1. rappresentare il Programma verso la UE;
2. stipulare i contratti o le convenzioni, per l'acquisizione del personale a tempo determinato e delle consulenze, nonché dei servizi e dei beni materiali necessari alle attività;
3. attuare il coordinamento delle azioni comuni di informazione e pubblicità, compreso quello degli avvisi per la presentazione dei progetti;
4. verificare la regolarità dei progetti finanziati, per il tramite delle Unità locali, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno (lettera f) dell'articolo 34 del Reg. (CE) 1260/99;
5. stipulare il contratto per l'attività di valutazione intermedia;
6. redigere i rapporti per l'attività di monitoraggio finanziario e fisico;
7. preparare i report da sottoporre al Comitato di pilotaggio e di sorveglianza per la valutazione dei singoli progetti;
8. preparare le decisioni che verranno adottate dal Comitato di pilotaggio e dal Comitato di sorveglianza;
9. assicurare, con il supporto della Presidenza di turno, l'organizzazione, la logistica e l'interpretariato per lo svolgimento di tutte le riunioni comuni;
10. provvedere alla verbalizzazione bilingue delle riunioni e alla traduzione dei documenti di lavoro;
11. redigere le proposte di modifica dei programmi e riprogrammazione dei piani finanziari su input di una o più delle Unità locali.

E **Unità locali** con i seguenti compiti:

1. essere lo sportello per la presentazione dei progetti;

2. fare le prestruttorie dei progetti formulando anche una motivata proposta di punteggio;
3. dare comunicazione ai beneficiari dell'approvazione del finanziamento;
4. predisporre i materiali e le informazioni per il monitoraggio finanziario e fisico dei progetti;
5. attuare le modalità di controllo finanziario (regolamento (CE) n. 438/01).

9.4.3 Autorità di pagamento

L'Autorità di pagamento, così come enunciato nell'introduzione al presente paragrafo, ai sensi dell'art. 9 lettera o) del regolamento (CE) n. 1260/99 e del n. (CE) 438/01 sarà organizzata in un sistema a rete e si articola in una Unità finanziaria centrale – la Provincia Autonoma di Bolzano - che si relazionerà con le Unità locali presso ciascun partner italiano e gli enti erogatori austriaci. Essa agisce esclusivamente nell'ambito delle linee guida formulate dal **Comitato di pilotaggio**.

L'Autorità di pagamento, così come enunciato nell'introduzione al presente paragrafo, si articola in un'Unità finanziaria centrale e in Unità locali.

L'Autorità di pagamento centrale, prevista dall'art. 9 lettera o) del regolamento (CE) n. 1260/99, è designata a elaborare e presentare le richieste di pagamento dei fondi FESR e di ricevere i fondi stessi dalla Commissione europea.

L'Autorità di pagamento centrale gestisce un conto corrente unico nel quale confluiscono i fondi FESR, ai sensi dell'art. 32 comma 1 del Regolamento n. 1260/99. In questo modo si garantiscono le operazioni di pagamento senza impedimenti di sorta tramite l'Autorità di Pagamento, sia per la parte italiana sia per quella austriaca.

Le Unità di pagamento locali italiane, in conformità al regolamento (CE) n. 438/01 e a quanto previsto dal punto 31 della comunicazione della Commissione, sono costituite presso le competenti autorità regionali esistenti deputate all'attuazione del Programma INTERREG III Italia –Austria. A tali autorità confluiscono sia i fondi FESR erogati dall'UE attraverso l'Autorità di pagamento centrale che i fondi di cofinanziamento nazionale. Tali fondi verranno iscritti in bilancio e assoggettati alle procedure di disciplina della contabilità delle singole Regioni partner del Programma, qualora le stesse fungessero da Unità locali di pagamento ovvero verranno iscritti in bilancio di enti compartecipati dalle singole Regioni e assoggettati alle procedure di disciplina della contabilità degli stessi. Le Autorità di pagamento locali dei Länder austriaci coincidono con gli esistenti uffici erogatori regionali competenti incaricati dell'implementazione del Programma INTERREG III Italia-Austria. Esse hanno il compito di provvedere alla verifica ed alla rendicontazione dei progetti. Il risultato delle verifiche e una certificazione della correttezza oggettiva e contabile della rendicontazione viene trasmesso all'Autorità di pagamento centrale. Contemporaneamente, gli enti erogatori danno l'incarico all'Autorità di pagamento centrale di effettuare i versamenti dei fondi FESR competenti secondo le rendicontazioni. L'Autorità di pagamento centrale sulla base di tale ordine versa senza indugio i fondi FESR dal conto corrente del Programma al conto corrente dell'attuatore . Il pagamento dei fondi FESR agli enti erogatori è autorizzato solo se l'ente erogatore regionale, dopo presentazione del rendiconto, ha già effettuato un prefinanziamento per ciò che riguarda i fondi comunitari.

Nei bilanci delle Unità locali di pagamento possono essere versati i fondi relativi ad eventuali interventi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal Programma e approvati dalla

Commissione europea (fondi overbooking) finanziati sulle risorse di competenza dei bilanci delle amministrazioni partner.

La soluzione adottata concernente la costituzione delle Unità di Pagamento locali è stata prevista al fine di agevolare il versamento di eventuali anticipi e, per quanto possibile, l'emissione del contributo al beneficiario finale nel modo più celere possibile con un unico mandato di pagamento onnicomprensivo dei fondi comunitari, nazionali e regionali.

Sono compiti dell'**Unità finanziaria centrale**:

1. coordinare le Unità di pagamento locali
2. elaborare e presentare alla Commissione europea la dichiarazione attestante le spese sostenute, sulla base delle certificazioni prodotte dai partner, e la relativa domanda di pagamento
3. ricevere i pagamenti dalla Commissione europea;
4. tener conto del livello complessivo dei pagamenti dei fondi FESR e nazionali del Programma;
5. Formulare alla Commissione europea, in accordo con il Ministero delle Finanze austriaco e i Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro italiani, le previsioni sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e per quello successivo e le eventuali domande di rettifica del saldo del contributo comunitario
6. Versare i finanziamenti FESR, inerenti i progetti approvati e verificati, all'Unità di pagamento locale delle Regioni/Provincia italiane e di norma direttamente agli attuatori per conto dei Länder austriaci.
7. Tenere la contabilità degli importi da recuperare relativi a pagamenti già effettuati, garantendone il tempestivo recupero, avvalendosi anche del supporto delle Unità di pagamento locali e degli enti erogatori regionali;
8. trasmettere alla Commissione una volta all'anno, in allegato alla quarta relazione trimestrale sui recuperi , una dichiarazione degli importi in attesa di recupero a tale data.

Sono compiti **dell'Unità di pagamento locale**:

1. Supportare l'attività dell'Autorità di pagamento centrale.
2. Incassare gli importi relativi ai cofinanziamenti comunitari, nazionali e locali (per quello che riguarda le Regioni/Provincia italiane),
3. Erogare i finanziamenti al beneficiario finale.
4. verificare la conformità delle spese alle norme comunitarie e nazionali.

9.4.4 Segreteria tecnica

L'Autorità di gestione e di pagamento si avvale di una Segreteria tecnica, che svolge le attività materiali connesse all'attuazione del Programma.

Il personale della Segreteria tecnica viene assunto dall'Autorità di gestione e di Pagamento in base a criteri e profili definiti dal Comitato di pilotaggio. L'assunzione di tale personale avviene previo parere favorevole del Comitato di pilotaggio medesimo.

Alle spese dell'Autorità di gestione e di pagamento e della Segreteria si provvede con i fondi dell'assistenza tecnica del Programma in proporzione alla dotazione finanziaria di ciascun partner.

9.5 Comitato di pilotaggio

Conformemente a quanto previsto dal punto 29 della citata comunicazione della Commissione, si costituisce per il Programma INTERREG IIIA Italia - Austria un unico Comitato di pilotaggio per la valutazione e selezione degli interventi INTERREG e per la sorveglianza sulla loro attuazione.

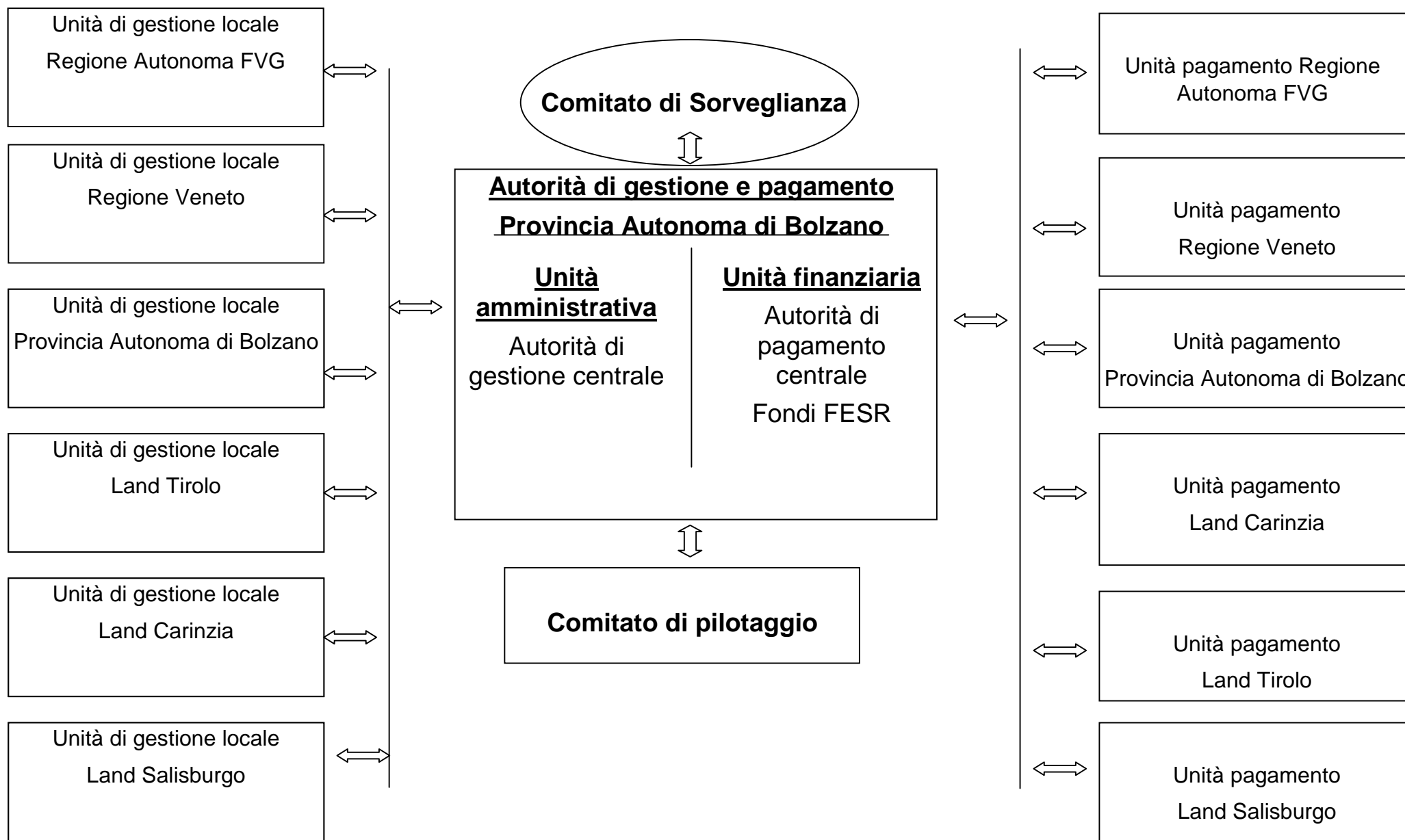
Il Comitato di pilotaggio è un organo tecnico composto da due rappresentanti per ciascuna Regione partner, e, in qualità di osservatori, da un rappresentante dell'Amministrazione nazionale competente sia per l'Italia che per l'Austria e da un rappresentante della Commissione europea. I rappresentanti di ciascuna Regione partner saranno coadiuvati dai due rappresentanti delle Autorità ambientali (uno per parte austriaca e uno per parte italiana) membri del Comitato di sorveglianza.

E' presieduto a turno dal rappresentante della Regione/Provincia/Land che presiede il Comitato di sorveglianza.

Il Comitato stabilisce, nella sua prima riunione, il proprio regolamento interno che include le modalità di funzionamento, la frequenza delle riunioni, nonché le modalità di assolvimento dei compiti ad esso affidati. Per svolgere operativamente le sue funzioni è necessario che il Comitato:

1. dettagli operativamente i criteri di valutazione e selezione dei progetti formulati dal Comitato di sorveglianza;
2. approvi gli schemi di bandi (o delle altre modalità) per la presentazione dei progetti;
3. validi le operazioni di selezione dei progetti e formuli le graduatorie dei progetti da ammettere al finanziamento;
4. prenda atto dei documenti di monitoraggio;
5. analizzi i rapporti di valutazione intermedia (art. 42 regolamento (CE) n. 1260/99) da trasmettere al Comitato di sorveglianza, corredandoli di note di commento;
6. approvi le linee guida per l'Autorità di gestione e di pagamento, di cui il Comitato di Sorveglianza prende atto;
7. approvi lo schema del contratto per l'attività di valutazione.

▮



10 Procedure di attuazione del Programma

10.1 Circuito finanziario

I flussi finanziari collegati alla programmazione comunitaria fanno riferimento alle procedure vigenti previste dalla comunicazione della Commissione 2000/C n. 143/98, al regolamento (CE) n.1260/1999, e alla disciplina della contabilità nazionale e regionale di riferimento.

Ciò posto, gli stanziamenti di fonte comunitaria, previsti per l'attuazione del Programma, verranno versati su un conto unico presso l'Autorità di pagamento centrale. Conformemente a quanto previsto dall'accordo sottoscritto dai partner, è stata definita la ripartizione indicativa tra le Regioni italiane, la Provincia autonoma di Bolzano e i Land austriaci del contributo FESR che sarà depositato presso l'Autorità di Pagamento.

Tali stanziamenti verranno utilizzati secondo le previsioni di spesa derivanti dal piano finanziario del DOCUP approvato dalla **Commissione europea**.

Le Unità di pagamento locali delle **Regioni Italiane**, in conformità al regolamento (CE) n. 438/2001 capo II art. 2 art. 3 art. 4 e a quanto previsto dal punto 31 della comunicazione della Commissione, sono costituite presso le competenti autorità regionali esistenti deputate all'attuazione del Programma INTERREG III Italia–Austria. A tali autorità confluiscono sia i fondi FESR erogati dall'Unione europea attraverso l'Autorità di pagamento centrale che i fondi di cofinanziamento nazionale, regionale e ed eventualmente locale erogati dalle amministrazioni territoriali competenti. Tali fondi verranno iscritti in bilancio e assoggettati alle procedure di disciplina della contabilità delle singole regioni partner del Programma, qualora le stesse fungessero da Unità locali di Pagamento ovvero verranno iscritti in bilancio di enti compartecipati dalle singole regioni e assoggettati alle procedure di disciplina della contabilità degli stessi.

Il trasferimento delle risorse comunitarie, in fase di anticipo, dall'Autorità di Pagamento centrale alle Unità locali di parte italiana avverrà previa procedura preistruttoria svolta dalle Unità di Gestione locali e approvazione dei progetti, da parte del Comitato di pilotaggio. In fase di pagamento intermedio il trasferimento delle risorse dall'Autorità di pagamento centrale alle Unità locali avverrà sulla base di idonea rendicontazione da parte delle Unità locali.

I fondi nazionali saranno trasferiti dal Fondo di rotazione istituito presso il Ministero del Tesoro, Bilancio e programmazione Economica alle Unità di pagamento locali.

L'erogazione delle risorse ai beneficiari finali dei progetti finanziati avverrà in Italia direttamente a cura delle singole Unità di pagamento locali.

La soluzione adottata è stata prevista al fine di agevolare il versamento di eventuali anticipi e per quanto possibile l'emissione del contributo al beneficiario finale nel modo più celere possibile con un unico mandato di pagamento onnicomprensivo dei fondi comunitari, nazionali e regionali.

Per la **parte austriaca**, il trasferimento delle risorse comunitarie avverrà direttamente al beneficiario finale previa istruttoria sulla regolarità delle procedure in essere dell'Autorità di

Gestione, per il tramite delle Unità locali, e approvazione delle operazioni finanziabili da parte del Comitato di pilotaggio.

Il pagamento dei fondi FESR agli enti erogatori regionali è consentito solamente qualora questi ultimi abbiano già provveduto ad effettuare, dopo presentazione di debita rendicontazione, anticipi sui fondi comunitari.

L'Autorità di Pagamento centrale, con il tramite delle Unità di pagamento locali, si impegna ad accelerare la fase di trasferimento delle risorse al beneficiario finale, fatto salvo l'iter previsto dagli articoli 32 e 33 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Ai sensi del regolamento (CE) n. 643/2000 tutti gli impegni e i pagamenti potranno essere espressi e versati in euro secondo le modalità adottate dalla Commissione.

L'Autorità di pagamento centrale, con il tramite delle Unità di pagamento locali, si impegna al rispetto di quanto disposto dal regolamento (CE) n. 1260/1999, art. 32 e a seguire le modalità di certificazione delle spese sostenute secondo quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1685/2000, dal regolamento (CE) n. 438/2001 e successive integrazioni.

10.2 Disposizioni generali sul controllo finanziario e coordinamento del Programma

Gli adempimenti in materia di controlli finanziari e irregolarità sono specificati, oltre che dagli art. 38 e 39 del regolamento 1260/1999, anche nelle seguenti disposizioni:

- regolamento (CE) n. 438/2001, riguardante i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali,
- regolamento (CE) n. 1681/1994, quanto alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento delle politiche strutturali,
- dal regolamento (CE) n. 448/2001 sulle rettifiche finanziarie dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali

Inoltre è regolato l'utilizzo del sistema di monitoraggio.

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi è assegnata agli Stati membri.

Il controllo finanziario potrà essere svolto dal BKA austriaco e dal Ministero italiano del Tesoro, del Bilancio e della programmazione Economica in reciproca intesa. Le autorità nazionali per il controllo finanziario lavorano nel senso degli accordi amministrativi stipulati tra la Commissione europea e gli Stati membri con le autorità di controllo finanziario della Commissione europea, la corte dei conti europea e le corti dei conti nazionali nonché le rispettive autorità di controllo a livello regionale e circoscrizionale.

In conformità a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 438/2001 capo IV, la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo è affidata a soggetti funzionalmente autonomi dalle strutture di gestione e pagamento. Tali soggetti sono responsabili dei controlli a campione, da effettuarsi nel corso della gestione, e in ogni caso prima della conclusione del Programma riguardanti almeno il 5% della spesa totale ammissibile, e un campione rappresentativo delle operazioni approvate.

Tali soggetti sono tenuti a tenere agli atti relazioni esplicative del lavoro svolto.

Nel rispetto dell'art. 15 del regolamento (CE) n. 438/2001, le dichiarazioni a conclusione del Programma, di cui all'art. 38 par.1, lett. f) del regolamento CE n. 1260/1999, saranno effettuate da soggetti funzionalmente indipendenti dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità di pagamento e dalle rispettive Unità Locali.

Per quanto concerne la certificazione delle spese prevista dall'art. 32, paragrafi 3 e 4 del RECE 1260/1999 e dal regolamento (CE) n. 438/2001 capo III, questa verrà effettuata da un addetto o da un ufficio dell'Autorità di pagamento che sarà funzionalmente indipendente da ogni ufficio che autorizza i pagamenti e che, inoltre, informerà l'Autorità di pagamento ad intervalli regolari ed in tempo utile, sui risultati dei controlli effettuati tramite rapporti dettagliati.

In conclusione, a seguito di quanto sopra esposto, gli Stati membri assicurano:

- la coerenza delle spese notificate alla Commissione con le spese realmente effettuate sulla base delle pezze giustificative.
- il controllo del corretto trasferimento delle risorse comunitarie, nazionali e locali disponibili seguendo le norme comunitarie e nazionali vigenti.

Il coordinamento tra le autorità di cui al capitolo 9, interessate dall'attuazione del Programma INTERREG Austria - Italia, spetta all'Autorità di Gestione. Tale organo, come definito dall'art. 9, lett. n) del regolamento (CE) n. 1260/1999, è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione dell'intervento, conformemente a quanto indicato dall'art. 34 del regolamento (CE) n. 1260/1999 e dal regolamento (CE) n. 438/2001 e 448/2001.

L'Autorità di gestione e di pagamento, provvede anche alla gestione coordinata delle funzioni di programmazione e del Programma e garantisce il coordinamento con gli altri Programmi e le Iniziative comunitarie, indicando le metodologie comuni e identificando le soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi. Se necessario, e ogniqualvolta ritenuto opportuno, il problema specifico verrà posto all'attenzione del Comitato di pilotaggio e in casi di importanza fondamentale al Comitato di sorveglianza, alle cui decisioni tutti gli uffici dovranno conformarsi.

In aggiunta a quanto disciplinato nel regolamento del Consiglio n. 1260/1999 art. 34 in merito ai compiti dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di pagamento si conviene quanto segue:

- a) Nelle questioni di importanza strategica per il Programma, l'Autorità di gestione opera d'intesa con gli Enti erogatori regionali oltre che con la Cancelleria federale, quanto alla parte austriaca, e con le Unità locali e con il Ministero dei Lavori Pubblici, quanto alla parte italiana. Per le questioni concernenti il finanziamento del Programma, inoltre, tale Autorità, si coordina con il Ministero Federale delle Finanze austriaco e con il Ministero del Tesoro italiano;
- b) L'Autorità di Gestione dà accesso ai dati sull'attuazione finanziaria del Programma (sotto la forma più appropriata a seconda delle possibilità tecnologiche a disposizione), agli Enti erogatori regionali, nonché in Austria alla Cancelleria Federale, al Ministero Federale delle Finanze, ed in Italia ai Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro summenzionati, oltre che alle competenti autorità della Commissione europea, in conformità a quanto previsto dal regolamento n. 438/2001 art. 7 comma 3 lettera c).

- c) La Cancelleria federale austriaca, il Ministero delle Finanze austriaco, i Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro in Italia verranno informati su ogni richiesta di fondi indirizzata dall'Autorità di Pagamento alla Commissione europea nello stesso giorno in cui tale richiesta sarà avanzata. Sarà compito dell'Autorità di pagamento informare l'Autorità di Gestione e le Unità di gestione locali della ricezione delle risorse comunitarie del fondo FESR nella stessa data in cui i fondi perverranno. Qualora i fondi FESR disponibili sul conto del Programma dovessero risultare limitati rispetto alle esigenze, le priorità per i successivi pagamenti verranno stabilite di comune accordo dall'Autorità di gestione, dall'Autorità di pagamento, dalle Unità di pagamento locali e dagli Enti erogatori regionali. Inoltre, l'Autorità di pagamento, l'Autorità di Gestione, le Unità di pagamento locali e gli Enti erogatori regionali si informeranno reciprocamente e senza indugio su eventuali ritardi, problemi di attuazione o irregolarità nello svolgimento finanziario del Programma e coordineranno congiuntamente le misure volte alla soluzione di problemi controllando, inoltre, che le stesse vengano attuate efficacemente;

10.3 Disposizioni per il monitoraggio

Il sistema di monitoraggio deve interessare la rilevazione dei dati relativi sia agli impegni ed alle spese sostenute (monitoraggio finanziario) sia alle realizzazioni effettuate (monitoraggio fisico) sia alle procedure seguite (monitoraggio procedurale), ai sensi dell'articolo 36, del regolamento CE n.1260/1999.

Il sistema di monitoraggio del Programma deve quindi permettere di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'articolo 36 del regolamento (CE) n. 1260/1999;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, anche ai fini della valutazione intermedia ed ex post (art. 42-43 del regolamento (CE) n. 1260/1999);
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Verranno opportunamente individuati i responsabili dall'Autorità di Gestione Centrale, che si occuperanno della raccolta e validazione dei dati, di tipo finanziario, fisico e procedurale, forniti dalle Unità locali. Tali dati serviranno sia a verificare l'adeguatezza e conformità al piano finanziario in vigore a livello di misura, sia a supportare, mediante la predisposizione di stati di avanzamento finanziari e fisici, i Comitati di Sorveglianza, nonché a fornire le informazioni necessarie per la valutazione in itinere e la successiva valutazione ex post del Programma.

L'Autorità di Gestione garantisce, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività per l'attuale il periodo di programmazione 2000-2006 nel rispetto dei seguenti criteri di base:

- individuazione di output omogenei dell'attività di monitoraggio (tabelle, indicatori sintetici, analisi comparative, elaborazioni) concertati dallo stato Italiano e dallo stato Austriaco.

- adozione del sistema di indicatori di monitoraggio (finanziari, procedurali e di avanzamento fisico).

10.3.1 Raccolta e flussi di dati

I dati sono trasmessi dalle Unità locali all’Autorità di Gestione Centrale per la validazione e il successivo trasferimento alle amministrazioni centrali competenti italiane e austriache.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1260/1999 art. 36.

10.3.2 Monitoraggio finanziario

I dati si riferiscono agli impegni e alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui agli art. 9 lettera L e 30 del regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati, a livello di misura, asse prioritario e Programma, al piano finanziario vigente per Programma e complemento di programmazione, per la verifica dello stato di avanzamento.

10.3.3 Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall’Autorità di Gestione del Programma. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel Docup e nel Complemento di programmazione. In linea generale, gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione.

10.3.4 Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale è attivato anche attraverso l'individuazione di opportuni indicatori. I dati procedurali vengono rilevati su base campionaria (variabile per settore, intervento, territorio, ecc.).

10.3.5 Trasferimento elettronico dei dati

I dati finanziari, fisici e procedurali aggregati vengono diffusi dall’Autorità di Gestione Centrale.

I dati, rilevati secondo le modalità precedentemente descritte, sono inseriti nella relazione annuale di attuazione del Programma, predisposta dall’Autorità di Gestione.

10.4 Disposizioni per la valutazione

10.4.1 Valutazione intermedia

L’Autorità di Gestione - con la collaborazione della Commissione europea - è responsabile dell’organizzazione della valutazione intermedia del Programma. La valutazione

intermedia si effettua conformemente all'articolo 42 del regolamento (CE) n. 1260/1999 e viene svolta da un valutatore indipendente.

A tal fine, il Comitato di pilotaggio, per il tramite dell'Autorità di Gestione, predispone gli orientamenti per l'organizzazione di tale valutazione, con particolare riferimento a:

- Definizione del bando di gara per la selezione del valutatore indipendente;
- Verifica della qualità e pertinenza della valutazione.

10.4.2 Valutazione ex-post

La valutazione ex-post del Programma INTERREG III Italia - Austria ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con lo Stato membro e l'Autorità di Gestione, conformemente all'articolo 43 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

10.5 Modalità di informazione e pubblicità

L'aspetto dell'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi dei Fondi strutturali è essenziale per l'efficacia delle azioni cofinanziate. A tale proposito, le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alle seguenti normative comunitarie:

* art. 46 del regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

* regolamento (CE) n. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

L'Autorità di gestione provvederà - informando il Comitato di sorveglianza - al coordinamento e fa proposte per mettere in atto le misure necessarie per migliorare collegamenti con il "territorio" (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate) e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dall'Unione europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali. Provvederà, pertanto, ad organizzare tempestivamente campagne di informazione, a rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficacia e di efficienza, ad organizzare riunioni periodiche con le "parti" e la stampa.

Nel Complemento di programmazione sarà definito un piano relativo all'organizzazione delle attività di informazione e pubblicità, come previsto dal regolamento (CE) n. 1159/2000.

10.6 Procedure adottate per la stesura del Programma

10.6.1. Piano Operativo

	Attività	Luogo	Data	Osservazioni
1.	Costituzione del Gruppo di lavoro INTERREG IIIA da parte del Gruppo tecnico di lavoro	Hall i. T 11. TAG	05.10.99 06.10.99	e Chiamata membri Ricerca valutatore ex ante
2.	Prima riunione Gruppo di lavoro Prima determinazione di procedura e piano operativi del Gruppo di lavoro; selezione relativa alla valutazione, prime informazioni sull'organizzazione	Innsbruck 12. TAG 1° Gruppo di lavoro INTERREG III	22.11.99 23.11.99	e Determinazione dei membri del Gruppo di lavoro
3.	Analisi SWOT ex ante: Incarico conferito dalla Cancelleria federale austriaca 1. Rapporto intermedio 2. Analisi regionale 1. Rapporto finale		10.12.99 20.01.00 24.02.00 31.07.00	Incarico conferito alla ditta Apollis/Bolzano
4.	- Formulazione degli assi prioritari - Determinazione della struttura di massima del Programma - Articolazione del Programma, delle parti del Programma e della valutazione ex ante - Analisi punti di forza e di debolezza	Landeck 2° Gruppo di lavoro	20.01.00 e 21.01.00	Fissati calendario e piano operativo
5.	Discussione e determinazione dei contenuti Programmatici, degli assi e delle misure, valutazione ex ante analisi SWOT, definizione di Autorità di gestione, Segreteria tecnica congiunta e Autorità di pagamento	Weerberg 3° Gruppo di lavoro	24. 02.00 e 25.02.00	
6.	Informazioni e discussione Strutture organizzative	Bolzano 4° Gruppo di lavoro	17.03.00	Possibili strutture organizzative e iter procedurali progettuali
7.	Elaborazione del Programma - Assi e misure		30.03.00	
8.	Invio del primo capitolo del Programma con richiesta di parere		30.03.00	
9.	Formulazione delle singole misure e della prima bozza, valutazione in itinere, rielaborazione dell'articolazione, approfondita discussione sulle strutture Struttura organizzativa	Hochfilzen 5° Gruppo di lavoro	10.04.00 11.04.00	e Approvazione delle descrizioni dei compiti del Comitato di sorveglianza e Comitato di pilotaggio

10.	Invio delle parti di Programma con richiesta di parere, tra altre istituzioni, alle parti sociali; Presentazione di idee in merito alla struttura organizzativa		20.04.00 27.04.00	
11.	Struttura organizzativa - Nuovi punti di vista - Organizzazione ad associazione; finanziamento, discussione su assi e misure, contenuti ex ante e analisi della coerenza	Strassen 1 6° Gruppo di lavoro	15.05.00 e 16.05.00	Struttura Associazione fissato il budget austriaco; conclusa la SWOT
12.	Invio da parte dell'Apollis della versione finale SWOT/Opportunità e rischi		30.05.00	
13.	Redazione intermedia		15.06.00	
14.	Elaborazione e discussione dei capitoli 1/4/6/7 e 10, rielaborazione indice Strutture organizzative, elaborazione statuto dell'Associazione	Strassen 2 7° Gruppo di lavoro	11.07.00 e 12.07.00	Fissata la struttura di Programma e coordinati i contenuti; approvazione coerenza
15.	Determinazione provvisoria di tutti i contenuti di Programma e redazione	Bolzano 8° Gruppo di lavoro	26.07.00	Italia. Fissato il budget
16.	Strutture organizzative ed amministrative	Bolzano 9° Gruppo di lavoro	02.08.00	Fissata l'Associazione
17.	Redazione finale; coordinamento linguistico delle versioni		30.08.00 15.09.00	
18.	Invio del documento Programmatico, preparazione delle delibere governative/di giunta.		18.09.00	
19.	Approvazione del Programma da parte del Gruppo di lavoro Preparazione della presentazione presso la Commissione	Ötz 10° Gruppo di lavoro	04.10.00 dal 06.10.00	
20.	Decisione sulle strutture organizzative ed amministrative, cap. 9 e 10	11° Gruppo di lavoro Trieste	17.10.00	

10.6.2 Partenariato

Oltre alle riunioni bilaterali del Gruppo di lavoro descritte nel Piano Operativo, a partire dal mese di ottobre 1999 sono stati coinvolti nella stesura del Programma, ovvero sono stati informati sui contenuti del Programma ed invitati ad esprimere pareri in merito gli Enti erogatori, le parti economiche, sociali ed i rappresentanti regionali. L'attività di partenariato si è svolta in occasione di singoli incontri e workshop regionali interni con la partecipazione degli Enti locali, dei rappresentanti delle categorie economiche e sociali,

delle associazioni di sviluppo regionale e relativi manager. I pareri raccolti sono stati presi in considerazione nella strutturazione del Programma, la cui formulazione è, quindi, il risultato di un processo di lavoro comune. Partendo dall'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema sociale, economico e territoriale dell'area delimitata dal Programma INTERREG III, le regioni partecipanti, hanno individuato le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici, le linee di intervento da adottare. Il processo di articolazione e successiva stesura del Programma è stato facilitato, oltre che dalla tradizionale cooperazione esistente tra le differenti regioni, dall'esperienza di attiva collaborazione maturata nei periodi di programmazione precedenti. Si sono, inoltre, adeguatamente valutate le sinergie realizzabili e attivabili con altre risorse e strumenti messi a disposizione dall'Unione europea in attuazione dei regolamenti sui Fondi Strutturali (soprattutto regolamento (CE) n. 1260/1999).

In ciascuna delle sei realtà amministrative partner è stato contemporaneamente attivato un processo "bottom-up" di raccolta di idee e potenziale progettualità, sulla base delle linee strategiche diffuse dalle Regioni nel corso degli incontri con le parti economiche e sociali (art. 8 regolamento (CE) n. 1260/1999).

Si riporta di seguito la distinta degli incontri bottom - up effettuati da ogni singola amministrazione partner nel Programma:

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Sono stati organizzati periodici incontri di partenariato (bottom up) sia congiunti che bilaterali, previsti dagli Orientamenti della Commissione e dal regolamento (CE) n. 1260/1999, rispettivamente con:

- Direzioni e Servizi Regionali
- Autorità locali e altre autorità pubbliche competenti (Provincia di Udine, ANCI, Commissione regionale pari opportunità, Comunità Montane della provincia di Udine;
- Enti regionali e società partecipate dalla Regione Autonoma F-VG ;
- Parti economiche e sociali (Associazioni di Categoria, Sindacati dei lavoratori, ONG),
- Comuni della Provincia di Udine.

Nell'ambito di tali incontri si è provveduto a tener informati gli interlocutori sulle varie fasi di programmazione recependo dagli stessi input utili alle strategie transfrontaliere da adottare per la finalizzazione di assi, misure e tipologie di intervento capaci di creare una coesione trasversale fra gli operatori dell'area oggetto del P.I.C. ed in special modo: analisi degli orientamenti PIC INTERREG III; analisi e osservazioni inerenti assi, misure e tipologie d'intervento del P.O.; incontri finalizzati alla creazione di partenariati.

Tale attività sarà costante anche in fase di programmazione del Complemento di Programma e di attuazione del P.I.C.

Provincia Autonoma di Bolzano

L'integrazione dei partner socio-economici ed istituzionali nella fase di programmazione ha avuto luogo a due livelli. In un primo momento (autunno 1999) sono stati interpellati i servizi interni all'Amministrazione provinciale che hanno stretti rapporti con l'ambiente economico e sociale raccogliendo una serie di input "tecnici" dei vari settori potenzialmente beneficiari di finanziamenti comunitari. Il coinvolgimento e, quindi, la partecipazione diretta delle parti economico-sociali più rappresentative alle diverse fasi della programmazione è poi partito nella primavera del 2000 ed ha visto come attori principali presidenti e direttori di enti locali, autorità ed associazioni ambientali e per le pari opportunità, esponenti delle associazioni di categoria e dei sindacati. La principale occasione di incontro e scambio di opinioni ed idee è consistita in un apposito meeting tenutosi il 6 giugno a Bolzano.

In questa conferenza, presieduta dal Presidente della Provincia, i vertici delle parti economico-sociali, ambientali e per le pari opportunità da un lato e la Provincia dall'altro hanno assunto l'impegno, sulla base dello scambio e degli approfondimenti avvenuti, di seguire e partecipare attivamente anche alle fasi successive, in particolare quella di attuazione del Programma.

Ciò si intende realizzare grazie ad una periodica informazione agli enti locali ed alle parti economiche e sociali, onde ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione del Programma;

Regione Veneto

La Regione ha adottato per la elaborazione di tutti i programmi comunitari il metodo bottom-up di identificazione delle esigenze di intervento nelle diverse parti del territorio, ed ha costituito a tal scopo degli appositi "tavoli di partenariato per i fondi strutturali 2000-2006" di cui sono parte - oltre alla Regione stessa - sia gli enti locali (province, comuni, comunità montane), che rappresentanti del mondo imprenditoriale e sindacale, nonché delle pari opportunità e dell'Autorità ambientale.

Si tratta di uno strumento istituzionale la cui funzione consultiva è finalizzata alla concertazione fra questi soggetti, dalla fase di approntamento delle strategie regionali fino ad accompagnare tutto il processo di programmazione e di scrittura del DOCUP.

Ad esso si aggiunge un ampio lavoro di concertazione fra le strutture regionali competenti per i diversi ambiti di intervento dei fondi strutturali che confrontano le richieste e le proposte provenienti dal "partenariato" con le politiche regionali e i documenti di programmazione economica e territoriale.

Sono dunque stati realizzati inizialmente alcuni incontri di tipo generale con tutti gli attori del "partenariato" a contenuto informativo sulle opportunità della collaborazione transfrontaliera a partire dal febbraio 2000, ai quali sono seguiti incontri in cui sono state raccolte le idee-progetto nel frattempo maturate.

Nei sei mesi successivi sono stati organizzati anche degli incontri circoscritti all'area interessata della provincia di Belluno e mirati per alcune categorie di potenziali beneficiari, come l'associazione industriali e la camera di commercio locale, nel corso dei quali si è potuto discutere di alcune proposte di progetto, anche già concordate dai proponenti veneti con soggetti delle altre realtà regionali italiane ed austriache. L'incontro conclusivo prima dell'invio della bozza di DOCUP si è tenuto a Venezia il giorno 8 novembre 2000.

Land Carinzia

Per la realizzazione di un processo di programmazione su larga scala, è stato costituito, da parte del Land Carinzia, un gruppo di lavoro interno. A questo gruppo hanno partecipato tutti i dipartimenti (Fachstellen) rilevanti dell'autorità di governo carinziana, le parti sociali ed economiche, nonché i rappresentanti delle Regioni. Nel quadro di questo gruppo di lavoro hanno avuto luogo 3 Workshops:

- 02. dicembre 1999
- 13. gennaio 2000
- 02. marzo 2000

Inoltre, si sono svolti due incontri di coordinamento separati con ciascuna delle parti sociali e economiche:

- 08. febbraio 2000 con le parti economiche
- 29. febbraio 2000 con le parti sociali

Nell'Associazione degli Industriali Carinzia, ha avuto luogo uno speciale Workshop INTERREG per l'industria carinziana:

- 29. Marzo 2000

I risultati di questi 6 Workshops sono stati integrati nel processo di programmazione da parte del Land Carinzia.

Nell'ambito di INTERREG IIIA si è svolto, inoltre, un incontro bilaterale sul tema „future strutture organizzative per la cooperazione transfrontaliera“ con la partecipazione di rappresentanti della Carinzia, del Friuli-Venezia Giulia, e del Veneto:

- 12. maggio 2000

Nel dipartimento (Fachbereich) Agricoltura si sono svolti diversi incontri di coordinamento interno nel quadro del gruppo di lavoro "Agrarkontakt" (contatto agrario). Anche nel quadro dei incontri di coordinamento con la società „Senza Confini“ sono stati discussi argomenti specifici di INTERREG, dei cui risultati si è tenuto conto nel processo di programmazione. Durante le sedute delle associazioni regionali (Regionalverbände), sono state divulgate informazioni specifiche riguardanti il Programma INTERREG III.

Tutte le autorità partecipanti alla programmazione sono state informate in forma scritta regolarmente su tutti gli sviluppi nel processo di programmazione - con la richiesta di eventuali suggerimenti - al fine di assicurare continuità nel processo informativo.

Land Salisburgo

Sulla base delle esperienze e delle cooperazioni del Programma INTERREG IIA e tenuto conto degli orientamenti regionali nell'autunno del 1999 è stata avviata la procedura della stesura del programma.

Nell'ottobre del 1999 e nel febbraio del 2000 hanno avuto luogo degli incontri sull'argomento Programmi-INTERREG con i rappresentanti di vari dipartimenti di settore del Land, tra i quali quello per le pari opportunità e la tutela dell'ambiente e della natura, con i rappresentanti delle parti economiche e sociali, delle agenzie regionali di sviluppo, con i potenziali presentatori di progetti, etc. I loro suggerimenti, per quanto riguarda i contenuti dei progetti, sono stati vagliati e presi in considerazione nel corso del 2000 e del 2001, anche con pareri espressi sulla bozza del programma e sul complemento alla programmazione.

Land Tirolo

Il Programma è stato formulato in base al Programma INTERREG II A Austria - Italia, al rapporto di valutazione e, a livello regionale, agli orientamenti elaborati su una base molto ampia (tra altri "Wirtschaftsleitbild Tirol"). In tal senso, sono stati coinvolti continuamente i dipartimenti delle autorità competenti, sia a livello regionale che a livello federale, e le parti sociali nella formulazione del Programma. I loro pareri sono stati accolti durante la stesura del docup. Inoltre, data la contemporanea elaborazione del Programma INTERREG III A Austria - Baviera, alla quale partecipa anche il Land Tirolo, il coinvolgimento regionale è stato concordato tra i due programmi e si è svolto, per lo più, in maniera parallela.

Da un lato, sono state organizzate riunioni comuni e, dall'altro, è stato comunicato ai partner lo stato attuale della programmazione. Questa forma di procedere verrà mantenuta anche per il Complemento di programmazione.

In seno a discussioni bilaterali sono, inoltre, state accolte le esperienze e i suggerimenti di organismi regionali, quali i Consigli INTERREG, le Associazioni per lo sviluppo regionale, le associazioni LEADER, ecc.

11 Verifica della coerenza

La coerenza del programma con i principi dell'UE, con gli altri programmi UE e con i programmi nazionali è stata già verificata nel capitolo 4. Si analizza ora la coerenza rispetto alle particolarità della regione interessata dal programma, come risultano dall'analisi regionale (Cap. 2) e dall'analisi SWOT (Cap. 3), nonché la verifica della coerenza con il piano finanziario.

11.1 Coerenza degli obiettivi, degli assi prioritari e delle misure del programma con le specificità della regione-programma

I contenuti del programma, ovvero gli strumenti, gli assi prioritari e le misure, verranno valutati in base a due misure:

Vincoli esterni: questi comprendono sia il contesto di politica regionale nell'area interessata dal programma, negli Stati coinvolti e a livello UE. Si valuta se e in quale misura il programma presentato si inserisce nel contesto di politica economica e se vi sono contraddizioni. Questa coerenza esterna è stata verificata nelle sezioni da 4.4 a 4.5.

Problemi e potenzialità della regione-programma: la seconda misura è la coerenza con i risultati dell'analisi dei punti forti, dei punti deboli, delle opportunità e dei rischi (SWOT). La questione da affrontare in questo caso è: la strategia corrisponde ai problemi identificati, ed è idonea a cogliere le opportunità riscontrate? Questa coerenza interna sarà analizzata in questa sezione.

11.1.1 Gerarchia degli obiettivi

Il programma contiene una gerarchia degli obiettivi che spazia dagli obiettivi generali attraverso gli strumenti fino agli assi prioritari e le misure. La rappresentazione è chiara, completa e segue una struttura logica, coerente al suo interno. Una gerarchia completa e coerente è importante, poiché realizza contemporaneamente due presupposti indispensabili: da una parte è la vera tabella di marcia del programma, e in secondo luogo fornisce le misure e gli orientamenti per tutti gli stadi seguenti di valutazione e controllo.

L'obiettivo generale del programma contiene l'intenzione di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio transfrontaliero. Particolare attenzione è rivolta alle barriere morfologiche dell'ambiente alpino. È dunque assicurata una duplice coerenza a questo livello più alto della gerarchia:

* la coerenza con l'orientamento fondamentale dell'iniziativa comunitaria INTERREG IIIA, combinando lo sviluppo regionale con l'integrazione transfrontaliera,

* la coerenza con le specificità regionali, vale a dire con il fatto che c'è una sovrapposizione e un rafforzamento delle barriere dei confini nazionali attraverso barriere geomorfologiche sotto forma di catene montuose. Si riconosce qui un importante collegamento con i risultati dell'analisi SWOT, secondo cui la scarsa integrazione delle zone confinanti, dovuta alla situazione geografica-morfologica, è identificata chiaramente come punto di debolezza.

Dall'obiettivo generale vengono dedotti i seguenti obiettivi specifici:

* Tutela ambientale

* Rafforzamento dei fattori comuni

* Miglioramento della competitività dei singoli settori economici

* Collaborazione a livello economico ed istituzionale

* Valorizzazione delle risorse locali, al fine di assicurare la permanenza della popolazione

* Mantenimento delle competenze professionali al fine di ripristinare la struttura economica

* Superamento delle barriere e rafforzamento dei legami tra le regioni interessate

* Assicurazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi

Anche a questo livello viene assicurata la coerenza dell'orientamento di base dell'iniziativa INTERREG con la particolarità regionali: la tutela ambientale rappresenta sia un principio fondamentale di tutti i programmi comunitari sia un'esigenza specifica della regione interessata dal programma. Il rafforzamento dei fattori comuni, la collaborazione economica e istituzionale ed il superamento delle barriere consolidano l'orientamento transfrontaliero di INTERREG. Il miglioramento della competitività e il mantenimento delle competenze professionali sono finalizzati al sostegno dello sviluppo regionale e al superamento di specifiche debolezze regionali, quali le debolezze strutturali di molte PMI o di un'agricoltura particolarmente svantaggiata. L'assicurazione dell'efficienza e dell'efficacia interessa l'esecuzione del programma e conseguentemente tutti gli altri obiettivi.

11.1.2 Strategie ed assi prioritari

Dall'obiettivo generale nel programma si deducono i seguenti strumenti fondamentali:

* La prima strategia, sviluppo sostenibile del territorio, riprende l'obiettivo generale dello sviluppo regionale, con un chiaro rimando all'aspetto ambientale, di fondamentale importanza nel contesto alpino della presente regione-programma.

* La seconda strategia, superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità, è coerente con le specificità della regione, poiché tra le singole zone della regione-programma sono presenti barriere di tipo fisico, linguistico-culturale e amministrativo. Buona parte della regione consiste inoltre di zone che sono da ritenersi periferiche nel rispettivo contesto nazionale, e il programma INTERREG rappresenta un'opportunità per

convertire questo punto di debolezza almeno in parte in un punto di forza, ponendo queste zone al centro di una regione transfrontaliera integrata.

* La terza strategia, valorizzazione delle risorse umane, è sicuramente un obiettivo importante per qualsiasi regione, ma in questo caso assume una particolare rilevanza, se si considera la particolare struttura produttiva della regione-programma, con il grande peso delle PMI e del turismo. Senza un'adeguata politica di sviluppo delle risorse umane questi settori di fronte al cambiamento in atto del contesto globale sono ad alto rischio.

Gli strumenti trovano corrispondenza nei seguenti assi prioritari:

1. Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti e strutture transfrontaliere
2. Cooperazione economica
3. Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi
4. Assistenza tecnica – questa riguarda l'attuazione del programma nei contenuti è quindi strettamente connessa ai primi tre assi.

Un punto comune a tutti e tre gli assi è che presentano un chiaro orientamento transfrontaliero, in sintonia con la filosofia dell'INTERREG IIIA. Danno corpo all'indubbia intenzione di agire al di sopra dei confini per uno sviluppo regionale equilibrato, senza perdere di vista le esigenze dell'ecologia. Il carattere transfrontaliero è toccato in più contesti e ne esce rafforzato. Concretamente tocca due livelli differenti:

* il livello istituzionale ed amministrativo

* il livello delle imprese e della popolazione in generale.

Un orientamento programmatico di questo tipo può essere appoggiato incondizionatamente, dipendendo il successo e l'efficacia delle misure essenzialmente dalla misura in cui si riesce ad ottenere una partecipazione più vasta possibile soprattutto al di fuori degli organi di attuazione del programma. Le esperienze di precedenti periodi di programmazione hanno mostrato chiaramente che soprattutto le piccole iniziative di politica regionale corrono il rischio di muovere relativamente poco, se non mirano espressamente a realizzare collegamenti con altri livelli della società, superando le mere esigenze amministrative.

Il primo asse viene incontro in primo luogo alle particolari esigenze del territorio, caratterizzato dall'ambiente alpino e per questo particolarmente sensibile e bisognoso di tutela. Uno sviluppo equilibrato, sostenibile è indispensabile, in misura ancora maggiore di altre zone. L'asse affronta inoltre le strutture transfrontaliere, finora sviluppate in misura insufficiente.

Il secondo asse si riferisce all'economia e affronta altresì le specificità della regione-programma, mirando a superare la situazione di marginalità economica di molte zone, dovuta alla frontiera, soprattutto attraverso il supporto alla collaborazione tra piccole e medie imprese, nel turismo e nell'agricoltura, settori che rappresentano sicuramente i fattori-chiave per lo sviluppo economico dell'intero territorio coinvolto.

Il terzo asse si concentra sulla qualificazione delle forze di lavoro e la collaborazione tra istituzioni. La valorizzazione delle risorse umane è, come menzionato, senza dubbio un obiettivo primario della regione-programma, se si considera la sua struttura produttiva con la predominanza delle PMI, il grande peso dei settori tradizionali e del turismo. La collaborazione istituzionale per l'armonizzazione dei sistemi infine dovrà contribuire

all'eliminazione delle barriere che impediscono la collaborazione e l'integrazione transfrontaliera.

L'assistenza tecnica come asse autonomo appare particolarmente indicata nel caso in esame. Il carattere transfrontaliero dell'iniziativa INTERREG IIIA è legato a molte più complessità di altre iniziative di politica regionale che avvengono nel contesto di un'amministrazione statale unitaria. Questo vale a maggior ragione se, come in questo caso, oltre alle barriere istituzionali vanno superate anche quelle di tipo linguistico e culturale.

11.1.3 Misure

La vera misura di coerenza interna del programma risulta tangibile e visibile solo a livello di misure concrete. La domanda centrale che la valutazione ex ante deve porsi in questo contesto, è: le misure sono in sintonia con i problemi e le potenzialità, con i punti forti e i punti deboli del territorio in questione, come sono stati identificati nell'analisi SWOT? Solo se le misure sono a loro volta coerenti, la coerenza dell'obiettivo generale e la coerenza degli assi prioritari potranno sortire gli effetti desiderati.

Per poter valutare la coerenza delle misure con la dovuta sistematicità e chiarezza, è opportuno evidenziare i collegamenti con il profilo regionale in modo grafico. A questo scopo, nella Tabella 11.1 si mettono a confronto le potenzialità e i problemi della regione-programma con gli assi e le misure del programma. La matrice che ne risulta offre la possibilità di indicare in modo diretto i collegamenti esistenti o mancanti e di tematizzarli. Un collegamento tra i due livelli è indicato con un simbolo.

Tabella 11.1. Corrispondenza degli assi e delle misure del programma con le potenzialità e i problemi della regione-programma emersi nell'analisi SWOT

Assi	1: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti e strutture transfrontaliere		2: Cooperazione economica			3: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi	
Misure	1.1 Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente	1.2 Sviluppo e potenziamento organizzazioni e infrastrutture transfrontaliere	2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione delle PMI	2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro	3.2 Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi
Potenzialità							
Spazio naturale attraente	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
Reversibilità dei processi di degrado	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
Patrimonio culturale ed architettonico		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>			
Struttura demografica generalmente favorevole, saldo migratorio positivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Strutture estensibili per la collaborazione transfrontaliera		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>

	1.1 Ambiente	1.2 Organizzazioni	2.1 PMI	2.2 Turismo	2.3 Settore primario	3.1 Risorse umane	3.2 Armonizzazione
Alto grado di organizzazione sociale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Compresenza di più lingue in alcune aree		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>
Valorizzazione delle strutture di confine		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>			
Alta disponibilità alla formazione						<input checked="" type="checkbox"/>	
Cooperazione economia – istruzione						<input checked="" type="checkbox"/>	
Disponibilità alla cooperazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità		<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>
Situazione generalmente buona sul mercato del lavoro			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Nuove tecnologie		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Capacità imprenditoriali esistenti in grado di crescere			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
In parte potenziale di sviluppo nel turismo	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>			

	1.1 Ambiente	1.2 Organizzazioni	2.1 PMI	2.2 Turismo	2.3 Settore primario	3.1 Risorse umane	3.2 Armonizzazione
Prodotti agricoli di qualità					<input checked="" type="checkbox"/>		
Interessi comuni nell'agricoltura e nella silvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
Esternalità positive dell'agricoltura e silvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
Problemi							
Zona alpina particolarmente sensibile, spazi limitati	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
In parte forte pressione del traffico	<input checked="" type="checkbox"/>						
In parte: collegamenti e infrastrutture locali insufficienti		<input checked="" type="checkbox"/>					
Scarsa integrazione nella pianificazione territoriale		<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>
Emigrazione da zone marginali		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Conoscenze linguistiche insufficienti		<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

	1.1 Ambiente	1.2 Organizzazioni	2.1 PMI	2.2 Turismo	2.3 Settore primario	3.1 Risorse umane	3.2 Armonizzazione
Sistemi formativi differenti							<input checked="" type="checkbox"/>
Presenza di sistemi giuridici ed amministrativi diversi							<input checked="" type="checkbox"/>
Stagionalità nel mercato del lavoro				<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	
Differenze nella produttività			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Grande peso dei settori tradizionali			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Debolezza del tessuto imprenditoriale, risorse ridotte per ricerca e sviluppo			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Struttura tradizionale del settore servizi			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Scarsa integrazione nel turismo		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>			
Svantaggi strutturali nell'agricoltura					<input checked="" type="checkbox"/>		

Una prima analisi visuale della matrice dà un quadro sostanzialmente positivo, che in seguito sarà discusso in dettaglio. Sono riscontrabili numerosi collegamenti tra i problemi e le potenzialità da una parte e gli assi e le misure dall'altra. I collegamenti sono inoltre distribuiti in maniera abbastanza uniforme. Non si intravedono delle mancanze eclatanti nei contenuti del programma. Ciascuna misura affronta più problemi della regione-programma e coglie più potenzialità; questo significa che i punti forti e le potenzialità vengono mobilitati in misura molteplice, per limitare i punti di debolezza e i rischi in modo possibilmente efficace ed esauriente.

Tra le potenzialità, la situazione demografica relativamente favorevole e la società civile notevolmente sviluppata si rivelano come leve particolarmente importanti nell'attuazione di quasi tutte le misure. I migliori programmi e le migliori misure sono condannati al fallimento o possono cambiare ben poco, se manca un numero sufficiente di persone che abbia una prospettiva o alle quali se ne possa offrire una. La lunga tradizione di collaborazione informale in associazioni, particolarmente radicata nella regione-programma, offre un altro fattore che rafforza il legame con il proprio territorio e con questo la disponibilità ad impegnarsi in nuovi progetti comuni.

Dalla parte dei problemi si tratta di evidenziare due prospettive differenti per quanto riguarda le misure. Nel primo caso le misure non sono solo in sintonia con i punti deboli, ma cercano anche di eliminarne o almeno di ridurne le cause. Questo vale ad esempio per l'alto grado di stagionalità nell'occupazione o per le difficoltà di finanziamento delle PMI. Nel secondo caso le misure mirano ad un punto debole, ma possono contribuire solo in minima misura ad eliminarlo, perché si tratta di problemi fisiologici, come la morfologia alpina, o di debolezze strutturali che possono essere affrontate solo attraverso interventi maggiori di politica regionale. Ragionevolmente il presente programma è incentrato sulla prima categoria: la morfologia alpina e i conseguenti svantaggi per l'economia e l'agricoltura sono stati tenuti nella dovuta considerazione, i collegamenti tra i problemi e le misure si collocano però per la maggior parte nell'area dove un intervento incisivo è possibile.

La misura 2.3 assume un ruolo speciale. Essa è incentrata sull'agricoltura alpina. Questa, in confronto con l'agricoltura non alpina, è caratterizzata da chiari svantaggi, che in definitiva comportano costi maggiori e pregiudicano perciò la competitività. Gli svantaggi sono dovuti alla speciale morfologia della regione-programma e non possono per questo essere eliminati, né nel breve né nel lungo periodo. La misura prevista tiene conto di questo fatto e si pone un duplice obiettivo: la struttura sfavorevole dei costi non può essere modificata attraverso interventi di razionalizzazione, ma al massimo concentrandosi su prodotti di qualità e prodotti tipici della regione. La promozione e la valorizzazione di questi prodotti è un aspetto importante in questo contesto. Con ricerche e studi si intendono inoltre sondare nuove potenzialità di mercato per l'agricoltura e la silvicoltura alpina.

Sostegno all'agricoltura alpina viene anche dalla misura 2.2, che tra l'altro contiene progetti sul tema dell'agriturismo. Questo collegamento trasversale esemplifica inoltre le molteplici sinergie del programma.

Segue una breve discussione e valutazione delle singole misure.

Misura 1.1

Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile

Questa misura viene incontro ad un'esigenza di fondo dell'intero territorio coinvolto, considerando l'ambiente alpino nel suo duplice aspetto di fragilità e necessità di tutela dall'una e di opportunità di sviluppo attraverso la valorizzazione soprattutto in chiave turistica dall'altra parte. Questa doppia valenza è ripresa efficacemente con progetti che comprendono un'intensa collaborazione transfrontaliera.

Quando sono previsti studi o altre ricerche, è importante impegnarsi per un'informazione efficace ed efficiente sui risultati (transfer di conoscenze).

Questa misura è di particolare rilevanza per i problemi connessi alla particolare sensibilità del territorio alpino e all'alta pressione del traffico, e per le potenzialità legate allo spazio naturale attraente, alla reversibilità di danni ambientali, alla situazione demografica favorevole, all'alto grado di organizzazione sociale, il potenziale di sviluppo del turismo, gli interessi comuni nella silvicoltura e alle esternalità positive dell'agricoltura e della silvicoltura.

Misura 1.2

Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere

Questa misura intende contribuire al superamento del confine come barriera fisica, culturale e amministrativa. Infrastrutture e strutture comuni sono un importante presupposto per l'eliminazione di questi ostacoli e per il superamento della situazione di marginalità. Un punto critico della misura 1.2 è però la grande eterogeneità dei progetti contenuti: dalla rivitalizzazione di comuni di frontiera fino alle reti di organizzazioni non profit. Una composizione di questo tipo richiede un'amministrazione e un controllo sugli effetti della misura particolarmente efficaci.

La misura è di particolare rilevanza per i problemi legati alla parziale mancanza di collegamenti, alla scarsa integrazione nella pianificazione territoriale, all'emigrazione dalle zone marginali, alla parziale scarsità delle conoscenze linguistiche e l'insufficiente integrazione nel turismo. Le potenzialità che vengono colte con questa misura si riferiscono alla ricchezza di beni culturali, alla situazione demografica generalmente positiva, all'esistenza di strutture estensibili di collaborazione, alla società civile ben sviluppata, alla parziale plurilinguità, al riutilizzo delle infrastrutture di confine, alla disponibilità alla cooperazione nelle istituzioni e alle nuove tecnologie.

Misura 2.1

Miglioramento della competitività e della cooperazione

In una zona con un'alta quota di aziende piccole e piccolissime il sostegno alla collaborazione è un progetto senza dubbio importante. Un giudizio particolarmente positivo va ad iniziative come la prevista realizzazione di fiere comuni o la creazione di banche dati comuni. Nel caso di studi o analisi va assicurato che i risultati vengano effettivamente comunicati ai veri interessati, vale a dire le imprese – transfer effettivo delle conoscenze invece dell'affidamento isolato di studi.

In riferimento agli aiuti previsti a favore delle PMI per diverse forme di innovazione vanno considerate e opportunamente esaltate le sinergie attivabili e/o attivate da misure simili promosse dall' obiettivo 2. Il supporto fornito a progetti transfrontalieri, nel senso della filosofia INTERREG, offre, in tale contesto, un esempio di iniziativa da sostenere.

La misura assume una particolare rilevanza in riferimento alla limitazione dell'emigrazione dalle zone marginali, al superamento di differenziali di produttività, alla creazione di una struttura produttiva equilibrata, il rafforzamento delle piccole aziende e del settore dei servizi, alla situazione generalmente positiva per quanto riguarda la demografia e il mercato del lavoro, l'estensione delle strutture di collaborazione transfrontaliera, la valorizzazione della plurilinguità, le nuove tecnologie e il potenziale di sviluppo delle PMI.

Misura 2.2

Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

La misura tiene conto dell'importanza strategica di questo settore per l'intera regione-programma, sia per il peso attuale, sia per il suo potenziale di sviluppo.

Anche in questo caso, le bozze dei programmi Obiettivo 2 2000-2006 delle regioni interessate dal programma INTERREG III hanno evidenziato come il settore turistico assuma, in tali contesti, un ruolo di rilievo.

Gli interventi previsti dai programmi Obiettivo 2 e INTERREG IIIA dovranno e potranno interagire allo scopo di ottenere un miglioramento reciproco dei risultati.

Nonostante i confini nazionali e culturali, le zone della regione-programma sono unite da una caratteristica comune particolarmente pronunciata e decisiva per il turismo: il paesaggio alpino. Nell'attuale promozione del potenziale turistico comune questa caratteristica non è ancora sfruttata in misura adeguata. Ciascuna regione continua a voler creare e difendere un'immagine propria, mentre la similitudine paesaggistica transfrontaliera rimane in secondo piano. Nella competizione attuale e futura tra destinazioni diventa sempre più importante creare un marchio chiaro e riconoscibile, un'immagine inequivocabile che si differenzia dalle altre destinazioni. Le Alpi sono un marchio di questo tipo, finora non utilizzato a sufficienza. Attraverso una collaborazione transfrontaliera nel settore del marketing turistico si compie un passo importante in questa direzione. È uno spunto importante per mettere in questione l'attuale contrapposizione e di rafforzare i punti comuni che possono essere valorizzati nel marketing. Ciascuna regione potrà e dovrà naturalmente sottolineare le sue particolarità anche nel futuro. Oltre a questo, l'obiettivo deve però essere anche la creazione di un portale comune riconoscibile nella competizione internazionale, attraverso il quale dirigere i flussi turistici verso le Alpi per poi distribuirli, in un secondo passo, alle diverse regioni.

Questa misura assume particolare importanza nella riduzione della stagionalità nel mercato del lavoro, nella migliore integrazione nel turismo, nella valorizzazione

dell'attrattiva dello spazio naturale, della ricchezza di beni culturali e della situazione demografica favorevole, nell'estensione delle strutture di collaborazione transfrontaliera, nella valorizzazione della plurilinguità, nel riutilizzo delle infrastrutture di confine, nell'impiego delle nuove tecnologie e lo sfruttamento del potenziale di sviluppo nel turismo.

Misura 2.3

Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

L'agricoltura nell'arco alpino non è semplicemente una produttrice di alimentari. Svolge anche una funzione importante nella salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio culturale. Misure che rafforzano la sopravvivenza e la qualità dell'agricoltura e della silvicoltura possono essere appoggiati senza riserve. Questo vale soprattutto se non sono incentrate su aiuti esclusivamente monetari (questi creano solo delle dipendenze dannose), ma se vengono creati i presupposti per garantire una sopravvivenza possibilmente autonoma. La misura prevista va in questa direzione.

Anche in questo caso si intravede una potenziale sovrapposizione con altri programmi strutturali delle regioni coinvolte. Il programma INTERREG III, poiché considera una misura prevista dal Regolamento (CE) 1257/99 e, quindi, contemplabile dai Programmi di Sviluppo Rurale, dovrà stimolare le sinergie e il carattere transfrontaliero dei progetti finanziabili

Questa misura è, del resto, di particolare rilevanza per quanto riguarda i problemi legati alla sensibilità del territorio alpino e gli svantaggi strutturali dell'agricoltura e può contribuire in maniera decisiva a cogliere le potenzialità all'attrattiva dello spazio naturale, la reversibilità di danni ambientali, la situazione demografica favorevole, l'estensibilità delle strutture di collaborazione transfrontaliera, la società civile, la parziale plurilinguità, i prodotti agricoli di qualità, gli interessi comuni nella silvicoltura e le esternalità positive del settore primario.

Misura 3.1

Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro

Questa misura è un complemento necessario alle misure in favore della collaborazione tra PMI, come sono previste in 2.1. Una migliore qualificazione delle forze di lavoro e l'impegno per un mercato del lavoro moderno e transfrontaliero sono necessari per affrontare difficoltà attuali e future legate alla particolare struttura produttiva e aziendale della regione-programma.

La misura è orientata in due direzioni diverse: una individuale e una istituzionale. La strategia istituzionale intende migliorare le opportunità di lavoro attraverso cambiamenti strutturali, soprattutto l'eliminazione di barriere, unendo i mercati territorialmente segmentati. La strategia individuale avviene attraverso la via tradizionale della formazione anche in questo caso va particolare attenzione al carattere transfrontaliero dei progetti.

Le azioni previste potranno e dovranno considerare adeguatamente analoghe misure presenti nei programmi Obiettivo 3 delle regioni coinvolte, al fine di potenziare la capacità, di raggiungere e migliorare i risultati prefissati.

Nelle aree transfrontaliere la misura assume un ruolo di rilievo: è di particolare importanza per la limitazione dell'emigrazione dalle zone marginali, per il miglioramento delle conoscenze linguistiche, per la riduzione della stagionalità nel mercato del lavoro, la

riduzione di differenze nella produttività, la creazione di una struttura produttiva equilibrata, il rafforzamento delle piccole aziende e del settore dei servizi, la valorizzazione della positiva situazione demografica, l'alto grado di organizzazione sociale, l'alta disponibilità alla formazione e la situazione complessivamente favorevole sul mercato del lavoro, la cooperazione tra economia e istruzione, l'impiego di nuove tecnologie e il potenziale di sviluppo delle PMI.

Misura 3.2

Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi

Questa misura può essere ricondotta direttamente all'obiettivo generale del superamento delle barriere per lo sviluppo regionale transfrontaliero. Mentre la misura 2.1 si occupa soprattutto di barriere di natura territoriale ed infrastrutturale, questa misura ha come obiettivo l'armonizzazione del sistema formativo, giuridico ed amministrativo, oltre al sostegno alla collaborazione in ambiti come la cultura, la scienza e la sanità. La conformità di questa misura con le esigenze della regione-programma dall'ottica INTERREG è quindi fuori dubbio.

L'armonizzazione di sistemi è il filo conduttore di una moltitudine di progetti diversi, dalla formazione professionale ad attività culturali. L'armonizzazione è senza dubbio uno degli obiettivi che meglio esprimono il concetto INTERREG. È però legata anche a grandi problemi, poiché alcune differenze importanti di natura istituzionale e legislativa tra le regioni sono dettate da istanze statali. Quel che favorisce l'armonizzazione nel caso presente è il fatto che i laender austriaci dispongono di competenze relativamente estese. La situazione è simile per la parte italiana, dove sono presenti due regioni autonome.

La misura è di particolare rilevanza per il miglioramento della pianificazione territoriale integrata e delle conoscenze linguistiche, per l'armonizzazione del sistema formativo, giuridico ed amministrativo, per l'estensione delle strutture di collaborazione transfrontaliera, per la valorizzazione dell'alto grado di organizzazione sociale, della plurilinguità, la disponibilità alla cooperazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità e nell'impiego di nuove tecnologie.

In sintesi si può affermare che gli obiettivi, gli strumenti, gli assi prioritari e le misure sono in sintonia con l'analisi SWOT e che il programma è fortemente orientato all'obiettivo specifico INTERREG di uno sviluppo regionale sostenibile e dell'integrazione transfrontaliera, attraverso l'ampliamento della collaborazione transfrontaliera e l'eliminazione delle barriere fisiche, culturali ed istituzionali che ostacolano questo sviluppo. Le esperienze dei precedenti programmi INTERREG e un'analisi approfondita delle specificità regionali ha permesso l'elaborazione di un programma di azione comune che dal punto di vista dei contenuti offre buone prospettive per un impiego efficace.

11.2 Coerenza con il piano finanziario

Tabella 11.2. Distribuzione delle risorse finanziarie previste (complessive) per assi e Regioni / Laender

	Totale
Asse 1	33%
Asse 2	46%
Asse 3	14%
Asse 4	7%

La Tabella 11.2. indica la suddivisione delle risorse finanziarie previste nel periodo 2001-2006 per assi.

Per l'asse 1, è previsto in media il 33% delle risorse. Questo si giustifica dalla particolarità delle zone rientranti nella regione-programma,

Per l'asse 2, , sono previste complessivamente le risorse maggiori, la quota infatti raggiunge il 46% delle risorse complessive. L'analisi regionale ha rilevato per queste regioni NUTS-III un particolare peso delle PMI e un potenziale di sviluppo turistico in parte non sufficientemente utilizzato. Il miglioramento della competitività delle PMI e la valorizzazione del turismo sono quindi senza dubbio degli obiettivi primari per queste zone e giustificano una quota maggiore sui finanziamenti per quest'asse.

All'asse 3 - viene assegnato un peso finanziario minore, con una media del 14%. Per il supporto alla cooperazione (asse 4) si prevede il 7% delle risorse un valore adeguato rispetto all'ammontare complessivo.

Complessivamente la distribuzione dei mezzi sui singoli assi appare adeguata ai presupposti; la minore dotazione dell'asse 3 si spiega anche dalla particolare natura delle misure previste, tendenti meno ad interventi fisici e l'istituzione di nuove strutture, ma piuttosto al miglioramento della cooperazione tra istituzioni esistenti.

ALLEGATI

ALLEGATO I: Aree “Natura 2000” all’interno della regione-programma

Tab. 11.1 Aree “Natura 2000” all’interno della regione-programma

Codice	Regioni NUTS-III	Superficie ¹² ha	Tipo
Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol			
C AT3301000	Nationalpark Hohe Tauern	60.794	pSCI, SPA
C AT3304000	Alpenpark Karwendel	54.817	pSCI, SPA
C AT3303000	Naturschutzgebiet Valsertal	3.023	pSCI, SPA
C AT3305000	Ruhegebiet Ötztaler Alpen	39.655	pSCI, SPA
B AT3306000	Afrigal	72	pSCI, SPA
B AT3307000	Egelsee	3	pSCI
B AT3308000	Schwemm	66	SPA
Ettari complessivi		158.430	
Percentuale sulla superficie complessiva		13,8%	
Pinzgau-Pongau			
C AT3203010	Naturschutzgebiet Winklmoos	78	pSCI, SPA
B AT3204002	Naturschutzgebiet Sieben Möser/Gerlosplatte	169	pSCI
C AT3205021	Naturschutzgebiet Hundsfeldmoor/Obertauern	89	pSCI, SPA
B AT3213003	Naturschutzgebiet Gerzkopf	40	pSCI
E AT3214000	Naturschutzgebiet Rootmoos-Käfertal	169	pSCI
C AT3210001	Nationalpark Hohe Tauern	78.869	pSCI, SPA
E AT3211012	Naturschutzgebiet Kalkhochalpen	18.500	pSCI
B AT3208118	Naturdenkmal Schwarzbergklamm	18	pSCI
A AT3215000	Klemmerich	428	SPA
A AT3216000	Dürrnbachhorn	40	SPA
A AT3217000	Martinsbichel	37	SPA
A AT3218000	Hochgimpling	70	SPA
D AT3219000	Gernfilzen Bannwald	45	SPA
J AT3220000	Kematen	175	SPA
A AT3221000	Joching	202	SPA
Ettari complessivi		98.929	
Percentuale sulla superficie complessiva		22,5%	

¹² Nel calcolo delle superfici sono possibili leggere inesattezze dovute a sovrapposizioni e aree che interessano più regioni NUTS-III.

Codice		Superficie ha	Tipo
Oberkärnten, Klagenfurt-Villach			
B AT2101000	Nationalpark Hohe Tauern, Kernzone	29.524	pSCI
B AT2109000	Naturschutzgebiet Wolayer See und Umgebung	1.393	pSCI
B AT2106000	Naturschutzgebiet Mussen	387	SPA
A AT2107000	Naturdenkmal Stappitzer See und Umgebung	9	pSCI
B AT2108000	Naturschutzgebiet Inneres Pöllatal	3.169	pSCI
B AT2102000	Nationalpark Nockberge, Kernzone	7.749	pSCI
B AT2112000	Naturschutzgebiet Villacher Alpe (Dobratsch)	2.332	pSCI
B AT2114000	Obere Drau	550	pSCI
B AT2115000	Hochmoor bei St. Lorenzen	48	pSCI
B AT2116000	Görtschacher Moos – Obermoos	205	pSCI
B AT2118000	Gail im Lesachtal	54	pSCI
B AT2119000	Naturschutzgebiet Gut Walterkirchen	32	pSCI
C AT2120000	Landschaftsschutzgebiet Schütt - Graschelitzen	2.307	pSCI, SPA
	Ettari complessivi	47.759	
	Percentuale sulla superficie complessiva	7,8%	

Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige			
IT 3110001	Biotopo Vegetazione steppica Tarscher Leiten	38	pSCI
IT 3110002	Biotopo Ontaneto di Sluderno	105	pSCI, SPA
IT 3110004	Biotopo Ontaneto di Cengles	41	pSCI
IT 3110005	Biotopo Ontaneto di Oris	46	pSCI
IT 3110006	Biotopo Vegetazione steppica Sonnenberg	179	pSCI, SPA
IT 3110011	Val di Fosse nel Parco Naturale Gruppo di Tessa	12.125	pSCI, SPA
IT 3110012	Lacines – Catena del Monteneve nel P. N. Gruppo di Tessa	7.750	pSCI, SPA
IT 3110013	Biotopo Delta del Valsura	30	pSCI, SPA
IT 3110014	Biotopo Gisser Auen	14	pSCI
IT 3110015	Biotopo Hühnerspiel	144	pSCI
IT 3110016	Biotopo Wiesermoos	14	pSCI
IT 3110017	Parco Naturale Vedrette di Ries – Aurino	28.540	pSCI, SPA
IT 3110018	Ontaneti dell'Aurino	307	pSCI, SPA
IT 3110019	Biotopo Rasner Möser	25	pSCI
IT 3110020	Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes	208	pSCI
IT 3110021	V. Campo di Dentro – V. Fiscalina – Praticasella nel Parco Naturale Dolomiti di Sesto	5.560	pSCI, SPA
IT 3110022	Biotopo Ontaneto della Rienza - Dobbiaco	19	pSCI
IT 3110023	Picco di Vallandro – Prato Piazza – Lago di Landro nel Parco Naturale Fanes – Sennes - Braies	5.625	pSCI

Codice	segue: Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige	Superficie ha	Tipo
IT 3110024	Val di Foresta – Val de Ciastlins nel Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies	7.000	pSCI, SPA
IT 3110025	Alpe di Fanes nel P.Nt. Fanes-Sennes-Braies	38	pSCI
IT 3110026	Valle di Funes – Sas de Putia nel P. Nt. Puez-Odle	38	pSCI, SPA
IT 3110027	Gardena – Vallelunga – Puez nel P. Nt. Puez–Odle	4.750	pSCI
IT 3110029	Parco Naturale dello Sciliar	5.850	pSCI, SPA
IT 3110030	Biotopo Torbiera Totes Moos	4	pSCI
IT 3110031	Biotopo Torbiera Wölfl	10	pSCI
IT 3110032	Biotopo Torbiera Tschingger	3	pSCI
IT 3110033	Biotopo Buche di Ghiaccio	24	pSCI
IT 3110034	Biotopo Lago di Caldaro	239	pSCI, SPA
IT 3110035	Biotopo Castelfeder	100	pSCI
IT 3110036	Parco Naturale Monte Corno	5.625	pSCI, SPA
IT 3110037	Biotopo Lago di Favogna	10	pSCI
IT 3110038	Ultimo – Solda nel Parco Nazionale dello Stelvio	23.875	pSCI, SPA
IT 3110028	Ortles – Monte Madaccio nel Parco Nazionale dello Stelvio	2.750	pSCI, SPA
IT 3110040	Alpe di Cavallaccio nel Parco Nazionale d. Stelvio	2.500	pSCI, SPA
	Ettari complessivi	113.586	
	Percentuale sulla superficie complessiva	15,3%	

Provincia di Belluno¹³

B IT 3230001	Gruppo del Popera	3.841	pSCI
B IT 3230002	Croda Rossa d'Ampezzo	2.177	pSCI
B IT 3230003	Gruppo del Sella	449	pSCI
B IT 3230004	Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	5.884	pSCI
B IT 3230005	Gruppo Marmolada	1.573	pSCI
B IT 3230006	Val di Visdende – Monte Peralba – Quaternà	14.166	pSCI
B IT 3230007	Alpe di Fanes – Sennes - Tofane	5.628	pSCI
G IT 3230008	Monte Pavione	491	pSCI
G IT 3230009	Monti del Sole	3.032	pSCI
G IT 3230010	Piani Eterni – Erera – Val Falcina	5.463	pSCI

13 La Regione Veneto ha in corso un procedimento di opposizione nei confronti del Ministero dell'Ambiente per aver adottato il decreto del 3 aprile 2000, in violazione delle disposizioni dell'art. 3 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, relative al procedimento di individuazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC). La Regione Veneto si impegna comunque a garantire gli obiettivi di conservazione di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE per tutti i pSIC individuati, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate e le *Important Birds Area* (IBA) oggetto della procedura d'infrazione Commissione vs. Stato italiano n°1993/2165, e ad applicare la procedura di valutazione di incidenza (articolo 6 della direttiva 92/43/CEE) per assentire alla realizzazione di eventuali progetti che insistano su tali siti.

Codice	segue: Provincia di Belluno	Superficie ha	Tipo
G IT 3230011	Schiara Occidentale	3.172	pSCI
G IT 3230012	Valle Imperina	237	pSCI
G IT 3230013	Valle Scura	220	pSCI
G IT 3230014	Vette Feltrine	2.764	pSCI
B IT 3230015	Monte Cristallo	2.429	pSCI
B IT 3230016	Val Talagona	2.122	pSCI
B IT 3230017	Monte Pelmo – Mondeval - Formin	7.390	pSCI
B IT 3230018	Gruppi Antelao – Marmarole – Sorapis	14.339	pSCI
B IT 3230019	Lago di Misurina	68	pSCI
B IT 3230020	Foresta del Cansiglio	4.606	pSCI, SPA
B IT 3230077			
B IT 3230021	Gruppo del Civetta	4.439	pSCI
B IT 3230022	Massiccio del Grappa	20.996	pSCI
B IT 3230023	Pascolo di Rozes	131	pSCI
B IT 3230024	Masiere e Lago di Vedana	102	pSCI
B IT 3230025	Gruppo del Visentin, M. Faverghera – M. Cor	1.562	pSCI
B IT 3230026	Passo di San Boldo	38	pSCI
B IT 3230027	Monte Dolada – Versante SE	659	pSCI
B IT 3230028	Cime di San Sebastiano	2.094	pSCI
B IT 3230029	Piaie Longhe – Millifret	143	pSCI
B IT 3230030	Pian di Landro – Baldassare	308	pSCI
B IT 3230031	Val Tovanella Bosconero	8.844	pSCI
H IT 3230032	Lago di Busche – Vincheto di Cellarda - Fontane	536	pSCI, SPA
B IT 3230070			
G IT 3230033	Piazza del Diavolo	605	pSCI
B IT 3230034	Somadida	1.758	pSCI
B IT 3230035	Valli del Cison – Vanoi: Monte Coppolo	2.843	pSCI
F IT 3230036	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	31.112	pSCI, SPA
B IT 3230069			
B IT 3230037	Zona tra la Valle del Piave e l'Alta Valle del Tagliamento	3714	pSCI
B IT 3230038	Zone umide del Cansiglio	1	pSCI
B IT 3230039	Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno	10.083	pSCI
B IT 3230040	Bosco della Digola – Brentono – Tudaio	8371	pSCI
B IT 3230041	Serrai di Sottoguida	36	pSCI
B IT 3230042	Torbiera di Lipoi	64	pSCI

Codice	segue: Provincia di Belluno	Superficie ha	Tipo
B IT 3230043	Pale di S. Martino: Focobon, Pape-S. Lucano, Agner-Croda Granda	10.908	pSCI
B IT 3230044	Fontane di Nogaré	211	pSCI
B IT 3230045	Torbiera di Antole	24	pSCI
B IT 3230046	Dolomiti di Ampezzo: Fosses	996	pSCI, SPA
B IT 3230071			
B IT 3230047	Lago di Santa Croce	788	pSCI
	Ettari complessivi	191.417	
	Percentuale sulla superficie complessiva	52,1%	

Provincia di Udine			
IT 3320001	Gruppo del Monte Coglians	5.398	pSCI, SPA
IT 3321001			
IT 3320002	Monti Dimon e Paularo	702	pSCI
IT 3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	3.926	pSCI
IT 3320004	Monte Auernig e Monte Corona	467	pSCI
IT 3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	4.670	pSCI
IT 3320006	Conca di Fusine	3.582	pSCI
IT 3320007	Monti Bivera e Clapsavaon	1.826	pSCI
IT 3320008	Col Gentile	1.033	pSCI
IT 3320009	Zuc dal Bor	701	pSCI
IT 3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	7.993	pSCI
IT 3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	2.395	pSCI
IT 3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	9.571	pSCI
IT 3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	396	pSCI
IT 3320014	Torrente Lerada	362	pSCI
IT 3320015	Valle del medio Tagliamento	3.579	pSCI
IT 3320016	Forra del Cornappo	295	pSCI
IT 3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	1.723	pSCI
IT 3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia	1.013	pSCI
IT 3320019	Monte Matajur	208	pSCI
IT 3320020	Lago di Ragogna	83	pSCI
IT 3320021	Torbiera di Casasola e Andreuzza	28	pSCI
IT 3320022	Quadri di Fagagna	60	pSCI
IT 3320023	Magredi di Campoformido	242	pSCI
IT 3320024	Magredi di Coz	10	pSCI
IT 3320025	Magredi di Firmano	56	pSCI
IT 3320026	Risorgive dello Stella	614	pSCI

Codice	segue: Provincia di Udine	Superficie ha	Tipo
IT 3320027	Palude Moretto	38	pSCI
IT 3320028	Palude Selvote	56	pSCI
IT 3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone	600	pSCI
IT 3320030	Bosco di Golena del Torreano	137	pSCI
IT 3320031	Paludi di Gonars	70	pSCI
IT 3320032	Paludi di Porpetto	22	pSCI
IT 3320033	Bosco Boscat	72	pSCI
IT 3320034	Boschi di Muzzana	346	pSCI
IT 3320035	Bosco Sacile	142	pSCI
IT 3320036	Anse del Fiume Stella	79	pSCI
IT 3320037	Laguna di Marano e Grado	16.290	pSCI, SPA
IT 3321003			
IT 3320038	Pineta di Lignano	n.d.	pSCI
IT 3321002	Alpi Giulie	n.d.	SPA
	Ettari complessivi	68.785	
	Percentuale sulla superficie complessiva	14,1%	
Regione-programma			
	Ettari complessivi	678.906	
	Percentuale sulla superficie complessiva	17,9%	

pSCI: Sito di importanza comunitaria proposto (direttiva 92/43 "Habitat")

SPA: Zona di protezione speciale (direttiva 79/409 "avifauna")

Fonte: Amministrazioni delle regioni interessate, ENEA